

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Stamani i residenti del centro e di Borgo sono in piazza Grande per dire no al piano della sosta dell'amministrazione Invitati i consiglieri comunali

Stalli blu e cestini-ostacolo in città l'invitata di Striscia

Livorno. È tornata a Livorno la troupe di Striscia la Notizia. L'invitata Chiara Squaglia ha incontrato uno dei residenti di Borgo, Antonio Morozzi, che è l'autore di un censimento delle barriere architettoniche che si trovano passeggiando nel cuore della città, in particolare all'interno del Pentagono. Già a maggio, intervistando anche il sindaco Filippo Nogarini, Striscia aveva mandato in onda un servizio sui cestini dell'immondizia posizionati nei punti più "infelici", agli angoli dei marciapiedi «dove sia per chi non vede che per chi ha disabilità motorie spostarsi può diventare davvero un problema, anche un pericolo», ripete oggi Morozzi. Così ieri l'invitata è tornata con Morozzi e con un altro livornese, Manuele Marcangeli, non vedente, a fare un giro in centro, da piazza Cavour a piazza Grande, per verificare la situazione: questo è infatti il percorso che l'uomo fa ogni giorno per andare al lavoro. «Abbiamo trovato cinque cestini che gli impedivano di passare in sicurezza», ripete Morozzi: «Chiediamo al Comune di toglierli e di trovare nuove collocazioni per non intralciare i disabili». Squaglia è così tornata in municipio per verificare quanto è stato fatto dall'amministrazione dopo il servizio già andato in onda. A quanto risulta Nogarini ha fatto sapere che sono state riviste le posizioni di alcuni cestini e che è stato deciso di fare un segno verde a terra in modo che gli operatori li riposizionino nel modo corretto in caso di spostamento. Ma le sorprese non sono finite, perché la presenza di Striscia è annunciata anche per stamani alle 11 in piazza Grande, dove è in calendario la protesta dei residenti del centro contro i nuovi parcheggi blu della città. In piazza Grande sono stati invitati anche i consiglieri comunali.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

al consultorio il riconoscimento di "rifiuti zero"

Al distretto Asl di Fiorentina hanno azzerato i rifiuti

Flavio Lombardi

LIVORNO. Un ambulatorio sanitario a rifiuti zero? Non è un miraggio. Lo hanno dimostrato al consultorio Asl di Fiorentina. Per questo, il coordinamento "Rifiuti zero" di Livorno (costituito da diverse associazioni) ha voluto conferire una pergamena di riconoscimento, per lo sforzo di natura educativa che si fa anche nei confronti della cittadinanza. Giovanni De Peppo ha spiegato come è nata l'iniziativa: il coordinamento sta cercando collaborazione con le istituzioni su questo argomento. «L'obiettivo è sensibilizzare, creare coscienza. E nelle tante iniziative, ecco quella con l'Asl, grazie a particolari sensibilità presenti all'interno di questa struttura di Via della Fiera di Sant'Antonino - dice De Peppo -. Una iniziativa da allargare a tanti altri uffici ed enti». Sembrava un affare complicato, riuscire a fare selezione all'interno di una struttura pubblica che si confronta freneticamente con l'utenza. Ma a Fiorentina, ci sono riusciti. Il progetto è partito a maggio. Attenzione: non si parla di rifiuti sanitari, che continuano ad essere smaltiti secondo procedure di legge, ma semplicemente di carta, plastica e qualche piccolo rifiuto di tipo organico. L'acqua? Non nelle bottigliette da mezzo litro, ma in caraffe con filtro, uso rigoroso di bicchieri in vetro. In una struttura con tanti operatori, si evita, in 365 giorni di fare una montagna di rifiuti che non devono neppure essere trattati. Entusiasta Giuseppina Roncaglia, dell'ufficio consultorio anziani fragili. «Come operatrice sanitaria, ho pensato che la prevenzione dei danni che può provocare il non corretto smaltimento dei rifiuti, è un vero atto sanitario, come tutto il resto che si fa qui dentro. C'è una incidenza spaventosa di tumori in tutte le città che hanno un inceneritore. Meno si brucia, meglio è». Per Andrea Romano esser partiti al consultorio mesi addietro, in un quartiere dove il porta a porta è partito da due settimane, è certamente stato motivo di "prima guida" per l'utenza: l'Asl può diventare la capofila per una nuova educazione ambientale.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Il nuovo responsabile dell'area tecnica di Rea Spa, Bizzarri: «Fondamentale separare bene i materiali»

Rifiuti, raccolta porta a porta anche nelle tre frazioni collinari

Anna Cecchini

ROSIGNANO. Il primo obiettivo che si pone è un piano industriale per i prossimi tre anni, la cui finalità sarà di incrementare in modo evidente i quantitativi di raccolta differenziata, chiaramente riorganizzando i metodi con cui i rifiuti vengono prelevati sul territorio. Roger Bizzarri arriva alla Rea Spa come nuovo responsabile dell'area tecnica e ha già le idee ben chiare, lui che da nove anni dirige Ascit servizi ambientali Spa, realtà attiva nella piana di Lucca, che ha fatto della differenziata il fiore all'occhiello, arrivando a una media dell'82%. L'arrivo di Bizzarri, che contemporaneamente dirigerà le due aziende, come spiega l'amministratore di Rea Spa Matteo Trumpy, «è legato all'accordo con Rete Ambiente, volto a creare una sinergia tra le aziende ambientali per quanto riguarda le attrezzature ma anche le risorse umane». Rea Spa, con il suo 45% di media di differenziata considerando tutti i comuni su cui è attiva, ambisce a migliorare. «Il nostro obiettivo - ribadisce Trumpy - è incrementare la differenziata, il metodo con cui realizzare ciò sarà individuato tenendo conto delle esigenze dei territori su cui lavoriamo». Di certo, per il momento, c'è che il servizio di raccolta porta a porta partirà anche nelle tre frazioni collinari (Castelnuovo, Gabbro e Nibbiaia) entro i primi mesi del 2019. Questo prevedono i programmi di Rea, concordati chiaramente con il Comune. Non solo, perché come assicura Trumpy Rea sta «confrontandosi con le amministrazioni di Riparbella, Guardistallo, Montescudaio e Santa Luce per definire i progetti da avviare anche in quei territori». Quanto al metodo di raccolta per le tre frazioni collinari del comune di Rosignano, Bizzarri spiega che «nei centri urbani sarà effettuato il porta a porta, mentre nelle campagne circostanti la raccolta di prossimità, con cassonetti in pochi punti strategici». Rea si appresta anche ad avviare, come spiega Cecilia Peccianti, responsabile del settore comunicazione dell'azienda, «specifiche campagne di comunicazione per le aree dove partirà il porta a porta e anche in vista della stagione estiva, per aiutare residenti e turisti a differenziare meglio i rifiuti. Non solo, stiamo lavorando per informatizzare i contatti con i cittadini, che potranno chiedere informazioni, prenotare il ritiro dei materiali ingombranti e segnalare disservizi anche tramite il web e non soltanto tramite il Numero Verde».

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

servizi

Avviata l'attivazione della tessera digitale

ROSIGNANO. Grazie al progetto "Rosignano digitale" il martedì e il venerdì (ore 9,30-12,30) rivolgendosi al Polisportello del Comune di Rosignano Marittimo, situato in via dei Lavoratori, è possibile attivare con il supporto di un operatore dedicato sia la tessera sanitaria che lo Spid, il sistema pubblico di identità digitale, che permette di accedere ai servizi on line della pubblica amministrazione, di Poste Italiane, di Inps e Agenzia delle Entrate. Fino al 31 dicembre inoltre l'attivazione "facilitata" con operatore si può effettuare anche al centro culturale "Le Creste" (Rosignano Solvay, via della Costituzione) il mercoledì pomeriggio ore 15,30-18,30. Per avere maggiori informazioni sul funzionamento di Spid si può consultare la sezione dedicata al progetto, presente sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale sul sito www.spid.gov.it.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Il ritiro ingombranti si prenoterà sul web

Rea Spa annuncia che nei primi mesi del 2019 partirà la raccolta porta a porta nelle frazioni collinari. Qui a fianco, da sinistra, Matteo Trumpy e Roger Bizzarri.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Sottoscritto il protocollo d'intesa voluto dalla Regione Neri: possiamo partire a gennaio con 100-200 posti di lavoro Nuovo Pignone e Pim firmano Nuove scadenze per i loro impegni

Cristiano Lozito

PIOMBINO. Rompere l'immobilismo sul porto, dove a fronte di 300 milioni di investimenti della Regione tardano ancora a realizzarsi impegni che dovevano creare posti di lavoro e sostenere quel progetto complessivo di reindustrializzazione della città, immaginato nel 2014 alla chiusura dell'altoforno. Un progetto poggiato su una siderurgia più "leggera" anche dal punto di vista ambientale, e sulla forza di un porto dalle grandi potenzialità. Questo era l'impegno che mesi fa si era preso il presidente Enrico Rossi, in accordo col consigliere regionale Gianni Anselmi e col sindaco Massimo Giuliani. Ieri dunque Rossi è riuscito a radunare in sala consiliare gli attori più importanti di questa prima fase del rilancio del porto, e cioè Nuovo Pignone e Piombino industrie marittime, chiamati a firmare un protocollo d'intesa che pone impegni precisi alle parti e in particolare alle due aziende, fissando un tempo massimo per dar corpo ai loro progetti, sette mesi per Nuova Pignone e due mesi per Pim. Di fatto anche un messaggio, e cioè che il tempo sta scadendo e che la Regione non lascerebbe vuote quelle banchine se gli impegni venissero disattesi. «Anche perché - ha sostenuto Rossi - le richieste di insediamento non mancano. Stiamo costruendo le condizioni per rilanciare Piombino come luogo importante per l'occupazione e lo sviluppo della Toscana - ha proseguito Rossi - Rispetto al vuoto industriale che si era prodotto, certo la svolta non si fa in un giorno. Gli accordi che firmiamo oggi hanno questa finalità: rilanciare il porto, attrarre investimenti, creare nuove opportunità per alcune centinaia di posti di lavoro». L'accordo con Nuovo Pignone serve a creare le condizioni per realizzare un cantiere destinato all'assemblaggio e al collaudo dei grandi moduli industriali per la compressione del gas o la produzione di energia elettrica da parte di Nuovo Pignone. Quello con Pim a mettere in atto le azioni necessarie per realizzare un centro per la realizzazione di grandi imbarcazioni e per la demolizione di navi. «Questi accordi - ha spiegato Rossi - stabiliscono che in tempi prestabiliti l'interesse manifestato diventi operativo. Piombino ha bisogno di certezze per ripartire». «Bhge Nuovo Pignone, attraverso la firma di questo Protocollo, conferma il suo interesse per l'insediamento a Piombino - ha detto il presidente di Nuovo Pignone, Michele Stangarone - in un'area di circa 200mila metri quadrati che sarà in supporto a quella esistente ad Avenza. Il protocollo - ha aggiunto - nasce con la finalità di garantire le condizioni necessarie per l'insediamento industriale, con tempi e ruoli certi, e un elevato grado di coordinamento tra le parti, con cui continuiamo a lavorare a stretto contatto su tutti gli aspetti tecnici e operativi. Crediamo molto nella collaborazione tra istituzioni e imprese per creare valore sul territorio». Anche il presidente di Pim, Piero Neri, ha confermato la piena intenzione di dare concretezza all'interesse per l'insediamento nel porto: «Le opportunità per iniziare a produrre dal primo gennaio 2019 ci sono. Il nostro partner, San Giorgio del Porto, ha infatti acquisito tre importanti commesse, per due navi di lusso e un traghetto, e su questi contratti Pim potrà intervenire concretamente. I posti di lavoro possono essere subito tra 100 e 200 oltre all'indotto, aspettiamo l'Aia per iniziare a costruire i capannoni e avviare il lavoro vero e proprio entro sei mesi». Rossi inoltre ha reso pubblica una lettera di Anas in cui si annuncia che il primo lotto della strada 398 vedrà nel corso del 2019 la progettazione esecutiva e che saranno poi affidati i lavori per 58 milioni.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Accordi per investimenti milionari e la creazione di nuova occupazione I fondali a 20 metri e la Darsena Nord hanno avuto un ruolo decisivo Energia, grandi moduli industriali e commesse per costruzioni navali gli impegni

Favorire il potenziamento del porto di Piombino con il sostegno a nuovi insediamenti capaci di creare lavoro e sviluppo: è questo in sintesi il contenuto che accomuna i due protocolli d'intesa sottoscritti a Piombino da Regione Toscana, Autorità portuale e Comune e, rispettivamente Nuovo Pignone-Bhge e Piombino Industrie Marittime S.r.l. Grazie alla realizzazione di un cantiere di assemblaggio e collaudo della multinazionale, e di un centro di demolizione navi della Pim, potranno arrivare investimenti stimati in circa 54 milioni complessivi. Lo spirito dei due protocolli è dunque di coordinare istituzioni e imprese facilitando, nel rispetto delle normative, il loro insediamento. Nuovo Pignone Creare le condizioni perché possa essere realizzato nel porto di Piombino un cantiere per assemblaggio e collaudo dei grandi moduli industriali per la compressione del gas, o la produzione di energia elettrica da parte di Nuovo Pignone. Nuovo Pignone Bhge ha manifestato il proprio interesse a realizzare questo insediamento grazie alle caratteristiche assunte, negli ultimi anni, dalla

Darsena Nord del porto di Piombino: possibilità di accesso diretto alla banchina portuale, pescaggio a 20 metri di profondità, disponibilità di nuovi piazzali in corso di consolidamento con superficie fino a 200mila mq. La definizione del progetto è prevista entro 7 mesi, ovvero in linea con il completamento delle aree nella Darsena Nord previsto per metà 2019. Il dimensionamento degli investimenti, che sarà valutato nell'ambito delle attività dell'accordo, si stima possa essere complessivamente nell'ordine di 40 milioni di euro. L'area dovrà essere dotata delle infrastrutture di servizio pubblico ad uso industriale, come energia elettrica ad alta e media tensione, distribuzione gas, acqua industriale. Le ricadute occupazionali dipenderanno dalle commesse orientabili su Piombino. L'accordo con Pim Mettere in atto tutte le azioni necessarie al fine di realizzare un centro portuale per lo smantellamento delle navi secondo i principi eco-compatibili del riciclo stabiliti dalle norme comunitarie. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato da Regione, Comune, Autorità portuale e Piombino Industrie Marittime S.r.l. Pim, società del gruppo Neri, leader nei servizi marittimi, è un'azienda specializzata nello Ship Recycling, ovvero la demolizione navale eco-compatibile. Piombino diverrebbe l'unico centro del Mediterraneo a svolgere questa funzione. Per realizzare l'investimento stimato in 14 milioni di euro verranno attivati circa 200 posti di lavoro, tra operai navalmeccanici, ingegneri, tecnici ed impiegati. L'impianto sarà realizzato presso la Darsena Nord, dove l'Autorità portuale ha consegnato a Pim due anni fa un primo lotto di 77.415mq a terra e uno specchio d'acqua di 11.125 mq. Un secondo lotto sarà consegnato entro il 2018. L'assetto di cantiere dovrebbe essere completato entro la fine del 2019.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Si discute del nuovo vicesindaco e dell'assessore alle Attività produttive

E il dimissionario spiega: «Il Pd è voluto andare a testa bassa senza trattare»

Giuliani al lavoro per la giunta

Su Ferrini: «Rottura inattesa»

PIOMBINO. Ieri l'ufficio del sindaco è stato inaccessibile per tutta la mattinata, con Massimo Giuliani a colloquio con amici, colleghi di partito e assessori dopo le dimissioni del suo vice, Stefano Ferrini, l'uomo con cui molto aveva condiviso questi 4 anni difficilissimi. Ma è stata una mattinata utile anche per riordinare le idee e fare un piano di lavoro con i suoi più stretti collaboratori. Giuliani dovrà rapidamente nominare un vicesindaco e un assessore alle attività produttive, poi con la sua squadra programmerà gli ultimi sei mesi di attività prima delle amministrative. Nel pomeriggio il sindaco ha partecipato alla firma dei protocolli d'intesa con Nuovo Pignone e Pim (di cui parliamo nella pagina precedente), poi ha rilasciato un breve commento brevemente sulle dimissioni di Ferrini. «Sinceramente non credevo - ha detto Giuliani - che si potesse rompere un'alleanza costruita su scelte difficili, ma sempre condivise, anche per la visibilità e la fiducia che ho dato Ferrini. Pensavo avesse capito che a volte in politica occorre fare scelte in quel dato momento impopolari. Comunque - prosegue - confido che sulle scelte su cui abbiamo lavorato insieme, Spirito Libero abbia un comportamento conseguente». Per il resto Giuliani vuole fare «un plauso al gruppo del Pd, che si è comportato benissimo in un consiglio comunale non facile. Un gruppo molto compatto così come la giunta». Stefano Ferrini il giorno dopo le dimissioni spiega la decisione, sua e di Spirito Libero, «come dovuta per il messaggio grave mandato dal Pd alla città. E cioè che nonostante il segnale arrivato dai cortei, dalle tremila firme, alla fine chi comanda fa sempre come gli pare. Secondo noi il "referendum condizionato" era una buona mediazione, c'era il tempo per verificare l'impegno a non prendere rifiuti da fuori ed eventualmente per andare a una consultazione popolare se quell'impegno fosse stato disatteso». «Bastava fare un accordo con Aferpi per due anni - prosegue - e l'obiettivo "no rifiuti da fuori" sarebbe stato facilmente raggiunto. Invece il Pd è voluto andare a testa bassa, dimostrando di aver perso il rapporto con la città. Poi è chiaro che ci sono altri episodi che ci hanno fatto maturare la decisione, ad esempio i quattro anni che sono stati necessari per un piano della mobilità che non vedremo realizzato, o i 2 milioni recuperati dalla transazione con Enel, rimasti fermi perché ci siamo opposti a spenderli per l'efficientamento energetico come voleva qualcuno, con tante cose da fare in città». Ferrini però ci tiene a esprimere «grande stima per Massimo Giuliani, persona per bene e gran lavoratore, un uomo che si è speso tantissimo per la città. Sono sempre stato leale con lui ma voglio ringraziarlo per la fiducia che mi ha dimostrato nel nostro percorso comune». -cloz

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Rimateria

Nuova assemblea al Multizonale

Lunedì alle ore 17,30 Rimateria organizza l'incontro mensile con la città nella sala al Montegemoli. È la 39esima assemblea che la società promuove per aggiornare la cittadinanza. La presidente Carnesecchi e il direttore Chiti illustreranno gli ultimi sviluppi della vicenda societaria e i risultati della conferenza dei servizi sulla variante sostanziale. Sarà fatto il punto sul cronoprogramma. --

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

«Due settimane fa abbiamo posto dei quesiti sulle centrali a biogas

Ad oggi nulla, mentre i disagi in città continuano»

"Aria pulita" Il comitato vuole risposte dal sindaco

GROSSETO. Gli insopportabili cattivi odori che hanno impestato Grosseto per settimane sembrano aver concesso una tregua. Ma il comitato Grosseto Aria Pulita non abbassa la guardia e torna a porre al sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna le domande formulate nel pieno dell'emergenza. Domande che, a quanto pare, ancora non hanno avuto risposta. «Sono trascorse due settimane da quando il comitato Grosseto Aria Pulita Le ha chiesto di illustrare ai cittadini i dati in merito alle attività degli otto impianti biogas del comune di Grosseto», scrive oggi il Comitato, dopo che «il dipartimento provinciale di Grosseto dell'Arpat ha chiarito che la maggior parte delle maleodoranze percepite in città e nelle frazioni è dovuta alle attività delle centrali biogas attorno a Grosseto, e in particolare allo stoccaggio delle biomasse destinate agli impianti, alle caratteristiche di tali biomasse e allo spandimento del prodotto della fermentazione, il così detto digestato». Il Comitato ricorda che «continuano i cattivi odori, i disagi edil male di vivere percepito ed espresso dai cittadini in diverse zone della città e del territorio comunale (come documentato nella pagina facebook del comitato fb.me/grossetoariapulita), così come le preoccupazioni su possibili rischi per la salute, anche in considerazione di chi avrebbe accusato nausea, disturbi respiratori e dermatologici». E per questo, «in virtù delle attività e dei dati raccolti dal giugno 2017 dal gruppo di lavoro da Lei istituito, finalizzato alla valutazione della sostenibilità ambientale di tali impianti biogas, e che coinvolge varie professionalità del Comune di Grosseto, della Regione Toscana, dell'Asl e dell'Arpat», il comitato torna di nuovo a chiedere al sindaco di «illustrare ai cittadini: 1) le quantità complessive annue dei sottoprodotti provenienti da fuori comune e indirizzati agli otto impianti biogas presenti sul territorio comunale di Grosseto, suddivise per le diverse qualità, attestate dalle analisi chimiche che dovrebbero accompagnare tali conferimenti; 2) quali siano le industrie fornitrici dei suddetti sottoprodotti, suddivise tra quelle rientranti nella così detta "filiera corta", cioè collocate nel raggio di 70 Km dall'azienda agricola sede dell'impianto biogas che le utilizza, e quelle collocate al di fuori di tale raggio; 3) le quantità complessive annue del così detto "digestato", cioè del materiale residuo dello sfruttamento energetico condotto negli otto impianti biogas del comune di Grosseto, che verrebbe distribuito e smaltito sui terreni agricoli e la superficie complessiva di tali terreni; 4) il numero degli eventuali controlli effettuati dalla Polizia municipale a carico dei trasferimenti dei sottoprodotti di cui sopra, distinguendo tra quelli effettuati presso le aziende agricole sede degli otto impianti e quelli effettuati presso i terreni agricoli in cui il "digestato" verrebbe smaltito». La parola passa ancora al primo cittadino. --

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Capalbio

Imu, Tasi, Tari e Irpef

Niente aumenti nel 2019

Capalbio. I tributi comunali nel 2019 non aumenteranno. Il consiglio comunale di Capalbio ha confermato le aliquote e le agevolazioni Imu già applicate nel 2018, le aliquote Tasi e quelle previste per l'addizionale Irpef; restano ferme anche le tariffe Tari. E sarà un avanti tutta sul contrasto all'evasione dei tributi locali: Imu e Tari in testa. Non ci sarà dunque «Nessun aumento delle tasse e delle tariffe sull'ultimo bilancio di legislatura - assicura il sindaco Luigi Bellumori - Si tratta di un obiettivo politico che abbiamo mantenuto fermo in questi anni grazie alla gestione del nostro bilancio, che si è scontrata con la carenza di personale e con gli strascichi di alcuni contenziosi. Abbiamo scontato i numerosi tagli ai Comuni: il nostro, come altri municipi costieri, ha subito un'ulteriore riduzione derivante dal fondo di solidarietà Imu negativo. Resta invariata la spesa per le politiche sociali e assistenziali gestite in convenzione con la Asl sud est e quella per gli interventi per la cultura e la scuola. La vera criticità è la carenza del personale in organico anche in previsione dei prossimi pensionamenti».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Gli apparecchi controlleranno assicurazione e revisione delle auto al ponte di Calavorno e al ponte Lera

Arrivano le supertelecamere lungo la regionale 445

COREGLIA. Tanto tuonò che piovve, e anche sulle strade del comune di Coreglia Antelminelli arriverà l'occhio delle telecamere di sicurezza. Un'idea in essere da anni, anche se all'inizio limitata per vigilare contro i "furbetti dei rifiuti", è diventata realtà grazie ad un progetto che sarà finanziato con fondi pubblici per un importo di 30mila euro, due terzi dei quali giunti dalla Regione Toscana. Come Barga e Galliciano, quindi, anche il Comune feudo di Castruccio Castracani si doterà dell'occhio elettronico come supporto per controllare eventuali illeciti amministrativi e penali. Quindi, seguire in tempo reale tutti gli aspetti della vita pubblica, si è reso necessario per una serie di motivi legati al bisogno di sicurezza e alla pianta organica del Corpo di Polizia Municipale. Da tempo, infatti, si parlava di dotarsi di strumenti di video sorveglianza per monitorare un territorio solitamente trafficato, e strategico, e soprattutto facilmente accessibile dal fondovalle e per chi percorre la SS12 del Brennero. Il sindaco Valerio Amadei e il suo vice Ciro Molinari, spiegano i dettagli dell'iniziativa: «È un risultato importante, che ci consente concretamente di dare risposte in termini di sicurezza, con risorse che in gran parte provengono da finanziamenti esterni e che quindi non gravano direttamente sul bilancio del Comune». Per la precisione, le telecamere controlleranno i varchi strategici di accesso sul fondovalle e la montagna: in prossimità del ponte di Calavorno, nella omonima frazione, ed in prossimità del ponte Lera, nella frazione di Piano di Coreglia, entrambe sulla SR 445, a seguito di nulla osta rilasciato dalla Provincia di Lucca, ente gestore della strada. Un aiuto elettronico che consentirà di individuare le auto prive di assicurazione, revisione ovvero denunciate rubate o che sono state inserite in una apposita "black list" da parte della Polizia Municipale: «Entro pochi giorni inizieranno i lavori di installazione delle telecamere - assicura Amadei -, che dal nuovo anno saranno sicuramente in funzione»

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Partendo dal numero civico 6a e arrivando fino al 108c ecco chi sono e cosa fanno i sette nuovi negozi aperti in via Marruota con Pop Up

Nei 7 "nuovi" fondi artigiani del riciclo, cioccolatai e artisti con moda e design

Montecatini. Per l'inaugurazione del 4 dicembre (giorno dei festeggiamenti di Santa Barbara, patrona della città) i 7 nuovi spazi riaperti in via Marruota (alcuni dei quali hanno già aderito al Centro commerciale naturale) organizzeranno eventi, degustazioni e aperitivi per farsi conoscere da tutta la città. I nuovi esercizi sono sette. Andando dal numero civico più basso in su si comincia con "Lo spazio bianco" (civico 6a), un luogo dove le diversità culturali, sociali, etniche e psicofisiche si incontrano per dar vita ad attività capaci di rigenerare il quartiere e chi lo abita. Un modus operandi rivolto al benessere della persona e alla comunità. Si prosegue con "Maionchi cioccolato Lucca 1583" (numero 8-10), una cioccolateria tra tradizione e innovazione: da un'antica ricetta, nata a Lucca nel 1583, il cioccolato di Maionchi è prodotto solo con cacao nobile e proveniente dalle piantagioni Criollo; attraverso un'attenta e rigorosa selezione, il cacao viene raccolto e lavorato con metodo artigianale fino a ottenere la tavoletta di cioccolato e la pralina ripiena, create solo con materie prime di qualità e biologiche. La cioccolateria Maionchi ha inoltre aderito alla Città del Natale e per tre fine settimana di dicembre (7, 8 e 9; 14, 15 e 16; 21, 22 e 23) organizzerà laboratori a tema ("La fabbrica del cioccolato") per bimbi da 6 a 10 anni sul viale delle Tamerici. Si prosegue quindi con "La bottega degli artigiani della maglieria" (al 27): un luogo dedicato all'abbigliamento da uomo con filati e lavorazioni interamente italiani realizzati da artigiani esperti. Quindi c'è Tua e mia (numero 33a), un negozio di abbigliamento donna con un occhio di riguardo alle taglie morbide, oggetti per decorare la casa e articoli da regalo anche inerenti il Natale, accessori e piccola bigiotteria. Da qui si passa a Rusty (civico 35), una pizzeria al taglio e rosticceria con particolare attenzione alla qualità dei prodotti e a Graphic design (numero 87), un team di grafici e social media manager con l'obiettivo di rivoluzionare l'immagine dei propri clienti. Infine loRiciclo (108c) una piccola officina artigiana che nasce dalla passione per il design eco-sostenibile unito all'artigianato innovativo e al recupero di oggetti e mobili abbandonati. Ma nel volantino con la mappa dei negozi Pop up troviamo elencati anche i "vecchi" esercizi, quelli che hanno "resistito" negli anni e che ora si spera potranno godere degli effetti di questo progetto di rigenerazione urbana che si protrarrà (almeno) fino al 10 marzo. -D. M.

Il Tirreno, Cronaca di Prato

cna premio cambiamenti

L'azienda Rifò premiata alla finale nazionale

PRATO. Un "bronzo" che vale oro, quello aggiudicatosi dall'impresa Rifò' di Prato che, di tappa in tappa, si è conquistata il terzo posto alla finale nazionale del premio Cambiamenti Cna 2018 tenutosi ieri a Roma, spiccando su una platea di ben 856 imprese candidate in tutta Italia e sulle 20 selezionate per l'ultima tappa da Cna nazionale. L'impresa, socia di Cna TC, era stata segnalata al Contest Premio Cambiamenti territoriale per la sua particolarissima storia innovativa e unica nel suo genere. I due titolari e giovani imprenditori pratesi Niccolò Cipriani e Clarissa Cecchi, prendendo spunto dalla tipicità pratese che ha rigenerato la lana, hanno infatti voluto applicare questa idea al cachemire utilizzando le bottiglie di plastica e arrivando a produrre un anno fa t-shirt rigenerate al 100% che hanno un impatto sociale altissimo visto che il progetto è legato ad un crowdfunding e parte del ricavato verrà devoluto a finalità sociali.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Protestano i residenti delle strade comunali di Segalari, Crocino e Lamentano

«Il 6 novembre è l'ultima volta che è passato il camion di Sei Toscana»

Cassonetti pieni da un mese nessuno ritira più i rifiuti

Manolo Morandini
castagneto.

Il 6 novembre. È l'ultima volta che il camion compattatore di Sei Toscana si è visto in questo spicchio di campagna alle spalle di Castagneto Carducci. Terra di agriturismi, cantine e frantoi. Lungo le strade comunali di Lamentano, Segalari e Crocino le batterie dei cassonetti dei rifiuti restituiscono un'immagine di periferia in abbandono. Da un mese i sacchi dell'immondizia non vengono più ritirati. Chi ci vive e lavora è esasperato. Poco alla volta, dopo una serie di segnalazioni cadute nel vuoto al gestore del servizio e in Comune, si stanno organizzando. L'idea è quella di dar vita a un comitato. Un modo per alzare la voce e far valere una ragione che sta già tutta nell'evidenza della situazione. Pagano una tassa per un servizio che da quasi un mese è sospeso, senza motivo. «Quella dei rifiuti è solo l'ultima delle emergenze contro cui ci ritroviamo a lottare», dicono a più voci. E aggiungono: «Da anni segnaliamo che la vegetazione dai lati della strada sta invadendo in alcuni tratti la carreggiata. Perché nessuno si fa carico di intervenire? ». A limitare lo scempio è l'intervento di un operatore di Sei Toscana. Si muove in queste strade a bordo di un Ape con cassone. Alle postazioni dei cassonetti provvede a raccogliere ciò che finisce in strada. E qualche sacco che sporge dai contenitori. «Quando abbiamo chiesto spiegazioni a Sei Toscana ci siamo sentiti rispondere che il camion non riesce a passare per colpa della vegetazione. Un problema che da tempo l'azienda dice di aver notificato al Comune». Non si nascondono. «In parte manca il senso civico - sottolineano -. C'è chi non si cura di mantenere la vegetazione che dalla sua proprietà finisce per invadere la strada comunale. Ma c'è anche il Comune che non fa niente per richiamare i cittadini al proprio dovere. E risolvere la situazione dei rifiuti».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Tante segnalazioni le ultime da 5 Stelle e consulta ambiente

Gli ultimi in ordine di tempo a dare voce alle segnalazioni dei residenti nella campagna alle spalle di Castagneto Carducci sono stati la consulta ambiente e il capogruppo dei 5 Stelle Luca Carli «dopo aver constatato personalmente e documentato il tutto con delle foto», dice Carli. Il tutto si è tradotto il 26 novembre in una segnalazione agli uffici comunali affinché provvedano «ad avvisare il gestore dei rifiuti Sei Toscana e ad attivarsi quanto prima per risolvere questa situazione di degrado intollerabile».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Agevolazioni Tari dove chiedere i fondi

ROSIGNANO.

È stata approvata la graduatoria dei cittadini che beneficiano delle agevolazioni Isee sulla Tari (Tassa sui rifiuti) per grave disagio economico-sociale. Le richieste ammesse sono 448, il contributo complessivo che viene destinato dal Comune è di 98.273 euro. La graduatoria con i relativi importi non consente di identificare i beneficiari delle agevolazioni nel rispetto della privacy. I residenti che hanno fatto richiesta entro la scadenza - il 31 luglio 2018 - e non hanno ricevuto alcuna comunicazione di rifiuto della domanda riceveranno la lettera che comunica l'importo accordato. Per informazioni: Unità Gestione Entrate (via Cairoli, 2 a Rosignano Solvay) il martedì (ore 9-12,30 e 15,15-17,45) e il venerdì (ore 9-12,30). Uno sportello telefonico ai numeri 0586 724299, 724259, 724371.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Livorno)

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

L'intervento durante la giornata della firma dei protocolli d'intesa per il porto

E Anselmi accusa il Governo: «Ha fatto sparire la parola "bonifiche"»

Azzi: «La discarica ci serve, l'obiettivo è un'industria pulita»

PIOMBINO.

Nell'iniziativa in sala consiliare organizzata per la firma del protocollo d'intesa per i nuovi insediamenti sul porto da parte del presidente della Regione Enrico Rossi, del sindaco Massimo Giuliani, del presidente dell'Autorità portuale Stefano Corsini, e dei presidenti di Nuovo Pignone e Pim, rispettivamente Michele Stangarone e Piero Neri, si è parlato anche d'industria. Infatti erano invitati a fare il punto anche l'ad di Aferpi, Fausto Azzi e il direttore di Magona, Giovanni Carpino. Azzi dunque ha tratteggiato un quadro fiducioso per la ripartenza del treno vergella e per l'attività del tpp, ha ribadito «che il piano per le demolizioni è in stato avanzato», che «lo studio per la nuova acciaieria procede», mentre «sta funzionando bene l'integrazione con la proprietà indiana che sta dimostrando un forte coinvolgimento». Infine, Azzi ha ribadito «l'importanza che per il nostro progetto ha la disponibilità della discarica Rimateria. Per noi significa pagare lo smaltimento un euro a tonnellata a Piombino invece che 15 euro a tonnellata in un sito fuori da qui... Io non capisco la battaglia ideologica in atto, quando l'obiettivo è quello di un'industria pulita». Carpino ha spiegato come su Magona la decisione finale attesa dall'Europa per l'attribuzione dello stabilimento a Liberty Steel «sia stata rimandata ancora, forse a gennaio. Per questo si può dire solo che Liberty ha molte idee e che ha mostrato disponibilità rispetto alle nostre proposte». Più prodigo di parole Sanjeev Gupta, presidente di Gfg, che controlla Liberty Steel, che ieri in un'intervista al Sole 24 ore, riferendosi a Magona ha parlato di «un piano quinquennale di investimenti», della volontà «di riavviare al più presto la linea di decapaggio e di integrare la fornitura di coils laminati a caldo da Galati, in Romania, lasciando comunque il management libero di approvvigionarsi altrove se e quando necessario», ma anche di «voler aumentare le capacità commerciali e di marketing per espandere la quota di mercato e conquistare nuovi clienti». La giornata è stata conclusa da Gianni Anselmi, presidente della commissione sviluppo della Regione, che ha spinto sull'importanza degli investimenti sul porto, «settore su cui avevano puntato non in piena crisi, ma già nel 2008». Rispetto alle acciaierie l'ex sindaco ha spiegato che col rilancio dello stabilimento «puntiamo a far sì che l'apparato produttivo toscano giochi la sua partita nel mondo». Quindi un cenno a Rimateria («basteranno i cumuli che sono da bonificare e la produzione di Aferpi per far sì che non arrivino rifiuti da fuori») e le accuse al Governo, «che ha fatto sparire la parola "bonifiche"», prima di concludere ricordando che «qui ci sono lavoratori in cassa integrazione da sei anni, e se il territorio ha retto, qualche merito sarà ora di riconoscerlo a chi ha governato e al sindacato». --cloz

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

rimateria

Domani in programma l'assemblea dei soci

È fissata per domani l'assemblea dei soci di Asiu in cui il sindaco Massimo Giuliani porterà i risultati del consiglio comunale di giovedì scorso in cui l'ordine di giorno del Pd - su cui si è rotta la maggioranza con le dimissioni del vicesindaco Stefano Ferrini - gli ha dato mandato di chiedere lo stop per 60 giorni della vendita ai privati del secondo 30% di quote di Rimateria.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

dopo il consiglio

Rimateria, al Comitato non basta la sospensione della vendita ai privati

PIOMBINO

La presenza del Comitato salute pubblica dentro e fuori il Comune durante il consiglio comunale di giovedì scorso sui referendum per Rimateria «voleva evidenziare la contrarietà a quanto già sapevamo essere stato deciso. Le capziose motivazioni ripetute dall'amministrazione sono state confermate in tale sede a dimostrazione della pochezza delle loro ragioni». Una presenza rumorosa ma sempre civile, quella degli oppositori al progetto di Rimateria, durante la sessione mattutina del consiglio, e poi diradatasi nel pomeriggio, forse per la delusione delle decisioni già prese al mattino. Il Comitato salute pubblica in un post sul profilo dell'associazione, critica dunque «quella condotta da parte di un'amministrazione sempre più lontana dai cittadini e barricata dietro ottuse interpretazioni dei quesiti referendari, legate solo al goffo tentativo di nascondere la loro incapacità nella gestione del bene pubblico». Per il Comitato - che sta organizzando un ricorso sulla bocciatura dei quesiti referendari - «i motivi addotti per rifiutare i referendum

sono inaccettabili e le contorsioni a cui sono stati costretti per giustificare quei rifiuti, sono la chiara manifestazione della loro difficoltà a negare quello che è stato richiesto con migliaia di firme». Inoltre «la mozione presentata dalle minoranze riguardante la sospensione sulla vendita ai privati e poi approvata in consiglio comunale non ci basta per placare gli animi. Il nostro pensiero è che questa mozione approvata altro non sia che fumo negli occhi. Il rinvio alla vendita ai privati, a nostro avviso, è legato semplicemente alla mancanza della polizza fidejussoria necessaria per poter ottenere le autorizzazioni». La conclusione del Comitato è quindi che «è tutto uno squallido teatrino a danno degli interessi della collettività e della salute pubblica che dovrebbe essere tutelata in prima persona dal "primo cittadino", come prevede la normativa nazionale, a partire dal testo unico degli enti locali 267/2000 e garantita anche dalla Costituzione». Il Comitato conferma infine che «continuerà la sua lotta in difesa della salute dei cittadini e dell'ambiente con rinnovata volontà e con maggiore decisione, fino al raggiungimento di quanto a questa cittadinanza spetta di diritto».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

**Giuliani sceglierà nei prossimi giorni il sostituto del dimissionario Ferrini
Il sindaco deve affidare anche la delega al turismo e alle attività produttive
L'assessore Camberini in pole per il ruolo di vicesindaco
PIOMBINO.**

Dalla riunione della segreteria di Federazione del Pd arriva il sostegno al sindaco Massimo Giuliani e all'azione di governo della giunta da lui guidata. È quanto emerge dall'incontro tra il dirigente del partito, seguito al consiglio comunale che ha fatto registrare le dimissioni del vicesindaco Stefano Ferrini sul referendum per Rimateria, solo una delle questioni che da tempo agitavano i rapporti tra il Partito democratico e la lista civica Spirito Libero, come lo stesso Ferrini ha spiegato ieri sul Tirreno. Il Pd ora deve garantire da solo la maggioranza, con appena due voti in più rispetto alle opposizioni, situazione che impone la massima compattezza al gruppo consiliare, al cui interno convivono varie sensibilità. Se dunque questo è il dato politico prodotto dalla segreteria del partito, ora a Giuliani spetta la scelta del nuovo vicesindaco. Vari segnali e indiscrezioni fanno pensare che la scelta possa cadere sull'attuale assessore alle finanze e bilancio, Ilvio Camberini, uomo di grande esperienza politica e amministrativa, e di cui Giuliani ha sempre dimostrato di avere grande fiducia. Più incerta sembra la decisione sulla delega al turismo e alle attività produttive. Quasi scontato che - considerando gli appena sei mesi che mancano ormai alla conclusione della consiliatura - l'incarico venga affidato a uno degli assessori. La decisione di Giuliani è attesa in tempi brevi, anche per la necessità di seguire e coordinare le varie attività messe in piedi per le festività natalizie. -cloz

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

**L'operazione ostacolata dal maltempo si è limitata a una sola spiaggia
Per Seccheto e Fetovaia tutto rimandato a dopo le festività natalizie
I volontari ripuliscono Cavoli
Raccolti 13 sacchi di rifiuti
CAMPO NELL'ELBA.**

Non si sono lasciati intimidire dalla, pur leggera, pioggerella che nella mattinata di sabato cadeva sul versante occidentale. I volontari che hanno risposto all'appello dell'amministrazione di Campo nell'Elba, nella mattinata di ieri si sono messi al lavoro per continuare la pulizia delle spiagge. Era stato deciso di partire dall'arenile di Cavoli e poi passare a Seccheto e Fetovaia ma, visto il meteo poco favorevole si sono fermati a Cavoli e alle calette limitrofe. Armati di sacchi, guanti e del kit fornito dal comune i volontari, con bambini al seguito, dopo aver ripulito Cavoli si sono spostati alla caletta di San Pietro «dove - ha raccontato al Tirreno il vicesindaco campese Valentina Petrocchi - ci si è presentato uno spettacolo impressionante». La spiaggia era interamente ricoperta da tappini e pezzetti di plastica ma soprattutto da polistirolo, tanto che i volontari ne hanno raccolti 13 sacchi. I volontari si sono dati da fare per rimuovere i rifiuti prima che le onde li riprendessero disperdendoli di nuovo nel mare. Dopo la pulizia della spiaggia di Marina di Campo e quella di Cavoli, i prossimi appuntamenti sono con Seccheto e Fetovaia, rimandati al nuovo anno. «Abbiamo intenzione, con il tempo, di fare anche le spiagge più piccole, come Galenzana - annuncia il vicesindaco - e in primavera vorremmo organizzarci per andare all'isola di Pianosa, sempre insieme ai bambini per sensibilizzarli a questo problema, sensibilità che gli adulti dovrebbero già avere».

--Antonella Danesi

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Dopo il taglio della Bonifica e le risposte della Provincia, il consigliere annuncia che non voterà più sistematicamente contro le delibere comunali

Baccinello, fosso ripulito

Quitadamo: stop alla guerra

scansano.

Qualcosa si muove a Baccinello nel fosso di Val Nebbiaie. Il Consorzio di Bonifica interviene a ripulirne un tratto, dopo le proteste di un mese fa da parte dei cittadini. Ora tocca alla Provincia fare la manutenzione dell'altro fosso che corre lungo la provinciale che passa per Baccinello e che il 1° novembre ha provocato un allagamento e danni anche allo storico forno del borgo. Il resoconto sui lavori e l'auspicio che adesso la Provincia faccia la sua parte arrivano da Pasquale Quitadamo, consigliere comunale di Scansano e residente a Baccinello: dopo l'evento del 1° novembre aveva annunciato l'uscita dalla maggioranza scansanese se l'amministrazione comunale non si fosse presa in carico di sbrogliare la faccenda. Quitadamo ricorda che furono proprio i residenti di Baccinello ad accendere i riflettori sulla mancata manutenzione del fosso; i cittadini chiedevano anche la realizzazione della rotonda e segnalavano che il fosso di Val Nebbiaie era invaso dalla vegetazione. «Notiamo con piacere che qualcosa si muove - dice Quitadamo - Il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud ha liberato dalla vegetazione il tratto del fosso di Val Nebbiaia a valle del ponte della strada provinciale Fronzina che rischiava di fare un effetto tappo in caso di piogge molto intense». E a questo punto, «Speriamo ora che anche la Provincia - aggiunge Quitadamo - faccia la sua parte, mantenendo il fosso che ha causato l'allagamento del 1° novembre e si dia finalmente avvio ai lavori per la costruzione della rotonda della frazione, togliendo così le strutture provvisorie in plastica che stanno lì oramai da oltre nove anni». Apprezzando la risposta positiva - «ancorché parziale» - che è arrivata dall'ente, Quitadamo ha comunicato al consiglio comunale di giovedì che «sospende il proposito precedentemente annunciato di votare sistematicamente contro tutte le delibere». --F. B.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Successo del bando per ottenere gli incentivi

Esaurito il plafond di 20.000 euro, si pensa già al 2019

Trentacinque richieste per smaltire l'amianto

CAPANNORI.

Ha avuto successo l'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale per incentivare la bonifica dell'amianto presente nelle abitazioni. C'è stato un vero e proprio boom di domande per ottenere i contributi, tanto che i 20mila euro stanziati dal Comune di Capannori saranno completamente assegnati. Per questo la giunta guidata dal sindaco Menesini sta già lavorando per riproporre il bando nel 2019. «Sapevamo che c'era attesa per questo incentivo - spiega l'assessore all'ambiente, Matteo Francesconi -. La bonifica dell'amianto è particolarmente onerosa, perché si tratta di un rifiuto altamente speciale. Il contributo messo a disposizione dalla nostra amministrazione comunale è stato quindi uno stimolo per i cittadini per realizzare interventi che portano enormi benefici ambientali. Siamo consapevoli che questa misura costituisce un ulteriore passo avanti per migliorare la qualità della vita nella nostra comunità. Per questo stiamo lavorando per replicare il bando nel 2019». Le domande presentate sono state 35. Adesso i cittadini dovranno fornire la documentazione richiesta per l'effettiva erogazione del contributo. Le prime liquidazioni da parte degli uffici comunali potrebbero già avvenire entro la fine del 2018. Il contributo, a fondo perduto, è riconosciuto nella misura del 60% fino a un importo massimo di 1.000 euro per opere nelle abitazioni private e nelle pertinenze che riguardano la rimozione di materiali e lastre di copertura di fabbricati, materiali che rivestono superfici e strutture applicati a spruzzo/cazzuola, rivestimenti isolanti di tubazioni e caldaie, canne fumarie, serbatoi e pannellature isolanti per pareti o soffitti. L'amianto è stato molto utilizzato in Italia in particolar modo nell'edilizia come cemento-amianto (eternit) dagli anni Sessanta agli anni Ottanta. La relativa economicità del materiale e la sua resistenza al calore ne hanno permesso una particolare diffusione. Tuttavia le polveri che contengono fibre d'amianto, se respirate, possono portare a gravi patologie. Per questo in Italia la produzione e la commercializzazione dell'amianto sono state vietate dal 1992. Nonostante questo, rimane ancora da smaltire una buona parte di quanto utilizzato nei decenni precedenti.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pistoia-Montecatini)

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

L'obiettivo è raggiungere il 70% di raccolta differenziata. Da gennaio prossimo spariranno 5.000 cassonetti dalle strade e resteranno solo le campane del vetro

Rifiuti, via alla rivoluzione del porta a porta in sei comuni

Ponte Buggianese.

Scatta il giorno x. Domani, lunedì 3 dicembre, parte il servizio di raccolta dei rifiuti con il metodo del porta a porta, che ambisce a raggiungere l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata, contro il 35% attuale. Un cambiamento di abitudini quotidiane che interessa aziende, attività commerciali, civili abitazioni. Oltre 45.000 cittadini (e 20.000 utenze Tari) di sei comuni: Ponte Buggianese, Pieve a Nievole, Chiesina Uzzanese, Massa Cozzile, Buggiano e Uzzano. In Valdinievole restano senza raccolta domiciliare solo Montecatini e Pescia, visto che Lamporecchio, Larciano e Monsummano hanno adottato il nuovo sistema già da alcuni anni. E solo a Montecatini e a Pescia si vedranno ancora i cassonetti stradali: negli altri sei paesi spariranno nel giro di un mesetto, più o meno entro l'Epifania 2019 (in tutto sono 5.000 contenitori), resisteranno sui marciapiedi soltanto le campane verdi per il conferimento del vetro.

I GIORNI DEI RITIRI

Per Ponte, Pieve e Chiesina, il lunedì e il giovedì sono i giorni per il ritiro dell'organico (bidoncino di colore marrone), il martedì la carta e il cartone (contenitore giallo), il mercoledì plastica, metalli e tetrapak (sacchetti azzurri), il venerdì il rifiuto indifferenziato (bidoncino grigio). Per Buggiano, Massa e Uzzano, lunedì la carta, martedì e venerdì i rifiuti organici, mercoledì plastica e tetrapak, giovedì l'indifferenziato. I bidoncini dovranno essere esposti fuori dalla proprietà dopo le 20 della sera precedente alla raccolta. La cinquantina di operatori in servizio effettueranno i passaggi nelle strade dei sei paesi dalle 5 del mattino alle 19, 30.

IL SENSORE E LA TARIFFA PUNTUALE

Epoca di rifiuti personalizzati. Ogni contenitore è infatti dotato di un segnalatore magnetico passivo (un Tag, un sensore) che consentirà al gestore del servizio, Alia Spa, di leggere e registrare gli svuotamenti quotidiani. La tracciabilità dell'immondizia servirà, nel giro di cinque anni, ad arrivare alla tariffazione puntuale, con sconti in bolletta per il virtuoso della differenziata e aumenti di tariffa per chi invece produce troppo indifferenziato.

LA SPERIMENTAZIONE

Ad Alia serviranno circa sei mesi, da qui all'estate, per risolvere le problematiche dove ci saranno e mandare a regime il servizio. Soprattutto per quanto riguarda i passaggi nelle varie strade e gli operatori da utilizzare. I ritiri avverranno sulla pubblica via, dunque non nelle strade bianche, nelle corti e nelle strade private. Ulteriori giorni per il ritiro dei bidoncini (per esempio quello dell'organico) potranno essere richiesti ma solo una volta conclusa la sperimentazione.

GLI ALIA POINT

Sportelli informativi (con orari limitati) saranno aperti all'interno di ogni municipio dei sei comuni interessati. Per chi ancora non è in possesso del kit di raccolta (ne sono stati consegnati 18.000), fino al 15 dicembre sono attivi quattro punti distributivi dove ritirare i bidoncini: a Buggiano (nell'ex ufficio della polizia municipale), a Massa Cozzile (centro polivalente di Traversagna), a Pieve a Nievole (centro sociale anziani di via Bonamici) e a Ponte Buggianese (in un locale di via Buggianese 39, fronte Conad).

-Luca Signorini

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Call center di Alia per fornire chiarimenti

Per ogni informazione è a disposizione il call center di Alia, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30, il sabato dalle 8.30 alle 14.30, ai numeri 800 888 333 (da rete fissa, gratuito) o 199 105 105 (da rete mobile, a pagamento secondo i piani tariffari del proprio gestore), oltre al portale www.aliaspa.it.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

discarica

La bocciatura dei referendum non ferma il Comitato

PIOMBINO.

«La partita non finisce qui. Anzi, è appena cominciata». Dopo la bocciatura dei due quesiti referendari su Rimateria, il Comitato salute pubblica non ha intenzione di lasciare la battaglia, soprattutto «dopo il penoso spettacolo offerto in consiglio comunale. Copione prevedibile, attori mediocri e un epilogo tragicamente scontato: un partito che vanta di chiamarsi "democratico" rimasto da solo a negare il referendum, la prima e più alta espressione della Democrazia nel Paese». In una nota, il Comitato valorizza la partecipazione, «il fatto che la gente dimostri di avere ancora cuore e ideali mentre in questi mesi vari consiglieri del Pd hanno lasciato i loro incarichi in uno stillicidio senza eguali nella storia della città». Valorizzate, al contrario, le opposizioni «che hanno lavorato insieme con slancio e passione, coalizzate contro un progetto assurdo che infliggerà un colpo mortale al territorio. Abbiamo visto un vicesindaco tentare fino all'ultimo di convincere il partito di maggioranza ad un compromesso che accogliesse almeno in parte le istanze della città e infine dimettersi, come espressione del proprio dissenso. Infine, - si aggiunge - abbiamo visto le opposizioni ottenere almeno una sospensiva di 60 giorni sulla vendita dell'ultimo 30% delle quote».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

al multizonale

Assemblea pubblica promossa da Rimateria

PIOMBINO.

Oggi alle 17 assemblea pubblica al Multizonale di Montegemoli su Rimateria organizzata dall'azienda. Dopo le relazioni introduttive ci sarà spazio per le domande e la richiesta di ulteriori informazioni. «Il direttore Luca Chiti - si legge in una nota - spiegherà come procedono i lavori di gestione della discarica di Ischia di Crociano in particolare per quanto riguarda la captazione del biogas e la raccolta delle acque. Informerà anche sugli atti tecnico-amministrativi di competenza di Rimateria, messi a punto per ottenere le autorizzazioni regionali finalizzate alla messa in sicurezza della Li53. «Quella di oggi - si aggiunge - sarà l'occasione per interloquire con i rappresentanti del management aziendale per conoscere come questi stanno attuando le scelte decise dagli azionisti».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Ieri mattina cittadini e il Consorzio di Bonifica hanno lavorato per liberare dall'immondizia il fosso vicino all'ex Manifattura

Quanti rifiuti nel condotto pubblico...

Biciclette, batterie e anche un boiler

LUCCA.

Dal "letto" del fosso è saltato fuori davvero di tutto. Una bicicletta e una batteria per auto ma anche un boiler domestico per il riscaldamento dell'acqua e bottiglie di vetro. Ma soprattutto tanta plastica. Una quantità enorme di rifiuti raccolti ieri mattina grazie alla buona volontà e all'impegno del gruppo "Guardare Lucca" che in questo caso non si è limitato solo a guardare (è il caso di dirlo) ma, stivali ai piedi e vanghe in mano, ha recuperato tutto ciò che inquinava (e intasava) il pubblico condotto che si trova nell'area della Cittadella, nei pressi dell'ex Manifattura Tabacchi, in centro storico. Un'iniziativa organizzata dal gruppo "Guardare Lucca" insieme al Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord che ha visto anche la collaborazione di alcuni giovanissimi scout, accompagnati dai loro educatori. Anche Sistema Ambiente è stato coinvolto nell'iniziativa, e porterà i rifiuti in discarica. «Erano anni che questo tratto del condotto pubblico non veniva ripulito in modo così accurato - spiegano Barbara Rigamonti, Stefano Braccini ed Ethan Ricci, referenti del gruppo "Guardare Lucca" - e spesso, purtroppo, i corsi d'acqua sono ricettacolo di rifiuti a causa dell'incuria di alcuni. La prima iniziativa del nostro gruppo civico, a cui hanno partecipato volontari di ogni età, ha riguardato proprio il fosso dentro le Mura, in una parte periferica. Vorremmo anche riuscire a creare una rete fra coloro che concretamente desiderano trasformare l'incuria in cura e rispetto verso l'ambiente e i beni comuni, in patrimonio di tutti i cittadini». Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, Ismaele Ridolfi. «Desidero ringraziare il gruppo civico "Guardare Lucca", i cittadini e i ragazzi, che hanno fornito un'importante prova di civismo e cura dell'ambiente e dei nostri corsi d'acqua -

sottolinea Ridolfi, che ha partecipato alla giornata di pulizia - mantenere in manutenzione i rii, ed evitare che in essi ci finiscano rifiuti è il primo passo per scongiurare la presenza delle plastiche in mare. Per questo il nostro ente, in collaborazione con le associazioni e gli enti locali, ha lanciato l'iniziativa "La lotta alla plastica in mare comincia dai fiumi. Salviamo le tartarughe marine, salviamo il Mediterraneo" e la convenzione siglata col gruppo "Guardare Lucca" insieme a questa manifestazione, rientrano proprio in questo impegno. Specificatamente per il pubblico condotto, in totale il Consorzio sta investendo quasi 600.000 euro. In programma c'è ancora il completamento della pulizia del fondo del canale: sia in vari punti del fosso nel centro storico sia nell'intero tratto a monte, da San Marco fino all'ex Cantoni; nonché il completamento del ripristino di spallette e cancellate. E appena la Soprintendenza avrà espresso il suo parere, il consorzio apporrà, lungo il tratto del centro storico del pubblico condotto, una serie di pannelli illustrativi, realizzati in collaborazione con l'associazione "Custodi della Città" che spiegheranno, con testi e immagini, l'evoluzione storica e sociale dell'arteria idraulica. Un modo concreto - conclude - per rendere il fosso più fruibile e fruito da parte dei cittadini».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

**L'azienda che si occupa della raccolta differenziata dei rifiuti in Lunigiana replica alle accuse di Fit Cisl parlando di procedure informatizzate e formazione costante
Ideal Service: la sicurezza c'è e anche la manutenzione mezzi
MULAZZO.**

"Ideal Service è, da sempre, attenta ai temi della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e tutto il proprio personale è costantemente impegnato nel perseguire gli obiettivi di tutela dei lavoratori fissati dall'azienda, agendo nel rispetto delle modalità stabilite. Tali standard sono seguiti in tutte le unità produttive locali e adottati anche nel cantiere della Lunigiana, attraverso un'attività sinergica tra la struttura centrale e il responsabile produttivo in loco". A sottolinearlo sono i vertici della società, che nel territorio lunigianese svolge il servizio di raccolta dei rifiuti. In quest'ottica di attenzione e collaborazione tra le parti si è recentemente svolto a Mulazzo un incontro tra il rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RIs) locale, il responsabile del cantiere e il servizio di Prevenzione e Protezione aziendale. L'incontro, programmato da tempo e differito per motivi organizzativi del cantiere, è arrivato dopo le dure accuse che la Filt Cisl, che, tramite proprio il delegato alla sicurezza Tomas Furia aveva nei giorni scorsi parlato di "scarsa sicurezza in azienda" di "scarsa manutenzione dei mezzi" impiegati per la raccolta dei rifiuti e aveva sostenuto l'esistenza di problemi anche sul fronte della prevenzione degli infortuni. Non solo: il delegato sindacale aveva denunciato una asserita "totale assenza di dialogo e confronto tra azienda e lavoratori e aveva denunciato che «vengono totalmente ignorate le istanze che i dipendenti fanno presente». L'incontro è dunque diventato un momento di chiarimento e ha permesso di affrontare alcune delle problematiche specifiche sollevate dal Rappresentante della sicurezza. Un'occasione di confronto di quelle invocate dal sindacato che ha avuto buon esito stando almeno a Ideal Service secondo cui il confronto ha portato "a definire soluzioni condivise". Riunioni di questo tipo, "volte a prendere in esame in modo dettagliato aspetti specifici di sicurezza e salute dei lavoratori - dice ancora l'azienda cooperativa - , rappresentano uno strumento adottato da IdealService in virtù della propria struttura organizzativa complessa e della diffusione dei propri cantieri ormai su tutto il territorio nazionale". "La nostra società - spiega ancora la direzione di Idealservice - esegue le proprie attività nel rispetto di procedure aziendali e istruzioni operative specifiche, codificate all'interno di un Sistema di gestione della sicurezza e salute sul luogo di lavoro certificato tramite lo standard OHSAS 18001. Inoltre, si è dotata da anni di articolati programmi di formazione e informazione, che vengono implementati regolarmente e a tutti i livelli aziendali, nonché di un piano di manutenzione dei mezzi gestito informaticamente ed eseguito puntualmente in tutta Italia". Insomma: sicurezza e salute non vengono trascurate, è il senso della replica di Ideal Service.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Rifiuti

Porta a porta non può essere un obbligo

Rimettete i cassonetti in alcuni punti dei rioni nord della città. Chi sta facendo il porta a porta va bene, per gli altri non si tratta di inciviltà, non potete imporre a tutti di fare come volete senza rendervi conto delle varie situazioni riguardanti casa e famiglia. Ci sono infatti situazioni come la mia, segnalata più volte: la casa non idonea e ho anche problemi di salute molto gravi, che impediscono tale lavoro.

MASSIMO MASSAI

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Cassonetti ancora pieni, nessun ritiro da un mese

Ancora nessun ritiro. I cassonetti della spazzatura sistemati lungo le strade comunali di Lamentano, Segalari e Crocino sono ancora pieni. La situazione, insomma, peggiora di giorno in giorno, con i residenti infuriati per l'assenza di un servizio ritenuto indispensabile. L'ultima volta che i cittadini dicono di aver visto il camion compattatore di Sei Toscana nelle vie di campagna alle spalle di Castagneto Carducci è stato il 6 novembre. Poi più nulla. Da un mese, dunque, i sacchi dell'immondizia non vengono più ritirati e i cassonetti risultano sempre più pieni.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

L'assemblea dell'Asiu ha deciso di formare un gruppo di lavoro per valutare gli aspetti giuridici sulle procedure di assegnazione

Rimateria, verifiche sulle quote ai privati

PIOMBINO.

«È stato concordato all'unanimità, su proposta del sindaco di Piombino, di avviare una fase di approfondimento sulle questioni indicate anche dal recente consiglio comunale piombinese. Nelle prossime settimane un gruppo di lavoro individuato dall'assemblea, provvederà a richiedere approfondimenti tecnici e giuridici sulle procedure di assegnazione e di liquidazione dell'Asiu». Stanno in questa formula di poche righe, inserite in una nota di Rimateria, le verifiche sulla praticabilità di ordini del giorno del Pd e mozioni delle minoranze approvate dall'ultimo consiglio comunale: cioè in sintesi la richiesta di una revisione del piano industriale di Rimateria, che preveda il "no" a rifiuti provenienti da fuori, (in base anche alle annunciate necessità di Aferpi), la possibilità di rivedere la cessione del secondo 30% ai privati e comunque di posticiparla di 60 giorni, un controllo pubblico con una sorta di azionariato diffuso, un tavolo partecipativo, l'incentivazione a nuove centraline di rilevamento degli inquinanti». Cioè in pratica - seguendo appunto quella nota - in questi giorni si valuterà in particolare dal punto di vista legale quali possibilità ci sono di imporre o di contrattare fondamentali novità alla Navarra, fino al limite di una sua improbabile rinuncia, dopo che la società laziale sulla base di un bando ha presentato un'offerta irrevocabile, versando oltre tutto una caparra. Proprio in virtù di un impianto giuridico su cui è costruito il bando ieri intanto l'assemblea di Asiu «ha preso atto della correttezza della procedura di gara per la cessione del secondo lotto (30%) delle azioni, svoltasi nel rispetto delle deliberazioni dei consigli comunali a partire dal 2016 e ribadite anche nel corso degli anni, dalle assemblee Asiu». I sindaci di Piombino e Campiglia inoltre hanno chiesto a Rimateria «che in questo arco di tempo si definiscano in accordo con gli organi di controllo sistemi di monitoraggio aggiuntivi a quelli esistenti, così da rilevare la presenza di sostanze odorifere e mettere in atto azioni per la maggior riduzione possibile dei disagi. Azioni che - dice la nota aziendale - peraltro Rimateria ha già attivato nel proprio cronoprogramma». I sindaci hanno anche chiesto «che nei procedimenti autorizzativi si prevedano sistemi di monitoraggio continuo», e ribadito «che l'interesse prioritario resta il servizio alle aziende del territorio anche in vista della ripresa produttiva delle acciaierie, precedute dalle demolizioni e dalla messa in sicurezza delle aree». Intanto sostegno all'azione di Rimateria arriva dalla Cgil funzione pubblica di Livorno col segretario Giovanni Golino, secondo cui i quesiti referendari «erano errati, anzi fuorvianti, rispetto alle scelte reali a cui sono sottoposti i cittadini e i lavoratori di Piombino. Il vero quesito è se si vuole produrre acciaio: sì o no. Tutto il resto è strumento della campagna elettorale. Ad ascoltare tutte le forze sociali coinvolte nel dibattito, sono tutte concordi nel voler tornare alla produzione dell'acciaio. Vorremmo allora ritrovare negli stessi soggetti - conclude la Cgil fp - la stessa determinazione nel dire alla collettività che produrre acciaio,

inevitabilmente, vuol dire produrre rifiuti, e che quindi ci sarà assoluto bisogno di una discarica, per quella frazione di rifiuti non riciclabile. Ecco perché non può essere messa in discussione l'azienda Rimateria». - cloz

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Dopo l'addio di Ferrini i democratici si dicono aperti in futuro a dialogare con Spirito Libero Il Pd discute le azioni da qui a fine mandato e in chiave elettorale le scelte

«Nei prossimi giorni gli organismi del partito, in tutte le loro rappresentanze, si riuniranno per concordare con il sindaco azioni imminenti sulle scelte che dovranno guidarci fino alla fine del mandato e sui percorsi futuri che apriranno un dialogo con tutte le forze laiche e antifasciste che vorranno accompagnare questo processo a partire, se vorrà, da Spirito Libero». Spiragli dunque - secondo la nota dell'Unione comunale Pd - per una possibile ripresa del dialogo con gli ex alleati, in vista delle amministrative, dopo l'ultimo consiglio comunale in cui è consumata la rottura in maggioranza, con l'uscita di Spirito Libero e le dimissioni del vicesindaco Stefano Ferrini. Il Pd sostiene che «la città ha bisogno di ritrovare un equilibrio e crediamo che la movimentazione attivata in questi mesi meriti rispetto e considerazione». Rispetto al progetto Rimateria il Pd spiega di averlo «sempre sostenuto perché riteniamo che questo territorio abbia bisogno di luoghi e impianti a supporto di quella diversificazione economica tanto citata da molti. Una città che vuole guardare al turismo e alla presenza di impianti industriali meno inquinanti non può non porsi il problema di come gestire i suoi rifiuti». L'Unione comunale dichiara anche di aver sostenuto «che un referendum non sarebbe stato lo strumento per provare ad aggiornare gli obiettivi nell'interesse della città, ma un limite che metterebbe a rischio procedure già in atto creando una empassa fino a novembre 2019. Il parere della commissione tecnica ci ha confermato l'inammissibilità dei quesiti». Da qui «come spiegato al Comitato - prosegue il Pd - e coerentemente con quanto detto, non ci siamo fermati a un no. Il gruppo Pd di Piombino ha dato mandato al sindaco di farsi portavoce nell'assemblea dei soci di un elenco di azioni che da subito possono dare risposte alla città sul tema della salvaguardia ambientale e della necessità di riconsiderare alcune scelte alla luce delle novità che la cronaca ci descrive, prima tra tutte la ripresa di alcuni settori della fabbrica e l'inizio degli smantellamenti. Per questo ci che il Comitato non abbia compreso che la nostra astensione al documento delle opposizioni ha permesso il rinvio della cessione delle quote a 60 giorni. Il nostro voto contrario avrebbe impedito tutto questo». Il Pd spiega quindi che il confronto dei giorni scorsi con Spirito Libero «si è fondato su questi contenuti e la loro posizione sembra portare in sé pura tattica politica, poco comprensibile da una forza di maggioranza che nei due anni precedenti ha votato a favore di tutti gli atti riferiti a questa azienda. Non potevamo promettere ciò che sarebbe stato impossibile mantenere, non esistono "referendum condizionati" e non ci sembra di meritare giudizi altezzosi rivolti al gruppo, al partito di maggioranza e irrispettosamente al sindaco che fino a oggi ha assegnato un ruolo di primo piano - è la conclusione - a un esponente di quella forza politica, pur rappresentata da un solo consigliere sugli scranni del Consiglio».

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

La selezione in vista della riapertura dell'impianto dopo il via libera della Regione Tuona il comitato del no: «Contenti per l'occupazione, ma non rispetta la salute» L'inceneritore riaccende i forni e assume 21 nuovi lavoratori

Giulia Sili
FOLLONICA.

La ripresa dell'attività del termovalorizzatore e impianto di trattamento rifiuti di Scarlino è stata autorizzata da una delibera della Giunta regionale durante il mese di agosto e così, oggi, Scarlino Energia, in vista del prossimo riavvio degli impianti, ha indetto una selezione per la copertura di ventuno posti di lavoro vacanti. L'annuncio è stato pubblicato sulla pagina Facebook della società. Per presentare la propria candidatura (il termine è stabilito al 15 gennaio) è necessario inserire il proprio curriculum vitae nel form del sito www.scarlinoenergia.it nell'area "lavora con noi". Sul sito di Scarlino Energia sono elencati tutti i requisiti necessari per poter accedere alle varie posizioni. Le figure richieste sono tante e varie: si passa dal posto per la segreteria di direzione a quello per i tecnici laboratorio, passando per gli addetti alla logistica e alla contabilità dei rifiuti, al magazzino e alla manutenzione meccanica, fino al coordinatore della manutenzione elettrostrumentale, ai capi turno, ai quadristi e agli operai. In tutto ventuno posti. A fine settembre il consiglio regionale aveva approvato una delle quattro mozioni presentate dai consiglieri riguardanti l'impianto di combustione della Piana e adesso la giunta dovrà riferire, sulla base di una rivalutazione dei dati, se ritiene opportuno o meno rivedere il proprio orientamento. Inoltre sulla vicenda pendono anche un ricorso al Tar e

un ricorso al Consiglio di Stato. Intanto però la società sta predisponendo tutto il necessario al fine di ripartire a pieno regime con l'impianto di combustione. Attualmente i dipendenti impiegati nell'impianto sono circa quaranta. Essi fino ad aprile hanno usufruito del contratto di solidarietà e in seguito hanno poi visto ridotto l'orario di lavoro. In molti hanno adesso un contratto part time. Da aprile la forza lavoro è quindi a regime: molti dei dipendenti sono dislocati in altre società del gruppo, mentre altri lavorano negli uffici e in tutte quelle attività di supporto e di mantenimento dell'impianto. Nell'eventualità della ripartenza serve però un aumento importante della forza lavoro e così sono state aperte le candidature. Una notizia arrivata come una scossa al comitato per il no all'inceneritore: «Lungi da noi non vedere positivamente l'offerta di posti di lavoro per un'iniziativa sostenibile e che non crea un danno all'ambiente e alla salute dei cittadini - dice il presidente Mario Monciatti - questo però, purtroppo, non è il caso di Scarlino dove l'inceneritore, a nostro parere, non è né sostenibile né rispettoso dell'ambiente e della salute dei cittadini. Altrimenti gioiremmo per qualsiasi proposta».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Terramare, Uisp e Comune insieme alle scuole superiori per valorizzare e promuovere il nostro territorio

Novecento persone alla scoperta del fiume Ombrone con il Soft Rafting

grosseto.

Si conclude con un bilancio positivo, il progetto di Soft Rafting, organizzato dall'associazione Terramare in collaborazione con Uisp e il Comune di Grosseto. L'iniziativa - che ha visto la partecipazione di circa 900 persone tra studenti, soci e turisti - si rinnoverà anche per l'anno 2019, con l'introduzione di alcune novità. L'obiettivo è quello di promuovere il Contratto del Fiume attraverso la creazione di una comunità organizzata, che investe su iniziative sportivo-culturali e di valorizzazione del fiume. «Il 2018 - dice Maurizio Zaccherotti, presidente di Terramare e coordinatore Acquaviva Uisp Toscana - è stato un anno importante per questo progetto, che ha visto la partecipazione di circa 300 studenti, sommati ai circa 600 soci e turisti che nell'arco della stagione hanno provato l'avventura rafting sull'Ombrone, con la nostra associazione. In sostanza, ogni anno, intorno al nostro bellissimo fiume, gravitano migliaia di persone, se consideriamo anche le attività portate avanti dalla cooperativa Silva che sta più a valle nel Parco della Maremma. Questo deve far riflettere tutte le amministrazioni sulla necessità di investire su questo elemento e sulle attività turistiche che possono crescere». Nel corso del 2018, hanno aderito al progetto di Soft Rafting l'istituto commerciale sportivo Fossombroni, il liceo scientifico Marconi e la scuola media Galileo Galilei, con la partecipazione di circa 300 studenti. «La promozione del territorio - commentano il sindaco, Antonfrancesco Vivarelli Colonna e il vicesindaco Luca Agresti - passa attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni, una risorsa importante per la crescita e lo sviluppo. Grazie al progetto di Soft Rafting, i giovani hanno la possibilità di avvicinarsi alla conoscenza del territorio e di vivere lo sport in maniera originale». E per il 2019, l'iniziativa sarà estesa ad altre scuole, grazie al rinnovo del protocollo d'intesa tra Terramare, Uisp e Comune di Grosseto. Tra le novità per la prossima edizione, una giornata dedicata alla pulizia del fiume in collaborazione con una ditta di smaltimento rifiuti locale e prevista in primavera, oltre al coinvolgimento di nuove scuole. Sarà inoltre introdotto un percorso di approfondimento sulle tecniche di conduzione raft per gli studenti interessati e che in seguito vorranno partecipare a dei corsi di formazione professionale. Iniziative queste per continuare a valorizzare il fiume Ombrone, risorsa del nostro territorio che deve essere conosciuto e tutelato dai cittadini che potranno così scoprirlo.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Da oggi stop ai veicoli inquinanti e ai caminetti

LUCCA.

Stop alla circolazione di veicoli inquinanti e all'accensione dei caminetti a Lucca da oggi fino al 7 dicembre. Lo ha deciso il Comune con un'ordinanza emessa dopo la nota dei rilevamenti condotti da Arpat. L'ordinanza vuole tutelare la qualità dell'aria e contrastare l'inquinamento atmosferico. I provvedimenti rientrano nelle misure del Piano di azione comunale. Per quattro giorni consecutivi quindi scattano nelle abitazioni poste nel territorio comunale a un'altezza uguale o inferiore a 200 metri sul livello del mare, il divieto di accensione degli impianti di riscaldamento domestico a biomasse (nel caso in cui questi non siano l'unica fonte di riscaldamento per l'unità abitativa), e il divieto di uso di legna da ardere (riguarda i caminetti o gli altri impianti di qualsiasi tipo che non garantiscano un rendimento energetico adeguato e basse emissioni di monossido di carbonio ad esclusione delle stufe a pellet). Inoltre negli stessi giorni, nella fascia oraria 7.30 -

19.30 nel territorio comunale non potranno circolare le autovetture diesel euro 0, euro 1 ed euro 2 e i veicoli merci euro 0, euro 1 ed euro 2.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

caso kme

Sul pirogassificatore mozione in Provincia

BARGA.

Il consigliere provinciale di opposizione Pietro Frati porta in assemblea la vicenda pirogassificatore per chiedere il coinvolgimento dell'assemblea: «Le caratteristiche geografiche e geomorfologiche della nostra Valle non sono idonee alla collocazione di un impianto di pirogassificazione che utilizzi pulper di cartiera o altro materiale di scarto, e l'azienda è stata invitata ma invano, più volte, sia da associazioni, da comitati e da esponenti politici a trovare altre soluzioni per risolvere il problema del costo energetico. Inoltre dal progetto presentato in Regione si evince che oltre agli scarti di cartiera si possono bruciare anche altri tipi di rifiuti. L'opera per essere realizzata deve superare il procedimento di Via-Aia, e come sappiamo il Pd costituisce attualmente la maggioranza in giunta regionale, in provincia di Lucca e la maggior parte dei comuni della Valle del Serchio è amministrata da sindaci e giunte Pd, i quali, eccetto alcuni, sono contrari alla realizzazione del pirogassificatore». La mozione chiede di impegnare il presidente della provincia a dichiarare in consiglio la reale posizione del Partito Democratico sulla realizzazione del pirogassificatore Kme. Inoltre Frati chiede di far votare la mozione nella prossima seduta consiliare di comunicare l'esito al presidente della Regione Rossi.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pistoia-Montecatini)

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

«Rifiuti abbandonati e nessuno fa niente»

La denuncia del Pd

CASCINA.

«A Cascina la Lega parla di decoro. Abbiamo fatto un giro per il comune, trovando piccole discariche e una serie di sacchetti sparsi. Forse sono pensati come addobbi natalizi. Il leghista trova sempre una toppa: se la Lega è all'opposizione, la colpa è degli amministratori; se la Lega è al governo, la colpa è dei cittadini incivili». Comincia così l'intervento di Fernando Mellea, già assessore nella giunta dell'ex sindaco Alessio Antonelli e ora segretario comunale del Partito democratico, principale forza di opposizione. «La morale è che per il leghista l'importante è dare la colpa a qualcun altro», aggiunge Mellea. Il territorio di Cascina, come dimostrano le foto scattate dai rappresentanti del Pd, è costellato di rifiuti gettati dai cittadini, come abbiamo scritto più volte anche sul Tirreno. Un problema serio che riguarda tutte le frazioni. Gli anziani ricordano di quando nella campagna cascinese spuntavano i cosiddetti "campacci", vere e proprie discariche a cielo aperto. Ora sembra di essere tornati al passato. A quanto pare, non ci sono più nemmeno quei cittadini virtuosi, pronti a segnalare chi abbandona i rifiuti in maniera selvaggia. Per un maggiore decoro del territorio - il problema è reale - servirebbe anche un maggiore senso civico da parte dei residenti. Chi vede abbandonare i rifiuti dovrebbe segnalarlo in maniera tempestiva alla polizia municipale o anche all'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune, così da dare la possibilità all'amministrazione locale di intervenire.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pontedera)

Il Tirreno, Cronaca di Empoli

Ex discarica, i ricavi derivati dal biogas sono in diminuzione

CERTALDO.

Discarica di San Martino, i ricavi derivati dalla sfruttamento del biogas per la produzione di energia elettrica potrebbero concludersi nel 2019. La risorsa si sta lentamente esaurendo, non garantendo più ricavi e biogas da immettere nel mercato. Il rapporto tra Comune di Certaldo e gestori della ex discarica è sempre stato regolato da convenzioni fin dall'avvio dell'impianto. La prima convenzione siglata nel 1999 per il periodo 1998 - 2007, la seconda, del 2008, siglata per una durata stimata in 5 anni e poi, preso atto che la risorsa biogas non era terminata, prorogata, fino al 31 dicembre 2014 e successivamente con un nuovo accordo fino al 2019. Le indennità da biogas introitate negli ultimi anni, decresciute con il decrescere del biogas prodotto dall'impianto, sono state quindi 32.932 euro relativamente all'anno 2013; 31.819 euro per il 2014; 24.414 per il 2015; fino ai 20.000 forfettari stabiliti per il 2016. Per i successivi tre esercizi invece, 2017, 2018 e 2019, la nuova convenzione, che tiene conto del fatto che il biogas captato è in costante diminuzione a

fronte di costi di gestione dell'esercizio dell'impianto che diventano quindi maggiori e dei futuri costi di post gestione della discarica, ha stabilito che per il 2017 un'indennità ambientale corrispondente al 75% di quanto calcolato con le modalità previste fino al 2014, mentre per gli anni 2018 e 2019 un'indennità del 50% calcolata sempre nello stesso modo. L'ingegnere Franco Di Cristo, responsabile degli impianti di trattamento per Alia, fa il punto sul biogas e la discarica: «Questa risorsa può essere paragonata al petrolio, bisogna vedere la sua qualità e quantità. Va estratto fino alla fine, come prevedono le normative vigenti». Il biogas infatti deve rispettare importanti requisiti per produrre energia elettrica e quindi capace di portare utili: «Qualora non rispettasse certi valori la risorsa residua sarà estratta e bruciata nella torcia ad alta temperatura, senza recupero energetico. Il biogas è una risorsa che va comunque messa in sicurezza». Adesso si attendono i risultati consultivi del 2018 ma c'è già un dato inoppugnabile sulla riduzione del biogas. Oltre a questo c'è già una importante previsione legata al 2019: «Le piogge dell'estate non sono state così copiose e questo potrebbe influire sulla fuoriuscita di un biogas di qualità" prosegue Di Cristo.

--Gioacomo Bertelli

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Finalmente la partenza: ieri mattina hanno ispezionato i rifiuti abbandonati tra Antignano e piazza del Luogo Pio

Entrano in servizio gli ispettori ambientali in 5 tra i cassonetti

livorno.

Sono entrati in servizio ieri mattina gli ispettori ambientali di Aamps, che hanno il compito di fare le indagini e sanzionare chi abbandona sacchi e rifiuti fuori dai cassonetti. Finalmente, verrebbe da dire, visto che degli ispettori ambientali si parlava da anni. E visto che per arrivare al regolamento e quindi poter passare ai fatti ci sono voluti mesi. Gli ispettori ambientali, scrivono oggi dal Comune, sono stati «fortemente voluti» per «contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti al di fuori dei pochi cassonetti ancora presenti in città e controllare che i cittadini svolgano una corretta raccolta differenziata». Per ora sono cinque, selezionati tra i dipendenti interni all'Aamps. «Nei giorni scorsi - spiegano dal municipio - gli ispettori ambientali hanno effettuato una serie di corsi di formazione tenuti dagli agenti della polizia municipale per svolgere il servizio nel migliore dei modi e contribuire al decoro della città». Ieri mattina hanno ispezionato i rifiuti abbandonati nelle zone di Antignano, viale Italia, piazza del Luogo Pio e via Provinciale Pisana. «Con l'avvio della raccolta porta a porta - interviene il sindaco Filippo Nogarin - i cittadini stanno compiendo uno sforzo encomiabile per differenziare al meglio i rifiuti urbani e noi abbiamo deciso di premiare il loro impegno, andando a sanzionare chi prova a fare il furbo e pensa di rimanere impunito». «Spesso - aggiunge - le segnalazioni che ci arrivano dagli abitanti, che denunciano la presenza di cumuli di rifiuti per le strade, sono il prodotto del menefreghismo di pochi che rischiano di compromettere il lavoro della stragrande maggioranza dei livornesi». «In questa fase - conclude il sindaco - concentreremo l'attività degli ispettori nelle zone più delicate, perseguendo e sanzionando chi lascia divani, materassi, copertoni, o anche sacchetti dell'indifferenziata fuori dai cassonetti. Colpiremo, insomma, chi produce degrado e non certo chi dimentica per mezz'ora di ritirare il mastello del porta a porta». A determinare gli ambiti di intervento degli ispettori ambientali è il disciplinare redatto dall'ufficio Ambiente del Comune, che insieme ad Aamps e alla polizia municipale si occuperà di coordinarne l'attività

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Cassonetti rimpiazzati arrivano i bidoncini per garantire il servizio

castagneto.

Cassonetti colmi di rifiuti. Proteste e segnalazioni rimaste per mesi inascoltate al gestore Sei Toscana e al Comune di Castagneto Carducci. Fino a spingere i residenti ad alzare la voce. È servito tutto questo e lo spettacolo di strade di campagna con i contenitori dell'immondizia che dal 6 novembre non vengono più svuotati per prendere atto della situazione e delineare una soluzione in più fasi. «In attesa dei lavori di potatura della vegetazione presente ai lati della strada comunale di Segalari, che non permette il passaggio in piena sicurezza del mezzo di raccolta e che ha causato dei ritardi nello svuotamento dei cassonetti - dicono dal quartier generale di Sei Toscana -, in accordo con l'amministrazione comunale, abbiamo predisposto la momentanea sostituzione dei cassonetti con bidoncini di raccolta più piccoli. Questo permetterà di utilizzare un mezzo di minori dimensioni per il servizio di raccolta, garantendo così lo svolgersi delle operazioni di svuotamento dei contenitori da parte degli operatori in piena sicurezza». Terra di agriturismi, cantine e frantoi. Lungo le strade comunali di Lamentano, Segalari e Crocino si dovrà attendere il taglio della vegetazione per ripristinare le batterie dei cassonetti dei rifiuti. Un problema che più volte è stato segnalato dai residenti, sollecitando anche un'ordinanza comunale per obbligare i proprietari dei terreni che affacciano sulle strade a fare le dovute manutenzioni. Questa mattina, stando al calendario di Sei Toscana prenderanno il via i lavori di sostituzione delle attrezzature. «I bidoncini saranno predisposti per la raccolta delle varie tipologie di rifiuto già presenti in modo da permettere alle utenze di conferire i propri rifiuti come fatto sinora - chiariscono i tecnici dell'azienda -. I bidoncini resteranno a disposizione delle utenze sino a quando non saranno terminati i lavori di potatura delle piante, previsti nei prossimi giorni, che consentiranno poi il successivo riposizionamento dei cassonetti stradali da parte del gestore».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Verifiche dell'Agenzia regionale seguite a una visita del Noe dei carabinieri. L'azienda deve rispondere ai rilievi mossi sul rispetto del cronoprogramma

**Discarica, Arpat contesta i ritardi sugli impegni contro i cattivi odori
PIOMBINO.**

Da un paio di mesi le giornate segnate dalla puzza particolarmente persistente proveniente dalla discarica Rimateria sono aumentate, così come le segnalazioni e le proteste dei cittadini. Qualcosa è indubbiamente successo: la spiegazione data di recente dal direttore Luca Chiti, è stata che la colpa è dei «lavori per l'installazione della sezione di purificazione del biogas che hanno comportato l'interruzione della torcia che brucia i gas». Anche l'amministrazione comunale col sindaco Massimo Giuliani ha più volte invitato l'azienda a mettere in atto tutti gli accorgimenti possibili per risolvere il problema. Fatto sta che giorni scorsi Rimateria è stata oggetto di una visita dei carabinieri del Noe, che hanno fatto una verifica sulla situazione complessiva della discarica. E giorni dopo a Rimateria si è presentata l'Arpat. Secondo fonti regionali (il tema è finito anche nell'ultima Conferenza dei servizi) Arpat avrebbe contestato il mancato rispetto del cronoprogramma studiato proprio per combattere le esalazioni, considerato in ritardo rispetto agli impegni. Contestazioni a cui ora l'azienda dovrà rispondere formalmente. Intanto continua il pressing del Comitato salute pubblica, critico con le motivazioni ribadite dal Pd sul loro no al referendum in consiglio comunale, «innalzando cortine di fumo nel tentativo di nascondere fatti ormai sotto gli occhi di tutti. Mentre in questi giorni tutta la città boccheggia sotto i pungenti miasmi provenienti dalla discarica, leggiamo che Rimateria sarebbe nientemeno che un impianto "a supporto di quella diversificazione economica tanto citata da molti". Turismo? Con questo odore? Con una piramide di rifiuti a ridosso delle spiagge bandiera blu e del progettato porto turistico distante circa 500 metri dalla nuova discarica? Con i progetti della Wecologisc e con la Creo?». Il Comitato vuole «rassicurare il Pd sul fatto che abbiamo compreso benissimo che la sua astensione al documento delle opposizioni ha permesso il rinvio della cessione delle quote a 60 giorni. Sospettiamo però che tale rinvio magnanimamente concesso non sarebbe probabilmente nemmeno stato preso in considerazione se non fosse stato necessario alla luce degli ultimi sviluppi della vicenda Finworld: al momento non c'è un fideiussore e finché non ne viene trovato un altro la cessione delle quote è molto difficile. Comunque grazie. Avremo almeno il tempo necessario - è la conclusione - per fare ricorso contro la bocciatura dei referendum, i nostri avvocati ci stanno lavorando. Due cose vogliamo: esprimere la nostra opinione sul progetto Rimateria per mezzo del referendum e i carotaggi». -cloz

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Intervento sul porto e sulle industrie

«Di queste promesse ne abbiamo viste troppe»

L'Udc non si fida «L'antico rito dei protocolli non funziona più»

la polemica

Il segretario provinciale Udc di Livorno Luigi Coppola, e Massimo Auriuso, Coordinatore Udc Piombino Val di Cornia, intervengono su infrastrutture, fabbriche, ed economia in generale in Val di Cornia, con un'analisi estremamente negativa: «Ancora una volta a Piombino e negli edifici del Comune si contempla un antico rito: la firma dell'ennesimo protocollo. Purtroppo, eventi di questo tipo sono stati celebrati fin troppo negli ultimi 10 anni, ma di risultati neanche uno. Rispettiamo il lavoro di tutti i protagonisti, sia pubblici che privati, ma dopo tante promesse disattese, è ovvio che la credibilità sia scaduta». Secondo l'Udc il porto è una cattedrale nel deserto, la 398 è ancora alla fase progettuale dopo 30 anni di dibattito, la principale area siderurgica ancora un'incognita. «La città non ne può più. Purtroppo ormai è passata dallo scetticismo alla rabbia, e questo è un brutto segnale». I due esponenti ricordano la fiducia concessa a Khaled e poi a Rebrab, «nonostante le evidenti carenze». «Cantonate enormi», dicono, del presidente della Regione Rossi. «Se poi il vero intento è sempre e solo stato quello di allungare il più possibile gli ammortizzatori sociali, allora è un'altra cosa, ma avrebbero fatto bene a dirlo - proseguono - nel rispetto di una comunità intera. Non dimentichiamo le dichiarazioni ad orologeria in stile politico di dirigenti industriali, che sono arrivati, se sono andati e poi sono ritornati, apparendo e scomparendo come una magia». E poi la questione Rimateria, «una vicenda che viene da lontano ed oggi ne stiamo pagando il conto, però prima che i dirigenti Aferpi si esprimano sulla discarica con impegni precisi, sarebbe opportuno che decidessero cosa fare concretamente dello stabilimento di Piombino. I dirigenti Aferpi non sono espressione di una segreteria politica e tanto meno possono sostituirsi all'ufficio stampa di un Comune». Secondo i responsabili dell'Udc a questo punto «serve che le proposte sottoscritte si concretizzino, dopodiché si potrà credere ai protocolli d'intesa, altrimenti, si tratterà ancora una volta di aria fritta come è stato fino ad oggi. Le vecchie liturgie preelettorali della politica

del secolo passato sono superate, non serve affrettarsi gli ultimi mesi con manutenzioni pubbliche e simposi programmatici per recuperare il consenso, il mondo è cambiato e quei tempi non torneranno più. Forse nemmeno più i voti».

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Giro di vite dell'amministrazione contro i furbetti

Nascerà una task force contro i reati ambientali

Ingombranti accanto ai cassoni

Dieci multe e duemila foto

Enrico Pizzi

GROSSETO.

Città, zona artigianale: dal cassone di un camioncino qualcuno scarica degli infissi e li lascia accanto ai cassonetti dei rifiuti, qualcun altro approfitta della loro capienza per gettare il tavolo di plastica ormai inservibile, un altro scarica un radiatore, un altro ancora una lavatrice. Scene come queste, a decine, sono state immortalate dalle telecamere della Polizia provinciale che tra la seconda metà di ottobre e la prima settimana di novembre ha elaborato circa 2mila reperti fotografici e ha contestato 10 sanzioni amministrative. Un'attività che si aggiunge ai controlli effettuati dalla Polizia municipale - 200 ore di impegno dall'inizio dell'anno, 32 illeciti amministrativi rilevati e 5 notizie di reato trasmesse all'autorità giudiziaria - che da dicembre saranno intensificati, attraverso nuove assunzioni, con la creazione di un nucleo di due agenti destinati specificamente ai controlli ambientali. L'amministrazione comunale ha deciso di accompagnare la "rivoluzione" della raccolta dei rifiuti anche con i controlli e la repressione dei comportamenti scorretti, «incivili» come li definisce l'assessore all'ambiente Simona Petrucci. «Dopo la rivoluzione e l'educazione, ora le sanzioni: è aperta la caccia ai furbetti» dice il sindaco Antofrancesco Vivarelli Colonna. «Vogliamo dare un segnale forte - commenta Simona Petrucci - ciò che prima era tollerato, da oggi non lo sarà più. Siamo in grado, adesso, di capire chi sbaglia e chi, invece, abbandona i rifiuti» e le sanzioni non sono da poco: nel caso di privati cittadini, la multa è di 600 euro, aumentata fino a tre volte in caso di rifiuti pericolosi. Prosegue l'installazione di nuove isole ecologiche "intelligenti": prossime tappe il centro storico e la zona artigianale. In centro sono previste 15 postazioni informatizzate e 93 nuovi cestini in materiale riciclato, mentre nella zona artigianale saranno installati 6 compattatori e 15 nuovi ecopunti. Va avanti anche il lavoro di educazione dei cittadini alla raccolta differenziata. I primi risultati, infatti, mostrano che in media, con i nuovi cassonetti, si tocca quota 75% di differenziata e, almeno stando a una rilevazione compiuta in alcune vie, quasi nessuno tornerebbe al vecchio porta a porta. Eppure ci sono ancora isole ecologiche i cui risultati mostrano che i cittadini che vi fanno riferimento non sanno differenziare i rifiuti: in questi casi il Comune ripeterà l'azione di educazione ambientale, mirata proprio su quelle famiglie. C'è, poi la questione Tari che, in due anni e mezzo, è scesa del 18%, grazie a un abbattimento dei costi della gestione dei rifiuti di circa 2,2 milioni di euro, ma, a proposito di controlli, il Comune sta stanando chi paga poco o chi non paga affatto la Tari perché, misteriosamente, è sconosciuto al sistema. Alla gestione dei rifiuti si sommano altre azioni, la cui sperimentazione sta arrivando a termine: lo spazzamento con l'introduzione del divieto di sosta, la app GrossetoClean per conoscere gli orari ed i giorni della pulizia delle vie nonché la possibilità di segnalare i disservizi in tempo reale: da gennaio ne sono arrivate 428. Non ultimo, l'assessore Petrucci ricorda le numerosissime iniziative nell'ambito dell'educazione ambientale: oltre 2mila alunni della città sono stati protagonisti lo scorso anno di corsi e workshop culminati con una tre giorni di festa. Un lavoro che prosegue e attualmente sono stati attivati corsi che hanno coinvolto un totale di 1.500 nuovi studenti.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Sono 215 gli studenti nella "Ri-Creazione"

Roccastrada.

Sono dodici le classi delle scuole secondarie di secondo grado di Roccastrada e Ribolla che quest'anno rinnovano la partecipazione del Comune roccastradino a "RI-Creazione. Da oggetto a rifiuto e ritorno", il progetto di educazione ambientale promosso da Sei Toscana nei Comuni dell'ATO Toscana Sud. L'iniziativa coinvolgerà 215 alunni delle classi prime, seconde e terze della scuola "G.Gozzano" di Roccastrada e "R. Fucini" di Ribolla con lezioni in classe, laboratori didattici e visite agli impianti, puntando a far conoscere l'intero ciclo dei rifiuti e l'importanza di una crescente raccolta differenziata. «Il Comune di Roccastrada - dice il sindaco Francesco Limatola - ha rinnovato con piacere l'adesione al progetto La corretta gestione dei rifiuti è fondamentale per una crescente tutela dell'ambiente».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Interventi per 450mila euro da realizzare da qui a primavera in collaborazione coi cittadini

Stamani il sopralluogo di Ridolfi e Menesini

Al via la pulizia delle canalette più acqua per l'agricoltura

CAPANNORI.

Non ci sono solo i grandi canali, ma anche le canalette irrigue che nel periodo invernale servono al drenaggio dell'acqua per prevenire alluvioni e allagamenti, mentre sono indispensabili per irrigare i campi nei periodi di siccità. Parte la campagna del Consorzio di bonifica Toscana nord, all'insegna di una maggiore sicurezza idraulica e di un più alto afflusso di acqua per l'agricoltura. Il primo cantiere, di una serie di nove lotti, è partito da via dei Marchi, a Capannori. Una squadra di operai ha sistemato i piccoli canali in questa strada perpendicolare a via della Madonnina, davanti ai vivai Favilla. Un intervento di recupero straordinario delle canalette della Piana per 450mila euro di interventi da realizzarsi entro la primavera. Opere che sono state presentate da Ismaele Ridolfi (presidente del Consorzio), Luca Menesini (sindaco di Capannori) e Claudio Ghilardi (presidente del consiglio comunale). I lavori interessano in particolare l'area centro-nord del Comune di Capannori arrivando fino al Morianese. Le canalette sono storicamente importanti per il reticolato della Piana, realizzate da secoli dai contadini sono arrivate a coprire un'estensione di circa 450 chilometri. "Questa è una campagna straordinaria per il loro completo recupero - afferma Ridolfi - da qui a primavera, quando ripartirà la stagione irrigua, interverremo con la pulizia di decine di canalette, provvedendo a disostruirle, al rifacimento delle murature e degli intonaci. Attraverso gli scavi, inoltre, stiamo già rimuovendo molti rifiuti che vengono gettati qui da cittadini incivili». Un'operazione che è nata di concerto con la cittadinanza, dalla quale il Consorzio ha recepito numerose segnalazioni. Il sindaco Menesini evidenzia come «le canalette irrigue svolgono una preziosa funzione per il territorio, sia sul versante della sicurezza idraulica che su quello dell'approvvigionamento idrico per l'agricoltura». Soddisfatto anche Ghilardi, che lancia un monito a non «gettare rifiuti e scarti in queste canalette». I cittadini possono fare segnalazioni attraverso "Dillo al presidente", inviando una mail a info@cbtoscananord.it oppure chiamando il numero verde gratuito 800052852. --N.N.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Raccolta rifiuti senza cambiamenti anche per sabato 8 dicembre

Sabato prossimo, 8 dicembre, la raccolta dei rifiuti nel territorio comunale di Barga avverrà come di consueto. Nessun disagio per i cittadini. A dare la notizia è l'assessore all'ambiente, Giorgio Salvateci. «Anche sabato prossimo, 8 dicembre, - annuncia Salvateci- nonostante il giorno festivo la raccolta dei rifiuti verrà effettuata come da eco calendario, in modo da offrire un adeguato servizio a tutti i cittadini». Le esposizioni dovranno quindi seguire la prassi abituale.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Uno sconto sulla Tari per i balconi fioriti

camaiore.

Il consiglio comunale ha approvato il regolamento per il premio "Com'è bella la città", un progetto che intende promuovere il senso civico e lo sviluppo sociale della comunità attraverso il miglioramento del decoro e dell'arredo urbano con decorazioni floreali stagionali. Un vero e proprio concorso al quale potranno partecipare i cittadini camaioresi. I vincitori, secondo quanto stabilito dall'amministrazione, avranno diritto a uno sconto sulla tariffa dei rifiuti. La giunta approverà stagionalmente un avviso in cui bandisce il concorso, individuando le zone e stabilendo i premi che potranno essere sia in beni materiali, sia in forma di contributo non superiore all'importo che al Comune risulta in obbligo di pagamento per la Tari. «Il titolo è un riferimento alla canzone di Giorgio Gaber che con ironia stigmatizza le contraddizioni delle grandi città», ha detto il sindaco di Camaiore Alessandro Del Dotto.

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Previste complessivamente manutenzioni su 8200 km. di corsi d'acqua nell'area di competenza del Consorzio Toscana Nord

14 milioni in campo per il piano 2019 delle bonifiche

massa.

Dopo l'adozione di un mese fa, l'assemblea del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha dato il suo via libera definitivo al Piano delle attività di bonifica per il 2019: lo strumento di pianificazione principale dell'Ente consortile. Che, in questi trenta giorni di tempo, è stato arricchito dalle osservazioni e dalle proposte, che sono pervenute dai Comuni del comprensorio. Col piano, l'Ente consortile progetta di porre in manutenzione, il prossimo anno, quasi 8.200 chilometri di corsi d'acqua: per un investimento totale annuale che va oltre i 14 milioni di euro. «Il Piano delle attività di bonifica è il cuore della progettazione dei nostri lavori - conferma il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi - E' per questo che abbiamo deciso di optare per una sua progettazione "partecipata", ben più articolata di quanto previsto dalla legislazione vigente: chiedendo ai Comuni di farci pervenire, in merito, osservazioni e proposte» Andando nel dettaglio del Piano adottato, il Consorzio conta di investire almeno 7 milioni e 900mila euro per lo sfalcio e il diradamento delle piante degli alvei di fiumi e di corsi d'acqua, che saranno realizzati sia in amministrazione diretta (ad opera cioè diretta delle squadre operai consortili), sia in appalto. Quasi 800mila euro saranno investiti invece per gli scavi e le risagomature. Due milioni di euro saranno invece investiti per l'attività di esercizio e vigilanza sulle opere di bonifica (verranno in particolare monitorate le arginature dei corsi d'acqua, i manufatti e le apparecchiature in dotazione, come ad esempio gli impianti idrovori). Infine, poco meno di 300mila euro serviranno per la gestione delle acque a fini irrigui, per l'approvvigionamento dei campi.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Bilancio fallimentare del progetto di "bike sharing" dopo 12 anni dal lancio. La giunta Tomasi cerca una nuova strada

"Pistoia in bici", un buco da 140.000 euro

PISTOIA.

Il primo progetto di "bike sharing" a Pistoia è datato 2006. Si chiamava "Pistoia in bici", fu lanciato ai tempi della prima giunta Berti come un passo avanti verso la mobilità dolce. L'investimento, nei primi due anni, fu di 80.000 euro per la realizzazione di 4 postazioni e la dotazione di 40 bici. Nel 2011 furono investiti altri 20.000 euro e negli anni dal 2013 al 2015 (sindaco Bertinelli) altri 32.000 ancora. Totale, circa 140.000 euro spesi, per un servizio che non è mai veramente decollato e il cui sostanziale fallimento è testimoniato dalle quattro postazioni in condizioni di abbandono che si trovano in città: piazza San Francesco, piazza Oplà, parcheggio Cellini, piazza Dante Alighieri. Sono rimasti gli stalli, ma tutti e quattro sono desolatamente vuoti. Le bici sono sparite tutte, rubate e/o cannibalizzate. Se ne sono salvate una decina, che attualmente sono conservate ai Cantieri comunali. Il desolante bilancio di un servizio mai decollato l'ha tirato lunedì in consiglio comunale Gabriele Sgueglia (Fdl) illustrando una sua interpellanza sul tema. Sgueglia ha chiesto quali siano le intenzioni dell'amministrazione rispetto a questo servizio, considerando anche il fatto che le quattro stazioni, inutilizzate come sono adesso, sottraggono posti auto utili. Stesso tema per un'interpellanza di Antonella Cotti (Pd), che sollecitava l'amministrazione a rilanciare il servizio, magari puntando sulle sue forme più moderne, quelle cioè che non obbligano a prendere e lasciare le biciclette in luoghi predeterminati ma che consentono di "trovarle" in città grazie ad apposite applicazioni da smartphone. In realtà il sindaco Alessandro Tomasi, nel suo programma elettorale, si impegnava a riattivare il servizio, in particolare in piazza Oplà e alla stazione Fs. E l'assessore Alessandro Capecchi, rispondendo agli interpellanti, ha confermato che in questa prima fase del mandato amministrativo ci sono stati contatti con diversi operatori dei moderni servizi di bike sharing. L'obiettivo rimane quello di lanciare un bando pubblico, ma per il momento i tempi non sono ancora maturi. Capecchi ha anticipato che un ruolo importante, nel nuovo servizio, potrà rivestirlo la zona della stazione Fs, dove sono in corso trattative con Regione e Rfi, tra l'altro, proprio per trovare uno spazio adeguato. Ma perché quelle quattro postazioni ormai in disuso non vengono demolite? Capecchi, con una certa franchezza, ha ammesso che l'atto di demolirle potrebbe portare delle conseguenze economiche al Comune: nel senso che i finanziatori degli interventi (almeno i primi furono realizzati con fondi del Ministero dell'ambiente, ndr) potrebbero decidere di chiedere indietro le somme a Palazzo di Giano. Per cui sulla questione occorre muoversi con cautela.

--Fabio Calamati

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

In attesa di togliere dalle strade i vecchi contenitori Alia corre ai ripari ribaltandoli ma non serve ad evitare mucchi di sacchetti e di ingombranti di ogni genere

Parte la raccolta porta a porta e scatta l'assalto ai cassonetti

Pieve a Nievole.

È soprattutto la situazione dei cassonetti stradali a preoccupare in questi primi giorni del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti con il metodo del porta a porta, partito lunedì in contemporanea per i comuni di Pieve a Nievole, Massa Cozzile, Ponte Buggianese, Buggiano, Uzzano e Chiesina Uzzanese. Alia Spa, la società che si occupa di gestire il servizio, ha in programma di rimuoverne ben 5.000 da questi sei paesi nel giro di un mese, da qui a gennaio 2019. Resteranno a bordo strada soltanto le campane verdi per il conferimento del vetro. Intanto però i cassonetti da alcuni giorni sono presi d'assalto, la maggior parte sono stracolmi di immondizia, vi si trovano non solo cumuli di sacchi di spazzatura ma anche rifiuti ingombranti (come televisori, materassi, tavolini e quant'altro) lasciati a fianco dei cassoni. È come se i cittadini avessero svuotato in fretta e furia cantine e garage di ciò che non serviva. Non va meglio a Montecatini e a Pescia, le uniche due città della Valdinievole in cui non è stata attivata la raccolta domiciliare dei rifiuti e dovranno ancora convivere con i cassonetti. E così Alia, in attesa di ritirarli tutti, ha preso una contromisura: ovvero li ha ribaltati, sono a testa all'ingiù, sia quelli più grandi che i contenitori marroni per la raccolta dell'organico. In modo da scongiurare le persone a buttare la sporcizia e persuaderle a concentrarsi sul porta a porta. Un'operazione del genere non è passata inosservata ed è esplosa in questi tempi di social network: è un diluvio di foto, perplessità, commenti ironici. Questo del porta a porta è il "regalo" di Natale che fa più discutere. E già si sapeva. --L. S.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca Toscana

L'ultimo rapporto di Ires Cgil rivela la crisi di metalmeccanica settore gomma e pure alimentare.

Boom della farmaceutica

L'export rallenta: cresce solo del 2%

Lavoro più precario

Samuele Bartolini

FIRENZE.

Le esportazioni dei prodotti toscani non sono più quelle di una volta. Vanno ancora bene, ma registrano un forte rallentamento. E la crescita dell'economia ne risente fermandosi a un +0,8% nel 2018. È quanto emerge dall'ultimo rapporto di Ires Cgil e la segretaria di Cgil Toscana Dalida Angelini lancia l'allarme: «Servono nuove politiche di crescita. Chiediamo un intervento di Regione e governo». A prima vista, però, tutto sembra andare per il verso giusto nelle esportazioni. Lo dicono i numeri. Il primo semestre 2018 segna un +2,3 % rispetto allo stesso periodo del 2017. Niente di preoccupante. Anzi. Si direbbe una crescita delle vendite all'estero soddisfacente. «Ma queste esportazioni sono ben lontane da quel +8 % del 2017 sul 2016», evidenzia il ricercatore di Ires Franco Bortolotti. E se negli anni della crisi le esportazioni avevano fatto da motore dello sviluppo, ora non è più così e la crescita dell'economia regionale rallenta. E insieme alla crescita anche il lavoro, sempre più precario. Ecco le note negative. Vanno male la metalmeccanica (-4,6% nel primo semestre 2018 sullo stesso periodo del 2017), il settore alimentare (-1,4%), il settore gomma e plastica (-2,8%). La metalmeccanica risente di un calo delle commesse nelle province di Massa Carrara e Firenze. «Probabile che questo dato riguardi l'andamento della Nuovo Pignone», dice Bortolotti. Ma ci va di mezzo anche il settore siderurgico di Livorno. Ci sono, però, anche note positive. A fare il botto sono i farmaceutici (+48%), segue una crescita modesta del settore moda (+2,7%). Ma cosa sta succedendo alle esportazioni toscane? Lo spiega il direttore di Ires Gianfranco Francese: «Sono diminuite di alcune decine di milioni verso Cina e Stati Uniti compensate con una rinnovata attività sui mercati di sbocco europei. Tutto nasce dalla guerra commerciale inaugurata dalle politiche neoprotezionistiche di Trump. Le misure tariffarie colpiscono in maniera diretta la Cina, ma determinano un clima negativo e conseguenze pesanti su tutto il commercio mondiale, colpendo indirettamente tutti quei Paesi, come l'Italia, che hanno una forte tradizione e vocazione all'export. Nel contesto nazionale soffre anche la Toscana, tra le regioni più importanti per l'export italiano, proprio a causa della frenata dei mercati esteri». Da qui l'appello della segretaria Dalida Angelini: «Bisogna intervenire perché non dobbiamo rischiare una recessione nel 2019. La manovra del governo non attiva politiche anti-cicliche. Perciò abbiamo avanzato al governo con Cisl e Uil una piattaforma di proposte sull'economia. Alla Regione chiediamo un patto di fine legislatura su economia, sanità, sociale, lavoro e infrastrutture». Anche per migliorare le condizioni di lavoro. Il contratto a tempo indeterminato, infatti, pesa per il 15,1% sugli avviamenti al lavoro nel 1° semestre 2018, contro il 40,5% dei contratti a termine contro il 15,8% del primo semestre 2017.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Decoro, traffico, spazzamento: le richieste dei commercianti all'amministrazione

«Un abbonamento per la sosta blu a chi lavora in centro»

l'appello

LIVORNO.

Un abbonamento ad hoc per posteggiare destinato ai dipendenti dei negozi del centro. Si tratta di una delle richieste emerse nella riunione congiunta degli associati di Confesercenti e Confcommercio. Urgenze segnalate dei negozi di vicinato che nel periodo prefestivo rappresentano una priorità e hanno carattere di urgenza. «L'accesso e il parcheggio in centro sono vitali per riequilibrare almeno parzialmente la impari concorrenza della grande distribuzione, per cui allo stato attuale della viabilità in città ci sentiamo di chiedere al Comune che concordi domeniche gratuite di parcheggio, nonché i primi 15 minuti di parcheggio gratuito di cortesia, e la possibilità di frazionamento delle ore al parchimetro. Sarà utile poi (come già riconosciuto dall'amministrazione) aumentare velocemente il numero dei parcheggi dedicati agli scooter, soprattutto nella zona del Mercato Centrale. Una navetta elettrica che porti capillarmente le persone in centro città dai parcheggi scambiatori decongestionerebbe il traffico e aiuterebbe gli utenti. Molti imprenditori ci segnalano poi che i parcheggi a pagamento svantaggiano anche i dipendenti. Per questo chiediamo pacchetti di abbonamento per il posteggio in orario di lavoro del personale degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi», dicono la presidente di Confesercenti Maristella Calgaro e il presidente di Confcommercio Alessio

Carraresi . Le richieste sono state messe nero su bianco in una nota che le due associazioni hanno inviato a Nogarin per ringraziare delle ore di parcheggio gratuito ottenute nel periodo natalizio e informare l'amministrazione che ha avuto luogo una riunione indetta dalle associazioni tra i commercianti del centro.«Per la decongestione del traffico in via Grande - continuano i presidenti - sarebbe oltremodo urgente concordare che lo spazzamento delle strade venga anticipato a orari diversi da quelli delle scuole e dell'arrivo al lavoro, perché per esempio alle 8:30 all'imbocco di via Grande lato mare si creano ad oggi code proprio per pulizia meccanica delle strade. Per il traffico in via Grande, inoltre, si potrebbe prevedere di aggiungere un secondo semaforo in Largo Duomo, sincronizzato con quello già presente, in modo tale da regolare il flusso di auto e pedoni». Infine, avvertono dalle due associazioni di categoria, è molto sentito il problema del decoro urbano: «La manutenzione delle buche nelle vie dello shopping non è più rimandabile. Inoltre chiediamo che venga posticipato a dopo le feste natalizie l'inizio della raccolta differenziata con ecocard nella zona del Mercato Centrale, in modo da evitare che le nuove abitudini vadano a creare caos nel momento di massima attività dei negozi». E chiudono: «Le azioni da intraprendere coinvolgono soggetti diversi, Aamps, Tirrenica Mobilità, Ctt, Comune e commercianti stessi. Ma sono piccoli accorgimenti che, se attuati coralmemente, possono diminuire impatto delle auto in centro e favorire un settore troppo duramente colpito dalla crisi economica».

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Operazione bidoncini al via

Installati da Sei Toscana i bidoncini per garantire il servizio di ritiro dei rifiuti urbani nelle strade di campagna alle spalle di Castagneto Carducci. La soluzione è temporanea in attesa del taglio della vegetazione lungo le strade.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

900 ettari di terreno riempiti con rifiuti in enorme quantità

Il sito di Piombino è sito di bonifica di interesse nazionale (Sin) dal 1998. «La superficie del terreno industriale, circa 900 ettari - scrive Legambiente - ha ricevuto in oltre 100 anni milioni di metri cubi di rifiuti in parte serviti per il ritombamento di aree morfologicamente depresse e ulteriormente accumulato in enormi cumuli. Solo nell'area sequestrata dalla Finanza nel 2007 si stimano oltre 600.000 metri cubi di materiali; sono seguiti sequestri di altre aree con ingenti quantità di rifiuti speciali. Tutto questo materiale da decenni è lasciato a giorno e soggetto alle azioni esogene determinando pericolosi dilavamenti che raggiungono i corsi d'acqua e cospargimento di polveri ben oltre i confini industriali».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

L'associazione scrive a Costa, Rossi e Giuliani chiedendo interventi nell'area industriale e l'uso di 16 milioni e 400mila euro che Invitalia invece vuole impiegare per nuovi esami

«Quei cumuli vanno rimossi, basta con i campionamenti»

PIOMBINO.

«La rimozione dei cumuli è la preconditione necessaria per procedere alla messa in sicurezza di tutta l'area con un apposito capping dell'intera area industriale», cioè lo stato superficiale che va a coprire i rifiuti della discarica. È quanto ribadisce Legambiente con i suoi massimi esponenti, da quelli locali a quelli nazionali (Adriano Bruschi, presidente del circolo Val di Cornia, Angelo Ferrara, presidente Costa Etrusca, Fausto Ferruzza, presidente Toscana, Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente), in quella che definiscono «richiesta di chiarimenti» inviata al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al presidente della Regione, Enrico Rossi, al sindaco di Piombino, Massimo Giuliani. Per Legambiente dunque «occorre avere rapide rassicurazioni sulle procedure e risorse finalizzate all'eliminazione del problema dei cumuli e soprattutto sui tempi. Lo stesso accordo di programma del 2014 metteva in evidenza questa priorità». L'associazione ambientalista ricorda che «anche Invitalia, in varie dichiarazioni e documenti, dichiara che la rimozione dei cumuli è la preconditione per procedere anche nella disponibilità delle aree per progettare e attuare la messa in sicurezza». Inoltre dalla relazione dell'ultima riunione del 3 ottobre della cabina di regia territoriale dell'Adp di Piombino «apprendiamo - prosegue Legambiente - che sono disponibili 16 milioni e 400mila euro dedicati alla rimozione o messa in sicurezza dei cumuli». Il problema, osserva l'associazione «con estrema preoccupazione, è che Invitalia propone di optare per la non rimozione dei cumuli, ma solo alla messa in sicurezza di questa enorme massa di rifiuti. Si dice che il Ministero non si è ancora espresso in merito alla relazione tecnica redatta da Invitalia a gennaio 2018, che prevede l'impiego di

quei soldi per nuovamente caratterizzare il materiale abbancato (con circa 558 campioni), un progetto di fattibilità per la messa in sicurezza e poi procedere con la progettazione definitiva, esecutiva, la verifica della progettazione ecc. ecc., la solita burocrazia infinita». Nella stessa relazione Legambiente puntualizza che «essere indecisi se rimuoverli o lasciarli lì è un assurdo. Quei soldi non basteranno per il completamento degli interventi, e lo dice Invitalia, forse, se si continuano a buttare in inutili studi. Analisi dei cumuli di rifiuto ne sono state fatte tante, fare dei nuovi campionamenti sui cumuli è solamente uno spreco di tempo e di denaro». Citando l'enorme area di Sin da bonificare, Legambiente sostiene che «siamo di fronte a un'enorme quantità di rifiuti che in parte potrebbe essere riciclata con impianti che già esistono sul territorio, che hanno bisogno di essere ristrutturati e adeguati, di proprietà dell'azienda pubblico privata "Rimateria". Altri impianti potrebbero essere realizzati con il fine ultimo di avviare un reale sistema virtuoso di economia circolare. Quello che non è possibile riciclare potrà essere conferito nella discarica di Rimateria all'interno del perimetro industriale e i rifiuti pericolosi potranno essere trattati per renderli non reattivi e messi in discarica o smaltiti altrove quando non è possibile trattarli». «Chiediamo quindi chiarimenti - è la conclusione - sulla volontà e le tempistiche di appalto di rimozione dei cumuli. Dopo troppi anni in cui è stato istituito il Sin e i numerosi accordi di programma succedutisi nel tempo, ancora non vediamo l'inizio di attività di risanamento e riconversione. Cosa impedisce l'avvio di una gara di appalto per la rimozione? Piombino e la Val di Cornia non possono più concedere tempo per inutili attese».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Rifiuti, discarica e cave al centro dell'incontro del Gruppo 2019

PIOMBINO.

Rifiuti e cave. Due argomenti che tengono banco nel dibattito in corso da mesi tra le forze politiche e i cittadini della Val di Cornia. Di questo intende parlare con i cittadini il Gruppo 2019, la nuova lista civica che si è costituita a Campiglia in vista delle amministrative del 2019. Questa sera alle 21 nella saletta "La Pira" della delegazione comunale di viale della Fiera di Venturina si terrà un'assemblea aperta ai cittadini. «A Piombino - dicono dal Gruppo 2019 - c'è una forte mobilitazione contro le decisioni di ampliare la discarica di Ischia di Crociano per il conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori zona, mentre quelli industriali abbandonati nelle vastissime aree del Sin restano dove sono senza nessuna realistica prospettiva di bonifica. A San Vincenzo sono state presentate richieste per ampliare e realizzare nuove cave sulle pendici di Monte Calvi per una superficie di 49 ettari e circa 30 milioni di metri cubi di nuove escavazioni che vanno ad aggiungersi a quelle già autorizzate a San Vincenzo e nel Comune di Campiglia a tempo illimitato. Uno scenario che prevede la distruzione di Monte Calvi, sia sul versante sud che su quello nord e la creazione in questi due Comuni del distretto regionale delle cave, secondo solo a quello delle Apuane». Sono decisioni che, secondo il Gruppo 2019, contraddicono i propositi della cosiddetta "economia circolare". Il Gruppo 2019, la nuova lista civica che si è costituita di recente a Campiglia in vista delle prossime elezioni amministrative, «sta elaborando su questi argomenti proposte di programma e sente il bisogno di un confronto preventivo con i cittadini, le associazioni, le forze politiche e i comitati che si sono costituiti per difendere l'ambiente, la salute e la crescita di nuove economie e nuova occupazione in settori che guardano più al futuro che al passato».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Dal 2019 banditi le posate, i bicchieri e altro materiale usa e getta

La sindaca: «La rivoluzione è avviata e il nostro Comune scende in campo»

Da Marciana Marina parte la guerra alla plastica

MARCIANA MARINA.

La guerra alla plastica parte ufficialmente da Marciana Marina. Il Comune dell'Elba occidentale è il primo sull'isola e tra i primi in Toscana a bandire, a partire dal 2019, alcuni prodotti monouso come piatti, bicchieri, posate, cannucce, bastoncini cotonati, sacchetti, sia in occasione di sagre e manifestazioni pubbliche, sia per la rivendita e il trasporto di prodotti alimentari, bevande e altri prodotti commerciali o artigianali. Il provvedimento è in linea con le buone pratiche europee per un pianeta plastic free, in considerazione dell'allarme mondiale secondo il quale il 70% dei rifiuti marini è rappresentato proprio da questa categoria di spazzatura. È di qualche giorno fa, infatti, la decisione del Parlamento europeo di vietarne il consumo entro il 2021. I cittadini marinesi saranno fra i primi a raccogliere questa sfida "epocale". «Marciana Marina che dal mare e dalla terra trae da secoli cultura, tradizioni e ricchezza - ha dichiarato il sindaco Gabriella Allori - non può rimanere indifferente di fronte a un pericolo incombente dovuto al degrado ambientale provocato dall'uso sconsiderato di materiali che non sono biodegradabili e che rischiano di mettere in crisi l'intero

ecosistema delle Isole, territori ancora più fragili rispetto a quelli continentali. La "rivoluzione plastic free" è ormai iniziata e dobbiamo scendere tutti in campo». L'ordinanza firmata dalla sindaca Gabriella Allori e pubblicata all'albo pretorio il 3 dicembre, ha come obiettivo la minimizzazione dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e la riduzione dell'impatto ambientale, avrà efficacia trascorsi 120 giorni dalla pubblicazione per consentire lo smaltimento di tutte le scorte attualmente nei magazzini. A partire da aprile 2019, quindi, Marciana Marina offrirà agli abitanti e ai turisti un territorio ancora più pulito ed incontaminato, all'insegna della bellezza e del rispetto. Nell'ordinanza si legge che l'amministrazione intende diminuire la percentuale di rifiuti dannosi per l'ambiente, a favore di utensili riutilizzabili; diminuire il ricorso a materie prime non rinnovabili (petroli) favorendo l'utilizzo di materie prime rinnovabili quali le "bioplastiche"; salvaguardare l'ecosistema quale fonte di inestimabile ricchezza; orientare e sensibilizzare la comunità verso scelte e comportamenti consapevoli e virtuosi in campo ambientale. «La decisione dell'amministrazione di Marciana Marina - spiega l'assessore all'Ambiente Donatella Martorella - è coerente con le posizioni dell'Anci. Rispettare la bellezza del nostro territorio evitando di usare prodotti che non siano biodegradabili è un dovere per i cittadini e per coloro che vengono a condividere con gli elbani questo patrimonio inestimabile. Abbiamo in programma altre campagne di educazione ambientale, grazie anche al coinvolgimento di associazioni ambientaliste, coinvolgendo i cittadini e le scuole, i comitati e le associazioni perché curare il verde o il paesaggio è un modo per rafforzare il senso di comunità, un'occasione per prendersi cura tutti insieme del nostro irripetibile "Scoglio"».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

l'intervento

Legambiente ringrazia: «Ora si muovano anche gli altri Comuni»

MARCIANA MARINA.

La sindaca di Marciana Marina Gabriella Allori si era impegnata a farlo a giugno a bordo di Goletta Verde in occasione della presentazione del progetto Pelagos Plastic Free e del lancio di Seif - Sea Essence International Festival e di Vele Spiegate. E ha mantenuto la promessa. «Ci complimentiamo con l'amministrazione comunale e in particolare con la sindaco Allori e con la sua vicesindaca Donatella Martorella per aver avuto la determinazione per portare a compimento, anche con un primo coinvolgimento degli operatori commerciali, un atto di difesa della bellezza del mare e della sua vita - dice Maria Frangioni, presidente di Legambiente Arcipelago Toscano - Il ritorno mediatico e di immagine di questo atto di civiltà amministrativa ci sembra già notevole, come dimostrano l'interesse dei media e le migliaia di mi piace e di condivisioni della notizia sui social network. Marciana Marina ha dimostrato che si può fare e invitiamo anche gli altri sei Comuni dell'Isola d'Elba, Capraia e l'Isola del Giglio a seguirne l'esempio, per arrivare al più presto a un Arcipelago toscano plastic free e anticipare quello che comunque imporrà nei prossimi anni una direttiva europea e probabilmente la legge contro la plastica monouso annunciata dal ministro dell'Ambiente Costa». La notizia che Marciana Marina sarà Plastic Free è arrivata proprio mentre nella sede nazionale di Legambiente a Roma era in corso un incontro tra i vertici nazionali del Cigno Verde e il presidente di Acqua dell'Elba Fabio Murzi per parlare della prossima edizione di Seif - Sea Essence International, la cui seconda edizione si terrà ancora una volta a Marciana Marina nell'ultimo weekend di giugno 2019 e che vedrà un maggiore coinvolgimento di Legambiente, del Parco e del Comune di Marciana Marina. Grande soddisfazione per l'iniziativa hanno espresso il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani e il responsabile nazionale mare e turismo del Cigno Verde Sebastiano Venneri che hanno fatto notare che «Marciana Marina, dopo il no al porto ecomostro e alle plastiche monouso e con l'organizzazione di SEIF, ha tutte le caratteristiche per potersi fregiare nell'estate 2019 delle 4 Vele di Legambiente e Touring Club, peccato che l'assenza di un depuratore le impedisca di entrare nell'esclusivo club delle 5 Vele».

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Ortelli punta il dito sulla pulizia «Dal Castello al Campese il borgo è sporco: una vergogna Valuteremo se procedere nei confronti dell'azienda»

«Disservizi Sei, ora basta» Il sindaco verso le vie legali

ISOLA DEL GIGLIO.

Strade sporche e polverose, abitanti arrabbiati. Il sindaco dell'isola del Giglio Sergio Ortelli va giù duro. «Il sistema di pulizia dell'isola non funziona, sono 3 anni di disservizi e siamo stanchi», sbotta Ortelli che, se finora ha tollerato, ora si dice stufo. «Ho perso la pazienza». Dal Castello al Porto, fino al Campese, ha ricevuto segnalazioni e lamentele di cittadini su Sei. Al Giglio, a quanto pare, sono al lavoro solo due operai. E solo per 2/3 ore al giorno, giudicate insufficienti per rendere dignitosa un'isola, considerata un gioiello

dell'arcipelago. «In questi 3 anni ho fatto parecchie segnalazioni sui disservizi - dice Ortelli - sempre senza esternazioni pubbliche e privilegiando un dialogo finalizzato alla risoluzione. In passato ho avuto rassicurazioni su un'eventuale metodologia diversa, visto che questa non funziona. Ma dopo anni di criticità non è cambiato nulla ed è importante che qualcuno rifletta seriamente. Il sistema in vigore lede la dignità di quest'isola: è una vergogna e non ho timore di dirlo». Ora che è arrivato l'inverno, «i cittadini sono imbestialiti - dice Ortelli - per i vicoli del Castello, la situazione del Campese e del Porto. Le strade lasciano a desiderare, l'isola è sporca. La "vergogna" è la parola giusta da utilizzare rispetto a un territorio come il nostro», insiste il sindaco. Per capire: «il borgo medievale è spazzato a mano due ore al giorno. Al Castello lavora un operaio dal lunedì al venerdì (dalle 7 alle 9); il sabato fa orario ridotto, la domenica niente». Un operaio fa 3 ore al Porto, dalle 7 alle 10. Al Campese la pulizia è il martedì e venerdì, un'ora al giorno, e quell'ora è sottratta al Castello in quegli stessi giorni. Morale. «Io devo pagare l'azienda, ma i cittadini che pagano la Tari non sono soddisfatti e non va bene. Così non può andare». Il sindaco non esclude vie legali. «Già da domani (oggi, ndr) inizierò a valutare vie legali. Devo capire se c'è compatibilità tra i costi e il servizio reso. Non voglio offendere o attaccare nessuno, ma risolvere». Come funziona l'appalto? Quali i termini del subappalto? I programmi sono rispettati? Abbiamo contattato Sei: si attende risposta. -- E.G.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Furti e rifiuti selvaggi

Al via l'installazione della videosorveglianza

SCARLINO SCALO.

Sono partiti da Scarlino Scalo i lavori per l'installazione degli impianti di videosorveglianza che presto copriranno l'intero territorio. Si tratta di ventiquattro telecamere che dovranno vigilare su tutto il Comune. Il nuovo impianto andrà a coprire le zone più sensibili del territorio tra Scarlino Scalo, Puntone e Capoluogo. In particolare le telecamere sono state così distribuite: dieci a Scarlino Scalo, sei al Puntone e otto a Scarlino paese. L'impianto di videosorveglianza verrà poi implementato con un software di ultima generazione che sarà in grado di leggere le targhe dei veicoli così da individuare anche i responsabili di eventuali abbandoni di rifiuti. Il costo del nuovo sistema di video sorveglianza è di 42 mila euro, finanziati con l'avanzo di amministrazione. Una parte, ovvero 10 mila euro, è arrivata dalla Regione Toscana grazie al contributo sulla sicurezza locale. «L'intervento - spiega il sindaco Marcello Stella - Andrà ad interessare nuove porzioni di territorio con un'attenzione particolare alle aree più sensibili. Ci siamo coordinati con la prefettura - continua il primo cittadino - e con tutte forze dell'ordine. Proprio loro ci hanno indicato alcuni punti strategici dove sarebbero state utili le telecamere». Con l'installazione delle nuove telecamere potranno infatti essere individuati i veicoli di chi abbandona i rifiuti e potranno venire emesse le multe. Il primo stralcio di lavori è già partito e prevede una spesa di 20 mila euro. Il nuovo impianto va ad aggiungersi al sistema di fototrappole che il Comune aveva fatto installare in precedenza. Quello della sicurezza è un tema molto sentito a Scarlino dove, nell'ultimo anno, sono stati messi a segno parecchi furti ai danni delle varie attività commerciali. Eclatante la vicenda del bar da Ugo che dopo trentasette anni di attività ha dovuto chiudere a causa dei troppi furti subiti: nove in tutto in soli due anni. --G.S.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

rifiuti: la protesta

«Non viene raccolto il multimateriale»

LUCCA.

Lamentele sul servizio di raccolta dei rifiuti. Arrivano con una lettera firmata da Milena Padreddi e da un gruppo di cittadini abitanti a Ponte San Pietro (Via di Poggio II). «Siamo alquanto infuriati - scrivono - per un grave disservizio nella raccolta dei rifiuti differenziati da parte di Sistema Ambiente. Siamo sette utenze disposte in una corte che venivano regolarmente servite; ma nelle ultime due settimane il servizio non viene quasi mai effettuato, nel caso specifico è una settimana che non raccolgono il multimateriale. Le nostre porte sono ingombre di spazzatura, noi ci impegniamo per fare la differenziata, motivo di vanto per il comune e poi veniamo ricompensati in questa maniera! Nonostante i numerosi solleciti da parte di diversi di noi ancora non abbiamo ricevuto il servizio; ma solo scuse. Ora ci chiediamo: Le scuse ci portano via la spazzatura? Perché è ancora lì».

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

I Cinquestelle all'attacco su Cava Fornace

PIETRASANTA.

Il Movimento 5 Stelle Pietrasanta ha depositato una interpellanza al sindaco e assessorato all'ambiente del Comune di Pietrasanta per conoscere «la volontà dell'amministrazione in merito al rilascio del parere sanitario per l'esercizio dell'attività di discarica nel sito di Cava Fornace - Ex Cava Viti, sul confine tra Pietrasanta e Montignoso, parere di competenza dei due sindaci dei comuni adiacenti. «Lo prevede - si legge in una nota del Movimento - il Testo unico Ambiente (D.Lgs. 152/2006), ai sensi dell'Art. 29 - quater, quindi il M5S Pietrasanta ritiene che dopo 12 anni sia giunto il momento per gli amministratori locali di assumersi la responsabilità di questo atto, dal momento che il sindaco è la massima autorità comunale in materia di tutela della salute dei cittadini». «È stato semplice per la maggioranza impostare la campagna elettorale sulla paura dei migranti, diffondendo l'idea che il governo M5S-Lega avrebbe proseguito le politiche precedenti», afferma Nicola Briganti, portavoce del M5S Pietrasanta in Consiglio Comunale - ma oggi che le elezioni sono passate e i nodi ambientali vengono al pettine, bisogna dare risposte concrete ai cittadini delle frazioni di Montiscendi, Strettoia, Renella eccetera. Siamo di fronte a famiglie che chiedono risposte certe, sulla salute dei propri figli e sui valori immobiliari delle proprietà di chi abita nei pressi dell'impianto»

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Maxi argini sul Frigido? No grazie

Crescono i dubbi sul progetto

MASSA.

Argini di cemento alti cinque metri lungo la parte terminale del fiume Frigido. Novecento mila euro già sul piatto della bilancia per realizzare il primo lotto dei lavori, che interesseranno circa 50 metri di fiume. E la Conferenza dei servizi dietro l'angolo per dare il via libera al progetto esecutivo. Ma c'è chi si è fermato e si è posto una domanda: "il muro è veramente la sola risposta ai problemi idraulici?" Questo il nome dell'incontro voluto dalla parlamentare Pd Martina Nardi che nella sala parrocchiale dei Servi di Marina di Massa ha riunito geologi, architetti, ingegneri e moltissimi cittadini che di fronte al progetto della Regione Toscana hanno mostrato qualche perplessità. E che hanno colto l'occasione per chiedere all'ente un percorso partecipato per definire alcuni aspetti che il progetto non chiarisce. Un incontro nato per «l'esigenza di mettersi insieme pur avendo orientamenti diversi» allo scopo di «affrontare un tema trasversale», ha precisato la Nardi. E la platea si è confermata tale: presente l'assessore ai lavori pubblici Marco Guidi, l'ex sindaco Roberto Pucci, la consigliera di Alternativa Civica Dina Dell'Ertole, il delegato alla Costa Marco Amorese. E circa un centinaio di cittadini preoccupati all'idea di vedere erigere un muro proprio di fronte casa. Sulla necessità di intervenire per ridurre il pericolo alluvione, i dubbi sono stati pochi. La parola "sicurezza idraulica" ha messo a tacere ogni critica al progetto del muro in sé. Ma sul "come" farlo e sul "perché" si è reso necessario, la discussione è stata ampia e partecipata. Il geologo Luca Niccoli ha evidenziato come il piano della Regione si limiti ad alzare un muro «senza prevedere interventi sull'alveo» e senza prendere in considerazione l'alternativa di creare «una cassa di espansione in linea» ricavabile, secondo il geologo Andrea Piccinini, lungo l'alveo "dormiente" del Frigido. Sono state molte infatti le trasformazioni avvenute nel corso degli anni che hanno modificato il profilo del fiume «per natura tre volte più ampio rispetto a quello che vediamo oggi». Il geologo ha anche sottolineato che nello studio della Regione non si fa riferimento al «sovralluvionamento patologico» che caratterizza il Frigido causato da fenomeni di antropizzazione e dall'accumulo di detriti derivanti dall'attività estrattiva. Anna Della Tommasima è intervenuta per chiedere l'adeguamento del progetto sotto l'aspetto della «compatibilità paesaggistica e dell'integrazione del contesto». Altri interventi dei cittadini hanno contribuito all'approfondimento del tema per arrivare ad una "visione comune" del Frigido. «Fa piacere che la Regione destini soldi per un'opera che ho sempre reputato importante. Mi dispiace che il bando di gara sia stato fatto al massimo risparmio. Mi rivolgo a lei assessore Guidi affinché ponga più attenzione riguardo questo aspetto», ha detto l'ex sindaco Roberto Pucci. «Abbiamo sollevato alla Regione diverse domande che questa sera sono state poste, riguardo la dimensione dei pali e l'abbassamento del letto del fiume. C'è ancora la volontà di mettere mano al progetto, il 13 dicembre andrò in conferenza dei servizi perché voglio che ci sia la voce dell'amministrazione, che credo sia anche la voce dei cittadini. Il percorso partecipativo - ha risposto Guidi - deve essere fatto».

--Camilla Palagi

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

il nodo

«I detriti di marmo restringono il letto e tappano i canali»

Il Frigido scende dai monti, attraversa una zona prima collinare e poi pianeggiante: per assicurare la sicurezza idraulica del fiume non è possibile dunque limitarsi ad intervenire solo nel tratto terminale. Questa è una delle obiezioni sollevate durante l'incontro. «Risalendo il fiume - ha detto ad esempio Luca Corsi - abbiamo documentato ciottoli e scarti di lavorazione del marmo che ostruiscono canali e restringono il letto del fiume. Ci auguriamo che il tema venga affrontato nella sua interezza e che si sottoscriva anche a Massa il "Contratto di fiume". In quanto bene comune è impensabile che per accedervi si debba entrare in una proprietà privata. Le carte sul tema ci sono, vanno solo rispettate».

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Si è intanto conclusa la campagna di affissioni di Comune e Alia. Risaliti: speriamo di sensibilizzare ad un maggiore decoro

Cinquanta multe in un mese per l'abbandono di rifiuti

Pistoia.

Al bando "incivili" ed "indegni"! Questo lo slogan della campagna fatta dall'amministrazione comunale e realizzata insieme ad Alia SpA contro gli abbandoni nel comune di Pistoia, che si è conclusa nei giorni scorsi. Una campagna affissioni d'impatto, con immagini di luoghi dove nessuno vorrebbe vivere, teatro di abbandono e conseguente degrado: obiettivo dei messaggi e delle foto volutamente in bianco e nero è richiamare l'attenzione di chi le guarda, invitando tutti ad utilizzare i numeri telefonici in evidenza, ricordando che il ritiro dei rifiuti ingombranti a casa è gratuito. I due soggetti delle affissioni, in cui si rammenta che "abbandonare i rifiuti è un atto Indegno/Incivile, oltre che un reato", sono stati posizionati in via delle Mura Urbane, delle Pappe, Laudesi, Mercati, Bonellina, Parallela e N. Sauro per poter raggiungere la massima copertura dell'area comunale. Insieme all'attività informativa, prosegue la dissuasione attraverso l'intervento della Polizia municipale. Il lavoro di controllo della Municipale, iniziato a seguito delle registrazioni delle telecamere, ha permesso di concludere cinquanta accertamenti in trenta giorni nel mese di settembre, mentre per i mesi di ottobre e di novembre le pratiche sono tuttora in corso. I primi verbali riguardano soprattutto l'abbandono dei rifiuti sia urbani che ingombranti fuori dai cassonetti, per i quali è prevista una sanzione fino a 400 euro. Un lavoro complesso, che sulle registrazioni dal 1° al 30 settembre ha permesso di individuare 46 persone residenti soprattutto a Prato e Montemurlo, ma anche Agliana, Quarrata, Montale e Serravalle Pistoiese. Gli altri 4, invece, sono cittadini di Pistoia. «È una campagna di sensibilizzazione ed anche di presa coscienza dei gravi danni all'ambiente ed al decoro che - dichiara l'assessore all'ambiente Gianna Risaliti - si commettono avendo questo tipo di comportamento. Vorremmo che questa rappresentazione della realtà, di una brutta realtà, facesse scattare in ognuno di noi la voglia di rispettare se stessi, il proprio ambiente, le persone».

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Il motivo? «Serve tempo per rimuoverli e volevamo che i cittadini si abituassero fin da subito alla raccolta differenziata»

Cassonetti capovolti dalla stessa Alia spa

Luca Signorini

Pieve a Nievole.

Sembrava il giallo del bidone giallo (è il titolo di un vecchio film), anche se in questo caso il colore è verde (per l'indifferenziato) e marrone (per l'organico). Poi Alia spa chiarisce: «siamo stati noi a ribaltare i cassonetti a testa all'ingiù - diversi i casi soprattutto a Pieve a Nievole e a Uzzano - perché in attesa di rimuoverli da bordo strada, come è nei programmi per l'introduzione del porta a porta, non è stato possibile "nastrarli", ovvero bloccare l'apertura del coperchio, in assenza di maniglie o altri perni necessari allo scopo». Un'operazione che rappresenta una novità anche per l'azienda che si occupa del servizio. Il fine sarebbe stato comunque il solito: evitare di far conferire ai cittadini i sacchi dell'immondizia lì dentro e abituarli da subito al nuovo metodo, partito lunedì nei comuni di Pieve, Uzzano, Ponte Buggianese, Massa Cozzile, Buggiano e Chiesina Uzzanese. Una conseguenza è rapida: le persone fanno spallucce e, alla vista dei cassoni capovolti, depositano ciò che buttano ai loro lati, dunque sul marciapiede e a cielo aperto. Ne nascono piccole discariche. «Una pratica che proseguirà per qualche tempo anche una volta spariti i bidoni dalle strade, per una sorta di abitudine», fanno sapere dalla società di gestione. In questa storia, non manca

la componente ironica di chi si chiede come mai, già che c'erano, dopo aver svuotato i cassonetti dal contenuto i camion non li abbiano pure caricati e portati via. Precisano ancora da Alia: «I mezzi e gli operatori da utilizzare sono differenti per lo svuotamento e per la rimozione. Cercheremo di ritirare i bidoni nel più breve tempo possibile, ma ci sono sempre dei tempi tecnici di trasporto di questa attrezzatura usata ai centri di stoccaggio, che si trovano a Empoli e Firenze». Secondo il piano operativo, i cassonetti spariranno prima a Pieve e a Uzzano, quindi a Ponte e via via negli altri paesi dove è scattata la raccolta domiciliare. Servirà un mesetto per toglierli tutti, e sono più o meno 5.000. E a proposito del nuovo metodo: da alcune zone periferiche e collinari, magari non così facilmente raggiungibili (parecchie le segnalazioni da Ponte e Chiesina), si registrano ritardi nel ritiro dei bidoncini esposti fuori dalle abitazioni. «Succede che i camion più grossi riescono a passare in alcune strade e non in altre, dove servono mezzi più piccoli, e succede anche che diversi cittadini che abitano in case isolate non abbiano capito dove si trova il punto di raccolta - spiega il sindaco di Ponte, Nicola Tesi - dobbiamo avere un po' di pazienza, ci vuole un mese per l'assestamento del servizio, il vero porta a porta partirà a inizio 2019, quando non ci saranno più i cassonetti». Aiutati che Alia ti aiuta.

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

Disastri ambientali, come ridurre i rischi con la prevenzione PISA.

L'Associazione Nazionale Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica (Ancri), ha promosso un'occasione di approfondimento scientifico trasversale e multidisciplinare per ridurre i rischi di disastri ambientali. L'evento è stato organizzato a partire dalle 10 di sabato nell'auditorium di Palazzo Blu. Nel corso del convegno i relatori partiranno dalle informazioni di ampio respiro per poi entrare nello specifico anche delle situazioni più locali con riferimento all'articolo 9 della costituzione che, tutelando il paesaggio e il patrimonio culturale, in realtà difende anche valori di democrazia e identità storica diminuendo la fragilità del territorio ed aumentandone la resilienza. Sono programmati i saluti introduttivi del presidente della Fondazione Pisa Cosimo Bracci Torsi, del sindaco Michele Conti, del presidente dell'Ancri Tommaso Bove, del vicario del prefetto Valerio Romeo e del capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli. Interverranno poi l'ex vice sindaco Paolo Ghezzi, ingegnere esperto in tematiche ambientali e responsabile scientifico del master "Gestione e controllo dell'ambiente: economia circolare e gestione efficiente delle risorse" della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. E Ottavio Zirilli, ingegnere e responsabile dell'area della ricerca del Cnr di Pisa, direttore Tecnico dell'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr e autore del libro "Disastri e Catastrofi", delegato Ancri per la ricerca ed innovazione. Gli interventi saranno moderati da Francesco Tagliente, già prefetto di Pisa. Secondo Tagliente negli ultimi tempi tante città italiane si sono trovate impreparate e distrutte dal violento maltempo. Sono seguite polemiche sulla mancanza di adeguati interventi per la prevenzione per una tutela e cura del territorio martoriato, da anni, da questi fenomeni. «Per cercare di comprendere cosa si può fare per ridurre il rischio di tragedie umane causate dal maltempo e dall'incuria dell'uomo - spiega Tagliente - l'Ancri ha deciso di organizzare una riflessione con l'ingegner Zirilli del Cnr e con l'ingegner Ghezzi, che peraltro ha affrontato con me, da vicesindaco, anche coordinando una collaudata macchina della Protezione civile, verso il superamento della varie fasi emergenziali determinate dal dissesto idrogeologico, nell'esondazione dell'Ozzeri del novembre 2012 e nella grave frana sull'A11 dell'aprile 2013, ma soprattutto la gestione dell'emergenza della piena dell'Arno del febbraio 2014 con straripamenti seguiti da danni e paura per le comunità della provincia di Pisa». Per il prefetto «servono interventi sul piano urbanistico, sulle reti fognarie e un monitoraggio costante degli argini dei fiumi e dei torrenti con il mondo del volontariato e con la tecnologia più avanzata. I cambiamenti climatici e meteo estremo sono le sfide globali più grandi che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi anni. Cosa si può fare? Per vincere la sfida ai cambiamenti climatici ognuno può dare il suo contributo. Intanto bisogna rispettare i programmi e i trattati internazionali per le politiche ambientali. E coltivare un'educazione civica. Sul piano urbanistico è indispensabile un vincolo assoluto di non edificabilità vicino ai bacini ed il contestuale ripristino dei luoghi ove sono accertati gli abusi».

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

L'assessora Gambaccini: «Nessun alloggio alternativo per chi ha case all'estero»

L'operazione avrà costi alti. Bedini: «La pulizia dovrà essere caricata sulla Tari»

Il Comune chiederà l'Isce alle famiglie rom da sgomberare

Stefano Taglione

PISA.

«Entro la fine dell'anno chiederemo ai nomadi del campo di Oratoio l'Isce e l'autocertificazione vidimata dall'ambasciata sull'eventuale possesso di proprietà all'estero. A chi ha una casa in Macedonia o in Romania, ad esempio, non verrà offerto alcun alloggio alternativo. Agli altri rom sì. Per dare loro un tetto useremo i 280mila euro che la Società della salute sta spendendo per i progetti di integrazione, che in molti casi non sono serviti a niente. Io volevo tagliarli già quest'estate, ma purtroppo sono vincolati fino al 2019». A dirlo è l'assessora al sociale Gianna Gambaccini, che spiega nel dettaglio come il Comune ha intenzione di smantellare la tendopoli di via Maggiore a Oratoio. L'amministrazione ha annunciato di volerlo fare entro 18 mesi. «È un lasso di tempo lungo, ma ragionevole - spiega l'esponente della Lega - perché sono coinvolte diverse strutture comunali e dovremo dare ai rom un mese, al massimo 40 giorni, per dichiarare la situazione patrimoniale. Entro la fine di dicembre convocheremo tutte le famiglie in via Saragat. Con loro, i nostri assistenti sociali, hanno rapporti avviati da tempo. Verranno subito a parlare con noi perché sanno benissimo che ora, il rischio concreto, è quello di perdere la casa». Secondo un primo censimento, all'interno del campo, vivono 250 persone. Poco meno del 40 per cento (un centinaio) sono bambini o minori. Per loro l'amministrazione dovrà studiare un piano di inserimento sociale e di ricollocazione abitativa. «Non sarà un'operazione a costo zero - rimarca Gambaccini - dato che dovremo garantire un'alternativa a tutte le persone sgomberate. Non c'è nessuna sorpresa, dato che era uno dei nostri principali punti del programma di mandato. Sappiamo a cosa andiamo incontro». Si annunciano spese elevate anche solo per la pulizia. Figurarsi per la bonifica del sottosuolo, dato che nelle ultime settimane l'emergenza ambientale si è aggravata con gli incendi di pneumatici ed elettrodomestici, dati alle fiamme di notte e di giorno. «Sono in attesa dei primi preventivi», sottolinea l'assessore all'ambiente, Filippo Bedini. Secondo le prime informazioni, solo per rimuovere i rifiuti (speciali e non) fra la tendopoli, Geofor chiederà centinaia di migliaia di euro. «L'importo - conclude Bedini - dovrà essere inevitabilmente caricato sulla Tari, l'imposta sui rifiuti. D'altra parte, insieme al Pisamover, questa è una delle pesantissime eredità che ci lascia il centrosinistra. Per calmierare la tassa cercheremo comunque di incrementare la raccolta differenziata. Faremo sempre ciò che ci chiederanno i cittadini».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pontedera)

Il Tirreno, Cronaca di Empoli

Centro, addio porta a porta ecco i cassonetti interrati

E saranno assunti 10 vigili

EMPOLI.

Teatro, cantieri, sviluppo. Ma Brenda Barnini punta anche su sicurezza (attraverso otto mosse, «mentre altre due deve mettercelo lo Stato») e decoro, in particolare nel centro di Empoli. Dove sarà rivoluzionata la raccolta dei rifiuti: addio al porta a porta, meglio passare ai cassonetti interrati. Andando con ordine, per quanto riguarda la sicurezza, la sindaca ha iniziato la sua caccia al bis elencando le misure che intende mettere in campo. Prima di tutto annunciando l'assunzione, già nel 2019, di dieci agenti della polizia municipale: un incremento di organico invocato da tempo dagli stessi vigili urbani e che è al centro (insieme a un'altra serie di criticità) di uno scontro tra agenti e sindaci che si trascina da anni. Un altro obiettivo è il potenziamento del sistema di videosorveglianza, con l'estensione delle telecamere in parchi e frazioni; e ancora, progetti anti-degrado (a cominciare dal Mariambini e dalla stazione di Ponte a Elsa); aumento dei gruppi di controllo di vicinato e delle campagne informative anti-truffa; la sperimentazione di app innovative per gli smartphone, in grado di facilitare le richieste di aiuto di coloro che si trovano in una situazione di pericolo e utili anche per ottenere una mappatura delle zone più a rischio. Tra le misure da mettere in campo anche la firma del protocollo-appalti proposto dai sindacati per contrastare le infiltrazioni mafiose: «Ho elencato dieci cose fatte, mentre per quanto riguarda quelle da fare mi sono fermata a otto: perché le altre due, molto importanti, deve mettercelo lo Stato: incremento delle forze dell'ordine e certezza della pena» sottolinea Barnini. Che poi ha annunciato, in caso di rielezione, la rivoluzione del porta a porta nel centro storico di Empoli, con l'addio ai bidoncini, che troppo spesso - soprattutto in caso di maltempo - offrono un colpo d'occhio tutt'altro che eccezionale a chi arriva nel cuore della città: «Per la raccolta dei rifiuti serve un sistema che garantisca maggior decoro e ora ci sono gli strumenti per farlo senza perdere la "fedeltà" alla

“Greenreport soc.coop.”

differenziata: potremo utilizzare delle chiavette personalizzate per i singoli utenti che scaricheranno nei cassonetti interrati».
Francesco Turchi

“Greenreport – quotidiano per un’economia ecologica”
Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno
P.Iva 01884590496
e-mail rassegne@greenreport.it
www.greenreport.it

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Al consueto incontro pubblico il direttore ha parlato anche di percolato, biogas, copertura della discarica e ha risposto alle domande

Chiti: «Abbiamo chiesto copia del verbale sull'incendio»

PIOMBINO. Nel corso del 39° incontro pubblico di Rimateria (l'appuntamento che si tiene il primo lunedì di ogni mese) il direttore Luca Chiti ha relazionato sull'andamento dei lavori di adeguamento dell'impianto di Ischia di Crociano. In particolare si è parlato di raccolta del percolato e monitoraggio dei livelli, captazione e trattamento del biogas, opere di regimazione idraulica delle acque meteorologiche e coperture, ma anche di cattivi odori e carotaggi. A Rimateria è stata richiesta un'integrazione documentale con particolare riguardo all'analisi di rischio e ai criteri di accettazione dei rifiuti in discarica, in modo da contenere ulteriormente la diffusione di maleodoranze. «Sul fronte delle coperture i lavori procedono - ha aggiunto Chiti - senza particolari novità rispetto al mese passato. Per il biogas è ancora in corso la messa a regime dello stadio primario dell'impianto di trattamento e, conseguentemente, tutto il biogas viene ancora mandato in torcia anziché ai motori per la produzione di energia elettrica». Proprio il 3 dicembre l'Arpat ha inviato la propria valutazione sul piano di caratterizzazione delle aree di scavo per la realizzazione del 2° stralcio delle opere idrauliche, che di fatto attiva i lavori per il passaggio della grande tubatura che attraverserà l'area Aferpi e porterà al fosso Vecchio Cornia le acque piovane respinte dalla copertura dell'intera discarica. Dal pubblico sono state fatte domande sull'incendio scoppiato in uno stallo di segregazione dei rifiuti sottoposti ad accertamenti analitici. Chiti ha riferito che Rimateria ha inoltrato una nota alla Regione e che l'Arpat ha trasmesso un verbale. Non essendo ancora chiarita l'origine dell'incendio, Rimateria ha presentato istanza per avere copia del verbale redatto dai vigili del fuoco e delle risultanze di loro eventuali indagini. Un cittadino ha chiesto se la copertura provvisoria della discarica fosse di impedimento alla realizzazione di carotaggi. Chiti è stato molto netto a questo proposito, «non ci sono ostacoli», anche se ha avanzato serie perplessità, sul piano tecnico, sull'utilità dell'operazione.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

venerdì 14

Aferpi, brindisi augurale in fabbrica per i dipendenti e le loro famiglie

PIOMBINO. I cambiamenti in atto in Aferpi si riflettono anche nel tentativo di costruire nuovi rapporti con la città e i dipendenti: da qui nasce la decisione di organizzare una giornata dedicata ai lavoratori e alle loro famiglie. L'azienda infatti ha inviato ai dipendenti di Aferpi, Piombino logistics e Gsi un invito allargato alle loro famiglie per venerdì 14 dicembre dalle 17 alle 20 in stabilimento «per un brindisi augurale in occasione delle prossime festività. Sarà possibile accedere - si legge nell'invito - da entrambe le portinerie con un servizio navetta dedicato. Accoglieremo anche i più piccoli con musica e animazione». Intanto è ripartita la laminazione al treno rotaie, dopo l'arrivo in ritardo della nave Lynx con 18mila tonnellate di blumi, ritardo dovuto a un problema commerciale non con l'azienda ma tra armatore e noleggiatore.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

per il pesce

Coop, plastica riciclabile

Al bando il polistirolo

PIOMBINO. La plastica riutilizzabile prende il posto del polistirolo per le cassette del pesce consegnato alle pescherie dei punti vendita di Unicoop Tirreno. Le casse in polistirolo rappresentano un grave problema in termini ambientali per le enormi difficoltà nello smaltimento. Con l'avvio del progetto si evita così l'uso di migliaia di cassette in polistirolo non riciclabile (tonnellate di polistirolo e tonnellate di CO2 non immessa in atmosfera ogni anno). In un anno si prevede infatti l'eliminazione di oltre 37mila casse con un risparmio di 5 tonnellate di polistirolo. La Cooperativa ha chiesto ai fornitori di consegnare i prodotti ittici in casse di plastica lavabili e riutilizzabili al posto delle classiche casse bianche di polistirolo monouso. Molti fornitori hanno già aderito ed altri si stanno attrezzando. La Coop è la prima a prendere questa iniziativa.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

isola del giglio: sei toscana risponde al sindaco

«Rifiuti, tutto regolare Seguiamo le richieste avanzate dal Comune»

Isola del Giglio.

Il sindaco dell'isola del Giglio lamenta i «disservizi di Sei» e annuncia vie legali. Ora Sei precisa quanto segue. «Siamo stupiti - spiega Sei - dalle parole del sindaco. Sei Toscana infatti esegue un servizio di spazzamento, in termini di quantità di chilometri spazzati\annua e relative frequenze, seguendo scrupolosamente le richieste avanzate dalla stessa amministrazione comunale. Così come previsto dal contratto di affidamento, infatti, il gestore è tenuto ad eseguire i servizi di raccolta rifiuti e spazzamento stradale indicati e richiesti dalle diverse amministrazioni comunali del territorio servito e condivisi con l'Autorità di ambito (Ato Toscana Sud). La quantità in chilometri di strade spazzate e le relative frequenze di servizio sono quindi quelle richieste dagli stessi Comuni, che conseguentemente determinano il relativo impegno di ore lavorate nel pieno rispetto dei parametri e degli indicatori stabiliti dal contratto di affidamento. Nello specifico caso di isola del Giglio è doveroso ricordare come lo stesso Comune abbia richiesto una diminuzione dei chilometri spazzati\anno, particolarmente rilevante nel periodo invernale, passando dai circa 4.200 km del 2017 ai circa 2.400 km per il 2018, con una logica e conseguente diminuzione delle frequenze di spazzamento e dei passaggi. I sopralluoghi di monitoraggio e controllo condotti dal gestore al fine di appurare lo stato di esecuzione dei servizi hanno confermato la regolarità delle prestazioni, non evidenziando ad oggi particolari criticità, ed anzi hanno registrato come ogni gita di spazzamento risulti essere regolarmente erogata, rispettando tutti i parametri previsti. Ciò premesso, così come fatto sinora, Sei Toscana riconferma la propria piena e massima disponibilità a confrontarsi direttamente con l'amministrazione comunale, nelle sedi opportune e nello spirito di uno scambio reciproco e costruttivo teso al continuo miglioramento dei servizi, per recepire e dare seguito a eventuali richieste di variazioni delle prestazioni in essere, operando - conclude Sei - sempre nel pieno rispetto del contratto di affidamento».

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

rifiuti

L'avvocato Ceragioli presidente di Sea Risorse

VIAREGGIO. Dopo la delibera di Anac e la dichiarazione di decadenza per Fabrizio Miracolo, oggi Sea Risorse (società pubblico-privata che vede insieme Comune ed imprese del Gruppo Del Pistoia) ha un nuovo presidente: l'avvocato Valentina Ceragioli (studio Frati), a lungo esponente della sinistra viareggina con l'esperienza fatta al Varignano nelle attività del circolo di Rifondazione, Caracol. Oggi Ceragioli - che è nipote della coordinatrice Rsu del Comune, Cristina Ceragioli e dell'ex sindaco di Camaiore Cristiano - non fa più politica, da quanto si apprende, e si dedica alle professioni. Ancora sul fronte rifiuti, si apprende che ieri il consiglio di amministrazione di Sea Ambiente ha affidato tutte le deleghe al presidente Miracolo, che viene ad assumere, nei fatti, il ruolo di amministratore unico che fino a pochi giorni fa è stato di Sandro Bonaceto, defenestrato dal presidente di RetiAmbiente Daniele Fortini che gli ha preferito l'avvocato Miracolo. --D.F.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

L'indagine effettuata tramite un drone che ha sorvolato tutto il territorio

L'amministrazione comunale ne solleciterà la rimozione ai proprietari

Quattro ettari di eternit poggiati sui tetti di Seravezza

Tiziano Baldi Galleni

SERAVEZZA.

Ci sono 39 mila metri quadrati di coperture in eternit (fibrocemento con amianto) su un totale di 322 tetti a Seravezza. È quanto emerso dall'operazione messa in atto dal Comune nei mesi scorsi: sono stati mappati, attraverso il drone di una società specializzata tutti i fabbricati e le abitazioni presenti per scovare i tetti contenenti amianto. Fra questi ci sono alcune aziende di grandi dimensioni. Il Comune invierà agli interessati una comunicazione per sollecitarne lo smaltimento o la sostituzione delle coperture. Circa il 30% dei 39 mila metri quadrati di cemento con fibre di amianto è distribuito su 7 capannoni, che da soli fanno poco più di 10 mila metri quadrati. Numeri che sembrano alti, ma va chiarito - come sottolineato dal settore ambiente del Comune - che se contestualizziamo queste cifre, Seravezza rispetto alla maggior parte delle realtà d'Italia è al di sotto della media. Gli uffici stanno ancora analizzando i dati prodotti e c'è un altro fattore da tenere in considerazione. Il lavoro è stato svolto dalla ditta Aerodron Srl di Parma, incaricata dall'amministrazione con

bando pubblico per circa 11 mila euro. Il drone non solo è stato in grado di identificare da solo le coperture in eternit, ma grazie a un particolare algoritmo le ha anche classificate per grado di fatiscenza. Quindi alcuni tetti sono in situazione di rischio, altri invece sono stati messi in sicurezza e bonificati con vernici certificate. L'operazione del censimento dell'amianto è stata voluta dall'assessore all'ambiente Dino Vené, per perseguire e far continuare ad essere Seravezza una delle cittadine più virtuose d'Italia e rispettosa dell'ambiente. «Vorrei che Seravezza diventasse un comune in cui non ci siano più coperture in amianto - spiega Vené - così si è deciso di fare questa indagine approfondita incaricando un'azienda che aveva gli strumenti per farlo». Un drone ha passato al setaccio tutti i tetti, riconoscendo con una telecamera quelli composti con fibre di amianto. Di 322 coperture identificate, 188 sono inferiori a 50 mq, e 7 superiori agli 800 metri quadrati. Il resto sta in mezzo a queste due unità. «Questa indagine conoscitiva precisa del nostro territorio - aggiunge Vené - adesso ci permette di sapere dove sono e a chi appartengono le strutture. Fra queste ci sono alcune aziende dismesse e abbandonate, per cui l'amianto presente rappresenta maggiormente un pericolo». L'amministrazione contatterà tutti i proprietari. Non potrà obbligarli a rimuovere questo rifiuto speciale, essendoci anche costi da sostenere. Ma cercherà di sollecitarli, anche grazie all'aiuto di agevolazioni e contributi messi a disposizione dalla Regione. Si spingerà soprattutto in quei casi in cui ci sono situazioni di maggior degrado e pericolo per i cittadini. Il potenziale rischio dell'amianto è infatti dipeso dall'eventualità che siano rilasciate fibre nell'ambiente che potrebbero essere inalate. «Ad esempio in occasione di eventi calamitosi, come quello del fortunale del 5 marzo - conclude Vené -, avere coperture del genere è sempre un pericolo». È stato provato che l'insorgere di patologie tumorali - come il mesotelioma - può verificarsi anche con basse esposizioni.

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Controlli della Finanza sul lungomare, accertata l'evasione di Imu, Tasi e Tari e canoni di concessione per oltre 36 mila euro

Tributi non pagati, maxi multa a due bagni

MASSA. Omesso versamento di tributi locali Imu, Tasi e Tari, per oltre 36 mila euro. Guai con il fisco (e con la Finanza) per due noti stabilimenti balneari della costa apuana. Che, secondo gli accertamenti fatti dalle Fiamme gialle, avrebbero "dimenticato" - per anni - di pagare le tasse sugli immobili e quelle usi rifiuti urbanil. Gli illeciti sono emersi da una serie di verifiche effettuate dai finanzieri della sezione operativa Navale della Guardia di Finanza di Marina di Carrara. I Finanzieri impegnati in un servizio di polizia economico-finanziaria in materia di tutela del demanio e dei beni patrimoniali dello Stato, hanno sottoposto a controllo diverse attività commerciali presenti lungo la fascia costiera compresa tra Marina di Carrara e Marina di Massa. Ebbene, da questa attività è emerso più di un sospetto sull'omissione del pagamento dei tributi comunali. Sospetti divenuti certezze (anche se le imprese potanno fare opposizione) quando gli elementi raccolti dalla Gdf, anche con riscontri presso gli uffici comunali di Massa, sono stati incrociati successivamente con le risultanze ottenute dalle interrogazioni delle banche dati in uso al corpo delle Fiamme Gialle. E a quel punto sono partite le contestazioni indirizzate ai titolari dei due stabilimenti balneari presunti "evasori". In altre parole, il lavoro delle Fiamme Gialle ha permesso di rilevare nei confronti di due stabilimenti balneari sul lungomare di Marina di Massa, l'irregolare versamento, reiterato negli anni, dei tributi locali. In particolare dal primo controllo, è emerso che il gestore di uno stabilimento balneare in località Ronchi, negli anni che vanno dal 2013 ad oggi, ha omesso in tutto o in parte il versamento di tributi quali Imposta sugli immobili (Imu), Tasi e Tari (che sono i tributi sui rifiuti e sugli immobili che si sono succeduti negli anni) per un ammontare complessivo, tra imposta evasa e sanzioni applicate, di 23.569,50 euro. Il secondo controllo, anch'esso nei confronti di uno stabilimento balneare sul litorale di Massa, ha rilevato un'analoga irregolarità: omesso pagamento sia dei tributi Imu, Tasi e Tari. Ma anche il mancato pagamento del canone di concessione demaniale ed alla relativa imposta regionale, per un importo totale di 12.864,44 euro. Anche in questo caso, come per l'omesso pagamento dei tributi locali, la parte danneggiata è il Comune di Massa che non ha riscosso il canone stabilito dalla legge per la occupazione del litorale demaniale da parte dei bagni. L'operazione della Sezione Operativa Navale di Marina di Carrara si inserisce nell'ambito di una più ampia azione di vigilanza, prevenzione e tutela del bilancio pubblico, delle regioni, degli enti locali da tempo avviate, sull'intero territorio costiero Regionale, dal dispositivo Aeronavale della Guardia di Finanza.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

beni da recuperare

Legambiente libera da rifiuti e sporcia la chiesa di San Biagio

Quarrata.

La piccola chiesetta di San Biagio ripulita dai rifiuti abusivi. È un messaggio di civiltà e di rispetto quello lanciato da Legambiente Quarrata e dal suo presidente Daniele Manetti. Il 1° dicembre scorso un gruppo di volontari dell'associazione, con l'accordo del parroco don Alessandro e di Alia, è intervenuto per ripulire e bonificare dai rifiuti abusivi tutto il terreno intorno alla vecchia chiesa di San Biagio in via Bocca di Gora e Tinaia. L'edificio, oratorio dal 1080 e poi dal 1165 chiesa vera e propria, sconsacrata e in stato di completo abbandono, era già stata oggetto nel corso degli anni di atti vandalici e ruberie. Oggi è una vera e propria discarica a cielo aperto. Durante la ripulitura sono stati rinvenuti rifiuti di ogni genere: dal materiale edile ai sanitari, dagli abiti alle carcasse in putrefazione di animali, quantità industriali di vetro, elettrodomestici e pezzi meccanici, pile, batterie e persino il pericoloso amianto, sparpagliati sulle tombe dei nostri concittadini, senza mostrare nessun rispetto, nemmeno per la morte, rovesciati lungo tutto il perimetro e pure all'interno. «Dopo l'ultimo crollo del 2014 il recupero appare quantomeno difficile e perdere un pezzo di storia, che dal 1100 ad oggi ha ospitato marmi di pregio e affreschi, è già di per sé un fallimento per la nostra intera comunità -le parole di Manetti- aggiungervi lo scempio offendendolo anche con la nostra inciviltà, riversandovi la spazzatura, è decisamente intollerabile». Noi volontari abbiamo fatto il possibile, continua il presidente di Legambiente, ma è alla comunità che si chiede sensibilità e occhi vigili sulla dilagante inciviltà e perché no, una nuova richiesta, dopo quella caduta nel nulla, da parte di Curia e Comune, di fondi per un consolidamento e magari il restauro almeno parziale di questo edificio che ha ospitato tanta storia. - Alessandra Tuci

Il Tirreno, Cronaca di Empoli

lavori a quello in zona stadio

Un fontanello d'acqua anche a Ponte a Elsa

Sarà attivo a primavera

EMPOLI. Nella primavera 2019 sarà attivo un fontanello dell'acqua a Ponte a Elsa. Sarà installato in via Osteria Bianca, nell'area a verde, adiacente al parcheggio, di fronte alla scuola primaria e in una zona residenziale. Sarà realizzato da Acque Spa, gestore idrico dell'Empolese Valdelsa e del Basso Valdarno, in collaborazione con il Comune di Empoli. L'impianto, il terzo sul territorio, dopo quello realizzato nella zona dello stadio e a Santa Maria, erogherà gratuitamente acqua della rete idrica 'immediatamente buona da bere' grazie ad un sistema che riduce i composti del cloro e che, in sostituzione, potabilizza l'acqua grazie a moderni sistemi di filtrazione, assicurando al contempo bontà e sicurezza assoluta. Gli impianti attualmente in funzione a Empoli sono quelli di Via della Maratona, che nel 2017 ha erogato 1.189 metri cubi d'acqua potabile, e quello di Santa Maria, in Via Pio La Torre, che nello stesso periodo ha erogato 953 metri cubi. Quindi i due impianti nel 2017 hanno distribuito nel complesso più di 2,1 milioni di litri d'acqua e hanno consentito ai cittadini che ne hanno usufruito di risparmiare circa 450mila euro, con ottimi risultati anche dal punto di vista ecologico: 1,4 milioni di bottiglie, 57 tonnellate di plastica e 131 tonnellate di anidride carbonica equivalente emesse in meno in ambiente. Il nuovo fontanello di Ponte a Elsa verrà cofinanziato per il 50% dal Comune. La progettazione, la realizzazione e la manutenzione è affidata ad Acque. In media, un fontanello distribuisce gratuitamente 860mila litri di acqua ad alta qualità in un anno, per un contro-valore economico in acqua in bottiglia di circa 180mila euro. Nel frattempo, a partire dal prossimo gennaio, verrà completamente rinnovato l'impianto interno del fontanello di via della Maratona. Con la sistemazione dell'impianto verrà anche ripristinata il decoro dell'area esterna.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

**Martedì cambia la raccolta dell'immondizia nel cuore della città: sistema misto
Dodici postazioni ad accesso controllato, spunta un errore in via Santa Barbara
Nel Pentagono arrivano
5.500 card per i cassonetti**

Juna Goti

Livorno.

Le tessere bianche e verdi targate Aamps stanno arrivando nella cassetta della posta di migliaia di residenti del centro. In tutto circa 5.500 eco-card che l'azienda sta distribuendo all'interno del Pentagono del Buontalenti, dove martedì entreranno in funzione per la prima volta i cassonetti intelligenti. La tessera con il chip servirà per aprirli e gettare via il materiale organico e il vetro. Il resto dell'immondizia dovrà invece essere consegnato agli operatori dell'Aamps seguendo il sistema più o meno classico del porta a porta, quindi con i sacchi da lasciare fuori dai portoni.

Cassonetti con errore

Pochi giorni fa i primi cassonetti ad apertura controllata sono stati piazzati in via Santa Barbara, a due passi da via Grande. Per ora i cartelli indicano che "l'attrezzatura non è in servizio", lo sarà dalla prossima settimana. Ma attenzione: questi cassonetti nuovi di zecca andranno sostituiti, o almeno andrà sostituita la maxi grafica che compare sotto l'apertura. Su uno dei due contenitori (come mostra la prima foto in alto) c'è infatti scritto "vetro alluminio", ma è un errore della ditta, come chiarito ieri dalla direttrice di Aamps, Paola Petrone, contattata dal Tirreno: «È un errore e faremo sostituire immediatamente la grafica. Confermo che nei cassonetti del Pentagono dovranno essere conferiti esclusivamente materiale organico e vetro, mentre l'alluminio dovrà andare insieme alle plastiche nei sacchetti gialli». Così, in attesa della sostituzione, ieri pomeriggio l'azienda ha fatto coprire la grafica (nella seconda foto in alto). Un esempio di nuovi cassonetti corretti si ha invece in via Fiume, dove compaiono solo le scritte "organico" e "vetro".

Le dodici postazioni

Nel Pentagono tra poco entreranno in funzione dodici postazioni ad apertura con il chip: in via delle Galere, in via Santa Barbara, in via Fiume (angolo via Veneto), in via Buontalenti, in via dei Cavalieri, in via San Francesco, ancora in via Fiume (angolo via Tellini), in via Di Franco, via Cassuto, via Cossa, via Crispi e in piazza Barontini.

Le regole

Nel cuore del centro sarà così sperimentato per la prima volta un sistema di raccolta misto. Sistema che nelle settimane passate ha acceso il dibattito negli altri quartieri, dove da tempo non esistono più i bidoni dell'immondizia. Nelle lettere inviate ai residenti del Pentagono insieme alle eco-card, si legge che il vetro potrà essere conferito nei cassonetti una volta a settimana, mentre l'organico due volte (che diventeranno tre dal 1 giugno al 30 settembre). In tutto, c'è scritto negli atti del Comune, sono autorizzate 52 aperture all'anno per il vetro e 125 per l'organico. Ma come funzionerà nella pratica? Petrone spiega che la card è calibrata su base settimanale: quindi se un residente che ha già gettato il vetro il lunedì torna al cassonetto il giorno successivo, non riesce ad aprirlo, perché la carta si "blocca". Deve aspettare la settimana successiva, o portare i rifiuti ai centri di raccolta Picchianti e Livorno sud. Quanto al resto del materiale (carta, plastica, indifferenziato), dovrà essere esposto davanti casa seguendo il calendario consegnato.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

gli incontri

Da lunedì infopoint dal centro allargato a piazza Grande

Da lunedì Aamps ha messo in calendario una serie di incontri per i cittadini che saranno raggiunti dal nuovo sistema di raccolta dei rifiuti, sia all'interno del Pentagono che nel cosiddetto centro allargato (dove le regole saranno ancora diverse). Da lunedì a mercoledì ci saranno tre incontri pubblici per i residenti del centro allargato (per la zona Amedeo, Pontino e Mazzini): lunedì dalle 18 alle 20 in piazza San Pietro e Paolo; martedì dalle 18 alle 20 in piazza 2 Giugno 14; mercoledì dalle 18 alle 20 in Borgo Cappuccini 275. Per il Pentagono, invece, sono in programma degli Infopoint: martedì dalle 9 alle 13 in piazza Grande (lato Duomo), mercoledì dalle 9 alle 13 in piazza Guerrazzi (lato Buontalenti).

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Inaugurati in via Machiavelli e in piazza Saragat ad ogni inserimento rilasciano lo scontrino con i punti ambiente che si tramutano in buoni sconto

Butti la plastica e ci guadagni

Ecco i due cestini intelligenti

LIVORNO.

C'è un nuovo modo per disfarsi della plastica e guadagnarci. Sono stati allestiti in città due punti riciclo che ospiteranno altrettanti i eco-compattatori per la raccolta di bottiglie, flaconi e lattine. I due compactatori, però, non si limiteranno a contenere la plastica, ma regaleranno "punti ambiente" convertibili in buoni spesa per fare acquisti nei negozi convenzionati. I due "Ricicla Point" dotati di "mangia-bottiglie" sono stati collocati in via Machiavelli (angolo via Cattaneo) e in piazza Saragat (angolo via Gobetti). «È un sistema di raccolta - spiega la direttrice generale di Aamps Paola Petrone - che incentiva ulteriormente i cittadini a smaltire correttamente la plastica, che oggi rappresenta uno dei rifiuti più inquinanti per l'ambiente. Presto - annuncia - avvieremo un ciclo di iniziative dedicate alle scuole per informare e motivare i più giovani che non sono solo i cittadini del futuro ma i migliori ambasciatori delle pratiche ecologiche all'interno della nostra comunità». «Grazie a questi piccoli impianti - aggiunge l'assessore Giuseppe Vece - i rifiuti smetteranno di essere considerati un costo e diventeranno una fonte di guadagno per i cittadini. E chi ha problemi di spazio nella propria abitazione ora avrà un motivo in più per utilizzare questi eco-compattatori». Ad ogni inserimento di bottiglie l'eco-compattatore rilascerà uno scontrino con indicati i "punti ambiente" utilizzabili come buoni sconto, a fronte di una spesa minima di 40 euro. In alternativa, inserendo la tessera sanitaria, i punti di volta in volta accumulati saranno "memorizzati" per essere utilizzati in un secondo momento, stampando un unico scontrino con la somma dei bonus ottenuti.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

L'Usb attacca Jindal: «Il brindisi è una beffa»

PIOMBINO.

«Proprio in questi giorni Jindal sta recapitando ai lavoratori dell'acciaieria un grottesco invito relativo ad una "festa" organizzata in vista del prossimo Natale. Si parla di brindisi augurale». Secondo l'Usb « potrebbe sembrare uno scherzo di cattivo gusto ma non è così. Uno stabilimento pressoché fermo con un solo treno di laminazione a lavoro, «senza aver ricevuto ancora nessuna garanzia reale sul piano industriale, con 1.300 operai in cassa integrazione che il prossimo anno avranno un reddito di 700 euro mensili si pensa davvero a festeggiare? Pensiamo che questo invito sia un'offesa non solo per i lavoratori ma per tutta Piombino». L'Usb sottolinea che l'azienda «non ha ancora investito un euro sugli impianti e non ha ancora chiarito quale sarà il futuro dell'acciaieria. Quando tutti gli operai saranno rientrati a lavoro con salari dignitosi, quando la sicurezza sarà garantita, quando saranno fatti investimenti per la sostenibilità ambientale degli impianti, potremo festeggiare».

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Cattivi odori, il comitato fa breccia in consiglio con un'interrogazione

Grosseto.

Grosseto Aria pulita fa centro. L'associazione guidata da Matteo Della Negra, che da tempo chiede pubblicamente conto all'amministrazione comunale dei cattivi odori in città e della presenza degli impianti a biogas, riesce a portare in consiglio comunale un'interrogazione. Lo fa grazie ai gruppi di opposizione Pd e Lista Mascagni che ieri hanno raccolto le preoccupazioni dell'associazione, lanciate poche ore prima in un appello pubblico a tutti i consiglieri. "Gap" chiedeva di porre la questione in consiglio comunale per avere dall'amministrazione risposte certe sulla natura degli odori e su eventuali danni alla salute. «Anche di recente sono intervenuti sulla questione tanto l'Asl quanto l'Arpat che ha confermato la riconducibilità di tali miasmi, ovvero della gran parte degli stessi, all'attività delle centrali a biogas», dicono i consiglieri Marilena Del Santo e Carlo De Martis (Lista Mascagni), e Lorenzo Mascagni, Manuele Bartalucci, Ciro Cirillo, Marco Di Giacomo e Catuscia Scoccati (Pd). Da parte sua il Comune ha costituito un gruppo di lavoro nel quale sono state coinvolte varie professionalità comunali, della Regione, dell'Asl e dell'Arpat, per valutare la sostenibilità ambientale degli impianti in questione e cercare possibili soluzioni. «Tale gruppo di lavoro - dicono Pd e Lista Mascagni - avrebbe tra l'altro convenuto sulla necessità di attivare una campagna di monitoraggio delle maleodoranze al fine di individuare la portata del problema e successivamente mettere in atto possibili azioni finalizzate alla riduzione dei disagi alla cittadinanza, nonché tale progetto di

monitoraggio si sarebbe arenato, a quanto consta, dinanzi alla indisponibilità tanto dei titolari degli impianti, quanto della stessa amministrazione comunale, a farsi carico dei relativi oneri, stimati in 15mila euro a impianto». Nonostante le rassicurazioni espresse dal sindaco, «ad oggi non si intravedono soluzioni, e le stesse dichiarazioni rilasciate dal primo cittadino risultano sotto molti profili lacunose», aggiungono. I due gruppi citano esplicitamente il lavoro di Grosseto Aria Pulita. «Da parte nostra - aggiungono - abbiamo ritenuto doveroso raccogliere tale appello, convenendo sulla necessità di fornire alla cittadinanza ogni opportuna informazione nella disponibilità dell'amministrazione comunale in merito alla questione all'oggetto, che tra l'altro stiamo seguendo da tempo grazie in particolare al lavoro della consigliera Marilena Del Santo». La proposta di interrogazione preparata da Grosseto Aria pulita diventa dunque un'interrogazione vera e propria alla quale l'amministrazione Vivarelli Colonna dovrà rispondere

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Rifiuti, 5 postazioni con carta elettronica in arrivo in città

Grosseto

Cinque nuove isole ecologiche intelligenti a Barbanella saranno posizionate in questi giorni con sistema di riconoscimento dell'utenza e misurazione volumetrica dei rifiuti. Saranno in via Manzoni (postazione 6), in via Pirandello (7 e 8), in viale Giusti (9) e in via Pascoli (10), a servizio di circa 500 utenze e coinvolgeranno poco più di 1300 cittadini. Da lunedì 17 a venerdì 21 dicembre si svolgerà la consegna a domicilio delle 6Card, le tessere che permetteranno di utilizzare le nuove postazioni. Le 6Card saranno consegnate dal personale di Sei Toscana (riconoscibile dal tesserino) e dagli ispettori ambientali del Comune direttamente a domicilio. Ai cittadini che non saranno trovati a casa a partire da giovedì 3 gennaio potranno ritirarla da Sei Toscana in via Aurelia Nord (sopra Chateau D'Ax) il martedì e giovedì dalle 14 alle 16,30, il mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30. Per illustrare il funzionamento dei contenitori, l'11 e il 12 dicembre (16,30- 18:30) e il 18 dicembre (9- 11), gli ispettori ambientali presidieranno le postazioni.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Rifondazione comunista sollecita l'assessora regionale Federica Fratoni evidenziando l'aumento delle patologie tumorali

«Indagini sulla salute come a Montecatini»

Paola Villani

Follonica.

Rifondazione comunista torna a chiedere alla Regione Toscana un'indagine epidemiologica sullo stato di salute della popolazione di Follonica e Scarlino. Mentre Scarlino Energia cerca nuovo personale per l'imminente riapertura dell'inceneritore della piana scarlinese, lo schieramento follonichese riapre un capitolo mai chiuso della vicenda che da anni tiene banco a Follonica: si tratta della mancanza di un esame approfondito sulle patologie che colpiscono i residenti del territorio dove insiste l'impianto. Rifondazione riprende le parole dell'assessora regionale all'Ambiente, Federica Fratoni, che in visita a Montecatini Terme ha dichiarato che «la Regione ha già dato la propria disponibilità a offrire ogni supporto per completare l'indagine epidemiologica avviata dall'Asl 3 Pistoia a febbraio 2013 e tuttora in corso sulla ricaduta delle emissioni da incenerimento e lo stato di salute della popolazione». Situazione che riguarda espressamente i comuni di Montale, Agliana e Quarrata e ha aggiunto che la procedura mira a «confermare la volontà di fare chiarezza e raccogliere dati scientificamente attendibili a salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente». Le parole dell'assessora sono state prese come riferimento da Rifondazione che si domanda come mai se per Montecatini tale procedura è possibile, ma soprattutto è sostenuta dalla Regione Toscana, in Maremma invece la stessa indagine non viene prevista, nonostante le ripetute richieste dei Comuni di Follonica e Scarlino e dei comitati ambientalisti. «Forse l'assessora - dicono da Rifondazione - non conosce i dati dell'Agenzia regionale di sanità che mostrano chiaramente un aumento delle patologie tumorali rispetto al trend regionale a partire dagli anni 2003-2006; segno evidente che una qualche fenomenologia avvenuta sul territorio ha causato un'inversione pericolosa dell'andamento normale delle malattie. Non ultimo ricordiamo che, in occasione delle procedure di Via (Valutazione impatto ambientale) e Aia (Autorizzazione integrata ambientale) per l'inceneritore di Scarlino, anche il Tar Toscana, nel 2011 e 2017, e il Consiglio di Stato, nel 2015, facevano richieste vincolanti di verifiche epidemiologiche, sino a ora mai eseguite». Non dovrebbero esistere, a giudizio di Rifondazione, territori di Serie A e territori di serie B, anche perché i primi a tutelare la salute pubblica dovrebbero essere gli enti pubblici, quindi anche la Regione. «A quanto pare - concludono dal partito - solo sul nostro territorio non si riesce ad attivare una tale procedura. Sorge spontaneo un dubbio: si deve forse nascondere una situazione ormai deteriorata di cui nessuno vuole farsi carico? ».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Sulla scorta dei dati dell'Arpat, l'ordinanza è prorogata fino all'11 dicembre. Vietato anche bruciare biomasse

Aria da bollino rosso altri quattro giorni di stop ai diesel euro zero, 1 e 2

Lucca.

Divieto di transito per altri quattro giorni per le auto con motore diesel euro zero, euro 1 ed euro 2, idem per veicoli merci euro zero, euro 1 ed euro 2. E divieto di accendere riscaldamenti a biomasse o caminetti. Così l'ordinanza emessa ieri dalle amministrazioni comunali di Lucca, Capannori e Porcari, valida fino al giorno 11 dicembre compreso. I rilevamenti condotti da Arpat infatti (a ieri disponibili fino al 6 dicembre compreso) hanno omfatto evodemziato che la situazione di sfioramento dei valori di polveri fini perdura da nove giorni ininterrottamente. Il picco più alto è stato raggiunto il 30 novembre, quando sono stati misurati nell'aria (dalla centralina in via Piaggia a Capannori) 80 microgrammi di Pm10 per metro cubo di aria (il limite massimo è 50). Il primo dicembre il valore era sceso a 70, il giorno 2 dicembre era risalito a 72. Nei giorni restanti invece gli sfioramenti erano rimasti contenuti tra un minimo di 51 e un massimo di 68. Con la nota emessa ieri, sempre sulla scorta dei rilevamenti condotti da Arpat, è stata prorogata l'ordinanza a tutela della qualità dell'aria per limitare la circolazione dei veicoli più inquinanti e l'accensione dei caminetti e contrastare l'inquinamento atmosferico secondo il Piano di azione comunale. «Ancora per quattro giorni consecutivi, da sabato 8 fino a martedì 11 dicembre - recita infatti il testo dell'ordinanza pressoché identico nei tre territori comunali - nelle abitazioni poste nel territorio comunale a un'altezza uguale o inferiore a duecento metri sul livello del mare, divieto di accensione degli impianti di riscaldamento domestico a biomasse nel caso in cui questi non siano l'unica fonte di riscaldamento per l'unità abitativa, il divieto di uso di legna da ardere riguarda i caminetti o gli altri impianti di qualsiasi tipo che non garantiscano un rendimento energetico adeguato e basse emissioni di monossido di carbonio ad esclusione delle stufe a pellet». Inoltre nel corso degli stessi giorni, nella fascia oraria compresa fra le 7,30 e le 19,30 nei territori comunali interessati « non potranno circolare le autovetture diesel euro 0, euro 1 ed euro 2 e i veicoli merci euro 0, euro 1 ed euro 2».

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Sconti sulla Tari alle attività a 250 metri sul livello del mare

Camaione.

Preparate il metro: arrivano i contributi sulla tassa dei rifiuti per gli esercizi commerciali delle colline o comunque di tutte le attività che si trovano almeno sopra i 250 metri sopra al livello del mare. La giunta comunale del Comune di Camaione ha deliberato la creazione di un fondo di 5000 euro che serviranno esclusivamente per l'erogazione di un contributo a copertura del pagamento della Tari 2018 per esercizi di vendita al minuto situati nelle Seimiglia, a Nocchi, Pontemazzori, Torcigliano, Pieve, Marignana, Casoli, Metato, Greppolungo, Pedona, Monteggiori, Santa Lucia, Montemagno e La Culla. Ne trarranno giovamento in particolare i piccoli negozi e le aziende che si trovano sopra Capezzano Pianore. La misura è estesa anche gli esercizi di somministrazione ubicati a un'altitudine superiore ai 250 metri sul livello del mare. La riduzione è pari al 25% della cifra corrisposta. Altra fattispecie in cui verrà erogato il contributo è quella dei titolari di esercizi di vicinato annessi ad esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nelle frazioni sopracitate - in questo caso il contributo sarà del 25% sul 50% del tributo - e agli esercizi congiunti di vendita al minuto e di somministrazione se ubicati a un'altitudine superiore ai 250 metri sul livello del mare. Per accedere al contributo gli esercenti dovranno dichiarare di essere titolari di attività di vendita al minuto (anche in aggiunta a esercizio di somministrazione di alimenti e bevande) in una delle zone sopracitate; di non avere alcuna pendenza nei confronti del Comune di Camaione e di poter produrre idonea documentazione a dimostrazione dell'avvenuto pagamento della TARI 2018. A inizio anno saranno disponibili sul sito i moduli per fare richiesta. La scadenza successiva sarà fissata per il 15 marzo 2019.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Massa-Carrara)

Il Tirreno, Cronaca di Prato

Le accuse di Marchetti (FI) dopo il rapporto Arpat Gida, Publiacqua e Ciolini (Pd) replicano: «Solo allarmismo Si tratta di poche prescrizioni»

«Depurazione la maglia nera spetta a Prato»

PRATO.

Il rapporto Arpat 2017 sui depuratori è al centro della polemica politica regionale. In particolare, per quanto riguarda l'analisi e le prescrizioni che l'agenzia per l'ambiente riserva ai cinque impianti pratesi di Gida e ai

due di Publiacqua. «Prato maglia nera per depuratori fuori norma, con violazioni rilevate da Arpat nell'86% degli impianti visitati nel I 2017», dice il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale Maurizio Marchetti, che ha scritto un'interrogazione. Prendendo le mosse dal rapporto Arpat, Marchetti fa notare che «gli impianti Gida di Cantagallo, Vaiano e Vernio sono tutti senza registratore delle portate di scarico. A Baciacavallo le emissioni della linea di ispessimento/disidratazione dei fanghi sono state trovate libere di disperdersi nel vento, anziché convogliate nell'inceneritore. Superamenti per alluminio a Baciacavallo e di solidi sospesi ed Escherichia coli al Calice completano il panorama». Lettura decisamente contestata da Simone Ferretti, direttore di Gida: «Abbiamo avuto 8 prescrizioni, di cui solo 3 relative a superamenti, due per l'alluminio a Baciacavallo e una per l'Escherichia coli al Calice. Le altre 5 sono richieste di modifiche autorizzative sulla mancanza del misuratore per lo scarico e sul trattamento dei fumi. Se si pensa che nel 2017 abbiamo avuto 69 visite da parte di Arpat, più 96 controlli delegati da Arpat che fanno parte di un protocollo firmato con l'agenzia nel 2014, si comprende bene l'esiguità dei rilievi mossi». Un concetto ripreso dal consigliere regionale del Pd Nicola Ciolini, che invita Marchetti «ad informarsi bene prima di fare allarmismo, anche perché si rischia di danneggiare le aziende». Anche Publiacqua replica a Marchetti: «Nella maggior parte dei casi le citate sanzioni altro non sono che verbali di contestazione a cui Publiacqua ha risposto con scritti difensivi che dovranno essere valutati dalla Regione. Delle 17 sanzioni di Arpat 9 sono relative a "mancata autorizzazione valida allo scarico". Un ritardo che deriva da un diverso criterio di individuazione della data da cui calcolare il termine per presentare la domanda di rinnovo». «Nel resto dei problemi riguardano depuratori in corso di dismissione o ad eventi derivanti da fenomeni meteorologici ». -- F.A.

Il Tirreno, Cronaca di Pontedera

Per il 2015 manca un milione e mezzo nelle casse del Comune di Pontedera In questi giorni vengono recapitate lettere ai cittadini che risultano morosi Tassa sui rifiuti, sono in arrivo mille solleciti di pagamento

PONTERA.

Oltre mille solleciti di pagamento per la tassa sui rifiuti sono in arrivo in queste settimane nelle case e nelle aziende di Pontedera. Anche se il grosso dovrebbe essere recapitato dopo le feste natalizie, almeno stando alle parole dell'assessore al bilancio del Comune, Marco Papiani. Si tratta di un accertamento rispetto a mancati pagamenti, totali o parziali, della tassa sui rifiuti per l'anno 2015. La cifra mancante dalle casse dell'amministrazione comunale, per l'anno e la tassa in questione, ammonta a un milione e mezzo. In questa maniera si cerca di recuperare parte della somma complessiva che non è stata versata dai contribuenti. Ma si prova anche a ricostruire le banche dati legate alla riscossione che, nel passaggio tra la gestione di Geofor e quella di Abaco, presentano dati non uniformi. «Invieremo ai cittadini solleciti di pagamento - spiega Papiani - accompagnati da una lettera in cui spieghiamo la situazione e chiediamo la collaborazione dei residenti. Geofor, infatti, ha gestito la riscossione del tributo fino al 2014. Ma poi è subentrata Abaco e, dai controlli effettuati, abbiamo visto che le banche dati in possesso delle due società non combaciano. Così, abbiamo deciso di effettuare questo primo invio di solleciti di pagamento, anche per appurare l'esatta situazione dei singoli contribuenti». Secondo l'assessore al bilancio, gli importi da saldare vanno da un minimo di 150 euro ad alcune migliaia di euro. Ci sono anche aziende che risultano morose per diecimila euro. «Nella maggior parte di questi casi si tratta di imprese che attraversano difficoltà economiche e che si sono già fatte avanti col Comune per dilazioni - aggiunge Papiani - Tante situazioni riguardano cittadini che non hanno versato tutto l'importo che avrebbero dovuto. Ecco, a questi chiediamo di mostrarci le carte che hanno a disposizione per arrivare a una definizione di quanto devono ancora pagare». Il milione e mezzo che ancora manca alle casse del Comune, comunque, resta una cifra rilevante. Palazzo Stefanelli punta a incamerare il più possibile, come avviene sempre in casi analoghi. «Le documentazioni che arriveranno nelle abitazioni e nelle aziende nelle prossime settimane - afferma l'assessore - avranno un tono abbastanza soft, per evitare gli errori fatti in passato dagli enti pubblici, quando si imponevano i pagamenti senza ulteriori proroghe. Cercheremo di capire se gli importi che ci risultano mancanti corrispondono alla reale situazione». Una storia vecchia, in Italia, che ha provocato tante polemiche e prese di posizione politiche a livello nazionale. Molte amministrazioni comunali, tra cui numerose anche in provincia, Pontedera compresa, per quel che riguarda la riscossione dei tributi locali hanno abbandonato Equitalia e sono passati a società come Abaco che prova ad avere un rapporto coi cittadini più umano. È chiaro, però, che davanti a situazioni di morosità, c'è poco da fare.

--Andreas Quirici

Il Tirreno, Cronaca di Empoli

Partita da Fucecchio l'operazione anti-degrado che coinvolge anche Cerreto Spinelli: «Presenza sul territorio dei vigili punto fermo della riorganizzazione» Rimossi 30 mezzi abbandonati multe da 600 euro ai proprietari

FUCECCHIO.

È partita con la rimozione di un furgone abbandonato in piazza Salvo D'Acquisto a Fucecchio un'operazione anti-degrado della polizia municipale dell'Unione dei Comuni dell'Empolese Valdelsa. Il nucleo territoriale Fucecchio-Cerreto Guidi ha in programma la rimozione di circa 30 mezzi abbandonati su aree pubbliche sul territorio dei due comuni. Si tratta di veicoli in stato di abbandono, in alcuni casi anche a ridosso dei centri cittadini, in parte danneggiati o sprovvisti di copertura assicurativa. Essendo così per volontà dei relativi proprietari, e non più in grado di circolare, vengono rimossi e demoliti dopo un articolata procedura istruttoria. In questi casi la sanzione prevista per il proprietario del mezzo è di 600 euro, oltre alle spese di rimozione e demolizione, fino ad arrivare al recupero mediante cartella esattoriale e pignoramento. I casi di veicoli abbandonati e/o privi di copertura assicurativa rimangono piuttosto stazionari: nel 2016, solo sul territorio di Fucecchio, furono 16 quelli rimossi dalla polizia municipale, mentre nel 2017 le rimozioni furono 24. Si tratta di un tipo di attività piuttosto complessa, con dei termini ben precisi a garanzia dei proprietari, che non sempre vede una soluzione in tempi rapidi. «In questi casi - spiega il sindaco di Fucecchio, Alessio Spinelli - è molto importante anche la collaborazione dei cittadini che spesso inviano alla polizia municipale segnalazioni di situazioni di degrado come quella dei veicoli danneggiati ed abbandonati lungo le strade. Invito tutti a continuare a farlo. L'operazione della polizia municipale attualmente in corso - aggiunge Spinelli - credo sia veramente molto importante perché rimuove questi mezzi che rappresentano un problema ambientale e di decoro. Sono particolarmente soddisfatto che si inizino a vedere i frutti della riorganizzazione del corpo anche attraverso azioni sul nostro territorio come l'intervento dei giorni scorsi per bloccare il 43enne che picchiava la moglie e che è stato poi arrestato dai carabinieri. La presenza sul territorio della polizia municipale, anche con pattuglie in orario serale, e la collaborazione con i carabinieri credo che debbano rimanere un punto fermo della riorganizzazione che abbiamo avviato»

Il Tirreno, Cronaca di Empoli

«Il Pd vuole i cassonetti?

Noi lo diciamo da anni»

EMPOLI.

«Ci aspettiamo, almeno prima di Natale, che un sindaco Pd di zona metta in discussione anche l'Unione dei Comuni e, magari, la gestione associata della polizia municipale, che ha portato non pochi problemi ai nostri territori. Intanto apprendiamo che la sindaca di Empoli Barnini chiede più agenti di polizia locale sul territorio. Cosa che noi chiediamo da anni». Esordiscono, così, un po' ironicamente, Andrea Poggianti, capogruppo de "Il centrodestra per Empoli" in consiglio e Federico Pavese, portavoce di zona Fdi, sull'ultima dichiarazione di Brenda Barnini sulla possibilità di cambiare il sistema di raccolta rifiuti porta a porta, introducendo cassonetti interrati differenziati, almeno nel centro storico empolese. «Più volte - spiega Poggianti - ho presentato documenti, in consiglio, per introdurre isole ecologiche. E più volte, tali documenti sono stati respinti dalla maggioranza. Salvo poi cambiare idea alla vigilia di una campagna elettorale che si presenta meno facile delle precedenti». «Pensiamo - continua Pavese - che i costi del porta a porta siano troppo alti e gli svantaggi, per cittadini e aziende, continuino ad essere sempre gli stessi. Abbiamo chiesto agli alleati di centrodestra di mettere nei programmi elettorali di tutti i comuni, l'ipotesi di studiare seriamente un sistema di isole ecologiche, con cassonetti differenziati».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

**Dopo l'intervista al vescovo sul presente e sul futuro della città,
Il Tirreno a colloquio con Francesco Berti, deputato pentastellato**

«Concreti? Noi M5s l'abbiamo dimostrato governando e ora Livorno è rinata»

L'INTERVISTA «Concretezza anziché paura? Progetti "per" invece di voto "contro"? In realtà, noi M5s concreti lo siamo stati e lo siamo. Anche perché Livorno veniva da settant'anni di egemonia del Pd e dei suoi predecessori: pensate quanto è concreto rimettere in sesto i conti delle ex municipalizzate. Parlo di Aamps ma anche di Spil, delle farmacie comunali e del Goldoni che s'immaginava dovesse finire in una fondazione toscana. Concreto è anche il "polo tecnologico diffuso" del quale hanno bisogno le piccole imprese per creare una rete di innovazione. Concreta è stata anche la battaglia per la Darsena Europa: il nostro no riguardava il primo progetto faraonico che non convinceva neanche la Corte dei conti europea». Francesco Berti, 28 anni, parlamentare M5s, coglie al balzo la "palla" dell'intervista del vescovo Giusti pubblicata ieri dal Tirreno: lo fa per contrassegnare proprio come concretezza gli ultimi (quasi) cinque anni della Livorno a Cinque Stelle.

Ma fin qui lei parla del passato. E declinandola al futuro?

«Bisogna intervenire nel porto: ci ha provato il sindaco ma il porto ha risposto chiudendosi. Poi dico: "Lotto zero" della Variante e anche Esselunga, che porterà lavoro e riqualificazione. In questi anni targati M5s c'è stato un fiorire di opere pubbliche come mai prima d'ora: Livorno sta rinascendo. Un simbolo? Il rifacimento di via Ugo Foscolo. Ma si potrebbero aggiungere: il Cisternino di Città e il festival Scenari di Quartiere».

Il vescovo reagisce così al sondaggio Swg che vede prima la Lega, a mezza incollatura sia M5s che Pd. Di questi tre ce n'è uno che non va al ballottaggio, e se foste voi?

«Inutile star dietro ai sondaggi. Stiamo costruendo la squadra da proporre ai cittadini e selezionando esponenti della società civile. Non mi preoccupa un virgola qualcosa da sondaggio».

E se invece si arrivasse al duello finale M5s vs Lega? Non è un segreto, a più riprese Nogarini ha marcato distinguo rispetto all'alleanza di governo a Roma.

«Nel voto per il Parlamento non esiste ballottaggio e siamo arrivati a una soluzione in cui governiamo con la Lega sulla base di un contratto. Nel voto per il Comune il ballottaggio c'è, stia tranquillo che faremo di tutto per vincerlo. Del resto, abbiamo il vantaggio di essere al governo e dunque di conoscere bene i problemi di Livorno...».

Detto così, allora la sinistra che è stata al governo per settant'anni, dovrebbe essere avvantaggiatissima...

«Ma loro hanno devastato tutto: si pensi alle aziende partecipate. Noi Cinque Stelle vogliamo essere il governo del cambiamento: e 5 anni bastano per cominciare a cambiare, c'è ancora da fare». Guardando a sinistra, un volto spendibile per il M5s potrebbe essere Stella Sorgente che ha alle spalle anche un forte impegno sul fronte dei diritti civili. «La distinzione destra-sinistra non ha più senso, non mi convince...».

Scelga lei la definizione che vuole, ma non ci giri intorno...

«Io ho una grandissima stima di Stella. Lavora in prima persona su temi delicati come scuole, partecipazione e cultura e non si è tirata indietro dinanzi a situazioni complesse come la sicurezza urbana. In piazza Garibaldi c'è ancora molto da fare, ma l'unione tra controlli di polizia e rigenerazione urbana (eventi, mostre, cene di quartiere ecc.) è un esempio per i sindaci d'Italia».

Il vescovo insiste sull'industria al quale aggiungere anche il turismo. Voi M5s sembrate pensare a un modello di sviluppo nel segno del turismo con un po' di industria.

«Anche nel turismo, porto e città devono fare squadra. Il tavolo tra Comune, Autorità portuale e imprese permette di pianificare l'accoglienza dei flussi di turismo. Livorno ha oltre un milione di croceristi l'anno, è difficile pensare di trattenerli tutti, però la permanenza del turista in città è in aumento costante. Questo significa più ricezione, più proventi da tassa di soggiorno, più soldi per il territorio. Grazie anche ad eventi come Cacciucco Pride. C'è da dire che però Livorno deve crederci di più, e sviluppare una solida cultura della ricettività».

Giusti suggerisce di destinare i fondi del reddito di cittadinanza a "lavori socialmente utili" o qualcosa di simile a un servizio civile moltiplicato per 10. Cosa ne pensa? Soprattutto finisce nel mirino l'idea della decrescita: davvero può esistere una decrescita felice?

«Il reddito di cittadinanza si farà. Nella manovra ci sono 9 miliardi per il reddito e uno per i Centri per l'impiego. Questo avvicinerà lo Stato ai cittadini e permetterà ai disoccupati di alzarsi dal divano e di formarsi, e di dare 8 ore alla settimana di disponibilità. Quindi i lavori socialmente utili di cui parla monsignor Giusti ci sono. Zero tolleranza per chi percepisce il reddito e lavora in nero».

Il vescovo - al tempo stesso il primo a sdoganare Nogarini dopo la vittoria elettorale e, in seguito, il critico più duro - dice che non intende né rinchiudersi né farsi rinchiudere in sacrestia fra lumini e incensi: anzi, deve farsi voce delle lacrime che ha visto e ascoltato...

«L'idea dell'Ovosodo Valley mi piace. Non ho ancora avuto il piacere di incontrare monsignor Giusti. Secondo me la Chiesa si può occupare meglio di sociale e di anime quando sta a distanza di sicurezza dalle logiche partitiche e di potere temporale».

Mauro Zucchelli

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Donoratico

Maxi discarica abusiva tra i rifiuti l'amianto

DONORATICO. Continua a riempirsi. In quello slargo a lato della Vecchia Aurelia, stretto tra la carreggiata e la Variante Aurelia, all'altezza del chilometro 266 ci si trova di tutto. Segnalata alle autorità da più di un anno continua a crescere. E tra i cumuli spuntano anche i resti di una canna fumaria demolita. Insomma, si fa strada anche il sospetto che possa trattarsi di amianto. In quel piazzale si trovano rifiuti di ogni genere, abbandonati nonostante il divieto per non fare la fatica di raggiungere il centro di raccolta comunale. Patate e sfalci. Ma anche materiali che sono il risultato di demolizioni edili. Vecchi televisori. Plastica di vario genere. Cavi elettrici. Vetri e arredi dismessi. Un bubbone che è il frutto dell'inciviltà e a cui sembra difficile riuscire a porre rimedio. Ad oggi le segnalazioni sembrano essere cadute nel vuoto. È la sensazione del consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Luca Carli che più volte si è rivolto agli uffici comunali e alle forze dell'ordine per segnalare quanto stava prendendo forma in quell'area alle porte di Donoratico.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Aferpi

Camping Cig avverte: «Senza "cassa" speciale avremo tanta povertà»

PIOMBINO. Camping Cig interviene sulla cassa integrazione, ribadendo come questo sia «l'ultimo mese della Cassa integrazione speciale per i lavoratori Aferpi e Piombino Logistic che fornisce ai lavoratori ancora fuori dal processo produttivo un importo pari all'80% circa di un salario normale. Da dannaio tale importo si ridurrà ulteriormente, portando molte famiglie al di sotto della soglia di povertà». Secondo l'associazione Camping Cig «dobbiamo imporre alle forze politiche di governo, locali e nazionali, di intervenire in questa situazione per garantire una vita dignitosa a lavoratori (ai quali viene chiesto di attendere anni per sperare di tornare ad avere un lavoro) ed un minimo di economia vitale per il territorio, e di un programma di diversificazioni credibile e finanziato». Secondo Cig i sindacati «avevano dichiarato "non un euro di meno per i lavoratori": oggi è il caso che la riprendano e la traducano in azione». E occorre pressare il governo. «Ad esempio con atti legislativi che permettano l'utilizzo, da parte delle amministrazioni pubbliche, di lavoratori in Cig per realizzare opere di pubblica e urgente utilità sociale. L'adesione dei lavoratori dovrebbe essere su base volontaria e condizionata da avere tutti gli istituti contrattuali e dal ricevimento di una integrazione salariale che lo porti al livello di un normale salario». Anche sui corsi di riqualificazione professionale ci sono cambiamenti da operare: «I corsi non devono essere obbligatori e non devono ulteriormente penalizzare la condizione economica dei lavoratori; già è un insulto che soldi a sostegno dei lavoratori vadano a finanziare società di formazione; se a questo sommiamo che non è previsto nessun rimborso per gli spostamenti e gli inevitabili pasti fuori casa, allora la beffa è totale». Secondo Camping Cig è incomprensibile la disparità di trattamento tra Taranto e Piombino: «Perché a Piombino non viene dato quanto stipulato per Taranto? Perché non si parla di Cig a copertura totale? Perché no a dimissioni incentivate? Perché non alla riapertura dei termini per il riconoscimento dell'esposizione all'inquinamento da amianto?». Cig chiama alla mobilitazione. «I sindacati devono andare tra la gente, organizzare assemblee nei quartieri, costruire una vertenza territoriale, che ponga al centro le prospettive dell'occupazione; che incalzi per le bonifiche, per la gestione dei rifiuti ed infine per la questione della diversificazione produttiva». --

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Campiglia

Ambiente e siderurgia

Il Gruppo 2019 propone «Occorre diversificare»

CAMPIGLIA.

Saletta piena e tanti interventi all'incontro promosso dal Gruppo2019, la nuova lista civica di Campiglia, sui rifiuti speciali di Rimateria e sulle richieste di ampliamento delle cave a San Vincenzo e Campiglia. Ma il vero convitato di pietra del dibattito è stata la crisi e l'assenza di strategie credibili per risollevare una zona da troppo tempo in grande sofferenza. Dopo l'introduzione di Nicola Bertini, del Gruppo 2019, il dibattito è stato animato dai lavoratori delle cave (in cassa integrazione da anni) che chiedono garanzie per il loro futuro; dai sindacalisti del settore siderurgico che pensano che dall'industria siderurgica non si possa prescindere; dai rappresentanti del Comitato per la Salute pubblica di Piombino che hanno espresso preoccupazione per la montagna di rifiuti speciali a Ischia di Crociano. Molti interventi hanno invece posto l'accento sulla necessità di prefigurare una fuoriuscita dalle crisi (siderurgia, cave, gestioni fallimentari di aziende pubbliche...) senza compromettere le risorse di cui disponiamo: le coste, le campagne, il patrimonio storico e paesaggistico, la qualità e la salubrità degli ambienti in cui viviamo. Nessuno ha sottovalutato il dramma di chi vive sotto il ricatto dei licenziamenti o con gli ammortizzatori sociali. E' stato ricordato anche chi il lavoro lo ha già perso e chi non lo ha mai trovato e fugge da questa zona, come i giovani. Il Gruppo 2019 ha trovato nel dibattito conferme sull'urgenza di una strategia complessiva per la rigenerazione di un modello di sviluppo in crisi che nel secolo scorso si è retto sul traino dell'industria siderurgica e dell'edilizia. Le cave sono state parte di quel modello. «In quei settori potremo contenere i danni, ma non saranno più il traino occupazionale. Chi esprime preoccupazioni per l'ambiente, la salute, il paesaggio, il patrimonio culturale, non la fa per contrapporsi a chi legittimamente difende il lavoro. Il problema è comporre la difesa del lavoro che resta, la valorizzazione delle risorse che abbiamo e la creazione di nuovi lavori. È quello che spetta alle istituzioni. Su questi argomenti sta lavorando il Gruppo 2019 con proposte per le prossime elezioni amministrative.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

l'appuntamento

Press container

I tecnici di Sei alla presentazione

Presto a Follonica arriveranno i press container: l'attivazione del nuovo servizio di raccolta dei rifiuti è prevista per domani. Proprio domani mattina, alle 11, alla postazione press container dietro il Palazzo Comunale - zona Ex Ilva, i tecnici di Sei Toscana e dell'amministrazione comunale illustreranno il funzionamento delle nuove attrezzature. I cittadini possono partecipare per capirne il funzionamento.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

oggi ad ansedonia

Plastica e detriti portati dal mare

Mattinata di maxipulizia alla Tagliata

Non solo la costa erosa dall'acqua, divorata dalla violenza del mare e dal maltempo; ma anche quintali di detriti, rifiuti, plastica, sporcizia stanno deturpando la costa e fanno pessima mostra di loro stessi. Le mareggiate che si sono riversate sulle spiagge oltre ad aver eroso la costa hanno portato sulla sabbia tantissimi rifiuti, soprattutto plastica e micro plastica. Wavas avenue clean beach oggi a partire dalle 10, con la collaborazione di volontari locali, ha organizzato la pulizia della spiaggia della Tagliata di Ansedonia. Un evento importante, dal punto di vista ambientale. «Rimbecchiamoci le maniche - dicono gli organizzatori - e passiamo un po' di tempo fra mare e spiaggia - scrivono gli organizzatori - Aspettiamo grandi e piccoli per imparare a rispettare l'ambiente e dare un piccolo contributo per un grande nuovo progetto».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Al Comprensivo di Gallicano gli alunni ricopriranno i vari ruoli impegnati nella raccolta dei rifiuti e controlleranno il conferimento nelle classi

Un reality show tra i banchi per imparare a differenziare

GALLICANO. Un progetto di educazione ambientale davvero insolito, con gli studenti delle scuole medie protagonisti di una sorta di "reality" con tanto di ruoli istituzionali e dirigenziali. Al Comprensivo di Gallicano, grazie alla collaborazione tra amministrazione comunale, la dirigente scolastica Emanuela Giannini e la Gea (l'azienda che cura la raccolta e smaltimento dei rifiuti), è partito per il terzo anno di fila l'esperimento. Due anni fa fu fatto un concorso che impegnava tutte le classi nella raccolta differenziata e alla fine sono state premiate le migliori con un contributo economico. Durante un periodo di monitoraggi venivano fatte delle ispezioni nelle classi (da due ragazzi assieme a un supervisore) per controllare che nei bidoncini non fosse stato messo qualcosa di sbagliato, e in tal caso veniva assegnata una penalità. Al termine del periodo di monitoraggio le classi con meno penalità avrebbero vinto il concorso. Quest'anno, si è deciso di alzare l'asticella, come afferma l'assessore comunale all'ambiente Maurizio Bacchini: «Quest'anno lo riproponiamo ma con delle varianti interessanti che coinvolgono direttamente il consiglio dei ragazzi, quindi i ragazzi della secondaria - spiega il delegato -. Ogni ragazzo del consiglio avrà un ruolo che rispecchia ciò che avviene nella realtà: ci saranno un sindaco, degli assessori, degli addetti dell'azienda rifiuti, la polizia municipale, agenzia di marketing e addetti stampa». Un coinvolgimento in toto, che passa attraverso degli step ben precisi: «Ci saranno due fasi - continua Bacchini -. La prima sarà come lo scorso hanno e durante lo svolgimento saranno raccolti i dati sul comportamento ed errori nelle classi.» Nella seconda fase entreranno in campo i decisori che dovranno mettere in atto delle strategie come repressione tramite polizia municipale o campagne informative tramite agenzia marketing. Il tutto con l'obiettivo di migliorare le cose nella seconda fase». Una bella iniziativa, che certifica la qualità del lavoro progettuale ed organizzativo del Comprensivo di Gallicano, da anni all'avanguardia per la realizzazione dell'ideale dello "studente e cittadino". Tra l'altro, poi, alla fine dell'anno scolastico, i risultati e le testimonianze di questo lavoro saranno presentati al pubblico attraverso il giornale scolastico redatto dagli stessi ragazzi, che parteciperanno a un laboratorio giornalistico organizzato in collaborazione tra la scuola e Il Tirreno di Lucca.

Nicola Bellanova

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Per la sentenza la maggioranza ci sarebbe stata anche considerando la banca

Resta un debito di 15 milioni, sul quale rimane un contenzioso aperto

Cermec, concordato era valido

Unicredit bocciata in appello

Massa. Dopo la Cassazione, anche la Corte d'Appello conferma che il concordato di Cermec è legittimo e definitivamente omologato. Dunque il percorso iniziato può andare avanti grazie ad un doppio pronunciamento. Il doppio pronunciamento di Cassazione e Corte d'Appello stabilisce che il concordato preventivo, anche in caso di voto contrario di Unicredit, è comunque valido in quanto avrebbe raggiunto il voto favorevole della maggioranza dei creditori. La Cassazione infatti, nel rinviare alla Corte d'Appello, chiedeva di procedere al ricalcolo delle maggioranze previste dalla legge, tenendo conto del peso rilevante di Unicredit originariamente escluso dal voto, al fine di pronunciare l'omologazione del concordato preventivo di Cermec. E questo in effetti ha stabilito il tribunale di Genova. Nel caso in cui si fosse tenuto conto del voto contrario di Unicredit si sarebbe comunque avuta una maggioranza in favore del concordato pari al 53%. Inferiore chiaramente a quella del 62% originariamente ottenuta, ma comunque sufficiente a fare passare il concordato. Questo non significa che Unicredit non possa decidere di fare ancora una volta ricorso in Cassazione. Ed è difficile, allo stato di cose attuali, stabilire se vorrà farlo o si fermerà qui. Quel che è sicuro è che il secondo gruppo bancario italiano è stato condannato a rifondere le spese processuali, pari a 88mila euro, tra giudizio in Cassazione ed in appello a Cermec, difesa dagli avvocati Ilaria Pagni e Sergio Menchini. Rimane pendente comunque il contenzioso tra Cermec e Unicredit per quel che riguarda un debito contestato per 15 milioni di euro. Cermec in corso di procedura concordataria, disconoscendo il debito ha avviato un'azione di accertamento negativo del credito nei confronti di Unicredit, perché sia il Tribunale a dichiarare che le pretese dell'istituto di credito sono infondate anche nel merito. Per pagare quel credito l'azienda, come previsto dal concordato, ha previsto 3 milioni e 900mila euro di fondi accantonati per i rischi pari al rischio massimo tenendo conto della falcidia concordataria. In caso di condanna di Cermec il debito sarebbe coperto dall'accantonamento. In caso contrario, Cermec si troverebbe con un discreto gruzzoletto da destinare all'ammodernamento dell'impianto.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Il sindaco risponde ai dubbi dell'opposizione sugli effetti della decisione presa dalla commissione tributaria

Niente Tari alle serre Giurlani: «La sentenza non è una mazzata per le nostre casse»

PESCIA. Cosa intende fare l'amministrazione nei confronti del pronunciamento della Commissione tributaria provinciale di Pistoia che, lo scorso 8 novembre, ha accolto i ricorsi di un floricoltore pesciatino contro sei avvisi di accertamento Tari emessi dal Comune di Pescia? Ricorrerà in appello in commissione tributaria regionale o desisterà, dandosi per vinto e pagando le spese processuali del ricorrente? A porre la questione al sindaco sulla nota vicenda della Tari sulle serre, che tante polemiche ha suscitato nelle scorse settimane, è stato il consigliere Giancarlo Mandara (Voltiamo Pagina) nel corso dell'ultimo consiglio comunale, del 5 dicembre scorso. «Aspettiamo la relazione tecnica degli uffici» è stata la risposta del sindaco Oreste Giurlani, che sostanzialmente evidenzia come sulla vicenda si navighi a vista e nessuna decisione sia ancora stata presa. Ciò non di meno, il primo cittadino nega che la sentenza sia stata «una mazzata clamorosa per l'Ente» come sottolineato dal consigliere interrogante. «Non è una clamorosa vittoria per il ricorrente - ha sottolineato Giurlani - né una clamorosa sconfitta per l'Ente». Le risposte di Giurlani sono state ritenute parziali e approssimative, non solo dal firmatario dell'interrogazione, ma da tutti i gruppi consiliari d'opposizione. «C'è un regolamento comunale, è stato applicato in un determinato modo dagli uffici, sono state emesse delle cartelle nei confronti di alcune attività produttive del territorio, che sono state impugnate e in primo grado il ricorrente ha avuto ragione e il Comune torto - è la sintesi che la consigliera del Pd Elisa Romoli ha fatto nel suo intervento -. Rispetto a questo c'è poca chiarezza su cosa si vuol fare, su come cioè la giunta intenda procedere. Che ripercussioni può avere sul bilancio l'eventualità di altri ricorsi? ». E infine, la questione «non digerita» e ritenuta «ambigua», «finalizzata a fare campagna elettorale» della presa di posizione del sindaco nei confronti dei vivaisti, ovvero l'auspicio che la sentenza fosse «tombale»: non lasciasse cioè spazio al dubbio e «costringesse» l'amministrazione a rimettere mano all'intero regolamento. «Io mi auguravo che il risultato della sentenza fosse più chiaro - ha ribadito il primo cittadino - perché questo avrebbe dato un'ulteriore sponda a quello che intendiamo fare, ovvero modificare il regolamento e venire incontro alle aziende anche perché facciano gli adempimenti che debbono fare, il problema è come risolvere il caso delle cartelle già emesse perché a seconda di come si risolve questo potrebbe essere tombale, non per la sentenza, ma per le stesse ditte e questo non lo vogliamo». In merito alle perplessità sollevata dal consigliere della Lega Oliviero Francheschi, che paventava il rischio che la Tari non versata dai vivaisti fosse spalmata su tutti gli altri contribuenti pesciatini con un aggravio di spesa per gli stessi, il primo cittadino ha voluto rassicurare, sottolineando che «le cartelle delle serre non sono iscritte a ruolo, quindi non incidono sul bilancio».

Maria Salerno

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

Il Tirreno ha seguito il lavoro del Corpo Guardie di Città impegnate a Cascina

Segnalata un'auto: potrebbe essere rubata. Vigilanza apprezzata dai cittadini

Con le "Sentinelle di notte" a pattugliare strade e piazze

CASCINA. Non hanno niente a che fare con le ronde, tengono a precisarlo, e nemmeno con la vigilanza che spetta a carabinieri e polizia. Sono le "Sentinelle di notte". E le guardie giurate dell'istituto di vigilanza di Pisa che si è aggiudicato l'appalto sulla sicurezza per 45 giorni - in sostanza per il periodo delle feste - al prezzo di 5mila euro, sa bene di avere gli occhi puntati addosso. Quelli dei cittadini e delle forze dell'ordine che per la prima volta in provincia si trovano con un Comune leghista che chiede aiuto al privato sulla sicurezza. Per una sera Il Tirreno ha visto da vicino come si svolge il servizio su una macchina del Corpo Guardie di Città. Piove, le strade sono silenziose, eccetto corso Matteotti, alla vigilia dell'Immacolata. I ragazzini giocano sotto i portici, gli operai finiscono di installare le luci di Natale che decorano il centro. I ristoranti sotto la torre dell'orologio sono affollati. Il presepe è installato, la casa di babbo Natale anche, con gli abeti. Piazza dei Caduti li ospita ma c'è la preoccupazione che qualcuno possa rubarli. È successo in passato con una casetta di legno che la giunta di Alessio Antonelli aveva acquistato per 40mila euro e poi i ladri avevano "apprezzato". La guardia giurata Paolo Aiello - è la sera di venerdì 7 dicembre - deve controllare il centro, sa di dover prestare attenzione a questa zona. Percorriamo a modesta velocità le strade dove si trovano le proprietà del Comune da vigilare, secondo un percorso prestabilito ma variabile. La gente guarda, incuriosita, l'autopattuglia che va a passo d'uomo. «Notiamo interesse dai cittadini», spiega la guardia giurata. E in un bar c'è chi spera che il servizio venga ripetuto durante l'estate «quando in giro c'è più gente, fino a tardi». Il protocollo è chiaro: la vigilanza è discreta, non prevede interventi di polizia giudiziaria. La

guardia giurata può intervenire dopo richieste dei cittadini alla centrale operativa tramite telefonata gratuita al numero verde 800.983030 o messaggio gratuito tramite WhatsApp 345.2805411. Il turno comincia alle 20 e va avanti per tutta la notte. Due auto stanno a Cascina e due nella periferia, in particolare nella zona commerciale, una quinta è pronta a intervenire anche se svolge servizi per i clienti dell'istituto. Il vigilante sa di poter contare su uno smartphone, collegati con la centrale operativa e le altre autopattuglie delle Guardie di Città tramite Gsm e radio rice-trasmittente ma anche con un gruppo di WhatsApp creato ad hoc in modo da rispondere nell'immediato alle esigenze specifiche che verranno inoltrate a mezzo messaggio (corredato di immagini e video) dai cittadini e dai soggetti pubblici che aderiranno al progetto. L'altra sera dai cittadini non sono arrivate richieste. Ma la guardia ha segnalato alla centrale un'auto che potrebbe essere stata rubata. La targa sarà fornita ai carabinieri. Sullo smartphone le guardie hanno una applicazione fornita da Vodafone per aggiornare la centrale operativa su tutto quello che potrebbe essere di interesse per contrastare degrado e insicurezza. E così nel report della serata, finiscono la presenza di rifiuti abbandonati al cimitero, in una strada del centro (in via Palmieri qualche incivile ha scaricato parte di una cucina), i carrelli della Coop abbandonati alla stazione. Quando ci salutiamo, la guardia ha ancora molte ore di lavoro. -S. C.
(Articolo riportato anche nella cronaca di Pontedera)

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

Graduatoria

Contributi economici per la Tari 2018

Venerdì 14 dicembre alle 17 nella gipsoteca di Cascina si parlerà dell'artista Keith Haring. Materiali, foto, documenti e un'opera particolarissima di Keith Haring, dal cantiere del suo ultimo capolavoro: Tuttomondo a Pisa. Ingresso libero. Nell'occasione sarà distribuito il libro di Luca Nannipieri sul genio di Haring. Collana dei classici di Casa Nannipieri Arte. La serata sarà allietata dallo chef Virgilio Casentini.
(Articolo riportato anche nella cronaca di Pontedera)

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Tettoia di 20 metri abbatte un palo della luce davanti alla piscina. Tutte le navi bloccate in porto, disagi sul lungomare

Vola una maxi-lamiera prima della partita via dei Pensieri sarà chiusa anche stamani

Giulio Corsi

LIVORNO.

Alle 13.30 l'Avvisatore Marittimo ha registrato una serie di raffiche da Ponente di 53 nodi: 98.2 chilometri orari (previsioni dunque azzeccate, con tanto di allerta arancione). È a quell'ora che la città, sferzata fin dalla mattina da un forte vento proveniente da Ovest, ha subito più danni. Una lamiera lunga venti metri è stata strappata dai tetti delle stalle dell'ippodromo e ha preso il volo come un aquilone, andandosi a schiantare contro un palo della luce di via dei Pensieri e abbattendolo. La strada, per fortuna, era chiusa al traffico a causa della partita del Livorno: da lì, mezz'ora dopo, sarebbero dovuti passare i duemila tifosi del Foggia diretti all'Armando Picchi. Le forze dell'ordine sono state costrette a modificare il percorso per farli arrivare in curva sud. La lamiera, in parte accartocciata, è ricaduta come un sasso sull'asfalto di via dei Pensieri, tra il campo da rugby e la piscina, occupando entrambe le carreggiate. Sono intervenuti i vigili del fuoco, i vigili urbani, gli operai del Comune. Ma per ripulire la strada e mettere in sicurezza il lampione servirà anche la mattinata di oggi. Se non ci saranno ulteriori problemi il tratto di via dei Pensieri tra via Allende e via Machiavelli verrà riaperta attorno a mezzogiorno. I tifosi del Foggia sono stati fatti passare dal viale Italia, davanti all'ippodromo. Attorno all'ora di pranzo, così, è stato chiuso anche il lungomare d'Ardenza, dopo che dalla mattina era stato chiuso il viale Italia in zona Terrazza Mascagni, a causa della forte mareggiata che invadeva la strada. Le transenne sono state collocate all'altezza di via Forte dei Cavalleggeri e di piazza Modigliani, davanti ai Pancaldi, con divieto di transito ad auto, motocicli e mezzi pubblici. A metà pomeriggio, col vento che è calato, il mare si è un po' sgonfiato e gli addetti dell'Aamps hanno provveduto a pulire l'asfalto dai tantissimi detriti portati dal mare oltreché dal salmastro. E attorno alle 18 viale Italia è stato riaperto al traffico. Sempre alla stessa ora circa è ripartito anche il traffico marittimo che è stato bloccato per tutta la giornata. L'ultima nave ad oltrepassare l'imboccatura del porto era stata alle 7.37 il traghetto Corsica Victoria proveniente da Bastia. Da quel momento - come hanno spiegato dall'Avvisatore - non è entrata né uscita più alcuna imbarcazione. Ritardate le partenze di tutti i cargo, bloccata a banchina la Toremar per la Corsica. Dalle 16 il vento ha iniziato a calare, girando prima a Ponente/Libeccio e attestandosi attorno ai 20-25 nodi, dunque tra i 40 e i 50 chilometri orari. Nella notte era attesa una variazione a Maestrale.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Per favorire il compostaggio

L'iniziativa di Rea

Terriccio gratuito in cambio dell'abete

Rosignano. L'iniziativa mira a recuperare gli abeti, evitando che siano gettati nei cassonetti. Gli alberi di Natale senza radici o non più trapiantabili, infatti, possono essere portati agli impianti di compostaggio per essere trasformati in compost, il fertilizzante naturale di alta qualità con cui si possono concimare piante in vaso o da giardino. L'iniziativa "Compostiamo" realizzata da Rea in collaborazione con Rea Impianti, nasce nel tentativo di incentivare il compostaggio e contrastare l'abbandono degli abeti dopo le festività. Dal 7 gennaio 2019 sarà dunque possibile portare il proprio albero di Natale nei centri di raccolta comunali di Rosignano oppure nelle postazioni allestite per l'occasione. In cambio l'utente riceverà, in omaggio, un sacco di terriccio buono di Scapigliato. Per questo, l'8 gennaio, sarà possibile trovare il personale Rea in piazza Carducci, a Rosignano Marittimo, dalle 9 alle 10, in via Irma Bandiera, a Vada, dalle 10.30 alle 11.30 e in piazza del Mercato, a Rosignano Solvay, dalle 15 alle 16. «Rea ricorda ai cittadini in possesso di composte domestiche che è possibile contribuire a creare del buon fertilizzante per l'orto casalingo - scrive la società in una nota - I rami tagliati in piccole parti possono infatti essere destinati alla compostiera. Gli abeti di Natale artificiali inoltre, a differenza di quelli naturali, sono realizzati con materiali che non è possibile riciclare. Questi alberi sintetici non devono essere gettati nei cassonetti stradali, ma vanno conferiti come tutti gli altri rifiuti ingombranti presso i centri di raccolta». Per maggiori informazioni sugli orari di apertura dei centri di raccolta comunali è possibile consultare la pagina www.reaspa.it/centri-di-raccolta. Chi non può portare il proprio albero ai centri di raccolta può telefonare al numero verde di Rea (800517692) e prenotare il ritiro gratuito a domicilio dell'abete di Natale, così come avviene per tutti i rifiuti ingombranti. Per maggiori

informazioni è disponibile una pagina dedicata sul sito istituzionale consultabile al link www.reaspa.it/numero-verde.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

**Le forti raffiche provocano problemi anche in zona sud
La Radicata resta al buio
E alla Spiaggetta la sporcizia del mercato vola in acqua
Blackout per circa 40 utenze E i rifiuti finiscono in laguna**
ORBETELLO.

Sempre per il forte vento, ieri nella zona della Radicata, località di campagna nel comune di Orbetello, circa 40 utenze sono rimaste senza corrente per un guasto ai pali della luce. Come spiega E - Distribuzione, società del gruppo Enel che gestisce la rete di distribuzione elettrica di media e bassa tensione, si tratta di «un tratto finale della deviazione elettrica che comporta, per una riparazione completa, tempi di riparazione piuttosto lunghi». Enel ha predisposto di far arrivare sul posto gruppi elettrogeni: ne saranno messi in funzione 4 o 5, trattandosi di una zona di campagna con case sparse. Il vento ha iniziato a soffiare forte nel pomeriggio. Prima la giornata era stata tranquilla e soleggiata. E - Distribuzione ha garantito la riparazione del guasto già nella notte. Oggi dovrebbe tornare tutto alla normalità. Sempre a Orbetello, il vento ha creato problemi nel quartiere di Neghelli, alla Spiaggetta dove ogni sabato si svolge il mercato settimanale e i rifiuti finiscono in laguna. Sabato, per il forte vento, tanta plastica è finita in acqua. Una situazione nota da tempo a cui l'amministrazione sta cercando di porre rimedio. Nel frattempo c'è anche chi, il Raggruppamento politico autonomo di cui è coordinatore per la zona sud, Luciano Mattarelli, propone soluzioni alternativa alla location in cui svolgere il mercato. Il Rpa propone un ritorno all'antico, ossia «fare il mercato lungo corso Italia» e in piazza Eroe dei due Mondi. «Oltre a rivitalizzare il centro storico - scrive il Rpa - si eviterebbe l'increscioso problema dei rifiuti in laguna». Il movimento propone su questo un'assemblea pubblica. --I.A.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

**La consigliera regionale barghigiana nel mirino per non aver preso le distanze del governatore che "aprive" al pirogassificatore
Kme, attacco a Giovannetti: «In silenzio sulle frasi di Rossi»**
BARGA.

Non bastasse il bombardamento sui social nei vari gruppi organizzati, la consigliera regionale del Pd Ilaria Giovannetti è tirata per la giacca anche dai comitati anti pirogassificatore. Se il futuro di Kme è connesso al piano di rilancio e conseguente condizione di realizzare l'impianto, a scendere in campo è il "Comitato per l'attuazione della Costituzione", che traccia una analisi politica: «Qualche giorno fa il Presidente della Regione Enrico Rossi è intervenuto sulla questione del pirogassificatore di Fornaci ribadendo che, dal suo punto di vista, se l'impianto rispetterà le vigenti norme di legge non potrà che ottenere l'autorizzazione. Ci saremmo sinceramente aspettati una pronta levata di scudi da parte dei sindaci, ma anche dei consiglieri regionali del territorio». Ma nessuno, a parte il primo cittadino barghigiano Marco Bonini, si è esposto alla luce del sole: «Non vorremmo che qualcuno tema lo scontro con la giunta regionale - continua il Comitato -. I sindaci hanno sottoscritto quasi compattamente nei mesi scorsi ordini del giorno contrari al pirogassificatore; però avremmo voluto sentire la loro voce nell'ultima settimana, contro le dichiarazioni di Rossi. Ci dispiace pensare che qualche sindaco abbia sottoscritto quegli ordini del giorno per semplice onore di firma e senza la dovuta convinzione». Appoggio pieno a Bonini, ma restano le ombre: «Saremmo ben felici di sbagliarci, ma il sindaco di Barga ci sembra lasciato troppo solo». E quindi l'attacco alla consigliera regionale Giovannetti: «Anche quei consiglieri regionali che in passato erano intervenuti in maniera chiara contro quella che all'epoca era una ipotesi di realizzazione, oggi che il progetto è stato presentato e dopo che il presidente ha rilasciato tali dichiarazioni, sono silenziosi. I consiglieri regionali che fanno riferimento al nostro territorio, ma non solo, devono far sentire la loro voce. Ci sbagliamo o una consigliera regionale, espressione del partito di maggioranza, proviene proprio da Barga?». Intanto, il Comitato La Libellula continua a raccogliere le firme contro la realizzazione dell'impianto, girando la Valle da nord a sud.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Le fiamme divorano anche il tetto in amianto

Terreno da isolare

Camaiore.

La notte del 3 dicembre scorso quell'annesso agricolo, a Montemagno, era stato completamente distrutto dalle fiamme. Ma la copertura - si scopre ora - era di amianto. Per questo l'area dovrà essere isolata in attesa della messa in sicurezza. È quanto si legge nell'ordinanza sindacale del Comune di Camaiore. Il proprietario deve procedere, si legge nell'atto, «alla messa in sicurezza dell'area interessata dall'incendio e di interdire l'accesso alla stessa a chiunque (tranne che al personale che dovrà effettuare i lavori)». I vigili del fuoco intervenuti sul posto quella notte «hanno appurato che l'incendio ha interessato un annesso agricolo, indipendente da altri corpi di fabbrica distruggendolo quasi completamente e che la struttura dell'annesso era formata da pilastri in legno e copertura in lamiera lastre di fibrocemento, nell'imminenza dell'evento i vigili del fuoco non hanno potuto accertare con certezza la presenza di amianto all'interno del materiale composito costituente la copertura». Considerato, si legge ancora, «che relativamente alla presenza di amianto, trattandosi di questioni ambientali» è ritenuto «necessario a tutela della pubblica e privata incolumità di ordinare la messa in sicurezza dell'area e del fabbricato interessati dall'incendio». E «considerato altresì, che data l'urgenza di provvedere, è possibile omettere la comunicazione di avvio di procedimento» il Comune ha pubblicato l'ordinanza che ha efficacia immediata. «Al fine di salvaguardare la privata e pubblica incolumità» il Comune ordina al proprietario «di provvedere alla messa in sicurezza dell'area interessata dall'incendio e di interdire l'accesso alla stessa a chiunque (tranne che al personale che dovrà effettuare i lavori), entro tre giorni dal ricevimento della presente e che delle operazioni effettuate dovrà essere redatta relazione tecnica da professionista abilitato». In caso di mancata ottemperanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente, e a totale carico dei soggetti responsabili, alla esecuzione delle operazioni ordinate, «dando nel contempo comunicazione all'autorità giudiziaria e ad ogni altra competente autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

La strada piena di rifiuti per la mareggiata

Lungomare in parte chiuso

Massa.

Tornano le raffiche di vento e il mare si agita a tal punto da arrivare in strada. Durante la giornata di ieri le onde hanno superato la scogliera che protegge via Lungomare di Ponente formando una specie di lago pieno di detriti che ha ricoperto il manto stradale. Il Libeccio che ieri si è abbattuto lungo tutta la costa toscana ha toccato, seppur moderatamente, anche quella massese, provocando una mareggiata che ha scavato lungo quell'area che si interpone fra gli scogli e la strada. Chi ha osservato la burrasca racconta di una doppia onda: una prima che ha colpito la scogliera e una seconda che si è formata dopo aver valicato l'ostacolo. E che ha portato in strada diversi tipi di materiali. Angela Trespidi, titolare del bagno Marchini, spiega così: «Sembra che le scogliere si siano spostate e che abbiano cambiato assetto. È evidente che sono sprofondate e che ormai non tengono più, perché non fanno più resistenza. Si è verificata una manifestazione anomala che ha portato una colata di sassi in strada». La strada comunque è rimasta percorribile al traffico fino alle 17 di ieri quando l'assessore Marco Guidi e i tecnici del Comune hanno stabilito la chiusura di quel tratto e del pontile di Marina di Massa. A qualche metro di distanza dalla coltre di detriti ancora presenti le transenne allestite a seguito della burrasca di fine ottobre che ha colpito particolarmente il bagno Marchini. Mercoledì 12 dicembre si terrà un incontro al Genio civile che riunirà l'amministrazione comunale, il Consorzio riviera toscana, la Fondazione Don Carlo Gnocchi e i concessionari del bagno Marchini per fare il punto degli interventi che verranno realizzati in quell'area. Interventi che da un lato vedranno la Regione Toscana impegnata nell'individuare soluzioni per il ripascimento della costa, dall'altro ci sarà l'amministrazione comunale impegnata nella messa in sicurezza di quel tratto di strada. «Durante l'incontro - dice l'assessore Guidi - verranno resi noti anche quelli legati alla zona di Poveromo e alla foce del Brugiano, previsti entro il 30 marzo». Quell'angolo di comune dovrà fare anche i conti con il piano di riqualificazione inserito nel Regolamento urbanistico. Ma l'iter per questo appare un po' più lungo.

--Camilla Palagi

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

«Una tassa alle cave per depurare le acque»

Massa.

«Ogni anno i cittadini sostengono una spesa di EUR 350.000 per la depurazione delle acque che alimentano l'acquedotto cittadino del Cartaro dai fanghi di marmettola, visto che il costo di tale depurazione finisce nella bolletta dell'acqua». Il Consigliere 5 Stelle Paolo Menchini spiega le motivazioni che lo hanno portato a presentare un'interrogazione al Sindaco riguardante questo tema. «Ben 40mila euro dei 350mila sono destinati allo smaltimento dei fanghi, vogliamo sapere se è stato effettuato, dove e come visto che a noi risulta che i fanghi sino ancora tutti stoccati nei pressi dell'acquedotto - spiega Menchini - e chi dovrebbe pagare il costo della depurazione dal momento che è il risultato delle attività di estrazione del marmo, servirebbe una tassa di scopo da aggiungere alla tassa marmi che vada a coprire i costi della purificazione delle acque».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Ecco dove e quando conferire carta e plastica, vetro e organico

Cosa fare in caso di necessità

Come controllare gli accessi ai cassonetti "smart"

La differenziata nel Pentagono da oggi si fa con la card

Livorno.

7.200 residenti del Pentagono del Buontalenti inaugurano oggi la propria Eco-card, la tessera che apre i cassonetti elettronici che rappresentano la metà smart del sistema di raccolta misto-sacchi che Aamps e amministrazione comunale hanno "cucito" su misura per il quartiere. Carta-cartone-cartoncino, plastica-metallo e indifferenziato saranno raccolti nei sacchi in base al calendario settimanale come già succede nel resto della città. I sacchetti dovranno essere esposti sul suolo pubblico in prossimità del numero civico o sistemati nel condominio in uno spazio accessibile dagli operatori Aamps. Il vetro sfuso e l'organico dovranno essere conferiti nei sacchetti compostabili, rispettivamente una e due volte alla settimana (si può scegliere il giorno che si vuole) ma non oltre, in uno dei 12 cassonetti elettronici ad accesso controllato: via delle Galere, via Santa Barbara, via Fiume (angolo via Vittorio Veneto), via Buontalenti, via dei Cavalieri, via San Francesco, via Fiume (angolo via Tellini), via Di Franco, via Cassuto, via Cossa, via Crispi, piazza Barontini. Attenzione però al limite di volte in cui si può aprire il cassonetto: in caso di superamento i rifiuti dovranno essere portati ai centri di raccolta "Picchianti" o "Livorno Sud". Per sapere quali e quanti accessi si hanno ancora a disposizione (e controllare quelli effettuati) ci sono l'app di Aamps e il sito internet. L'utilizzo delle postazioni ad accesso controllato è previsto anche per le utenze non domestiche (cioè per i negozi), secondo specifiche modalità concordabili con Aamps.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

All'ad di Liberty, i sindacati hanno chiesto investimenti su zincatura 2 e un'ulteriore linea di preverniciato

Magona: da Bolton arriva la conferma della riattivazione del decapaggio

PIOMBINO.

Non siamo ancora al piano industriale di Liberty Steel per Magona, ma ieri nell'incontro con i sindacati l'amministratore delegato Jon Bolton ne ha presentato comunque le linee guida. Quello che si è svolto ieri in Magona era il secondo incontro in ordine temporale con Fim, Fiom e Uilm, già programmato in base alla procedura di consultazione delle organizzazioni sindacali prevista dalla commissione europea, arrivato peraltro dopo le numerose dichiarazioni di Sanjeev Gupta, presidente di Gfgal, sul futuro dello stabilimento piombinese. Molti elementi sono ancora da chiarire ma intanto «l'amministratore delegato di Liberty Steel - dice una nota delle rsu di Fim, Fiom e Uilm - ha confermato che nella fase successiva al closing sarà riattivata la linea di decapaggio». Closing che ormai è atteso per l'inizio dell'anno nuovo e che darà il via libera alle acquisizioni di Gfg, controllante di Liberty Steel, degli impianti che Mittal ha dovuto mettere sul mercato per potere acquisire l'Ilva di Taranto. Secondo quanto hanno riferito i sindacati al termine dell'incontro, durato due ore, «in questa fase sarà probabilmente l'unico investimento nel corso del 2019, ma durante i 100 giorni che seguiranno la vendita, in maniera codificata le organizzazioni sindacali e l'azienda si confronteranno per la stesura del piano industriale dei prossimi cinque anni». Nell'incontro dunque i sindacati hanno avanzato delle osservazioni e alcune perplessità. «Fra le osservazioni registriamo positivamente - dicono Fim, Fiom e Uilm - che in Magona riparte la linea di decapaggio, ferma da sei anni, con un incremento occupazionale. Tra le perplessità, con altrettanta chiarezza, diciamo che dovrà essere specificato e determinato quali sono i prodotti, i mercati e la struttura commerciale». Così come, secondo il sindacato, andranno specificati «i costi e la qualità dell'approvvigionamento». Rispetto a questi elementi, Bolton ha dichiarato, secondo quanto riportano i sindacati, «che in una prima fase l'approvvigionamento sarà da Fos mentre in una seconda fase si pensa di utilizzare lo stabilimento di Galati, per la maggior convenienza economica, non appena saranno risolti i suoi attuali problemi di qualità». «Inoltre - proseguono Fim, Fiom e Uilm - sarà possibile un ulteriore e parallelo approvvigionamento, acquistando coils sul libero mercato», uscendo da quella gabbia che con Mittal, aveva impedito a Magona di agire liberamente. «Per Piombino è stata confermata la sua autonomia industriale strategica - prosegue la nota sindacale - e un supporto economico agli investimenti nella transizione per raggiungere questi obiettivi». Per Fim, Fiom e Uilm però «non è sufficiente la sola ripartenza della linea di decapaggio, perché nel nuovo assetto ci verranno a mancare le produzioni di Avellino e il Centro servizi di Mittal. Pertanto saranno necessari investimenti in

successione a partire dal decapaggio, sulla zincatura 2 e una ulteriore linea di preverniciato, prodotto che ha spazi enormi nel mercato europeo. Pertanto con tutte le cautele del caso - è la conclusione del sindacato - saremo impegnati nelle prossime settimane per la definizione del piano industriale dopo l'acquisizione dello stabilimento».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Si discute la mozione per introdurre misure contro la plastica

PORTOFERRAIO.

La giunta Ferrari ci riprova e convoca, per questo pomeriggio alle 17 (nel caso di mancanza del numero legale l'assemblea è aggiornata a domani alla stessa ora), il consiglio per approvare variazioni di bilancio e riconoscimenti dei debiti. Insomma gli stessi argomenti che figuravano nella precedente riunione che non è andata a buon fine a causa dell'abbandono dall'aula dei consiglieri di minoranza. Questo pomeriggio maggioranza e opposizione sono di nuovo chiamati a confrontarsi. Ma l'argomento che terrà banco è la mozione presentata dal Gruppo consiliare "Cambiare in Comune" con cui si chiede che anche Portoferraio, dopo l'esempio di Marciana Marina, si possa fregiare del titolo di Comune "plastic free". Sarà possibile farlo grazie all'introduzione su tutto il territorio di iniziative e misure anti-plastica, come il divieto di rivendita e uso di oggetti in plastica monouso non biodegradabili (quali, per esempio, posate, piatti, bicchieri, cannucce, sacchetti e cotton fioc). Così, dopo la virtuosa esperienza messa in atto dalle Isole Tremiti che hanno detto addio al monouso della plastica, ora anche la maggiore isola della Toscana ci prova, nell'attesa che le altre municipalità dell'Isola seguano l'esempio. Il consiglio comunale infine si concluderà con la discussione di due interrogazioni che sono state presentate dal Pd (rimandate dallo scorso consiglio) che riguardano la situazione dei giardini pubblici delle Ghiaie e le prossime azioni politiche dell'amministrazione guidata da Mario Ferrari.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Pelagos plastic free

Un progetto per salvare il mare dell'Arcipelago

PORTOFERRAIO.

Il programma "Pelagos plastic free" è un progetto di Legambiente e dell'Ong francese Expédition Med. È finanziato dal segretariato del Santuario internazionale dei mammiferi marini Pelagos, con il contributo di Mareblu, Novamont, parco nazionale dell'arcipelago toscano, parco nazionale delle 5 Terre, UniCoop Firenze. Esso ha valutato i rischi di esposizione alla plastisfera delle balene. La plastisfera è il fine strato di microrganismi che colonizzano la superficie dei rifiuti plastici in mare. Una delle più alte concentrazioni di plastica in mare del mondo è nelle acque dell'arcipelago toscano, a nord dell'Elba, tra la Corsica e Capraia. Expedition Med nel 2018 ha analizzato quest'area, facendo tappa all'Elba a luglio per incontrarsi con i giovani volontari del progetto Vele Spiegate di Legambiente che per il secondo anno ha ripulito e catalogato i rifiuti presenti nelle spiagge dell'arcipelago. I ricercatori ricordano che i rifiuti plastici dispersi in mare possono contenere prodotti tossici e possono assorbire i contaminanti organici persistenti presenti nell'acqua di mare.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Posizionati in via Fratti, in piazza XXV Aprile e dietro il palazzo comunale, servono circa 200 utenze e si aprono con la 6Card

Rifiuti, ecco i press container per i negozi del centro

Giulia Sili

Follonica.

Sono stati inaugurati ieri mattina i press container che portano a Follonica una novità per tutte le attività commerciali del centro cittadino. I macchinari sono posizionati in via Fratti, in piazza XXV Aprile e dietro il palazzo comunale e servono circa duecento utenze. I container sono a servizio della raccolta di indifferenziato e di carta e cartone e sono ad accesso controllato (tramite 6Card). In questi giorni sono in consegna le tessere magnetiche associate che permettono di utilizzare le nuove attrezzature. La carta associa ogni conferimento ad una specifica utenza: un modo, questo, per controllare chi effettua veramente la raccolta differenziata. Ieri mattina l'assessora Mirjam Giorgieri ha illustrato il funzionamento delle nuove attrezzature: «I press container possono essere aperti con la tesserina - ha detto Giorgieri - Si tratta di macchine sicure: hanno un sensore che rileva presenze anomale e finché la macchina sente qualcosa o

qualcuno non parte. Una volta conferito correttamente, il rifiuto viene poi compattato». L'obiettivo è duplice: «In questo modo si dirottano le utenze - ha spiegato l'assessora - si toglie gran parte del conferimento ai cassonetti e così, con le installazioni ad accesso controllato, in centro si potranno rivedere alcune postazioni come ad esempio quella di via Trieste». Per alcuni giorni, in modo da permettere alle utenze di abituarsi alla novità, verrà mantenuto il servizio di porta a porta per carta e cartone e per l'indifferenziato, poi verrà sospeso. «Il ritiro della carta e del cartone era stato oggetto di segnalazioni da parte dei negozianti che non avevano piacere nel vedere i rifiuti sostare fuori dai negozi - ha continuato Giorgieri - Adesso si potranno conferire i rifiuti a qualsiasi ora senza problemi. Il superamento della raccolta porta a porta per le utenze di via Roma, ci permetterà quindi di andare a dare una risposta concreta a chi, cittadini e commercianti, chiedeva maggior decoro per la strada più in vista di Follonica, quella del passeggio». Il passo successivo a questo sarà poi quello di andare a trovare forme di incentivo sulle varie raccolte differenziate: «In accordo con le associazioni di categoria si studieranno delle forme di incentivo - ha concluso Giorgieri - Qui ci sono accessi controllati e i conferimenti sono tutti tracciabili: si vede bene chi fa la differenziata e chi no. L'obiettivo principale resta quello di costruire un sistema di raccolta comodo e tracciabile che ci permetta di avere una buona qualità delle raccolte sfruttando le tecnologie esistenti, ma anche di verificare che ogni utente conferisca in maniera corretta i propri rifiuti».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Il presidente Vivarelli Colonna snocciola i numeri della polizia riferiti all'anno in corso

«Un organo a tutela del nostro territorio»

«Caccia, pesca, autovelox: migliaia di controlli importanti»

GROSSETO.

Sono stati 1120 controlli in materia venatoria, per 63 sanzioni amministrative, 26 denunce penali e 28 sequestri. Positivi anche gli altri numeri: dagli autovelox, ai controlli sulla pesca. Snocciola numeri che definisce "lusinghieri" il presidente della Provincia di Grosseto (e sindaco) Antonfrancesco Vivarelli Colonna in visita all'autoparco della Provincia. Come recita un comunicato, «è successo di recente ed è stata l'occasione per incontrare gli agenti e fare il punto sull'attività dell'anno che si sta concludendo». Il presidente snocciola i numeri, che considera assai positivi. «La polizia provinciale, nel 2018, ha collezionato una serie di successi: in particolare - dice Vivarelli Colonna - ha ottenuto il pieno raggiungimento degli obiettivi programmati per il reparto codice della strada e servizio autovelox. Ha, poi, coordinato e diretto circa 2800 interventi di contenimento delle specie problematiche. Ha eseguito 1120 controlli in materia venatoria che si sono tradotti in 63 sanzioni amministrative, 26 denunce penali e 28 sequestri. Per quel che riguarda la pesca, i controlli sono stati 570, per 121 sanzioni amministrative e 5 sequestri. I 90 controlli su circolazione di veicoli fuori strada hanno invece prodotto 128 sanzioni». In materia ambientale, poi, «i controlli sono stati 122 controlli da cui sono scaturite 6 denunce penali in materia di rifiuti, 14 sanzioni amministrative in materia di abbandono di rifiuti, 2 denunce penali in materia di riserve naturali, una denuncia penale in materia di legge forestale». Continua poi l'impegno in tema di ordine pubblico, anche grazie a un importante ampliamento dell'ausilio di strumenti e mezzi. «L'impegno di quest'amministrazione nel garantire dignità a questo corpo è convinto - commenta a margine dei numeri il presidente - Fin dal nostro insediamento, stiamo portando avanti una battaglia per il riconoscimento a tutti i livelli, anche contrattuale e giuridico, dell'importanza della polizia provinciale e della sua azione per la tutela e la sicurezza del nostro territorio. Non abbiamo mai voluto cedere mezzi e strutture - dice Vivarelli Colonna - alla Regione, perché Grosseto ha bisogno di queste donne e questi uomini e del loro impegno per il presidio delle strade e in materia di rifiuti, ambiente e caccia e pesca». Un grazie particolare, Vivarelli Colonna lo vuole tributare «al mio consigliere delegato Bruno Ceccherini che in questi quasi due anni - conclude il presidente - ha saputo brillantemente coordinare le politiche in materia».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

il sindaco di porcari Fornaciari

Sviluppo della Ds Smith «Da Arpat e Asl garanzie per l'ambiente»

PORCARI.

Il sindaco Leonardo Fornaciari interviene sul progetto di ampliamento della Ds Smith, al centro anche di polemiche da parte del mondo ambientalista. «Con la conclusione della procedura di valutazione di impatto ambientale - scrive Fornaciari - dove partecipano parecchi enti tra cui Asl e Arpat, le nostre richieste e osservazioni sono diventate prescrizioni. Ovvero: utilizzo del binario per le merci e di mezzi pesanti a metano

ed elettrici, monitoraggio del prelievo delle acque, interventi sul depuratore aziendale per l'eliminazione degli odori». «La questione Ds Smith - riprende il sindaco - è di fatto la costruzione di una terza linea di produzione all'interno dello stabilimento del Frizzone con la conseguente dismissione di una delle due esistenti. Non comprendo come spesso i comitati, ai quali rinnovo l'invito a venire in Comune dove troveranno la mia porta sempre aperta, mescolino le procedure di Via Ds Smith con le ordinanze che tutti i comuni della Piana emettono in caso di sfornamento dei valori di polveri sottili. Ricordo ai comitati che il contributo negativo sulla qualità dell'aria costituito da certi tipi di caminetti e da certi tipi di veicoli non li ha appurati certo il sindaco, ma organi scientifici e affidabili quali Arpat. Pertanto le ordinanze vengono di conseguenza e anche su quelle sono disponibile a un confronto. Ora però la procedura di valutazione di impatto ambientale è definita e conclusa. Gli organi competenti e in particolare Arpat ed Asl ci dicono che ci sono le dovute garanzie ambientali per il territorio e il sindaco ne deve tenere conto e prendere atto. Credo nella possibilità di far rimanere sul territorio le aziende esistenti applicando le migliori tecnologie ambientali e costruttive. La procedura di Via ci dice che questo è fattibile a certe condizioni. Questo è ciò che abbiamo fatto con Ds Smith e che faremo anche in altri casi con la consapevolezza che l'ambiente, come il patrimonio produttivo, è un bene e una ricchezza da tutelare e proteggere».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pistoia-Montecatini)

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

L'amministratore unico: credo che si debba potenziare la raccolta differenziata, ma con il conferimento ai bidoni

Asmiu e rifiuti, il ritorno del cassonetto

Porzano: il porta a porta non rende

Camilla Palagi

MASSA.

Per i primi cento giorni da amministratore unico di Asmiu, Lorenzo Porzano intende realizzare un incontro per illustrare quanto fatto. E per l'occasione, che cade nei primi giorni di gennaio, si prepara anche ad annunciare ciò che vorrebbe rivedere del servizio di raccolta rifiuti e igiene del territorio per renderlo più ordinato e decoroso. Di idee in cantiere ce ne sono molte - assicura Porzano - che non nasconde di aver stilato una lista delle risorse, di varia natura, necessarie a dare ossigeno, ma anche carburante, ad Asmiu. Che di questo periodo potrebbe somigliare ad una sorta di lettera a Babbo Natale, da non indirizzare in Lapponia ma in via Porta Fabbrica all'attenzione dell'amministrazione. Da subito però secondo il responsabile della municipalizzata c'è da apportare qualche modifica al servizio di raccolta. Che così com'è, dice l'amministratore: «Non funziona». Diversamente da quanto si legge sul sito internet di Asmiu, infatti, in cui si riporta che il servizio di raccolta porta a porta è "molto efficace sia in termini qualitativi che quantitativi", secondo Porzano la copertura del servizio, dati alla mano - stimati sulla base della quantità di rifiuti prodotta da una determinata area della città in cui abita un certo numero di cittadini - non produce l'effetto desiderato. «La separazione dei rifiuti, diciamo così, è un lavoro - dice Porzano - ed è una rottura di scatole per i cittadini, ma rispettarla è una questione di civiltà. Capisco poi che le persone faticino a stare dietro agli orari e ai giorni di conferimento, ma con questa scusa il porta a porta produce una percentuale di rifiuti molto bassa, mentre nelle aree del comune in cui non c'è questa copertura la quantità di rifiuti è molto alta. E questo fa presumere una migrazione dei rifiuti. Credo, quindi, che si debba potenziare il servizio di raccolta differenziata da conferire nei cassonetti, ma il porta a porta no». Sbloccati, ma ancora non incassati, i 700 mila euro previsti dall'accordo transattivo stipulato tra amministrazione ed Asmiu, «l'azienda ora può procedere a nuovi acquisti essendo più credibile in banca». E Porzano aggiunge: «rigo chi contesta che Asmiu ha bisogno di soldi senza avere una percezione chiara del suo fabbisogno. Dal contratto dei servizi oggi faccio cose che non sono di mia competenza e non posso farne altre che dovrei, e per questo c'è bisogno di nuovi investimenti». Una macchina per operare sul lavarone che spesso si accumula sulle spiagge, è l'acquisto auspicato, in modo da poter separare la sabbia dal verde. E poter di conseguenza aumentare la raccolta di quest'ultimo, che ha un costo per il Comune di circa 90 euro a tonnellata (e che comunque allo stato attuale non rientra fra le competenze della raccolta Asmiu, ndr), a dispetto di una sommaria indifferenziata che costa 143,80 euro a tonnellata. Porzano rende inoltre noto che il bando emanato per l'affidamento ad un consulente esterno dello studio della società e della stesura del piano industriale è stato revocato: «Lo realizzeremo con risorse interne che abbiamo verificato esserci». E della mozione presentata dal consigliere di opposizione di Alternativa Civica, Andrea Barotti, che verrà discussa oggi in consiglio comunale, su "criticità impiantistica - autorizzativa centro recuperi Massa denominata Ricicleria", Porzano commenta: «è chiaro che ci sono dei problemi dovuti a delle autorizzazioni scadute e

alla mancanza di formazione del personale. Ma stiamo ricostruendo un'azienda, ci vuole tempo, non possiamo schiacciare le dita e risolvere tutto. Ma inserirò anche questo nella lista dei desideri».

Il Tirreno, Cronaca di Prato

Il presidente di Sistema moda interviene dopo un servizio «I consumatori hanno diritto di sapere che cosa comprano»

Tessuti tossici cinesi

Cavicchi a Report: «Noi non siamo così»

Prato.

Lunedì scorso la trasmissione Report andata in onda su RaiTre ha puntato i riflettori sulle sostanze nocive presenti in molti tessuti importati in Italia dalla Cina e ieri il presidente di Sistema moda di Confindustria Toscana Nord, è intervenuto sul tema più volte segnalato nel distretto tessile pratese. Cavicchi definisce l'importazione dei tessuti nocivi «uno scempio che riguarda la qualità e la salubrità dei prodotti, le condizioni dei lavoratori, gli effetti sull'ambiente. È particolarmente lodevole la menzione dell'importazione dell'inquinamento, di cui si parla ancora troppo poco: è giusto che si sappia che i capi d'abbigliamento provenienti dalla Cina nella maggioranza dei casi sono stati trattati con sostanze pericolose per l'ambiente che contaminano i nostri fiumi e mari attraverso il semplice atto domestico del lavaggio in lavatrice. È bene che i consumatori siano consapevoli del rischio di farsi complici involontari di chi non si fa scrupoli di danneggiare l'ambiente». Nel servizio è stato intervistato il professor Giuseppe Bartolini, del laboratorio dell'istituto Buzzi, che da tempo si è specializzato nell'analisi dei tessuti, uno studio a cui ha collaborato anche Confindustria. Cavicchi ha scritto alla redazione di Report invitando i giornalisti a raccontare un altro modo di fare tessuti: «Ci piacerebbe raccontare che il mondo della moda non è limitato a brand prestigiosi da un lato e imprese extracomunitarie irresponsabili dall'altro: esiste, ed è vivo e vitale, anche un tessile moderno, attento ai temi della sostenibilità e dell'innovazione, ben consapevole della responsabilità sociale di impresa, vincolato a normative europee e nazionali stringenti. È il nostro tessile, quello dei distretti italiani e delle loro filiere produttive; il tessile di Prato da cui vi scrivo, che si trova a convivere a sua volta con imprese cinesi, soprattutto del comparto della confezione, insediate nel nostro territorio e troppo spesso tendenti a riprodurre anche da noi una concezione di impresa inaccettabile». «La parola chiave è, o meglio dovrebbe essere, "tracciabilità": i consumatori hanno il diritto di sapere la storia di ciò che comprano e le imprese corrette quello di vedersi identificare e valorizzare. Ma, ad oggi, nonostante la rilevanza del tema, non ci sono leggi che lo impongano».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno - Toscana Economia

Dazi Trump-Xi

le aziende temono un effetto valanga sui nostri scambi

Quando nel quartier generale all'Harley Davidson di Milwaukee è arrivata la notizia della controffensiva Ue ai dazi di Trump, lo scorso giugno, la risposta non si è fatta attendere e la celebre casa produttrice di moto, simbolo della campagna elettorale America First, ha annunciato di spostare la produzione in Europa, suo secondo mercato con 40.000 veicoli venduti nel 2017. Contemporaneamente tra Cina e Usa era in atto la guerra dell'export di maiali tanto da far diventare famoso in quattro e quattr'otto Mister Kimberley, allevatore dell'Iowa, divenuto amico di Xi Jinping, e più volte chiamato in Cina per aiutare a utilizzare le più moderne tecniche di allevamento. Intanto a New York, lo chef stellato Cesare Casella, lucchese da 25 anni nella Grande Mela, preoccupato per eventuali dazi anche sulla finocchiona e sul prosciutto del Casentino, aveva cominciato ad allevare maiali nelle campagne dello stato di New York chiamando ad aiutarlo un celebre norcino di Arezzo. Spigolature. Perché accanto alle strategie della politica mondiale, della riforma del Wto e agli accordi del G20 ci sono economie e storie più piccole ma che compongono il tessuto economico mondiale. E che pongono attenzione ai segnali di distensione che arrivano da Washington e da Pechino che non sono così lontane.

NUOVE GEOGRAFIE

«I dazi e le scelte protezionistiche possono avere un impatto rilevante sugli scambi internazionali e sull'economia di un territorio, tanto più in una regione manifatturiera come quello della Toscana, soprattutto nel caso in cui si inneschino reazioni a catena a livello globale». La sintesi è dell'economista Tommaso Ferraresi, autore con il collega Leonardo Ghezzi, della consueta analisi sull'export toscano di Irpet, l'Istituto regionale di programmazione economica della Toscana. La preoccupazione degli operatori economici per una tendenza verso una politica daziaria e un'intensificazione del protezionismo ancora non si vede sui numeri ma è palpabile e ha già anestetizzato gli investimenti. Intanto un numero: il 22% del valore aggiunto della Toscana è dato dalle esportazioni, circa 20 miliardi.

INVESTIMENTI FERMI

«Dall'estate in poi - commenta Filippo Giabbani direttore di Invest in Tuscany, l'ufficio della Regione punto di riferimento per chi investe in Toscana - c'è stato un forte rallentamento degli investimenti. Sono meno numerosi rispetto ai mesi precedenti. Onestamente sono quasi fermi. La mia sensazione è che dipenda dal clima internazionale cambiato e, lo dico in modo asettico, dalla situazione italiana: la contrapposizione con l'Ue, la legge di stabilità, lo spread fanno prendere tempo ai grandi gruppi industriali ». «Un'economia come la nostra vive per l'apertura del commercio verso l'esterno», commenta Ferraresi. «Quindi, una situazione di generale congelamento degli scambi a livello internazionale non ci favorisce. I paesi tradizionalmente importatori della Toscana sono le economie avanzate, l'Eurozona e gli Stati Uniti. Ma non sono solo i paesi coinvolti direttamente in una guerra di dazi a rischiare: spesso in questi casi si innescano reazioni a catena, ci sono meccanismi di scambio che si sgretolano».

L'IMPATTO INDIRETTO

Dagli anni Novanta in poi del resto le catene di produzione sono completamente cambiate. Ci sono scambi intermedi di semilavorati e le filiere sono complesse e frammentate. Un esempio per capire meglio: la stoffa per cucire un vestito può essere acquistata grezza dalla Cina, tinta e rifinita in un'azienda di Prato per poi venire cucita in Spagna o in una fabbrica vicina al luogo in cui sarà poi venduto l'abito. Passaggi che si complicano ancora di più quando andiamo a parlare di prodotti legati alla meccanica. Inserire in queste catene dazi, o politiche protezionistiche, cambia questi spostamenti con impatti evidenti sull'economie dei territori coinvolti. «Cambiare la geografia significa questo», entra nel merito Ferraresi. «In un intervento pubblico di qualche anno fa Jeff Immelt, CEO di General Electric, illustrava come con politiche di dazi la strategia dell'azienda sarebbe cambiata spostando la produzione in luoghi più vicini ai mercati di sbocco. Questo potrebbe accadere anche da noi: potrebbero cambiare le strategie delle grandi aziende che sono qui, quelle che muovono il commercio internazionale, e che influenzano una parte rilevante degli scambi ».

EXPORT VULNERABILE

Il primo semestre del 2018, ultimi dati disponibili elaborati da Irpet, ci consegnano una debole crescita delle esportazioni della toscana, +2,3%. Un dato meno positivo della media italiana, +3,7%, e particolarmente debole se confrontato con le altre regioni aperte al commercio internazionale, Lombardia +6,1%, Emilia Romagna (+5,9%) e Veneto (+3,3%). Una tendenza influenzata negativamente dalle performance della meccanica. «Hanno registrato un freno alla crescita dell'export toscano - scrive l'economista dell'Irpet Leonardo Ghezzi sull'ultimo rapporto - le vendite di beni strumentali. -13% contro il 2,3% a livello nazionale)

e in particolare quelle macchine di impiego generale (-17,8%) che risultano in costante arretramento da alcuni anni».

GRANDI INFLUENCER

Entrando nel dettaglio (la meccanica solo nella provincia di Firenze precipita a un -25,8%) così come ha cattivissime performance Massa Carrara, qui si collaudano le turbine. Numeri influenzati dalle dinamiche di Nuovo Pignone che da sola rappresenta circa la metà del valore aggiunto del settore. Una rappresentazione che aiuta al di là dell'analisi sulle esportazioni, della crisi di Ge e dell'andamento del mercato del petrolio a far capire quanto incidano gli scambi dei grossi gruppi sull'export della nostra regione e la spirale che si innescherebbe, con reazioni pressoché immediate, in caso di dazi a seguito delle contromosse aziendali dei grandi gruppi. Un altro esempio di forza legato a grandi gruppi è quello del farmaceutico che, crescendo, negli ultimi anni ha calmierato gli effetti delle cattive performance del meccanico superando già dal 2017 settori della tradizione toscana come il tessile. Le esportazioni del farmaceutico valgono complessivamente in Toscana quasi due miliardi di euro, di cui il 59% verso l'Eurozona e il 14% verso i paesi del Nord America. Il peso del settore sul totale dell'export è del 6% contro il tessile al 5,5% .

DISTRETTI TRADIZIONALI

Se sui settori gestiti da grandi aziende le reazioni alle politiche sovraniste sarebbero repentine, la situazione sarebbe incerta anche per i distretti tradizionali toscani. Spesso i nostri prodotti sono semilavorati (ad esempio, la concia e i prodotti dell'industria tessile) e comunque non viaggiano con un marchio proprio. Se una parte di questi ha subito negli ultimi anni la pressione delle importazioni dai paesi a basso costo del lavoro, è difficile immaginare recuperi di competitività derivanti da una politica protezionistica. Mentre potrebbero subire contraccolpi negativi da una politica di dazi generalizzata a livello globale. Una condizione di svantaggio dal momento che difficilmente riuscirebbero a superare lo choc di imponenti aumenti di prezzo. «Uno scenario - interviene anche il presidente dell'ufficio studi Ires Gianfranco Francese - che porta a rivedere al ribasso le ipotesi di crescita della Toscana previste nei mesi scorsi, attestandole allo 0,9% per il 2017 e addirittura allo 0,8% per l'anno corrente. Continuerebbero, quindi, ad essere più che mai necessarie politiche economiche anticicliche in grado di sostenere la domanda interna. Una domanda interna che a livello regionale mostra una moderazione della dinamica per i consumi che passa da + 1,4% a + 0,7%. Proprio questo andamento molto prudente dei consumi testimonia la percezione di incertezza anche dei cittadini toscani»

Il Tirreno - Toscana Economia

Solvay guarda a oriente, caccia ai nuovi mercati

l'intervista

Manolo Morandini

Una chimica che vira sulle specialità. Investimenti per abbattere i costi energetici e migliorare le performance ambientali. Una forte spinta all'export. Sono le direttrici che accomunano i tre stabilimenti del Gruppo Solvay in Toscana. I pilastri su cui Marco Colatarci, country manager di Solvay in Italia, dice che si sono costruite «le ragioni della permanenza industriale e la messa in sicurezza dei siti produttivi di Massa, Livorno e Rosignano». Il tutto in un contesto in cui la competizione, anche a livello di Gruppo, viene definita «non trascurabile». La filosofia della multinazionale belga. «Solvay a livello mondiale si sta trasformando, passando da produzioni di base a una chimica di specialità - sostiene Colatarci -. Dei sette siti italiani tre sono in Toscana. Si tratta di realtà che danno buoni risultati e che hanno seguito la nuova visione strategica dedicandosi sempre di più alle specialità, con applicazioni di nicchia e sostenibili. Per dare una dimensione in Italia il valore delle produzioni è nell'ordine di 1,5 miliardi di euro rispetto a un totale di Gruppo di 11 miliardi». Il sistema è orientato all'export. «Lo stabilimento di Massa esporta tutta la produzione, quello di Livorno l'80% e Rosignano il 40%. Siamo una realtà business to business, che arriva sui mercati finali attraverso le industrie che trasformano le nostre produzioni». La Cina ha aperto nuove opportunità. «Il Paese in questa fase è impegnato a rivedere le sue politiche ambientali e ciò ha portato alla chiusura o ridimensionamento di alcuni impianti, con l'effetto di creare spazi di mercato». L'altro effetto del Dragone ha la natura della turbolenza, «dovuto alle tensioni commerciali con gli Stati Uniti». A condizionare le produzioni italiane del colosso belga è soprattutto l'effetto cambio euro/dollaro. «Le turbative alterano lo status quo. E l'oscillazione del dollaro rispetto all'euro la paghiamo, visto che produciamo in euro. Anche se rispetto al nostro ci sono sistemi industriali più esposti, come l'acciaio o l'alluminio». Ogni sito toscano racconta una frontiera di mercato. A Massa, 165 addetti di cui 30 indiretti si produce il "bianco fisso", il solfato di bario, utilizzato nelle vernici industriali e contenuto essenziale nella componentistica elettronica. «Siamo entrati nel settore dell'elettronica di alto livello con una produzione ultra pura che viene totalmente esportata del Far East, con tassi di crescita importanti e una barriera tecnologica all'entrata importante - dice il manager

Solvay - A Massa si fanno i prodotti per realizzare i condensatori. E per dare una dimensione, ogni auto che prossimamente uscirà in vendita avrà a bordo elettronica pari a quella di 10.000 telefonini, quindi si tratta di servire un mercato in esplosione». A Livorno, 80 addetti di cui 25 indiretti, si produce silice precipitata. È un fissante minerale che s'inserisce nei composti di pneumatici aumentandone la tenuta all'abrasione e riducendo l'attrito da scivolamento. «I clienti sono le più grandi marche di pneumatici, tant'è che la produzione per la maggior parte viene esportata. È un prodotto ad alto valore aggiunto. E l'investimento da 5 milioni di euro per il nuovo forno, che tra l'altro riduce le emissioni di CO2 del 10%, è la dimostrazione che il Gruppo crede nel sito e c'è una visione di lungo periodo». Guardare alla realtà di Rosignano significa abbracciare un parco industriale che conta 1.500 addetti, quelli diretti Solvay sono 485. «È il sito storico in Italia. È un polo in profonda trasformazione, dove le attività del polietilene e la filiera del cloro sono state cedute a imprese partner. Solvay investe nelle produzioni a base di carbonato di calcio, andando su mercati di specialità, dal farmaceutico ad applicazioni del bicarbonato di terza generazione che sono ad oggi coperte da accordi di riservatezza. Tutti segmenti ad alto valore aggiunto. Fino alla produzione di acqua ossigenata di grado elettronico. Insomma, c'è una tradizione che è orientata all'innovazione». E la misura è proprio l'impianto EG (acronimo di Electronic Grade) frutto di un investimento da 40 milioni di euro per la produzione di acqua ossigenata ultrapura, usata nell'industria dei semiconduttori come soluzione di lavaggio, all'interno della manifattura dei chip. «L'elettronica sta esplodendo ed essere in questo settore ha un carattere innovativo sia in termini di prodotto che di sistema di produzione - sottolinea Colatarci -. Qui si lavora in camera bianca e con un altissima specializzazione che assicura un grado di purezza certificata nell'ordine di un milionesimo di grammo d'impurezza per tonnellata di prodotto». L'altro tassello del nuovo volto del sito di Rosignano è la nuova centrale turbogas ad alta efficienza energetica, che garantisce il fabbisogno sia di elettricità che vapore. «Abbiamo un assetto energetico più efficiente, che crea le condizioni per la messa in sicurezza del sito produttivo».

Il Tirreno - Toscana Economia

La Maflex, fondata da uno dei quattro manager usciti dalla Perini, negli ultimi tre anni ha incrementato il volume d'affari del 15% e ha aperto una filiale negli Stati Uniti

Under 34 e con la valigia in mano sono i giovani 4.0 del cartario

dentro l'azienda

Federica Scintu

È un risiko tra squadre tutte lucchesi quello che va in scena sul mercato mondiale dei macchinari per la trasformazione della carta. Un risiko dove però nulla è lasciato al caso: una battaglia di merito nella quale i dadi sono sostituiti dall'innovazione 4.0 e dalla flessibilità nella varietà dei prodotti, condizioni in grado di far avanzare le armate più abili e di far retrocedere quelle meno competitive. Un settore, quello dei macchinari per la trasformazione del tissue che vive un momento di grande espansione soprattutto all'estero e i leader capaci, col loro lavoro, di coinvolgere in una spirale positiva l'intero settore del cartario, sono tutti Made in Lucca. Cinque "armate" medio-piccole, che si contendono quegli spazi non ancora conquistati dalla super potenza della Perini, colosso indiscusso del settore. Una di queste è la Maflex: trenta dipendenti (20 impiegati e 10 operai) la cui età media è 34 anni, quasi tutti formati direttamente dall'azienda fondata nel 1997 da Giuseppe Mazzotti, uno dei quattro top manager usciti dalla Perini; un'azienda, la Maflex, che negli ultimi tre anni ha incrementato il proprio volume d'affari del 15%. A incidere di più, in questo trend di crescita complessivo importante, le vendite nel mercato estero che nel 2017 hanno rappresentato il 94,5% del totale (il 98,66% nel 2016 e il 98,71% nel 2015). L'operations manager della Maflex è Luca Mazzotti, figlio di Giuseppe. Dal 2005 il "covo" creativo e operativo di una delle imprese lucchesi con l'età media più bassa, si trova in un capannone di 300 metri quadri "incastrato" alla fine di una traversa del viale di San Concordio. Dal 2012, l'azienda ha aperto anche una sede negli Stati Uniti: alla Maflex America lavorano quattro persone in grado di supportare i clienti che hanno bisogno di assistenza (customer service) e attive nel settore commerciale. Ma i clienti della Maflex sono sparsi in tutti i Continenti anche se la concentrazione maggiore è negli Stati Uniti e in Sud America. «Negli ultimi anni le cose sono andate molto bene - spiega l'operations manager della Maflex Luca Mazzotti - nel 2005 eravamo meno di dieci persone, ora siamo trenta. Anche quest'anno dovremmo riuscire a confermare la crescita del volume d'affari del 15%. Il nostro lavoro - continua - consiste nella realizzazione di macchinari in grado di trasformare le bobine di carta provenienti dalle cartiere in rotoli quindi in un prodotto finito - aggiunge ancora - ogni costruttore cerca di differenziarsi. È vero che noi siamo più piccoli ma siamo anche più flessibili e questo rappresenta un punto di forza». Una flessibilità a 360 gradi, filosofia che si esplica non solo nel lavoro dei giovani dipendenti che viaggiano in lungo e in largo per il mondo per promuovere e vendere il macchinario targato Maflex ma anche nella varietà dei prodotti e nella possibilità di adattare il macchinario alle esigenze specifiche del cliente. «Il nostro

obiettivo è quello di lavorare sempre di più nell'ottica di una facilitazione dell'utilizzo della macchina - aggiunge Mazzotti - per produrlo e assemblarlo impieghiamo all'incirca sei mesi e, a seconda della complessità, il prezzo può variare dai 100.000 euro ai 2 milioni di euro». «Il costo varia a seconda delle personalizzazioni - spiega il direttore commerciale Italia, Michele Renai - Forse il nostro macchinario è un po' più economico rispetto agli altri ma è tutto relativo. Tra l'altro è anche dotato di teleassistenza quindi grazie a questo sistema siamo in grado di offrire supporto diretto da qui ai nostri clienti in tutto il mondo». Perché a mettere un po' i bastoni tra le ruote a un settore in grande sviluppo come quello delle macchine converting per il tissue è la mancanza di manodopera specializzata in grado di "addomesticare" queste creature meccaniche e innovative. Mancanza che si registra non solo qui in Italia. Intanto però il risiko va avanti e tra gli obiettivi delle "armate" della Maflex per il 2019 ci sono i mercati di Corea e Giappone oltre alla Russia dove il mese scorso l'azienda ha partecipato a una fiera che è stata un po' la presentazione ufficiale al mercato dell'Est. «Sono fiero dei dipendenti della Maflex - ha concluso l'operations manager - e non andrei mai via da Lucca perché qui si lavora benissimo. Il consumo di carta tissue è indice del benessere di un Paese perché più la vita è frenetica più si tende a utilizzare "l'usa e getta". La sfida sarà capire su quali Paesi puntare».

Il Tirreno - Toscana Economia

Lucca non sfonda in Cina: le macchine per la carta pagano dazi fino al 13%

Cresce l'export delle macchine per l'industria della carta e a Lucca cresce molto più che nel resto d'Italia. Se infatti nel 2017, le vendite all'estero di questi macchinari risultavano superiori del 35% rispetto al 2006, la stima per il 2018 mostra, a oggi, una variazione importante rispetto all'anno precedente che si attesta sul 40% in più circa. A questo incremento corrisponde anche un aumento del valore economico delle esportazioni: se nel 2006 la stima era di 379 milioni di euro, nel 2018 si arriva a 630 milioni di euro. Una tendenza positiva che non si ferma dal 2011, anno in cui il settore ha cominciato a rialzare la testa dopo la crisi del 2007. Dati ancora provvisori quelli rilasciati dall'Istat e sui quali il Centro Studi Confindustria Toscana Nord ha basato la propria elaborazione ma la tendenza conferma comunque una crescita. Un mondo quello delle "macchine" che nel distretto cartario di Lucca e Pistoia conta 105 stabilimenti produttivi, dei quali il 45% sono sopra i 9 addetti e di cui solo il 10% supera i 49 dipendenti. Il totale della forza lavoro del settore si compone di 2.260 addetti e secondo le stime del Centro Studi Ctn relative al 2016 (basati su dati Bureau Van Dijk, Ista e rilevazioni proprie) il fatturato del 2016 ammonta a 925 milioni di euro. I mercati principali nei quali si concentra l'attività di export sono l'Europa (33%), l'America (32%) e l'Asia (23%) mentre i primi dieci Paesi di destinazione sono Stati Uniti (14%), Cina e Messico 8%, Polonia e Germania (7%), Francia (5%), Indonesia, Spagna, Regno Unito e Sudafrica (4%). Nel suo intervento all'inaugurazione del Miac, il presidente di Confindustria Toscana Nord (Lucca, Pistoia e Prato) Giulio Grossi se da una parte ha espresso soddisfazione per i dati economici positivi del distretto cartario in generale dall'altra ha dedicato una riflessione a quelle che sono le difficoltà che riguardano i produttori di macchine. Una su tutte la limitazione alla libera circolazione delle merci. «Un esempio è la Cina - ha detto Grossi - costantemente indicata come un'opportunità di potenziale destinazione dei nostri prodotti ma che pratica una politica commerciale protezionistica che carica le macchine per la produzione di carta di dazi che vanno dall'8,4% al 12-13%. Non c'è da sorprendersi se la quota di esportazioni verso la Cina non supera il 5% del totale di quanto le imprese lucchesi della meccanica per la carta commercializzano verso l'estero. Un mercato potenzialmente molto interessante come questo presenta, almeno per il momento, troppi ostacoli per diventare un vero polmone di crescita per le nostre aziende». --F.S.

Il Tirreno - Toscana Economia

L'imprenditore Piero Rosati, un'azienda da 60 milioni di euro di fatturato racconta come i dazi ricadono su tutto l'indotto della pelletteria: «Sapete quanto viaggia una "scarpa"?» «Le battaglie ora si combattono coi soldi. E a pagare saremo noi»

Dentro l'azienda
Marco Sabia

In un mondo totalmente interconnesso, dove in un batter d'occhio un uomo a Singapore può parlare con una donna a Buenos Aires, ogni decisione - specie se presa nelle stanze del potere - si ripercuote a cascata su tutti i "livelli" più bassi. Prendiamo il caso della "guerra dei dazi" fra Cina e Stati Uniti, fra il presidente Trump e Xi Jinping: può un'azienda dislocata nel comprensorio del Cuoio (quindi a migliaia di chilometri) subirne gli effetti? La risposta, col mondo globalizzato e iperconnesso di oggi, è sì. È sì adesso e lo sarà ancora di più se la guerra - da fredda - diventasse calda, ovviamente parlando a livello economico. Ma si sa, le battaglie di

oggi si combattono più coi soldi che coi carri armati. Per capire cosa voglia dire per un'economia locale - come quella del distretto del cuoio e della pelle - un'eventuale escalation Cina vs Usa, abbiamo parlato con Piero Rosati, uno dei soci della Incas di Castelfranco di Sotto, la più grande azienda del comprensorio coi suoi circa 200 dipendenti e 60 milioni di euro di fatturato annui. Piero Rosati - commercialista - è anche vicepresidente di Unic (Unione Nazionale Industrie Conciarie) e consigliere dell'Associazione Conciatori di Santa Croce sull'Arno. Insomma, conosce il mondo della pelle dalla A alla Z: «Sarebbe un luogo comune - esordisce - dire che va tutto bene, anche se l'imprenditore deve essere un sognatore e saper guardare avanti. La realtà è che la situazione attuale, di totale interconnessione, è molto complessa: queste tensioni internazionali vanno ad incidere sulle economie locali. I dazi, ad esempio, non rispettano le comuni regole del mercato, che per definizione si autoregolamenta. Si creano effetti perversi che vanno a danneggiare un settore come il nostro, totalmente votato all'esportazione». Effetti che colpiscono anche indirettamente le industrie locali: una pelle che l'azienda x di Santa Croce vende ad una griffe statunitense che la lavora in Cina, quando il prodotto finito (ad esempio una scarpa) deve essere venduto in un negozio degli Usa, prima deve passare dalla dogana, con conseguenti spese per chi ha acquistato la pelle dalla conceria. Se l'Unione Europea risulta essere la principale macroarea geografica come cliente (51% dell'export generale), dal 1995 il principale paese di destinazione estera delle pelli è infatti di gran lunga la Cina che, inclusa Hong Kong, incide per il 16% sul totale esportato e, conseguentemente, per il 12% sulle vendite complessive del settore. E in questo contesto si crea una stortura: «È un altro degli effetti perversi, un cane che si morde la coda. Perché poi la grande firma poi chiede a chi fornisce la materia prima una diminuzione dei costi, che mal si sposa con la qualità che contraddistingue i prodotti del nostro distretto». Ma se nel breve - medio termine arrivassero dazi doganali diretti fra Usa ed Europa? «Beh, sarebbe un problema, perché l'effetto del dazio si ripercuoterebbe direttamente su di noi. Si andrebbe a creare un ulteriore scompensamento che renderebbe il nostro lavoro più difficile». Ma non finisce qui, perché c'è anche un ulteriore "effetto indesiderato": «Le aziende si trovano a cercare delle professionalità che le aiutino a gestire questi fenomeni e questi balzelli. E si tratta di un costo in più, che magari per una realtà più piccola è più difficile da sostenere». C'è da dire che il pellame mondiale è in parte "contingentato", nel senso che alcuni paesi (Brasile, India, Argentina, Russia, Etiopia, Nigeria, Pakistan ecc. .) sottopongono le proprie materie all'imposizione di dazi e altre barriere non tariffarie, sottraendole di fatto al libero mercato e alla possibilità di acquistarle e lavorarle in Italia. Un ruolo essenziale per il settore viene giocato, infatti, anche dall'import di materia prima, dato che l'approvvigionamento estero, che ha origine da 119 Paesi, copre oltre il 90% del fabbisogno dell'industria. Il quadro è decisamente complesso, ma il distretto ha tutto per guardare avanti: «Il nostro segreto è che sappiamo far bene il nostro lavoro, diamo un prodotto ed un servizio al cliente. Siamo affidabili, flessibili, rispettiamo l'ambiente. Basti pensare che il 98% dei nostri reflui viene trattato dal depuratore. E anche questo attira grandi gruppi sul nostro territorio». Insomma, il comprensorio c'è, con tutti suoi punti di forza.

Il Tirreno - Toscana Economia

Luigi: «Mi sembra di non aver mai lasciato la fabbrica»

Sandro: «Un'emozione lavorare di nuovo tutti insieme»

Tempra d'acciaio

Piombino riparte

I primi 100 operai tornano in reparto

Cristiano Lozito

Una città stremata da dieci anni di crisi del suo gigante industriale, la ex Lucchini, ora Aferpi, prova a rialzare la testa: lo fa per la terza volta di fila con un imprenditore straniero, l'indiano Sajjan Jindal, che guida uno dei colossi del panorama siderurgico internazionale. Dei duemila lavoratori della fabbrica piombinese alcuni sono in cassa integrazione da sei anni, qualcuno dal 2012 non ha più fatto un giorno di lavoro, dopo la chiusura dell'altoforno nel 2014 e il mantenimento in attività - seppure stop&go - del solo laminatoio rotaie. Nei giorni scorsi però, dopo due anni, è ripartito il tve, il laminatoio che produce vergella usando semiprodotto proveniente dall'Oman. Un centinaio di lavoratori di quel reparto è rientrato, ora in fabbrica è attivo circa un quarto della forza lavoro, a gennaio ripartirà il terzo laminatoio che produce barre, mentre si avvicina il via al piano di demolizioni della vecchia acciaieria e si lavora alla nuova acciaieria elettrica, che sorgerà fuori dalla città. Un progetto da un miliardo, oltre a 300 milioni che Jindal vuole investire sul porto, promettendo una completa ripresa produttiva del gigante d'acciaio, ma che ha il problema dei tempi lunghi per la sua realizzazione. Certo nel panorama siderurgico nazionale e internazionale nessuno pensava che dopo un periodo così lungo di crisi, Piombino potesse ancora essere in piedi a questo punto, in molti anzi speravano proprio il contrario. Ma nonostante i fallimenti in serie, Piombino ha mantenuto quello che è davvero il suo core business, ossia la qualità professionale di operai e tecnici. «Da questi dieci anni siamo usciti vivi», dice

Fausto Azzi, ad di Aferpi, che ha vissuto anche la breve stagione dell'imprenditore algerino Issad Rebrab, un progetto che si è presto arenato, «anche se comunque è stato utile ad arrivare fin qui», dice ancora Azzi, 52 anni, napoletano ma ormai piombinese d'adozione. Qui la crisi era iniziata nel 2003 col patron Luigi Lucchini che affidò a Enrico Bondi (l'uomo del salvataggio Parmalat) il compito di trovare un compratore, individuato nel 2004 nel russo Alexsej Mordashov, il "carrarmato" russo padrone di Severstal, beneficiario dell'ultimo anno d'oro della siderurgia, un 2007 di grandi guadagni, prima di lasciare Piombino e la fabbrica sommersa da 800 milioni di debiti. Il vecchio Lucchini, che aveva mantenuto una quota di minoranza, nel 2008 non accettò la disfatta di una delle sue creature più importanti, e vendette anche la francese Ascometal per 350 milioni cercando di salvare Piombino. Tutto vano, con 3-4 anni di andamento a strappi e di cassa integrazione, prima del commissariamento nel 2012 affidato a Piero Nardi, incaricato di trovare un acquirente. Da lì in sei anni si è passati dalla bufala del giordano Khaled Al Hababbeh (una roba alla Totò e Peppino, per comprare la Lucchini voleva 200 milioni dallo Stato), all'illusoria stagione dell'algerino Rebrab (che per i contrasti col suo governo si vide impedita l'esportazione dei capitali necessari al progetto), fino ad arrivare a Sajjan Jindal, battuto nella corsa per l'Ilva di Taranto, ma a quanto pare soddisfatto di Piombino, o meglio delle potenzialità che attribuisce allo stabilimento toscano. Jindal si è affidato per impostare la sua campagna su Piombino proprio ad Azzi, che ben conosceva non solo le possibilità ma anche i problemi da risolvere per far ripartire la fabbrica, prima con i laminatoi e poi, secondo i programmi, dal 2022 con la produzione in proprio di acciaio. Azzi ha capito anche che dopo anni così difficili oltre a mettere un impegno straordinario per far ripartire la fabbrica e il suo mercato, c'era anche da ripristinare un rapporto con la città. Da qui alcune scelte fortemente simboliche, come quella di offrire 15mila euro nei giorni scorsi a una scuola depredata e vandalizzata, per ricomprare i computer rubati, o quella del prossimo 14 dicembre, quando l'azienda aprirà le porte ai dipendenti e alle loro famiglie per un brindisi augurale, che fa pensare alla volontà di ricreare un clima simile a quello degli anni Sessanta-Settanta, quando la fabbrica pur con tutte le sue contraddizioni era davvero qualcosa di più di un posto di lavoro. «Qualche giorno fa ero in una scuola a parlare dell'acciaieria - racconta Azzi - e ho capito che per molti dei ragazzi era un luogo misterioso. Eppure noi, la città, un giorno avremo bisogno di loro. Per questo spero che le occasioni di confronto diventino la normalità. Per il resto ripeto a tutti che non abbiamo un interruttore per far viaggiare la fabbrica subito al massimo, intanto però siamo ripartiti e i nostri progetti sono in marcia». L'amministratore delegato di Aferpi dunque oltre a credere fermamente nel progetto, vive molto la città ma anche la fabbrica, spesso è nei reparti, si ferma e parla con tecnici e operai, un modo di fare interpretato come un segnale di impegno e allo stesso tempo di fiducia reciproca. «Beh, per noi è un fatto positivo vedere spesso Azzi al tve - racconta Luigi Mosca, 55 anni, che lavora al laboratorio, rientrato due anni dopo l'ultima fermata - Dico la verità, quando ho rimesso piede nel reparto mi è parso di non essere mai andato via di lì. Sono in fabbrica dal 1986, stare a casa due anni è stata dura, dal punto di vista economico perché mia moglie ha un lavoro stagionale e abbiamo due figli, ma anche a livello psicologico. Perché ti senti escluso da qualcosa che ha fatto sempre parte della tua vita». Sensazioni che conferma un altro operaio del tve, Sandro Tomaselli, 55 anni, che si occupa del controllo qualità: «In azienda c'è un altro clima - sostiene - Azzi si vede spesso, gli indiani hanno una grande cultura siderurgica, anche il direttore Mohan Babu viene nel reparto. Tutte cose che fanno intuire quanto Jindal creda nel progetto Piombino». Tomaselli racconta il rientro in fabbrica dopo due anni come «una grande emozione, anche per il fatto di ritrovarsi tutti insieme. Sappiamo che per ora lavoreremo con fermate e ripartenze, però io la speranza non l'ho mai persa, perché so che siamo bravi, che abbiamo impianti di ottimo livello, e che possiamo ritrovare anche la fiducia del mercato. Siamo prudenti, visto tutto quel che è successo ma la fiducia c'è, e la grande paura se ne sta andando».

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

**L'inconveniente dei nuovi cassonetti al Pentagono è la chiusura dei coperchi
Sul sistema misto: «Il problema sarà camminare tra i sacchetti sui marciapiedi»
La eco-tessera funziona ma il tappo non sta aperto**

Matteo Scardigli

Livorno. Partenza dolce per il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti con la tessera elettronica EcoCard nel pentagono del Buontalenti, anche se non sono mancate le critiche da parte dei residenti. I cassonetti elettronici per organico e vetro, per il momento una coppia in via Fiume e l'altra in via Santa Barbara (altri verranno posizionati in seguito), sono entrati in funzione ieri mattina, e i livornesi si sono avvicinati circospetti. Le istruzioni sono bilingue (in italiano e inglese) e in braille. Il primo approccio con quella che dovrà diventare giocoforza la routine per il conferimento delle due tipologie di spazzatura (vetro e organico) è un po' impacciato, ma tutto sommato funziona: si preme il pulsante, si appoggia la tessera nell'angolo in basso a destra dello schermo luminoso che indica quale dei due sportellini aprire (quello alla propria destra o

sinistra), si conferisce e si richiude. Va detto poi che nelle prime ore della mattinata gli uomini di Aamps hanno presidiato i due punti di conferimento aiutando i pionieri del nuovo sistema a fare le prove con i passaportout aziendali, e che accanto ai cassonetti elettronici ci sono ancora per una manciata di giorni quelli tradizionali "analogici" (attenzione a non dormire sugli allori). «Noi siamo pronti a cominciare, dovremo imparare a far caso ai giorni di raccolta», racconta in via Fiume Gelsomina Mirano, mentre Daniela Vivaldi spiega: «La finestra dove buttare i rifiuti è un po' piccola, basterà fare più sacchetti». In via Santa Barbara invece è Marco Ciompi, titolare del negozio di parrucchiere Lakmé a precisare che «questo cambiamento è la preoccupazione principale di tutte le signore del quartiere, per fortuna noi commercianti potremo modulare il servizio insieme ad Aamps». Il che rende doverose due osservazioni. La prima è che non tutti i cassonetti smart sono stati posizionati e non a tutti gli esercenti è stata fornita la tesserina magnetica; per avere quindi il quadro complessivo della situazione bisognerà attendere che il servizio vada a regime. La seconda riguarda gli sportellini: per essere sicuri che restino aperti (per riaprirli bisognerebbe usare il secondo accesso settimanale, se ancora si ha a disposizione) bisogna impiegare il gomito o la mano mentre con l'altra si inseriscono i sacchetti (al plurale, visto che l'organico verrà ritirato due volte a settimana e il vetro solo una) appoggiati a terra, non esattamente il sistema più pratico per anziani e persone con ridotta mobilità. Il sistema di raccolta però è misto, vale a dire che carta-cartone, multimateriale e indifferenziabile dovranno essere esposti sulla strada negli appositi sacchi. E a tal proposito «non si saprà più dove camminare, primo fra tutti mio figlio che ha problemi di mobilità, visto che le strade intorno a via Grande - via della Posta in particolar modo - hanno i marciapiedi strettissimi e pieni di buche, e devono fare i conti con i nuovi stalli blu realizzati nei punti più impensati», puntualizza Andrea Bartoli, indicando i punti di maggiore criticità in via della Posta: «Per ora ci sono i cassonetti normali, ma quando fra qualche giorno spariranno i problemi verranno a galla».

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Protesta

Aamps in sciopero

Domani raccolta ko in tutta la città

Livorno. I lavoratori di Aamps domani incrociano le braccia. Alla base della protesta l'affidamento di una parte del servizio porta-a-porta nel Pentagono ai dipendenti di Avr, l'azienda che già si occupa dello spazzamento, la presunta violazione delle norme di sicurezza e la mancata stabilizzazione dei precari. La manifestazione di domani rientra nello stato di agitazione che prevede il blocco degli straordinari da ieri fino a venerdì. Saranno garantiti solo i servizi indispensabili: caserme, mercati, ospedale e scuole. Su 330 lavoratori Aamps il segretario della funzione pubblica Cgil Giovanni Golino si aspetta un'adesione «di almeno 100 dipendenti». Non potendo garantire lo svolgimento del servizio Aamps invita a non esporre i rifiuti sul suolo pubblico.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

la posizione di Confcommercio

«Il ritiro dell'organico a pranzo non va bene per bar e ristoranti»

Livorno. Il Natale si avvicina, i livornesi vanno in centro per le compere e molti esercenti, soprattutto titolari di bar e ristoranti, sono preoccupati che la nuova raccolta dei rifiuti nel Pentagono possa iniziare col piede sbagliato. Ecco perché Confcommercio ha incontrato Aamps, e ha preparato una guida per i suoi associati. I titolari delle utenze non domestiche con attività di ristorazione, commercio alimentare e somministrazione di cibi e bevande possono infatti scegliere tra due opzioni: la raccolta porta-a-porta "classica" anche per il materiale organico e vetro, oppure il conferimento alle postazioni ad accesso controllato con la EcoCard per organico e vetro (l'organico una volta al giorno per ogni giorno della settimana, il vetro per tre giorni alla settimana) più la raccolta ordinaria di Aamps per carta, cartone, plastica e rifiuto non differenziabile. Confcommercio poi ha fatto presente ai vertici di Aamps che per alcuni esercizi la raccolta due volte a settimana di plastica e multimateriale non può essere sufficiente. Altro problema evidenziato dalla confederazione riguarda la fascia oraria di esposizione dell'organico prevista per il porta-a-porta classico (12-12.30), definita «una scelta infelice in quanto molti ristoranti e bar hanno a quell'ora il turno del pranzo e i clienti troverebbero i rifiuti sulla porta». Il suggerimento di Confcommercio punta ad un orario che non coincida con la maggiore affluenza di persone che pranzano nelle vie del centro. Aamps ha rassicurato a Confcommercio che valuterà le proposte dell'associazione di categoria e, inoltre, che farà un altro giro fra tutti gli operatori della zona del Pentagono per fornire loro tutte le informazioni necessarie al corretto smaltimento dei rifiuti.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

incontri pubblici

Ecco gli appuntamenti agli infopoint di Aamps

Livorno. In vista dell'estensione del porta-a-porta in tutto il Pentagono e per "centro allargato", Aamps torna ad informare la cittadinanza sulle nuove modalità del ritiro dei rifiuti. Per il Pentagono oggi dalle 9 alle 13 lo stand di Aamps sarà aperto in piazza Guerrazzi (lato Buontalenti), e dalle 18 alle 20 nella zona "Mazzini": l'appuntamento è in Borgo dei Cappuccini 275. Domani invece parte il tris di incontri per il centro allargato: l'infopoint sugli Scali Finocchietti 4 sarà aperto dalle 18 alle 20, e venerdì lo stesso; sabato invece l'orario è dalle 10 alle 13, stesso luogo. Gli operatori di Aamps forniranno ulteriori informazioni a tutti coloro che ne faranno richiesta per non trovarsi impreparati al cambio del servizio.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

residenti

"Vivi La Venezia" il gruppo di quartiere diventa comitato

LIVORNO. Il gruppo di quartiere diventa formalmente comitato. Con tutta una veste giuridica ad hoc. Così si trasforma Vivi la Venezia: lo scorso 5 dicembre il gruppo di residenti del rione che si sono uniti nel 2015 ha deciso di rendere ufficiale il suo status con la scrittura e la firma di un atto costitutivo e di uno statuto. «Dopo 3 anni abbiamo raggiunto energie sufficienti per unirici in un grande comitato di quartiere - affermano i soci fondatori - La voglia di portare bellezza, cultura, decoro e sicurezza è aumentata e anche la consapevolezza di tante persone riguardo la vivibilità e l'ambiente. È arrivato il momento di unirici e di far sì che altri nel quartiere partecipino e portino le loro idee e proposte di miglioramento». E ancora, con l'entusiasmo del grande passo: «Tutti insieme, con impegno, dobbiamo rendere poi concrete le proposte». Un passo indietro. Vivi La Venezia nasce nel 2015 come gruppo di quartiere, residenti e abitanti della Venezia, desiderosi di contribuire al miglioramento della qualità della vita in Venezia e nella città. «Intendiamo, come è nostra consuetudine, interagire e collaborare con gli altri quartieri e con gruppi e associazioni affini per promuovere un senso di comunità e di conoscenza reciproca e solidarietà», continua la presidente Giulia Gambacciani. È lei a spiegare che Vivi La Venezia è co-fondatore di Quartieri Uniti Livorno e fa parte del Coordinamento Rifiuti Zero e Porto Pulito per la qualità dell'aria e dell'ambiente. «Il nostro obiettivo è anche quello di valorizzare La Venezia, come quartiere storico, accogliente per le famiglie, per i giovani e per i tanti turisti che con piacere girano per gli scali, sui ponti e lungo i fossi. Abbiamo un patrimonio storico artistico di grande bellezza e storia, valorizziamolo», chiudono. Del comitato Alberto Groppelli è il vicepresidente e Norberto Scarpetta in segretario.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

tasse

Pagamento Imu e Tari rata in scadenza

Cecina. Lunedì 17 dicembre scade la rata di Imu/Tasi. Per le informazioni sul pagamento e la modulistica è possibile consultare la sezione Imu/Tasi del sito del Comune di Cecina (www.comune.cecina.li.it). Sempre sul sito è disponibile anche il calcolatore online "calcolo Iuc/2018", uno strumento con il quale i contribuenti, inserendo i propri dati, possono effettuare il calcolo dell'Imu 2018 e della Tasi 2018 online. Per ulteriori chiarimenti è possibile rivolgersi all'ufficio tributi del Comune Amico di via Sandro Pertini, aperto lunedì, martedì e venerdì dalle 9 alle 12.30, il giovedì dalle 15 alle 17. Su appuntamento è possibile accedere anche il martedì dalle 15 alle 17, il mercoledì e il giovedì dalle 9 alle 12.30. È possibile inviare anche una email a tributi@comune.cecina.li.it.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

ambiente

Rifiuti abbandonati in arrivo le Gav

ROSIGNANO. La giunta ha attivato il servizio di vigilanza ambientale al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini, singoli o in forma associata, alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale. La Regione provvede ad organizzare corsi per la qualificazione delle Guardie ambientali volontarie (GAV), nonché corsi di aggiornamento, a frequenza obbligatoria, qualora intervengano modifiche sostanziali alle normative vigenti in materia ambientale. Le Gav svolgeranno la loro attività in collaborazione con il Corpo di Polizia municipale. «Con l'avvio del servizio di vigilanza volontaria da parte della Gav - precisa il vicesindaco

e assessore all'ambiente Daniele Donati - si attiva un ulteriore presidio per la tutela ambientale ed il controllo su elementi quali il decoro urbano, gli animali e l'abbandono dei rifiuti».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

spirito libero

Anche Simone Bartoli lascia la sala consiliare, subentra Massarri

PIOMBINO. Un altro consigliere comunale lascia l'incarico. Pochi mesi dopo averlo ricevuto. Simone Bartoli esce dalla sala consiliare dove sedeva nel gruppo di Spirito Libero, ex alleato dei Democratici. Lì aveva sostituito Sergio Filacanapa. "Motivi personali", si legge nella lettera di dimissioni. Dopo la rinuncia di Valter Mugnaini, il primo dei non eletti con 36 preferenze, al posto di Bartoli entrerà Daniele Massarri (32 voti). Sarà operativo fin dalla prossima seduta, fissata per martedì, e proporrà tutti gli atti che aveva già depositato il suo predecessore. Unica eccezione, la richiesta di referendum su Rimateria, ormai considerato svuotato dalla piega che ha preso la vicenda. Vicenda alla base delle dimissioni del vicesindaco, Stefano Ferrini, appartenente allo stesso gruppo.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

MONTEROTONDO

Differenziata balzo al 71%

«È merito dei cittadini»

Monterotondo. La raccolta differenziata dei rifiuti fa un balzo in avanti a Monterotondo Marittimo passando dal 29,4% del 2017 al 70% in pochi mesi del 2018. A febbraio la percentuale era del 39% e a ottobre si è stabilizzata al 70,8% dopo un picco al 76% di settembre. «Ancora c'è molto da fare - interviene Orano Pippucci, assessore all'ambiente - e possiamo raggiungere risultati ulteriori. Il lavoro fatto in questi mesi è stato intenso e i cittadini ci ha accompagnato e aiutato». «Faccio i miei complimenti - dice il sindaco Giacomo Termine - ai cittadini che, ancora una volta, dimostrano quanto i loro comportamenti siano virtuosi. Li ringrazio perché affermano anche così un "modello Monterotondo", che è uno stile di vita che ci garantisce di guardare con serenità al proprio futuro. Ringrazio anche Sei Toscana che ci accompagna adeguatamente in questa organizzazione». -- G.S.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

CIRCOLI VELICI VERSILIESI

Premiato Pelaschier paladino del mare pulito

PIETRASANTA. Il messaggio è passato chiaro e forte come la sua personalità. Rispettate i nostri mari. Rispettate il futuro del nostro pianeta. Non inquinatelo con plastica e rifiuti. Parole semplici ma anche dure a volte, quasi rabbiose, quelle che Mauro Pelaschier ha rivolto agli amici velisti e appassionati che lo hanno accolto nella Sala delle Grasce durante la cerimonia di consegna del premio assegnato dal Comitato dei Circoli Velici Versiliese. Il premio è stato realizzato dall'artista artigiano Matteo Castagnini. Alla presenza del vice presidente del consiglio comunale Antonio Tognini, Pelaschier è stato premiato dal presidente del comitato Franco Dazzi, dal neo presidente del circolo velico locale Gianluca Duranti, da quello del circolo Nimbus Surfing Club Giovanni Briganti. Hanno partecipato anche il capitano di fregata Federico Giorgi, Dario Caroti della Seconda Zona della Fiv, il vice presidente del Nimbus Surfing Club Fabrizio Rovai e Vittorio Giusti del Panathlon Club Versilia. Pelaschier è stato nove volte campione italiano Classe finn, timoniere di Azzurra, medaglia d'oro al valore atletico nel 1983 e molto altro ancora.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

ricorso in cassazione

Comune di Seravezza multato dalla Provincia per la marmettola

Seravezza. La Corte di appello ha respinto il suo ricorso «per motivi burocratici», così il Comune di Seravezza farà ricorso in Cassazione per chiedere alla Corte di suprema di annullare la sentenza della corte di appello e dirle di esprimersi sul caso. Il caso è quello della maxi multa fatta dalla Provincia di Lucca al Comune (9mila) nel 2013 per uno sversamento di marmettola nel rio Bonazzera. A sversare gli scarti dell'estrazione del marmo nel corso d'acqua (nel 2008) era stata Henraux, ma la Provincia aveva ritenuto responsabile anche il Comune, perché, secondo l'ente, non doveva rilasciare l'autorizzazione. Autorizzazione

che, sia chiaro, consentiva all'azienda del marmo di sversare gli scarti nel corso d'acqua solo dopo essere stati depurati. Cosa non fatta dall'azienda del marmo, che è stata, anche lei, multata dalla Provincia. Secondo il legale del Comune, Simone Leo (che si è proposto di fare il ricorso gratis): «Se la Provincia ha multato l'azienda per non aver rispettato le nostre prescrizioni, vuol dire che le legittima, che per lei erano valide». Il ricorso in Cassazione però verrà fatto per chiedere alla Corte di appello di pronunciarsi. «La corte di appello ha detto che avevano sbagliato a presentare l'appello, cioè che andava presentato in un'altra forma. Ma il giudice non tiene conto che si tratta di opposizione a sanzioni amministrative e che quindi andava bene il modo in cui avevamo presentato noi ricorso».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Crollo della vendita all'estero della meccanica, dopo il boom del 2017 si ferma il lapideo. Ma la Toscana invece cresce

Export in calo, persi 41 milioni di euro

Male le macchine e rallenta il marmo

Carrara. Un calo nell'export apuano, cioè la vendita di prodotti all'estero, mentre la Toscana e il paese, l'Italia, fanno registrare una crescita. Male, molto male, la meccanica, ma anche il lapideo fa registrare una flessione. Complessivamente si tratta di 41 milioni di euro in meno di vendite, il 3% in meno rispetto al 2017. È questa la brutta notizia che arriva dai dati Istat riguardo ai primi nove mesi del 2018 analizzati dall'Istituto studi e ricerche della Camera di commercio di Massa-Carrara. Un dato che preoccupa perché nello stesso arco di tempo preso come riferimento per lo studio, la Toscana ha fatto registrare una variazione positiva dell'export del 2,7%, mentre l'Italia ha fatto registrare una crescita ancora maggiore, con un +3,1%, con un bilancio in positivo di circa 10 miliardi di euro.

i macchinari

È il comparto più significativo e purtroppo quello che fa segnare la variazione negativa peggiore. Si parla di "macchine ed apparecchiature", nella dicitura che utilizza l'Istituto di statistica, e in provincia, come fa notare l'Isr, è «imputabile quasi esclusivamente alle lavorazioni meccaniche del Nuovo Pignone». In questo comparto, le cosiddette "macchine di impiego generale", che pesano per un quinto del totale delle esportazioni, mostra una diminuzione del 50% rispetto ai primi nove mesi del 2017. Se infatti l'anno scorso si è esportato per un valore assoluto di 580 e più milioni di euro, nel 2018 il dato si è fermato a 288 milioni di euro. In pratica 291 milioni di entrate si sono volatilizzati nel giro di un anno. Le vendite all'estero si sono dimezzate e i principali paesi destinatari delle merci apuane sono l'Algeria ed Emirati Arabi Uniti: Nord Africa e Medio Oriente. Per contro è enorme la crescita dei "motori, generatori e trasformatori elettrici", passati dai soli 4 milioni del 2017 ai 252 milioni attuali, quasi totalmente destinati al Kazakhstan. Calano di 29 milioni gli altri macchinari di impiego generale.

il mondo del marmo

Note dolenti, ma solo un rallentamento rispetto a un 2017 boom, anche dal secondo settore più pesante della provincia per valore assoluto nell'export, il lapideo. Se da un lato le esportazioni di marmo lavorato sul territorio sono pari a 252 milioni di euro, in leggera crescita (+0,5%) rispetto al passato, le vendite di materiale grezzo, che l'anno scorso avevano fatto registrare un boom, quest'anno registrano una flessione rispetto al 2017 del 2%, perdendo circa 3 milioni. Qui come consuetudine il principale paese importatore è la Cina, che con i suoi 87 milioni di euro pesa per il 57% del totale, seguita da India, Tunisia, Indonesia, Taiwan e Algeria. Il lavorato invece prende la rotta atlantica e arriva in larga parte negli Stati Uniti, con 105 milioni di materiale venduto, seguito da Emirati Arabi, Indonesia, Canada e Cina.

il boom del petrolio

I ricercatori dell'Isr parlano di «sorpresa merceologica» quando si riferiscono al risultato ottenuto nei primi mesi del 2018 dalla vendita dei "prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio". Si pensi che nel 2017 questo comparto aveva fatto registrare vendite per soli 8 milioni di euro, quest'anno invece ha venduto, principalmente in Spagna, prodotti per 58 milioni di euro, con una crescita del 620%. Da ultimo i prodotti chimici fanno registrare una lieve perdita, circa 2 milioni di euro meno dell'anno passato, con un totale di 40 milioni di vendite. I principali acquirenti sono i giapponesi.

Libero Red Dolce

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Materassi, mobili, pneumatici, batterie e materiali edili abbandonati nel verde A pochi passi c'è il cartello che segnala la presenza di telecamere: ignorato Discarica abusiva a Merizzo in barba alla videosorveglianza

VILAFRANCA. I rifiuti? Li butto dove mi pare. Ancora una volta, in Lunigiana, si deve registrare il comportamento scorretto, oltretutto illegale, di alcuni cittadini, le cui azioni di scarico "selvaggio" di rifiuti di vario genere hanno portato alla costituzione di una discarica abusiva. Questo abbandono selvaggio è stato localizzato a Merizzo, frazione del comune di Villafranca, a poche decine di metri dal centro del piccolo borgo, impossibile da non notare in quanto sito ai lati dell'unica viabilità che ne consente l'accesso. Un grande cumulo, uno sfregio all'ambiente verde e rigoglioso che cresce nei versanti che circondano Merizzo. La composizione della discarica è variegata, tanto da essere impossibile comprendere se sia stata accumulata in una sola volta o a riprese successive da cittadini che, vedendo che in quel punto già vi era della spazzatura, hanno pensato bene di aggiungervene altra. Suppellettili e mobilio accanto a batterie esauste dell'auto, plastica e materassi. Una gomma di auto in bella vista insieme ad un ruotino di scorta, scarti di lavorazione edilizia completano un quadro di degrado e incuria. Nessuna paura di essere rintracciati, nonostante nei pressi sia esposto un cartello che ricorda come l'area sia sottoposta a videosorveglianza, ma, evidentemente, neppure questo è servito come deterrente per scoraggiare questi comportamenti illegali. Nei mesi scorsi tutte le amministrazioni avevano dichiarato guerra alle discariche abusive investendo le risorse in fototrappole e sistemi per identificare i trasgressori, ormai però emerge sempre più chiaramente che le minacce e le promesse di sanzione non hanno alcun effetto di contenimento di questi fenomeni, ormai registrati all'ordine del giorno.

Cristiano Borghini

Il Tirreno, Cronaca di Prato

I rappresentanti dei residenti si sono ritrovati al Bar Miraglia per dire «No» al progetto della Gida e per chiedere un incontro al sindaco Biffoni «Sì al digestore ma lontano dall'abitato»

Alessandro Formichella

Prato. Per loro, l'impianto di depurazione delle acque di Baciacavallo è la "spada di Damocle" sopra le teste e le case. E anche ora che si sta prospettando la progettazione in Gida di un biodigestore anaerobico dei fanghi, anche se sempre accompagnato da un impianto di incenerimento, il Comitato per la salute pubblica di Prato Sud dice ancora "No". Lunedì sera al Bar Miraglia il Comitato ha radunato un gruppo di cittadini della zona delle Fontanelle per evidenziare non solo le duemila firme, oramai archiviate di anni fa, ma i nuovi 700 autografi raccolti in pochi giorni, fra il 28 novembre e il 3 dicembre, per presentare l'osservazione al piano operativo in via di approvazione. Osservazione presentata, fra le prime cose che il Comitato per la salute pubblica di Prato sud chiede c'è quella di essere ascoltati nella commissione che sarà nominata per le osservazioni al piano operativo, ma il loro, e lo hanno ribadito lunedì sera, non è un "no" preconcepito al biodigestore anaerobico e al nuovo piano di smaltimento dei fanghi della Gida, ma ad una sua diversa collocazione. Insomma, si faccia pure tutto ma in un punto diverso della città, meglio se in una zona fuori dalle residenze, dalle scuole e dagli appartamenti. Perché il punto sembra essere questo. «C'è ed è attivo il fangodotto da Baciacavallo al Calice - ha precisato Francesco Benelli, ingegnere e presidente del comitato Prato sud - perché non pensare a fare il digestore anaerobico e l'inceneritore in un'area lontana dalle abitazioni?», una ipotesi sostenibile in teoria, ma, almeno fino ad oggi, poco nella pratica dei fatti. La Gida spa non sembra essere innamorata dell'inceneritore, e forse, anche se fosse di ultima generazione, potrebbe essere del tutto probabile che non venga mai realizzato. Diverso sembra essere per la Gida l'approccio al biodigestore anaerobico, all'innovazione tecnologica che lo compone e alla salvaguardia ambientale. Ma per il comitato di Prato sud la definizione del nuovo progetto della Gida cozzerebbe comunque con le esigenze della popolazione della zona. «Insomma, c'è una scuola ad appena 50 metri da dove deve essere realizzato l'impianto - ha esordito una giovane mamma - la zona in cui viviamo è oramai satura dal punto di vista dell'inquinamento e mica lo dico io, ma lo dice l'Arpat con le tante rilevazioni che ha fatto in zona». «Vogliamo parlare delle diossine o della ricerca della dottoressa Chellini dell'Asl, che dice che in quest'area delle Fontanelle e di Baciacavallo per un raggio di 1 chilometro e mezzo, i tumori sono aumentati in modo deciso», dice Sonia Fligo. «L'occasione che si presenta è unica - ha proseguito Francesco Benelli - siamo davanti al progetto dei nuovi impianti della Gida e alla votazione sul piano operativo. Occasione per ridiscutere e mettere in discussione la collocazione del digestore anaerobico e dell'inceneritore dei fanghi».E

la questione torna al punto di inizio. «Vogliamo un incontro faccia a faccia con il sindaco Biffoni», dicono Francesco Bellini e Angelo Vannucchi, i due animatori più solidi del comitato.

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

Entrati in servizio ieri, operano per conto di Geofor e hanno seguito un corso di formazione tenuto dalla polizia municipale

Arrivano ispettori ambientali contro i furbetti dei rifiuti

CASCINA. Via libera agli ispettori ambientali per garantire il decoro nel territorio di Cascina. Il Comune ne ha già nominati due e altri si aggiungeranno a breve. Hanno il compito di controllare e contrastare i furbetti dell'abbandono dei rifiuti o della raccolta differenziata e vigilare sulla tutela e sul decoro del paesaggio e dell'ambiente. Si tratta di personale che opera per conto di Geofor, la società che si occupa della raccolta e dello smaltimento della spazzatura. Gli ispettori ambientali - spiegano in municipio - sono riconoscibili da un apposito tesserino. Prima di entrare in servizio, hanno seguito un apposito corso di formazione tenuto dalla polizia municipale e dalla stessa Geofor. Per ogni turno sarà in servizio un ispettore ambientale. L'attività si svolge in continuità, potenziandoli, con i controlli condotti e programmati fino ad oggi in maniera congiunta da Comune e Geofor. Il servizio è già attivo da ieri, lunedì 10 dicembre, ed è stato organizzato in quattro turni settimanali per un totale di ventidue ore a settimana. Gli ispettori ambientali, cui le normative attribuiscono la qualità di pubblico ufficiale, si muovono con un proprio mezzo e vigilano sulla corretta applicazione delle ordinanze comunali sulla raccolta differenziata porta a porta. Potranno ispezionare i sacchi dei rifiuti e, in caso di violazione, compilare un verbale di accertamento, raccogliendo eventuali atti e testimonianze anche fotografiche, che sarà trasmesso alla polizia municipale e sulla cui base verranno effettuate le sanzioni. «Si tratta di uno strumento in più che mettiamo in campo per contrastare i furbetti che si ostinano a non fare una corretta raccolta differenziata - spiega Luciano Del Seppia, assessore all'ambiente di Cascina - in particolar modo contro chi continua ad abbandonare i rifiuti sui marciapiedi, vicino alle campane del vetro, ai cestini o in aperta campagna». «Il nostro obiettivo è ridurre gli abbandoni, migliorare la selezione dei rifiuti e aumentare la quantità dei rifiuti differenziati - aggiunge Del Seppia - sia attraverso l'attività di controllo condotta dagli ispettori ambientali e anche dalle cosiddette "Sentinelle di notte" , che possono segnalare pure l'abbandono di rifiuti, sia attraverso le attività di informazione alla cittadinanza sulla corretta raccolta differenziata, come quelle condotte attraverso l'Ecosportello e con specifici incontri pubblici per i cittadini». Cascina è il primo e unico (finora) tra i comuni serviti da Geofor ad avere attivato gli ispettori ambientali.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pontedera)

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Niente raccolta dei rifiuti e stamani protesta dei lavoratori davanti al Comune contro la privatizzazione del servizio Sciopero all'Aamps stop al porta a porta e presidio in piazza

Matteo Scardigli

Livorno. Dopo un lungo periodo di pace - almeno apparente - nelle relazioni sindacali, i lavoratori di Aamps tornano a protestare: oggi incrociano le braccia per 24 ore e manifestano in piazza del Comune ai piedi delle scale di palazzo Civico a partire dalle 8 fino alle 13. Nel corso della giornata sono garantiti solo i servizi indispensabili: caserme, mercati, ospedale e scuole. Alla base della protesta, spiegano i sindacati, tre motivazioni principali: l'affidamento di una parte del servizio porta-a-porta nel Pentagono ai dipendenti di Avr, l'azienda che già si occupa dello spazzamento; la violazione delle norme di sicurezza e la mancata stabilizzazione dei precari. «La rappresentanza sindacale non può assistere alla inesorabile privatizzazione dei Servizi di Aamps, sempre meno pubblici e sempre più privati, dopo la privatizzazione della raccolta ingombranti stradale e su chiamata, della raccolta di sfalci e potature, call center, ufficio Tia/Tari, consegna mastelli, per fare alcuni esempi, siamo alla privatizzazione del servizio core, la raccolta Porta a porta affidata ad AVR per il Pentagono del Buontalenti» ribadiscono le Rsu aziendali. E su 330 lavoratori Aamps il segretario della funzione pubblica Cgil Giovanni Golino si aspetta un'adesione «di almeno 100 dipendenti». La manifestazione di oggi rientra nello stato di agitazione che prevede il blocco degli straordinari da martedì fino a domani. In conseguenza dello sciopero, Aamps comunica che nel corso della giornata di oggi il servizio di raccolta non sarà regolare. Pertanto invita la cittadinanza a non esporre i rifiuti sul suolo pubblico come previsto dal calendario del Pap per il giorno di giovedì ma di esporli nel turno successivo di raccolta per le singole tipologie di rifiuto. Per ulteriori informazioni: Aamps invita i cittadini a rivolgersi al numero verde 800 031266 da rete fissa, 0586 416350 da rete mobile (dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17).

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

La maxi discarica si allarga nella pineta vicino al villaggio rom: molti mezzi "cannibalizzati" appartengono a livornesi

A Coltano un cimitero di scooter rubati

COLTANO (PISA).

Pezzi di carrozzeria, caschi e fanali. E poi selle, marmitte e centraline elettriche. Gli scheletri di decine di scooter giacciono all'ombra dei pini marittimi. Adagiati sul prato ed illuminati dai pochi raggi di sole che si riflettono sulla terra sabbiosa della pineta che sorge tra Coltano e Tombolo, a poche decine di metri dal cosiddetto "villaggio delle case minime", l'insediamento rom (autorizzato) di Coltano. Un cimitero di scooter dove "riposano" decine e decine di motorini cannibalizzati e vista la vicinanza con Livorno, tanti di quei mezzi appartengono sicuramente anche ai livornesi. Si tratta di motorini spogliati di ogni pezzo ed abbandonati nella pineta di via dell'Idrovora, a ridosso dei binari della ferrovia Pisa-Livorno. È lo scenario impietoso che appare in un'area del Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, popolata da vegetazione spontanea e da tonnellate di rifiuti. Carcasse di decine e decine di mezzi abbandonati, sovrastate da centinaia di pezzi di carrozzeria trasformati in rifiuti. Scheletri di vecchi scooter, selle in parte ricoperte da muffa e rottami diventati rifugi per insetti e piccoli animali. Quello che dovrebbe essere un sentiero per passeggiate ed escursioni naturalistiche è diventato un cimitero per motorini, affiancato da una maxi discarica di elettrodomestici, scarti di lavorazioni e sostanze inquinanti. Telai, caschi e scocche. Il retro di uno Scarabeo emerge a fatica dall'ammasso di rottami formata dagli scarichi abusivi che probabilmente vanno avanti da mesi. Vecchi manubri, fanali e parabrezza. Una discarica a cielo aperto alimentata probabilmente da qualche banda dedita ai furti e alla rivendita sul mercato nero di parti di moto e motorini o da officine e carrozzerie che hanno deciso di smaltire nel modo più veloce ed economico vecchi rottami e scarti di lavorazione. Uno spettacolo desolante che si è presentato agli occhi di alcuni passanti, risultato probabilmente di mesi e mesi di scarichi abusivi e abbandoni che hanno dato vita ad una maxi discarica. Carcasse di scooter e centinaia di pezzi circondati da rifiuti di ogni genere. Taniche e bidoni di vernici, solventi ed altre sostanze inquinanti. E poi copertoni, porte e finestre. Una distesa di materiali ingombranti e tossici, da cui spunta anche una bobina, quasi intatta, di fibra ottica. Decine e decine di metri di cavi che fanno da sfondo a numerosi divani, elettrodomestici e mobili in parte smembrati che sembrano formare salottini in cui gli unici ad entrare sono degrado e abbandono: ospiti indesiderati che da tempo sono

comparsi in quella che dovrebbe essere un'oasi naturale trasformandola in un'area inaccessibile. Da tempo la frazione pisana nota in tutto il mondo per il primo collegamento radio a lunga distanza attivato da Guglielmo Marconi, lotta contro l'abbandono di rifiuti. Controlli e bonifiche nel corso degli anni hanno prodotto risultati solo temporanei. «Non è la prima discarica abusiva, ma è la più grande che si è formata a Coltano», commenta amareggiato il presidente della Pro loco di Coltano Antonio Dell'Omodarme osservando la distesa di carcasse di motorini. «Con l'iniziativa "Puliamo Coltano" - prosegue - ogni anno raccogliamo e smaltiamo tonnellate di rifiuti. Questo però non basta: per combattere questo fenomeno occorrerebbe maggiore attenzione da parte dell'amministrazione comunale». Nel corso degli anni quella dell'abbandono dei rifiuti e delle piccole e grandi discariche abusive nei dintorni di Coltano è diventata un'emergenza che nemmeno sanzioni e bonifiche sono riusciti a fermare. Il fenomeno spinse anni fa l'ex direttore del Parco di San Rossore Andrea Gennai a definire l'area a ridosso del villaggio delle case minime la «terra dei fuochi» pisana. «Un domani sarà necessario bonificare tutto, almeno fino a un metro di profondità», le parole con cui l'ex direttore del Parco denunciò nel 2016 la gravità della situazione.

Danilo Renzullo

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

comitato salute pubblica

«Fabbrica del carbone, inutile spendere soldi per fare un sondaggio»

PIOMBINO. «I piombinesi hanno già contestato ripetutamente nelle assemblee pubbliche l'insediamento in area Apea della società Creo. Lo stesso hanno fatto tutte le forze di opposizione e alcuni componenti di questa giunta». È questa la premessa del Comitato salute pubblica per criticare il finanziamento deciso dall'amministrazione (12mila euro) per un percorso di "ascolto attivo" con la cittadinanza, «volto a verificare se sia il caso di autorizzare l'insediamento di questa società». «Vogliamo chiederci se accettiamo una ditta che produrrà carbone - dice il Comitato - Cosa dobbiamo fare per far capire ai nostri politici che non vogliamo una nuova monocoltura dei rifiuti, che vogliamo turismo, commercio, diversificazione, industrie moderne, utili e non inquinanti?». «Certo che ne abbiamo di soldi da spendere - + la riflessione del Comitato - Perché non fare allora uno studio serio su come monitorare le dispersioni in aria delle sostanze pericolose provenienti dallo stabilimento Aferpi? Dice Rimateria che fra le sostanze che si disperdono in aria ci sia anche l'amianto. Qualche euro si potrebbe anche destinare alla realizzazione del Registro tumori, a un'indagine geoelettrica e a delle analisi isotopiche per verificare se i teloni posti 20 anni fa alla base della discarica di Ischia di Crociano a protezione della falda sono ancora integri, nonostante il cumulo di rifiuti sia stato rialzato da 9 metri ai 35 attuali. Oppure per farvi eseguire i carotaggi da ditte indipendenti sotto il controllo Arpat - è la conclusione - per verificare che non vi sia finito qualcosa di pericoloso, vista la vicenda Lonzi?».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

In corso nello specchio acqueo l'operazione finanziata con 80mila euro

Intanto l'amministrazione ha appaltato i lavori per la pavimentazione del molo

Ripulito il fondale del porto per la posa della catenaria

Antonella Danesi

MARINA DI CAMPO. Proseguono i lavori di ristrutturazione del porto di Marina di Campo e, dopo gli interventi alla diga foranea, si procede con la pulizia del fondale per posizionare le catenarie per la sostituzione dei corpi morti e la riqualificazione degli ormeggi. «Stiamo ripulendo lo specchio acqueo del porto - spiega il sindaco di Campo nell'Elba, Davide Montauti - e purtroppo stiamo scoprendo come sul fondale sia stato abbandonato ogni genere di cose, anche lavatrici. D'altra parte, per quanto mi ricordo, è la prima volta che procediamo con questa operazione e negli anni, evidentemente, sul fondale è stato lasciato di tutto. E questo è il risultato». La sistemazione del porto di Marina di Campo è iniziata a maggio scorso, poi interrotta per non creare disagi al paese e agli ospiti durante la stagione estiva. Finanziati dall'Autorità Portuale regionale gli interventi prevedono l'allungamento e la rifioritura della diga foranea, la nuova pavimentazione del molo grande, che consentirà anche il riempimento della parte inferiore della struttura svuotata dalle mareggiate e, appunto, la messa in opera delle catenarie, per cui il comune di Campo nell'Elba ha stanziato 80 mila euro di spesa. «Un intervento - spiega ancora il sindaco - oltre a mettere a norma e garantire la sicurezza degli ormeggi nella marina, consentirà la razionalizzazione e un miglior utilizzo dello specchio acqueo tra il molo e la diga foranea oltre alla regolarizzazione degli ormeggi commerciali». Un'operazione questa che rappresenta una novità per il porto di Marina di Campo. Le nuove catenarie verranno posizionate nella parte esterna dello specchio acqueo del porto, tra la diga foranea e il

molo grande. Intanto l'amministrazione ha già appaltato anche il rifacimento della pavimentazione del molo grande, anche se ormai i lavori partiranno ad inizio del nuovo anno. Il progetto per la sistemazione del porto arriva dal 2012 e negli anni è stato più volte rivisto e modificato. L'amministrazione comunale guidata da Davide Montauti è riuscita a passare dai progetti agli atti concreti e per la prossima estate tutti gli interventi di riqualificazione dovrebbero essere conclusi ed il porto messo a norma e in sicurezza. «Finalmente si riesce a realizzare quest'opera - è il commento del sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti - dopo anni che se ne parla, a maggio scorso abbiamo aperto il cantiere nella zona del porto ed ora in autunno sono ripresi i lavori, in modo che la prossima estate il porto sarà completamente riqualificato ».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

il sindaco di Buggiano alla lega Cassonetti stoccati in piazza della stazione?

Lo ha richiesto Alia

BUGGIANO. In merito all'entrata in vigore del servizio porta a porta di raccolta dei rifiuti, martedì il capogruppo della Lega, Fabrizio Bonelli, ha presentato una interrogazione per chiedere chiarimenti. E già il giorno successivo (ieri), a stretto giro di posta, il sindaco Andrea Taddei ha risposto. Basandosi sulle informazioni ricevute dall'ufficio Ambiente del Comune di Buggiano. «A seguito dell'inizio del sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti - esordisce Taddei - la società Alia ha richiesto a tutti i comuni interessati dal cambiamento la disponibilità di un'area (nel caso del Comune di Buggiano pari a circa 1.500 mq) per lo stoccaggio dei contenitori stradali. Ricordando al Consigliere Bonelli che il gestore altri non è che una società aggiudicataria di una gara pubblica, e che quindi svolge un compito per incarico di Atotoscanacento, che è un consorzio di comuni e quindi un soggetto pubblico, non vediamo come si fosse potuto o dovuto imporre una locazione di terreno ai fini del deposito cassonetti. O meglio, questo non avrebbe rappresentato altro che un'ulteriore spesa che avrebbe gravato sui costi a carico dei contribuenti». «Il piazzale della stazione - prosegue - è stato individuato in quanto tra gli spazi a disposizione pubblica è obiettivamente il meno utilizzato, con l'eccezione dei giorni di mercato (il periodo è comunque ristretto a qualche settimana)». Per quanto concerne i parcheggi utili nei momenti di ingresso e uscita delle scuole primaria e secondaria, la parte del piazzale prospiciente la strada «è stata resa opportunamente utilizzabile. Non vediamo pertanto come l'utilizzo di circa metà del piazzale possa creare "danni economici ai commercianti, artigiani, e minori impedimenti anche ai cittadini", a meno che queste affermazioni, riportate dal contenuto dell'interrogazione, non si leggano solo in un'ottica di opposizione demagogica. Stante il fatto che queste risposte, essendo frutto di valutazioni tecniche degli uffici, sarebbero state reperibili anche presso i medesimi, semplicemente frequentando la casa comunale».

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

I sindacati chiedono di fermare il passaggio ad Ersu: «I lavoratori non intendono passare alla nuova azienda»

Sea, il caso Camaiore in Prefettura martedì

E scoppia il problema incentivo negato

Donatella Francesconi

VIAREGGIO. Azienda, sindacati e Comune di Camaiore in Prefettura, il prossimo 18 dicembre, dopo che da mesi è stato dichiarato lo stato di agitazione collegato alle scelte che il Comune del sindaco Alessandro Del Dotto ha annunciato di voler fare in merito al sistema di gestione della raccolta dei rifiuti. Mentre sul fronte amministrativo sembra non più rinviabile il passaggio ad Ersu, Giuseppe Moriconi, delegato Cgil in Sea Ambiente (oggi presieduta da Fabrizio Miracolo), mostra di nutrire ancora ottimismo: «Io penso che finisca bene e che il Comune di Camaiore rimanga in Sea. Una scelta diversa va ad alimentare meccanismi di concorrenza che stabilizzano troppe cose». Inoltre, sottolinea Moriconi, «Ersu ha un proprio sistema con il quale i lavoratori nostri non si trovano. Le gente ormai si è strutturata in un suo posto, con metodi di lavoro diversi, sul proprio territorio. Nessuno vuole andare in Ersu. Per cui credo che ci siano i margini per arrivare ad un'intesa anche sugli sbagli fatti e sui soldi. Sono sereno che si esca in una maniera positiva da questo incontro». Se così non fosse, però, conclude Moriconi, «qualche forzatura da parte nostra dovrà esserci». Intanto, però, in Sea Risorse (dove si è insediata da poco la nuova presidente, Valentina Ceragioli) scoppia il caso dell'incentivo di circa 200 euro presente nelle buste paga di novembre - è la denuncia di un lavoratore che ha scritto ai sindaci di Camaiore e Viareggio - «per i soli lavoratori addetti alla raccolta porta a porta». E calcolato «in base ai servizi effettuati da ognuno e secondo logiche e conteggi ad oggi sconosciuti», denuncia il dipendente che ha deciso di rendere pubblica la scelta dell'azienda pubblico/privata (Comune-

Gruppo Del Pistoia). Una decisione che ha portato «a discriminare le altre categorie di lavoratori, chi non ha ruoli di raccolta, chi è nel settore amministrativo, chi ha esenzioni certificate» dato che il porta a porta è ritenuto da tutti altamente usurante. Resta l'amarezza di una doccia gelata - così conclude la lettera ai primi cittadini - di essersi visti "scartati" dall'incentivo in un momento in cui Sea Risorse «chiede una maggiore partecipazione di tutti i lavoratori, in periodi di magra, con personale ridotto, mezzi allo stremo, turni pesanti e problematiche varie non solo riconducibili alla raccolta porta a porta, ma a tutti gli altri settori operativi ed amministrativi».

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

l'assessore scrive ai colleghi

**«Scarti delle conerie
nella discarica Fornace»**

L'appello di Ghiselli

forte dei marmi. La chiusura della discarica cava Fornace, sul confine fra Montignoso e Pietrasanta, non sembra proprio all'ordine del giorno. Così come chiesto dal consiglio comunale di Seravezza e di Forte dei Marmi, e così come da volontà - almeno dichiarata - della Regione Toscana. Infatti ora spunta anche un'altra ipotesi: che cava Fornace diventi luogo di conferimenti dei rifiuti speciali delle conerie e del tessile del fiorentino. Ad avere questa preoccupazione è l'assessore all'ambiente di Forte dei Marmi, Enrico Ghiselli che ha scritto una lettera ai colleghi dei tre Comuni interessati. A Massimo Poggi del Comune di Montignoso, Elisa Bartoli di Pietrasanta, e Dino Vené per Seravezza. «Gli eventi che si stanno susseguendo riguardo alla discarica ex Cava Fornace, ed in particolar modo per quanto attiene le procedure seguite dalla Regione Toscana mi pare debbano creare a noi ed alle comunità che amministrano non poche preoccupazioni». Ghiselli si riferisce anche al fatto che la Regione ha deciso di proseguire il «conferimento nella discarica in oggetto fino al raggiungimento del completamento». Insomma i tempi di allungano. E a far presagire ciò, c'era stata anche quest'estate l'acquisizione dell'ex cava - di proprietà della Cemembit, società con a capo la famiglia Viti - da parte di Alia Spa. Alia S. p. a è il gruppo che detiene il 100% delle azioni di Programma Ambiente, azienda di stoccaggio che gestisce il sito in via Aurelia, e che si occupa di servizi ambientali in 59 comuni della Toscana centrale. «Se ciò si somma - prosegue la lettera di Ghiselli - al fatto non marginale, quale la chiusura della discarica di Case Passerini (sotto sequestro dalla magistratura) nella quale finora sono stati conferiti i materiali derivanti dalla lavorazioni delle conerie e del tessile, credo si possa non essere preoccupati della situazione». Perciò l'assessore all'ecologia di Forte dei Marmi Ghiselli chiede un incontro agli altre tre assessori per «verificare la possibilità di un documento unitario deciso, atto a contrastare tale ipotesi». --T.B.G.

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Passa la proposta "nazionalistica" del gruppo Fdi, dissenso di Cinque stelle e Pd

E in aula arriva la grana ricicleria: dev'essere ristrutturata, sarà chiusa a metà

Si canterà l'Inno di Mameli a ogni consiglio comunale

MASSA. Sono le 22.08 di martedì sera quando nell'aula del consiglio comunale risuona l'inno di Mameli. E d'ora in poi il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come "Fratelli d'Italia" verrà intonato spesso: all'inizio di ogni seduta del consiglio. La novità è l'afferto della approvazione da parte del consiglio comunale stesso, della proposta avanzata dal gruppo di Fratelli d'Italia (inevitabile). Una proposta «non solo nel nome del patriottismo e dell'alto valore storico - ha detto il consigliere Fdi Massimo Evangelisti - ma perché è un elemento distintivo che ci fa sentire nazione e quindi comunità e conferirà maggiore solennità alle sedute del consiglio». Massa non è il primo comune dove è passata questa proposta: succede già a Montevarchi, a Siena, a L'Aquila. Compatto il voto della maggioranza, mentre il Movimento 5 stelle è uscito dall'aula prima del voto perché come detto da Luana Mencarelli, «è un'istituzionalizzazione che non viene fatta neanche in Parlamento e non è consona a lavori del consiglio comunale; non partecipiamo alla discussione perché ci sono argomenti più impellenti per la città». Una discussione che non c'è stata se non la curiosità di Agostino Incoronato, Udc, «come verrà suonato, col nastro?» I venti voti della maggioranza sono bastati a far approvare la risoluzione per far risuonare l'inno nazionale nella Sala 10 aprile; il presidente del consiglio Stefano Benedetti non ha neppure atteso la prossima assise ed ha dato subito il via alle note patriottiche. In quel momento però sono usciti dall'aula i consiglieri del Pd: «Non siamo certo contrari all'Inno, ma ci sembrava una forzatura per far vedere che loro sono più italiani di altri» ha spiegato Gabriele Carioli. Aveva invece già lasciato la seduta, per impegni personali, Alternativa civica. Una lunga discussione si era aperta proprio sulla mozione di Andrea Barotti sulla ricicleria di via Dorsale; un atto che voleva impegnare il sindaco

Francesco Persiani nel risolvere le criticità legate alle autorizzazioni per la Valutazione di impatto ambientale e a problemi strutturali, ma bocciato perché «ci siamo già impegnati» ha detto il sindaco sottolineando che gli interventi «saranno lunghi e dispendiosi oltre a richiedere una programmazione ed un'organizzazione tali da garantire l'apertura al sito da parte degli utenti». In altre parole, la ricicleria non chiuderà per non creare abbandoni di rifiuti e discariche abusive sul territorio, mentre il verde e per il legno saranno conferiti al Cermec. Per quanto riguarda l'autorizzazione, scaduta a gennaio 2018, nei giorni scorsi è stata inviata alla Regione la pratica per l'ottenimento della Via. «I locali di fronte alla pesa non vengono utilizzati per il distacco di intonaci - ha proseguito il sindaco - saranno elaborati un progetto per il rifacimento delle platee cementizie e la soluzione per risanare o abbattere il portale principale. E' messa in sicurezza l'area per la canalizzazione delle acque di pioggia dilavanti dal piazzale, problema sollevato in passato anche da Arpat». Ha fatto il punto anche l'amministratore Asmiu Lorenzo Porzano: «Ci siamo attivati prima di questa mozione per ripristinare legalità, l'attenzione è massima, ma servono azioni forti per scongiurare conferimenti abusivi». Barotti però, convinto che il suo atto abbia dato avvio alle procedure, ha precisato che «in ambito ambientale impegnarsi non significa aver ottemperato».

Benedetta Bianchi

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

LA VERTENZA

Sanac ad Arcelor Mittal: il piano industriale si avrà solo a gennaio

MASSA. Al tavolo del ministero dello Sviluppo Economico viene ufficializzata l'offerta di acquisto di Sanac da parte di Arcelor Mittal. Ma per sapere quali sono le proposte del gruppo anglo-indiano divenuto proprietario del gruppo Ilva, occorrerà attendere ancora. Soltanto venerdì prossimo, davanti a un notaio, verrà aperta la busta contenente l'offerta di acquisto presentata da Arcelor Mittal; e soltanto ad anno nuovo - l'incontro è stato fissato per il 20 gennaio - i sindacati e i lavoratori si inizierà la trattativa vera e propria. È questo l'esito dell'incontro fra sindacati e ministero che si è svolto ieri al Mise. L'amministrazione straordinaria, che ancora gestisce il gruppo Sanac, ha detto che riterrà valido un patto che preveda una soluzione per i 4 stabilimenti. E che ritiene imprescindibile che vi sia un accordo con i sindacati. «Una posizione condivisibile - commenta Nicola Del Vecchio, segretario Filctem Cgil - Ma al momento non siamo in grado di valutare la validità del piano Arcelor. Comunque, per noi restano fermi i paletti del mantenimento di tutti i posti di lavoro con prospettive di nuove assunzioni e il mantenimento di tutti i diritti acquisiti dai lavoratori dal punto di vista normativo e retributivo». All'incontro del Mise c'era anche il deputato del Pd Cosimo Ferri che commenta: «Singolare la procedura di confronto adottata dal ministro Di Maio, che consente ai parlamentari di partecipare alle riunioni senza poter intervenire. Se questa è la trasparenza! È stato molto utile comunque ascoltare le parti. Come condizione contrattuale imprescindibile per l'esito della vicenda è stato previsto l'accordo sindacale. Da una parte questo elemento è positivo, perché va nella direzione di salvaguardare l'occupazione. Dall'altra, però, rischia di deresponsabilizzare il Ministero nella trattativa. Per questo chiedo a Di Maio di seguire in prima persona questa vicenda senza lasciare la responsabilità della trattativa alle parti. Il Ministero deve essere guida e garante di un accordo che tuteli il futuro di Sanac, chiedendo la predisposizione di un piano industriale adeguato».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

"Inammissibile" l'impugnazione, confermata la condanna a un anno e tre mesi agli ex amministratori Luciano Bertoneri e Roberto Vaira per false fatturazioni No della Cassazione ai ricorsi definitiva la sentenza Cermec

CARRARA. È definitiva la sentenza di condanna di Luciano Bertoneri ed Roberto Vaira, ex amministratori di Cermec per «dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture e di altri documenti per operazioni inesistenti», «dichiarazione infedele» e «omesso versamento dell'Iva». La Corte di Cassazione ha infatti respinto i ricorsi presentati dai due imputati contro la sentenza della Corte di Appello del 27 novembre del 2017. I due dovranno, dunque, scontare la pena di un anno e tre mesi inflitta loro dalla Corte di Appello di Genova che, per effetto del pronunciamento della Cassazione, diventa esecutiva. Bertoneri, assistito dall'avvocato Roberto Iacopetti e Vaira, difeso da Fabio Sommovigo, avevano impugnato la sentenza di secondo grado chiedendo, in subordine, la prescrizione del reato. Il loro ricorso era imperniato in via principale su un presunto vizio della sentenza riguardante l'evasione dell'Iva. L'utilizzo di fatture inesistenti emesse da Delca (la società che doveva realizzare l'impianto di trattamento dei rifiuti ErreErre) - hanno sostenuto - non aveva lo scopo di evadere l'Iva, ma di consentire a Delca Spa di poter scontare le fatture presso il circuito bancario e ottenere così la liquidità necessaria per proseguire la sua attività. Tant'è che

Delca avrebbe versato interamente l'imposta. Mancava, insomma "il dolo specifico". Argomentazioni che la terza sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da Giulio Sarno, non ha ritenuto sufficienti. Da qui la dichiarazione di inammissibilità (e la condanna ai ricorrenti al pagamento di un'ammenda di 2mila euro ciascuno). Si chiude così una delle vicende giudiziarie legate alla "malagestio" di Cermec-ErreErre. L'inchiesta sulla gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti, era stata divisa in due tronconi. Quello principale, con 16 imputati (poi ridotti a una decina, fra cui gli stessi Bertoneri e Vaira, e il titolare della Delca Domenico Del Carlo) e non ancora giunto a conclusione, riguarda la realizzazione dell'impianto di compostaggio (ErreErre, appunto, in cui Cermec e Delca erano soci) e l'accesso ai finanziamenti pubblici regionali ed europei per la sua realizzazione. L'altro filone, invece - quello di cui ora stiamo parlando - si era concentrato invece sui rapporti tra la società pubblica di smaltimento rifiuti (Cermec) e il suo fornitore Delca. L'accusa in questo caso ipotizzava reati di tipo tributario inerenti false fatturazioni e conseguente - ingiustificata - detrazione dell'Iva. Roberto Vaira, area Pd, era stato presidente di Cermec dal 2003 al 2005, poi fu nominato direttore dell'azienda. Al suo posto subentrò l'ex segretario provinciale della Cgil Luciano Bertoneri, che rimase in carica dal 2005 al 2009. In primo grado, il tribunale di Massa condannò i due ex amministratori a due anni di carcere. In appello, anche in virtù del fatto che alcuni reati (relativi al 2007) erano caduti in prescrizione, fu ridotta a un anno e tre mesi. --C.F.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

comune e alia

Cassonetti interrati firmata la convenzione

Pistoia. È stata sottoscritta martedì dal Comune di Pistoia e da Alia, la convenzione per la realizzazione di cassonetti interrati all'interno della cerchia muraria cittadina. L'amministrazione dà gambe, quindi, al nuovo modello organizzativo del servizio di raccolta rifiuti per il centro storico, approvato dal consiglio comunale lo scorso 5 novembre. La nuova procedura permetterà di uniformare la raccolta differenziata in tutto il centro di Pistoia entro la terza cerchia di mura prevedendo così un unico sistema. Verranno evitate, così, zone di servizio promiscue all'interno delle mura e si procederà verso una progressiva riqualificazione del centro storico con soluzioni di servizio e attrezzature adeguate al volume dei rifiuti prodotti, con un occhio di riguardo al decoro e alle condizioni di igiene degli spazi urbani. Le batterie di contenitori interrati saranno realizzate in lotti successivi, a partire dall'area servita attualmente col sistema porta a porta, ovvero da quella con maggiori criticità sotto il profilo igienico-sanitario e di decoro pubblico. «Questo è il primo passo verso una complessiva riorganizzazione del servizio di igiene urbana sul territorio comunale, tema che è stato preso in esame fin dall'insediamento - evidenzia l'assessore all'Ambiente Gianna Risaliti - Su richiesta del Comune, Alia sta elaborando una proposta di riorganizzazione del modello di raccolta rifiuti relativa anche al resto del territorio, secondo un sistema sostenibile che consenta di raggiungere obiettivi adeguati nella differenziazione dei materiali e che premi chi differenzia di più». La convenzione regola nel dettaglio gli impegni reciproci per la realizzazione dei cassonetti interrati. Nello specifico, Alia, in qualità di concessionario di Ato Toscana Centro del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati, si impegna a eseguire tutta l'attività di progettazione, l'espletamento delle gare per l'affidamento dei lavori e i lavori stessi, tramite le ditte affidatarie. Sempre ad Alia competerà, una volta realizzate le opere, la gestione e la manutenzione delle stesse, compresi gli oneri connessi, anche per il mantenimento del decoro, dell'igiene pubblica e per la sorveglianza degli impianti, eventualmente anche tramite telecamere. Il Comune provvederà a coordinare i soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi e ad espletare tutte le procedure autorizzative necessarie per consentire i lavori, previo lo svolgimento delle necessarie conferenze di servizi e la supervisione dei lavori.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Altri rifiuti in via Rubattorno e sotto l'argine dello Stella

Manetti: in queste zone a rischio abbandono sono importanti le telecamere

Sacchi neri pieni di scarti tessili in via della Costaglia

Quarrata. Grossi sacchi neri con scarti di lavorazioni tessili, rifiuti di ogni genere, calcinacci e perfino addobbi natalizi. Sono tre le discariche abusive scoperte e segnalate da Legambiente Quarrata martedì mattina. La prima è stata rinvenuta in via della Costaglia, a Quarrata, caratterizzata da sacchi neri con dentro scarti di lavorazioni tessili: si tratta di una zona già ripulita a bonificata più volte dall'associazione ambientalista. La seconda discarica è stata trovata in via Rubattorno, anche questa piena di rifiuti industriali tessili, rifiuti urbani e scarti di addobbi natalizi, «oltre a calcinacci che un cittadino incivile ha lasciato in mezzo alla strada con evidente pericolo per chiunque si trovi a passare di lì», aggiunge Daniele Manetti, presidente di

Legambiente Quarrata. La terza e ultima discarica è stata rinvenuta in Gamberaia, sotto l'argine del torrente Stella, con rifiuti industriali, rifiuti urbani e rifiuti pericolosi. Anche questa zona è stata ripulita da Legambiente varie volte. «È importantissimo dotarsi di telecamere per la video sorveglianza di queste zone incriminate - afferma Manetti- faremo nuovamente richiesta al nostro Comune per il loro acquisto e per il loro utilizzo sul territorio. Da non sottovalutare l'importanza di portare avanti i progetti dell'economia circolare». I cittadini incivili che continuano a comportarsi in questo modo fanno un danno enorme alla collettività: infatti, prosegue Manetti, ogni discarica abusiva è un piccolo cancro che cresce subdolo e ci raggiunge ovunque. «Salvaguardare quello che ci circonda è sì un atto di responsabilità verso gli altri ma, prima di tutto, un modo per proteggere noi stessi».

Alessandra Tuci

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

il sindaco di buggiano alla lega Cassonetti stoccati in piazza della stazione? Lo ha richiesto Alia

BUGGIANO. In merito all'entrata in vigore del servizio porta a porta di raccolta dei rifiuti, martedì il capogruppo della Lega, Fabrizio Bonelli, ha presentato una interrogazione per chiedere chiarimenti. E già il giorno successivo (ieri), a stretto giro di posta, il sindaco Andrea Taddei ha risposto. Basandosi sulle informazioni ricevute dall'ufficio Ambiente del Comune di Buggiano. «A seguito dell'inizio del sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti - esordisce Taddei - la società Alia ha richiesto a tutti i comuni interessati dal cambiamento la disponibilità di un'area (nel caso del Comune di Buggiano pari a circa 1.500 mq) per lo stoccaggio dei contenitori stradali. Ricordando al Consigliere Bonelli che il gestore altri non è che una società aggiudicataria di una gara pubblica, e che quindi svolge un compito per incarico di Atotoscanacento, che è un consorzio di comuni e quindi un soggetto pubblico, non vediamo come si fosse potuto o dovuto imporre una locazione di terreno ai fini del deposito cassonetti. O meglio, questo non avrebbe rappresentato altro che un'ulteriore spesa che avrebbe gravato sui costi a carico dei contribuenti». «Il piazzale della stazione - prosegue - è stato individuato in quanto tra gli spazi a disposizione pubblica è obiettivamente il meno utilizzato, con l'eccezione dei giorni di mercato (il periodo è comunque ristretto a qualche settimana)». Per quanto concerne i parcheggi utili nei momenti di ingresso e uscita delle scuole primaria e secondaria, la parte del piazzale prospiciente la strada «è stata resa opportunamente utilizzabile. Non vediamo pertanto come l'utilizzo di circa metà del piazzale possa creare "danni economici ai commercianti, artigiani, e minori impedimenti anche ai cittadini", a meno che queste affermazioni, riportate dal contenuto dell'interrogazione, non si leggano solo in un'ottica di opposizione demagogica. Stante il fatto che queste risposte, essendo frutto di valutazioni tecniche degli uffici, sarebbero state reperibili anche presso i medesimi, semplicemente frequentando la casa comunale».

Il Tirreno, Cronaca di Prato

Un'assessora della giunta Raggi in visita alla Cormatex per mettere in piedi un impianto già sperimentato con successo in Francia dal 2012

Montemurlo aiuta Roma a riciclare i suoi materassi

Prato. Roma-Montemurlo, biglietto di andata e ritorno. Passa dal distretto pratese la soluzione all'annoso problema delle discariche dei materassi a cielo aperto che affliggono la Città Eterna. C'è un'azienda del comparto meccanotessile con 80 anni di storia alle spalle che, nei mesi scorsi, ha dato il buon esempio alla giunta Raggi su come riciclare le montagne di materassi accatastati vicino ai cassonetti nella capitale. Grazie ai contatti con un docente universitario della Federico II di Napoli che ha fatto da tramite fra le due realtà, il Campidoglio ha messo gli occhi sugli impianti della Cormatex che sono unici in tutta Italia per il riciclo e il riuso dei materassi usati. Accompagnata dal suo collaboratore Massimo De Maio, a cavallo dell'estate scorsa l'assessora pentastellata con delega all'ambiente Pinuccia Montanari è arrivata dalle nostre parti per scoprire il "modello" Cormatex basato sul concetto di economia circolare così da scommettere sui materassi e sul loro riutilizzo. L'idea, infatti, è che si possano installare all'interno degli impianti di Ama - il gestore dei rifiuti urbani nella capitale - la tecnologia e il processo produttivo messo a punto da Cormatex per un cliente francese che, dal 2012, ricicla materassi usati e trasforma i componenti di scarto dando vita a una nuova linea di prodotti "green" destinati sempre al riposo. Un impianto altamente innovativo che permette di riciclare fino a 1.400 tonnellate annue di materassi usati. E questi ultimi, anziché finire in discarica, rifioriscono a nuova vita. Non è strano: la filosofia del riciclo è sempre stata nel Dna del distretto tessile. «Le applicazioni per i prodotti riciclati che escono da un impianto come quello che abbiamo

realizzato in Francia - spiega il direttore di Cormatex Luca Querci - sono destinate a realizzare componenti per materassi o imbottiture per arredamento in genere, come divani e poltrone. Oppure possono essere ottimi isolanti termoacustici da utilizzare nell'edilizia o nel settore automotive». Nel caso di Roma, il gestore (Ama) installerebbe un impianto con la testa pensante nel distretto pratese: Cormatex, infatti, venderebbe e fornirebbe il proprio macchinario. «Abbiamo spiegato ai rappresentanti del Comune di Roma come funziona la tecnologia messa a punto per il nostro cliente francese - prosegue Querci - Se la collaborazione andasse in porto, sarebbe il primo caso di un ente locale che entra nel un ciclo di trasformazione dei materassi usati. Siamo in attesa di notizie dal Comune di Roma». L'operazione della giunta capitolina potrebbe andare in porto per la metà del 2019. Storica azienda costruttrice di macchinari tessili, negli ultimi anni la Cormatex ha investito molto sulle nuove tecnologie, in particolare su una linea pilota che sviluppa prodotti innovativi con materiali di scarto (tessili e non, pelle, carta riciclata e poliuretano). «Questa linea di produzione - dicono da Cormatex - diventa uno strumento fondamentale per sperimentare i nuovi progetti». Giunta alla terza generazione, l'azienda di via Parugiano di Sotto è in crescita, dà lavoro a 25 persone e di recente ha assunto due ingegneri: la previsione per il 2019 è di un aumento di fatturato fino a 6 milioni di euro.

Maria Lardara

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

**È sempre più emergenza ambientale nella pineta tra Coltano e Tombolo
Un vero e proprio cimitero di motorini a poche decine di metri dal villaggio rom
Questo sarebbe il nostro Parco?
La maxi discarica si allarga**

Danilo Renzullo

PISA. Pezzi di carrozzeria, caschi e fanali. E poi selle, marmitte e centraline elettriche. Gli scheletri di decine di scooter giacciono all'ombra dei pini marittimi. Adagiati sul prato ed illuminati dai pochi raggi di sole che si riflettono sulla terra sabbiosa della pineta che sorge tra Coltano e Tombolo, a poche decine di metri dal cosiddetto "villaggio delle case minime", l'insediamento rom (autorizzato) di Coltano. Un cimitero di scooter dove "riposano" decine e decine di motorini cannibalizzati. Spogliati di ogni pezzo ed abbandonati nella pineta di via dell'Idrovora, a ridosso dei binari della ferrovia Pisa-Livorno. È lo scenario impietoso che appare in un'area del Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, popolata da vegetazione spontanea e da tonnellate di rifiuti. Carcasse di decine e decine di mezzi abbandonati, sovrastate da centinaia di pezzi di carrozzeria trasformati in rifiuti. Scheletri di vecchi scooter, selle in parte ricoperte da muffa e rottami diventati rifugi per insetti e piccoli animali. Quello che dovrebbe essere un sentiero per passeggiate ed escursioni naturalistiche è diventato un cimitero per motorini, affiancato da una maxi discarica di elettrodomestici, scarti di lavorazioni e sostanze inquinanti. Telai, caschi e scocche. Il retro di uno Scarabeo emerge a fatica dall'ammasso di rottami formata dagli scarichi abusivi che probabilmente vanno avanti da mesi. Vecchi manubri, fanali e parabrezza. Una discarica a cielo aperto alimentata probabilmente da qualche banda dedita ai furti e alla rivendita sul mercato nero di parti di moto e motorini o da officine e carrozzerie che hanno deciso di smaltire nel modo più veloce ed economico vecchi rottami e scarti di lavorazione. Uno spettacolo desolante che si è presentato agli occhi di alcuni passanti, risultato probabilmente di mesi e mesi di scarichi abusivi e abbandoni che hanno dato vita ad una maxi discarica. Carcasse di scooter e centinaia di pezzi circondati da rifiuti di ogni genere. Taniche e bidoni di vernici, solventi ed altre sostanze inquinanti. E poi copertoni, porte e finestre. Una distesa di materiali ingombranti e tossici, da cui spunta anche una bobina, quasi intatta, di fibra ottica. Decine e decine di metri di cavi che fanno da sfondo a numerosi divani, elettrodomestici e mobili in parte smembrati che sembrano formare salottini in cui gli unici ad entrare sono degrado e abbandono: ospiti indesiderati che da tempo sono comparsi in quella che dovrebbe essere un'oasi naturale trasformandola in un'area inaccessibile. Da tempo la frazione pisana nota in tutto il mondo per il primo collegamento radio a lunga distanza attivato da Guglielmo Marconi, lotta contro l'abbandono di rifiuti. Controlli e bonifiche nel corso degli anni hanno prodotto risultati solo temporanei. «Non è la prima discarica abusiva, ma sicuramente è la più grande che si è formata a Coltano», commenta amareggiato il presidente della Pro loco di Coltano Antonio Dell'Omodarme osservando la distesa di carcasse di motorini. «Con l'iniziativa "Puliamo Coltano" - prosegue - ogni anno raccogliamo e smaltiamo tonnellate di rifiuti. Questo però non basta: per combattere questo fenomeno occorrerebbe maggiore attenzione da parte dell'amministrazione comunale».

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

il precedente

L'ex direttore denunciò: «Una terra dei fuochi»

Nel corso degli anni quella dell'abbandono dei rifiuti e delle piccole e grandi discariche abusive nei dintorni di Coltano è diventata un'emergenza che nemmeno controlli, sanzioni e bonifiche sono riusciti a fermare. Il fenomeno spinse alcuni anni fa l'ex direttore del Parco di San Rossore Andrea Gennai a definire l'area a ridosso del villaggio delle case minime la «terra dei fuochi» pisana. Sostanze inquinanti e continui roghi di rifiuti, attrezzature di ogni genere e materiali inquinanti hanno reso la zona un'area inaccessibile. «La gravità della situazione sta nella perduranza di questa prassi, la noncuranza di chi continua a scaricare è inaudita. Bruciare plastiche, automobili, divani, frigoriferi e quant'altro provoca un danno ambientale. Un domani sarà necessario bonificare tutto, almeno fino a un metro di profondità», le parole con cui l'ex direttore del Parco denunciò nel 2016 la gravità della situazione.

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

il reportage

Non solo pezzi di scooter, anche sostanze tossiche

Dall'ampio reportage fotografico realizzato poche decine di ore fa da Fabio Muzzi emerge in tutta la sua gravità il fenomeno della vasta area che sorge all'interno del Parco di San Rossore tra le località di Coltano e Tombolo e che è occupata da decine di scheletri di motorini e centinaia di pezzi di quelli che furono scooter e moto: selle, fanali e centinaia di pezzi di carrozzeria abbandonati all'ombra dei pini marittimi. Una maxi discarica che grida vendetta e che continua ad attrarre l'incivile abitudine di abbandonare i rifiuti nella zona, più volte denunciata. Oltre al cimitero dei motorini, nella pineta che sorge lungo via dell'Idrovora spuntano rifiuti di ogni genere: dai divani agli elettrodomestici, dai bidoni di solventi e vernici a vecchi copertoni di auto. Quella che dovrebbe essere un'oasi naturale, facente parte dell'area racchiusa all'interno dei confini del Parco, si presenta in uno stato vergognoso: una lunga scia di rifiuti che come una sorta di buco nero è riuscita ad inghiottire anche la vegetazione spontanea.

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

san giuliano terme

Rifiuti: il Comune "educa" i cittadini

San Giuliano Terme. Due campagne di controlli a campione, due buoni risultati. Protagonisti il rifiuto multileggero e quello indifferenziato, esposti dai cittadini e oggetto di controlli da settembre. L'amministrazione ha messo a punto un bollino applicato alle utenze che conferiscono in maniera errata, dove si motiva la mancata presa dell'operatore e si spiega quali frazioni devono essere eliminate dal sacco. Il passaggio successivo: una lettera nella quale si danno informazioni sugli errori riscontrati e indicazioni sul conferimento. Tutto senza sanzioni, a meno che l'utenza non dimostri indifferenza e reiteri gli errori. Il primo controllo aveva interessato 300 utenze, facendo rilevare 34 conferimenti non conformi: per ciascuno era stata inviata una lettera per illustrare le non conformità. In questi giorni la nuova verifica. Tutti conformi i sacchi del multileggero, buoni risultati anche sull'indifferenziato: oltre l'80% le utenze "corrette". «Promuovere comportamenti virtuosi è uno dei nostri pilastri - conclude il sindaco Sergio Di Maio - La repressione fine a se stessa la lasciamo ad altri. Vale per la sicurezza, vale per la raccolta differenziata. L'invio delle lettere va in questa direzione. Altro argomento a cui teniamo è l'utilizzo delle telecamere itineranti per individuare i furbetti: è assurdo che chi è sempre in regola debba pagare per chi invece decide di scaricare sulla comunità la propria inciviltà».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

il servizio

L'immondizia si accumula subito. Aamps: «Sarà rimossa gradualmente»

Sacchetti e materiale da smaltire ieri si sono accumulati fuori dai cassonetti rimasti in città e lungo le strade (come mostrano le foto in alto scattate ieri da Marzi Pentafoto in centro). Nonostante l'annuncio dello sciopero da parte dei lavoratori Aamps, infatti, in molti hanno portato fuori l'immondizia che - in concomitanza dello sciopero di ventiquattro ore, appunto - non è stata ritirata. Dall'azienda ieri pomeriggio hanno fatto sapere che oggi gli operatori recupereranno il materiale indifferenziato nelle zone Zola, Ferrigni e stazione, oltre al multimateriale che non è stato ritirato causa sciopero nell'area del viale Italia. Ciò che sarà trovato esposto e quello che l'azienda troverà accumulato nei cortili o nelle aree interne dove di solito passano gli addetti, sarà «gradualmente ritirato anche nei giorni a seguire».

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

I lavoratori Aamps sotto al Comune e in via Grande nel giorno di stop alla raccolta

La denuncia dei sindacati: «In azienda brutto clima tra licenziamenti e sanzioni»

«Stabilizzare i precari e non cedere più servizi»

Livorno. Gli striscioni tornano a fasciare la scalinata del municipio. C'è scritto: "Basta lucrare sui lavoratori" e "porta a porta, cittadini differenziati". Per cosa si protesta? Soprattutto per le nuove esternalizzazioni dei servizi e la mancata stabilizzazione dei precari. Ma anche per quello che i sindacati chiamano clima di «paura» e «zero dialogo» all'interno dell'azienda. Così ieri i lavoratori di Aamps si sono fermati. I sacchetti, dall'organico alle buste gialle della plastica, sono rimasti nelle case o davanti ai portoni: niente raccolta per tutta la giornata, ad eccezione dei servizi essenziali, mentre fino a stasera andrà avanti il blocco degli straordinari. In più di 200 di prima mattina si sono radunati davanti al Comune - che di Aamps è il proprietario - per poi sfilare per una decina di minuti sulle strisce pedonali di via Grande. I motivi sono in gran parte riassunti nelle parole del segretario Fp Cgil, Giovanni Golino. Che parte dalle privatizzazioni dei servizi: «Ne abbiamo già viste molte, dalla raccolta stradale degli ingombranti a sfalci e potature. Ora il core, la raccolta porta a porta nel Pentagono, viene affidata ad Avr: dicono che è per un anno, noi chiediamo che il servizio venga affidato ad Aamps. Perché questo è un meccanismo pericoloso, togliendo una foglia alla volta sono già al cuore del carciofo». «Eppure il sindaco nel 2014 venne nel piazzale e disse che avrebbe riportato dentro tutte le esternalizzazioni», scuote la testa Elio Carmignani, 65 anni, andato in pensione dopo «42 anni, 7 mesi e 7 giorni». Ma il punto è anche un altro: i precari, una cinquantina, che insieme ad altrettanti dipendenti ogni giorno sono in strada per la raccolta porta a porta. Come Mirko Voliani (50), che è stato assunto a tempo l'8 gennaio e a fine ottobre ha firmato in anticipo fino alla fine del 2020. Si dà da fare, vuole lavorare, «ho sempre lavorato nella mia vita». «Il primo novembre - riprende Golino - sarebbe entrato in vigore il decreto dignità. E l'azienda cosa ha fatto? Lo ha eluso chiamando i precari il 31 ottobre e rinnovando loro il contratto fino a usare tutti i 35 mesi previsti dal Jobs Act. Alcuni di questi con il nuovo decreto avrebbero dovuto essere assunti o non riconfermati (ma in questo caso con pesanti ricadute sul servizio) perché già sulla soglia dei 24 mesi. Chiediamo che alla scadenza naturale del contratto questi lavoratori vengano assunti a tempo indeterminato. Perché non coprono picchi di attività ma un servizio stabile. Non siamo qui per manifestare contro il Comune, ma per scioperare contro le scelte aziendali e chiedere aiuto al sindaco». Vicino a lui c'è Luca Grandini, 57 anni: «La politica non c'entra. Stiamo manifestando per difendere il servizio e per dare un futuro ai precari che come noi si danno da fare ogni giorno». È uno dei pochi a parlare. In molti chiedono di non comparire. Di togliere dichiarazioni. «E anche questo dovrebbe dare il segno del clima che c'è», dice Giovanni Ceraolo di Usb, che ha aderito allo sciopero indetto da Cgil e Fiadel. «La situazione all'interno - si legge in una nota di Usb - è diventata insostenibile: continue lettere di contestazione, turni massacranti, disorganizzazione». «C'è un clima di terrore - gli fa eco Simonetta Poggiali (Fp Cgil Toscana) - che si traduce in richiami e infortuni non denunciati. Un mese fa è stato licenziato un dipendente parzialmente abile e c'è chi ha preso una sanzione disciplinare per avere espresso un'opinione sui social». J.G.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

le criticità

Il porta a porta a zone e i camion Incustoditi

«Già un mese fa avevamo proclamato lo stato di agitazione, ma lo avevamo ritirato perché l'azienda aveva promesso di ascoltare, invece niente. Nostro malgrado ecco così questo grido di aiuto». Dalla Rsu ripetono che «uno dei problemi principali è il disagio che proviamo perché ormai il dialogo è unilaterale». Sottolineano di non essere contro il porta a porta, ma di voler essere ascoltati «per migliorare il servizio e lavorare in sicurezza». Parlano ad esempio di mancato rispetto del codice della strada quando si trovano a «dover lasciare, con un solo operatore, il mezzo in moto incustodito nel servizio di raccolta porta a porta». E ripetono che i turni sono «troppo carichi (con 500-600 prese di bidoni o sacchetti a mano)» e che «è difficile completare i giri in tempo per come è organizzata la raccolta, diversa da zona a zona»

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Il sindaco: «Nell'ultimo anno assunte 54 persone, ora spero che azienda e Rsu trattino»

Gazzetti (Pd) presenta un atto per un tavolo in Regione

Nogarini: questo sciopero è davvero incomprensibile

Livorno. «Nell'ultimo anno Aamps ha assunto 54 persone e bandito un concorso per l'assunzione di ulteriore personale per coprire i turni stagionali del porta a porta. Un piano assuntivo senza precedenti contro il quale, tuttavia, la Cgil ha deciso di scioperare. Una scelta che trovo incomprensibile e che ha determinato un grave disagio per i cittadini, che saranno costretti a tenersi in casa i rifiuti per una settimana». Ha reagito così, ieri, Filippo Nogarini, impegnato nella capitale mentre in piazza si accendeva la protesta. Allo sciopero hanno aderito più di 170 lavoratori (quasi il 65%), che hanno chiesto al Comune un aiuto contro le scelte aziendali. Il sindaco risponde in una nota che «quello che fa rabbia è che non venga riconosciuto lo sforzo fatto da questa amministrazione per salvare Aamps»: «Fino a due anni fa la spada di Damocle del fallimento pendeva sopra il capo dei lavoratori. Insieme al nuovo management aziendale, attraverso la procedura di concordato, abbiamo risanato i bilanci e salvaguardato l'occupazione. Io mi sono anche preso un avviso di garanzia per aver chiesto l'assunzione di 33 precari». «In ogni caso - aggiunge - la mia preoccupazione in questo momento è che venga assicurato il miglior servizio ai livornesi, che si stanno impegnando nella differenziata, che è schizzata al 63%. Per questo mi auguro che azienda e Rsu si rimettano al tavolo per siglare un accordo di secondo livello atteso da tempo, che possa fare sintesi tra le diverse posizioni». Di tutt'altro avviso i rappresentanti delle opposizioni - da Lpt a BI, da LI al Pd - che ieri sono scesi in piazza, alcuni anche avvolti nei sacconi neri. Il consigliere regionale Francesco Gazzetti (Pd) ha depositato a Firenze un atto per attivare un tavolo regionale.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Follonica

Eco-compattatori, M5s

«Locazione sbagliata»

Follonica. Piace la scelta fatta dall'amministrazione di Follonica di dotare la città di eco-compattatori - ovvero di macchine per la raccolta differenziata in grado di ridurre il volume di bottiglie di plastica, flaconi di detersivi e lattine di alluminio, favorendone così il riciclo. È piuttosto la scelta del luogo in cui verranno posizionati che ha destato qualche perplessità: ad esempio, il Movimento 5 Stelle di Follonica da una parte ha accolto favorevolmente l'arrivo della novità, mentre dall'altra ha sottolineato con l'evidenziatore rosso la scelta dell'amministrazione comunale e dall'assessorato all'ambiente di aver individuato il Parco Centrale come luogo di installazione. «Potrebbe inficiare la validità e l'utilità del progetto - dice il Movimento Cinque Stelle - poiché è un luogo lontano dalle attività commerciali, dal centro cittadino e scarsamente frequentato eccetto il venerdì, giorno del mercato settimanale. È un luogo dove i cittadini dovranno recarsi appositamente per conferire le proprie bottiglie di plastica, e questo rappresenta un elemento disincentivante». Per il M5s si tratterebbe quindi di un'occasione persa: «Il Pd è responsabile di aver ideato un sistema di rifiuti inefficiente e totalmente anacronistico, indietro anni luce rispetto al resto del mondo e al comune buon senso. È un sistema che "a spot" attiva buoni progetti ma senza convinzione, senza la quale sono destinati miseramente a naufragare. Sono oltre quattro anni - concludono - che sollecitiamo una seria politica sulla riduzione dei rifiuti, ma nessun altro atto consiliare, mozione, interrogazione potrebbe far cambiare mentalità». -G.S.
(Articolo riportato anche nella cronaca di Grosseto)

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Follonica

I proprietari dei cani

«Cestini mai svuotati» nella Pineta di Ponente

Follonica. Nella parte della Pineta di Ponente ancora aperta al pubblico, i cestini non vengono svuotati da tempo e i proprietari di cani, abituati a percorrere quelle stradine per la passeggiata quotidiana, si lamentano. «Sono trascorsi oramai due mesi esatti da quando il forte vento di scirocco di ottobre ha purtroppo danneggiato irrimediabilmente quel poco che rimane della nostra pineta - ha scritto una residente sulla pagina Facebook dedicata alla città del Golfo - Ma da quel momento non si è visto più nessuno, né a togliere i rami caduti e poi fatti tagliare per essere trasportati più facilmente, né a far svuotare i cestini dell'immondizia che noi proprietari di cani adoperiamo per gettare le loro deiezioni». L'assessora all'ambiente Mirjam Giorigeri, che ieri ha segnalato a Sei Toscana il problema, spiega che in quel tratto di pineta si è verificata una mancanza: «Fino a poco tempo fa lì veniva portato avanti un progetto insieme alla cooperativa il Nodo che si occupava della sorveglianza della pineta - spiega l'assessora - Da quando è terminato il progetto evidentemente si è verificato un momento di vuoto che abbiamo già segnalato al gestore». Diversa invece la situazione per il verde: i rami tagliati dalla ditta devono essere smaltiti ma gli impianti di ambito non possono prendere più di un tot di verde. Il Comune ha quindi cercato delle ditte interessate a smaltire il legno per trasformarlo in cippato. È questo il motivo della lentezza dell'intervento. «Ci vuole tempo - dice l'assessora - ma verrà pulito tutto». Intanto questo pomeriggio alle 15 nella sala Tirreno di via Bicocchi 53 verrà presentato il nuovo piano del verde cittadino.

Giulia Sili

(Articolo riportato anche nella cronaca di Grosseto)

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Materasso dentro al secchione

Un materasso è stato gettato dentro un cassonetto della strada vicinale del Guinzone. Un sistema di smaltimento del tutto fuori regola e che ha destato lamentele, dato l'ingombro. Forse l'autore del gesto ha pensato - erroneamente - che solo l'abbandono "fuori" dai secchioni fosse fuori regola.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Un portale per controllare i ritiri del 'non riciclabile'

Servizio al via il 10 gennaio

Nicola Nucci

CAPANNORI. Dal 10 gennaio del prossimo anno cittadini e aziende capannoresi potranno controllare tramite il sito web di Ascit quanti ritiri deisacchetti grigi, cioè dei rifiuti non riciclabili, o quanti svuotamenti dei bidoni sono stati effettuati nell'anno. L'obiettivo, che recepisce un indirizzo del consiglio comunale, è migliorare la differenziazione dei rifiuti e la consapevolezza dei cittadini al rispetto dell'ambiente. Ma anche limitare il fenomeno dell'abbandoni di sacchetti e materiali ingombranti ai bordi delle strade e nei boschi. Il nuovo servizio online, disponibile nel portale del cittadino dedicato a tutte le famiglie e alle utenze non domestiche come imprese, negozi e ristoranti, debutterà sul sito www.ascit.it dopo un accordo fra amministrazione comunale e Ascit. «Una novità che introduciamo in un'ottica di semplificazione e maggiore trasparenza nei confronti della popolazione - dichiara il sindaco, Luca Menesini - la tariffa puntuale è infatti uno dei perni della strategia Rifiuti Zero. Se la comunità ha ormai compreso l'importanza della raccolta differenziata e il meccanismo della tariffazione, questo servizio farà vedere quanto rifiuti indifferenziati produciamo. Capannori punta all'88,13%, che abbiamo raggiunto con la certificazione regionale 2018, anche grazie a una maggior consapevolezza dei cittadini». Una volta entrati sul sito, seguite le istruzioni per il primo accesso, si utilizzerà il codice cliente e il codice fiscale o la partita Iva per completare la registrazione. Attraverso il portale del cittadino sarà possibile consultare, per ciascun immobile legato all'utenza, il numero dei conferimenti di indifferenziato e assimilati e le date in cui i rifiuti sono stati esposti e ritirati dagli operatori di Ascit. Saranno visibili, nella pagina dedicata, quelli effettuati nell'anno 2017 e nei primi nove mesi del 2018. Poi gli aggiornamenti saranno trimestrali. «Siamo felici di raggiungere anche questo obiettivo che è una trasparenza verso l'utente - dice il presidente di Ascit, Maurizio Gatti - il vantaggio per gli utenti sarà apprezzabile e condiviso». La novità è stata anticipata nella comunicazione inviata alle famiglie in allegato al primo acconto 2019 per il servizio di igiene ambientale relativo ai primi sei mesi dell'anno. Anche se

l'emissione è stata fatta a dicembre (e non a gennaio) le scadenze restano le stesse del 2018 e degli anni precedenti. I termini sono fissati per il 31 gennaio e 30 aprile 2019 per la modalità di pagamento in due rate oppure per il 31 gennaio se si decide di versare l'intera somma in un'unica soluzione. Per coloro che hanno scelto l'addebito su conto corrente il pagamento è in due rate. L'emissione a dicembre è stata decisa da Ascit per evitare agli utenti problemi derivanti dall'entrata a regime della fatturazione elettronica

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

tana termini

«No alla riapertura dell'impianto di compostaggio»

Bagni di Lucca. Arriva in consiglio comunale la mozione del gruppo "Un futuro di Bagni di Lucca" che chiede alla giunta e al consiglio di opporsi alla riapertura e all'ampliamento dell'impianto di compostaggio di Tana Termini e impegna l'amministrazione a far pressione per scongiurare l'evenienza. I consiglieri di "Un Futuro", Claudio Gemignani e Laura Lucchesi, specificano che non sono pregiudizialmente contro a questi impianti, ma contro la loro realizzazione in luoghi non idonei. Come quello di Tana Termini, dove l'impianto dal luglio 2016 è chiuso per la diffida arrivata al sindaco di Piteglio dall'Arpa e dall'Asl di Pistoia. E dopo altre diffide, all'impianto è stata tolta definitivamente l'autorizzazione integrata ambientale (Aia). «Da far presente - si legge nella mozione - che nelle giornate del 12-13 maggio e 19 giugno del 2017, ci sono stati fenomeni di autocombustione abbastanza rilevanti, in due celle poste all'interno dell'impianto dovute, presumibilmente, oltre alla non fornitura di energia elettrica, anche alle temperature alte in quei periodi». Dopo questi fatti gravi, Legambiente ha ripresentato un esposto alla Procura di Pistoia chiedendo la bonifica immediata del sito. «Nell'ottobre 2017 - ricorda ancora "Un Futuro per Bagni di Lucca" - viene dichiarato il fallimento della società e da questo momento in poi l'impianto è di fatto abbandonato ma sempre con oltre 4.700 tonnellate di rifiuti, la maggior parte ritenuti "speciali" e/o "pericolosi" come definito da Arpa Toscana». L'impianto è stato messo all'asta per 700mila euro ma il bando è andato deserto; la successiva trattativa privata si è conclusa, in questi giorni. Gemignani e Lucchesi affermano che l'impianto sarebbe stato acquistato da un «soggetto, allo stato non conosciuto, per un importo di 600mila euro, ma l'acquisizione sarebbe condizionata al rilascio da parte degli enti competenti delle necessarie autorizzazioni all'esercizio dell'impianto nonché ad un ampliamento». Di qui il timore che ci sia la possibilità di una riapertura: timore che ha scatenato una mobilitazione per evitarla e per ottenere la bonifica.

Emanuela Ambrogi

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

la posizione della cisl

«Porzano ha ragione, se il porta a porta è caro meglio tornare indietro»

Massa. La Cisl a fianco dell'amministratore unico di Asmiu Lorenzo Porzano per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti. In sintesi: se la raccolta porta a porta costa troppo meglio tornare indietro. «Come Fit-Cisl riteniamo che se l'attuale metodo di raccolta differenziata non è soddisfacente, è giusto fare marcia indietro e intraprendere "nuove" o "vecchie" strade che diano risultati migliori. Su questo ne siamo pienamente convinti, anche perché proprio recentemente la Regione Toscana ha approvato delibere atte a dare forte impulso alla raccolta differenziata per centrare l'obiettivo del 70% entro il 2020. Obiettivo che deve essere un interesse comune a tutti i cittadini, nella consapevolezza che attualmente siamo ben lontani dal raggiungerlo». Per la Cisl il porta a porta non risolve. «Vogliamo evidenziare che la raccolta "porta a porta", se da una parte risponde ad esigenze reali, non è una pratica risolutiva, non è un metodo esclusivo per fare differenziata e oltretutto richiede una programmazione economica pesante per l'azienda per i comuni e di conseguenza per i cittadini. Aggiungiamo che questa modalità ha evidenziato, dopo vari monitoraggi, seri rischi per la salute dei lavoratori che vi operano a causa dei molteplici movimenti inabilitanti a cui essi sono sottoposti. Per cui bene la raccolta differenziata ma giusto puntare anche su altre forme di raccolta più economiche, più salutari, più semplici per i cittadini». Dal punto di vista economico, per la Cisl «Asmiu ha bisogno di forti investimenti. Investimenti in nuovi mezzi meccanici per gli operatori in sostituzione degli attuali ormai obsoleti, investimenti in materiale di officina e in forme di raccolta più tecnologiche, diverse dalle attuali e già utilizzate positivamente in altri Comuni come ad esempio i "cassonetti sotterranei" o il "Cassonetto con tessera elettronica". Asmiu, sempre secondo noi, ha la necessità di aumentare con forze giovani l'organico in Officina e tra il personale operativo su strada. C'è molto da fare anche a livello organizzativo, ad iniziare dalla formazione del personale ormai ferma da anni. Fortunatamente su questo punto l'Azienda ha già deciso di intervenire con appositi corsi nei prossimi mesi e di questo ne siamo

contenti. La nuova dirigenza sembra quindi partita con il piede giusto, in riunione ha affermato che vuole coinvolgere il sindacato nella stesura del piano industriale e questa è di certo un'apertura non indifferente».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

via prado e via bastione

Arrivano i cassonetti ad apertura elettronica

MASSA. Mentre si sviluppa il dibattito sulla raccolta differenziata e prende campo la proposta dell'amministratore unico di Asmiu di ridurre il porta a porta andare verso la formula dei cassonetti "intelligenti", la stessa Asmiu dà il via a un nuovo sistema di apertura elettronica dei contenitori con conseguente uso di apposite tessere che saranno in distribuzione presso i locali della Coworkeria in Via Bastione (Nuovo Mercato Coperto) da lunedì 17 fino a venerdì 21 dicembre, in orario 9-12 e 15-18. Le isole ecologiche sono quelle di via Bastione e via Prado (utenze interessate: Piazza Bastione, Piazza Bertagnini, Piazza Martana, Piazza Mercurio, Piazza del Mercato, Via Bastione, Via Beatrice, Via Alberica, Via Bigini, Piazzetta Manfredi, Vicolo delle Suore, Via Piastronata, Largo Del Nero · Via delle Mura Sud · Via Ponticello Nord · Via Prado). Resta invariato il calendario di conferimento dei rifiuti in orario 7-18. I contenitori dotati di calotta elettronica sono apribili dal lunedì al sabato, non di domenica.

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Una serie di problemi messi in evidenza da Flavio Franciosi del comitato per la salute pubblica: «Quanta sporcizia...»

«La Fabbrica un quartiere in abbandono, tra disagi dissesto e degrado»

CARRARA. «La Fabbrica? È un quartiere abbandonato».La segnalazione arriva da Flavio Franciosi, membro del comitato per la salute pubblica di Massa e Carrara. All'incrocio di viale XX Settembre e via di Stabbio i cestini sono pieni: «Non vengono vuotati da giorni, gli operatori si sono limitati alla pulizia delle strade», spiega Franciosi. Il capitolo degrado non si esaurisce certo qui: sul lato Massa troviamo una pensilina dell'autobus priva del tetto e poco illuminata. «L'illuminazione è carente anche proseguendo in direzione della Fossa dei Leoni», osserva Franciosi. Un capitolo a parte meritano i marciapiedi, completamente dissestati e pieni di buchi, sul lato Massa ma in particolare sul lato Sarzana, dove si trovano i bidoni della spazzatura: «L'anno scorso una donna si è rotta un piede cadendo in un buco che è stato riparato dieci mesi dopo, a seguito di innumerevoli segnalazioni». Franciosi fa notare in particolare lo stato di usura del marciapiede prospiciente la videoteca Planet Freedom, dove si trova anche un cestino portarifiuti pieno: «Il titolare del locale ha dovuto provvedere a rimuovere la spazzatura che veniva lasciata di fronte al suo esercizio in prima persona. Trovo ingiusto che debbano essere i cittadini a occuparsi del decoro urbano, come se questa fosse una località di serie B». --I.R.

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

L'amministrazione Marconi si affida a una società privata per la riscossione della tassa sui rifiuti non pagata e subito si scatena la polemica

Duemila lettere per "morosità" Tari

L'opposizione: che sciocchezza

BAGNONE. L'amministrazione comunale lancia un'offensiva contro l'evasione della tassa sui rifiuti. Lo fa sotto forma di 2.000 lettere inviate ai bagnonesi in cui si chiede di sanare eventuali "morosità" e affidandosi a una società privata per la riscossione dei tributi "nascosti". L'opposizione, però insorge e tappezza i muri del borgo con volantini in cui scrive: «L'ultima sciocchezza dell'amministrazione del sindaco Carletto Marconi». L'attacco del centrodestra, che va letto anche in chiave per-elettorale, è a tutto campo: «Con le 2.000 lettere inviate ai bagnonesi - dicono Michele Olivieri, Gian Luigi Cortesi, Alberto Santini e Daniel Forciniti - si richiedono somme per sanare presunte evasioni relative alla tassa sui rifiuti. Con l'obiettivo di recuperare quella che, secondo il sindaco Marconi, si tratterebbe di un'evasione sistematica e collettiva di un intero paese, il Sindaco Marconi ha incaricato una società privata che percepirà addirittura una provvigione del 19% delle somme che riuscirà a spillare dalle tasche dei bagnonesi». Ma per la minoranza la situazione è molto diversa: «Sappiamo bene che una parte delle utenze sia da rettificare così come ci sono stati casi di vera e propria evasione totale (situazioni che devono essere colpite) ma tutto questo "can can" messo in piedi dal sindaco Marconi è una inutile e gigantesca sciocchezza che oltretutto non produrrà vantaggi al Comune. Noi rifiutiamo questo modo di concepire il rapporto fra Comune e cittadinanza, caratterizzato solo da arroganza. Il metodo accusatorio che l'amministrazione ha voluto intraprendere da subito, incaricando

direttamente una società privata per il recupero di una presunta "evasione di massa", si scontra con una situazione locale fatta invece di molti pagamenti della Tari eseguiti in assoluta buona fede, su importi richiesti dallo stesso Comune, spesso sulla base di dichiarazioni tutt'al più vecchie di decenni o approssimative o dopo misurazioni ripetute presso le abitazioni solo pochi anni fa. L'amministrazione Comunale avrebbe dovuto adottare un metodo di dialogo e confronto, convocando i cittadini per ragionare sulle posizioni apparentemente non corrette». Il centrodestra chiede tre cose: di sospendere, con effetto immediato, la procedura di recupero; di riconsiderare i criteri utilizzati nella procedura di accertamento in quanto risultano già i primi casi di gravi errori; di convocare con urgenza il Consiglio Comunale per annullare il provvedimento. -- C.B.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

allarme del pd

«Il governo non finanzia il raddoppio»

«Dal disastroso ministro Toninelli arriva un'altra strenna natalizia per la Toscana: nella manovra di bilancio sottratti 5 milioni di euro per il raddoppio ferroviario della linea Lucca-Pistoia». Lo affermano il capogruppo del Pd a Palazzo Madama Andrea Marcucci e la senatrice dem Caterina Bini, che preannunciano un emendamento per annullare il definanziamento ed una interrogazione urgente al ministro Toninelli. «La maggioranza M5S-Lega odia la Toscana - incalzano - vogliono bloccare le infrastrutture della Regione, dall'aeroporto alle strade e infine ora anche la ferrovia. Vogliono davvero isolare la Toscana, creando danni incalcolabili al sistema turistico e alla mobilità dei residenti».

Il Tirreno, Cronaca di Prato

l'accusa di biffoni al governo

«Gli impianti di riciclo spariscono dal decreto»

PRATO. «Ancora una volta gli annunci del Governo finiscono nel nulla di fatto e le disposizioni per le autorizzazioni dette End of waste sono sparite dal decreto semplificazione come per magia. Il ministro Costa spieghi cosa è successo, così si blocca lo sviluppo delle imprese». Il sindaco Matteo Biffoni esprime così la propria contrarietà al decreto varato dal Consiglio dei ministri, che ha visto cambiare versione fino a far sparire le disposizioni che avrebbero permesso di sbloccare gli impianti di riciclo per trasformare i rifiuti in risorse. «Da un lato esiste la necessità di sostenere nuove vie di sviluppo per le nostre imprese che dal riuso degli scarti tessili potrebbero tranquillamente dare vita a nuove opportunità economiche e quindi più lavoro - aggiunge Biffoni - dall'altra esiste un'evidente emergenza impiantistica che sarebbe in parte risolta con una gestione del riciclo. Senza quella norma l'economia circolare, di cui tanto parla il Governo e in particolare i 5Stelle, resta solamente un proclama e il ministro Costa ancora una volta si sottrae da una presa di responsabilità sul tema. Fa simpatia il riciclo creativo di cui parla la Raggi, che noi a Prato peraltro già facciamo da anni, qui serve dare risposte alle aziende e all'ambiente con provvedimenti che facciano del riuso una fetta importante dell'economia. Dopo le risorse tolte a Prato, questo Governo continua a compiere scelte dannose per la nostra città».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Decisa la demolizione delle gru pericolanti, le banchine torneranno accessibili. A gennaio sarà aggiudicata la concessione

Il bacino galleggiante riapre i battenti al varo i primi 3 giga-yacht di Benetti

Flavio Lombardi

LIVORNO. Il bacino galleggiante "Mediterraneo" torna a essere operativo. Sono infatti riprese le normali attività di varo e alaggio sospese da agosto 2015, in seguito all'incidente alla nave Urania. A celebrare l'evento, nella sede del Cantiere Benetti, il sindaco Filippo Nogarin, il presidente dell'Autorità di sistema Stefano Corsini, il comandante della capitaneria Giuseppe Tarzia e Paolo Vitelli, presidente di Azimut-Benetti. Un risveglio molto atteso, a un anno e mezzo dal dissequestro di tutta l'area. È dunque ripartito anche il bando pubblico di gara che aggiudicherà la concessione del comparto dei bacini: il vincitore sarà proclamato il 23 gennaio, tra Azimut-Benetti e Rti (Jobson Italia, Cantieri del Mediterraneo e Tecnomeccanica). Nel frattempo Benetti ha chiesto e ottenuto di procedere alle operazioni di allestimento e varo di tre giga yacht di oltre cento metri di lunghezza, per portare a termine quattro anni di lavori di costruzione che hanno significato investimenti per nuove infrastrutture e potenziamento servizi. Il bacino galleggiante "Mediterraneo" tornerà quindi in servizio martedì e le tre navi saranno ormeggiate lungo la banchina del bacino 76 (il bacino grande). Le gru al 76 e al 78, le cui condizioni pericolanti avevano fatto scattare l'ordinanza che impediva l'uso delle banchine, saranno presto rimosse e sostituite. Livorno si candida così come nuovo polo della nautica di respiro europeo, un centro delle eccellenze convogliate in città che portino ricchezza a lungo termine. Andando anche oltre il bacino, come dice Nogarin: «Occorre sviluppare la ricerca per diventare l'ombelico del settore e guadagnarne la leadership, dando vita a progetti Dg Move (la direzione generale europea della mobilità e dei trasporti, ndr). In questa ottica ho stimolato la realizzazione di programmi sperimentali nel corso dei miei viaggi a Bruxelles, dove pensando ai grandi yacht si deve parlare di orgoglio labronico in prospettiva internazionale». «L'Autorità ha già svolto il suo ruolo - ha detto Corsini - e celebriamo un evento straordinario reso possibile dalla collaborazione di tutti. Stiamo procedendo nella direzione giusta per riconsegnare alla città questo importante comparto economico». E a chi dice che "a nord c'è lo sviluppo delle portacontanieri e a sud quello dei grandi yacht", il presidente dell'Authority replica: «Tutti i traffici possono convivere, bisogna solo stare attenti a separarli». Uguale soddisfazione ha espresso il contrammiraglio Tarzia: «Ho scritto solo qualche pagina, ma credo di aver dato il mio contributo; questo libro continua verso un seguito ancora tutto da vivere e da valorizzare. A quattro mesi di distanza dal primo taglio dell'Urania si dà gas per recuperare tre anni di stallo e le istituzioni sono pronte a un'apertura di credito per favorire la continuità. Le potenzialità del cantiere fanno auspicare e prevedere grandi ricadute di occupazione.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

I sindacati contro Aamps: «Ha chiesto agli addetti di Avr di fare crumiraggio»

L'azienda: «Per noi stop illegittimo, ma non abbiamo sostituito chi scioperava»

«Un'altra ditta a lavorare mentre c'era lo sciopero»

Livorno. Aamps ha chiesto ai lavoratori di Avr di ripulire alcune aree della città dai rifiuti proprio mentre i suoi addetti erano in sciopero. Lo sciopero di 24 ore che due giorni fa si è aperto con una manifestazione sotto al Comune. La denuncia arriva dai sindacati, che parlano così di condotta antisindacale e promettono battaglia, anche davanti al giudice. Mentre dall'azienda controbattono dicendo di voler «smentire ogni accusa». Il segretario della Fp Cgil, Giovanni Golino, lo mette nero su bianco quando parla di «gravissimi fatti della notte del 13»: «L'azienda non ha perso l'occasione per ridicolizzare anche il diritto di sciopero. È stata infatti chiamata una ditta terza, Avr, a fare crumiraggio contro chi ha incrociato le braccia, perché mandata a svolgere il lavoro di chi era in sciopero, non essendo questi servizi pubblici essenziali né sostituzioni di malattia, e addirittura fuori dalla loro zona di competenza». A quanto risulta giovedì sera, quando tra i lavoratori si è sparsa la notizia, non sono mancati momenti di tensione fuori dalla sede di Avr, in via dei Cordai. E ieri anche Giovanni Ceraolo ha parlato di «gesto grave» e dallo studio dell'avvocato ha annunciato che Usb «denuncerà Aamps per condotta antisindacale». «Smentiamo ogni accusa di comportamento anti sindacale», controbattono dall'azienda. Che tra l'altro dice di ritenere lo sciopero «proclamato illegittimamente», senza però aggiungere altro. «La nostra società - è la posizione ufficiale - nell'ottica di mantenere un elevato livello qualitativo dei servizi, altro non ha fatto se non indirizzare alla raccolta Pap

nelle zone più attigue al Pentagono i fornitori esterni già in precedenza contrattualizzati, per la sostituzione di lavoratori che con lo sciopero occorso non avevano nulla a che vedere». Quali lavoratori, quindi? Quelli in ferie o in malattia? Una posizione, questa, contestata dai sindacati. Sulla protesta di due giorni fa, intanto, Golino torna a rivolgersi al Filippo Nogarini, che in una nota aveva definito lo sciopero «incomprensibile». «Non è stato contro l'amministrazione comunale». «Siamo favorevoli - sottolinea - alla raccolta porta a porta, perché strumento di tutela ambientale e moltiplicatore occupazionale che ha portato alle 54 nuove assunzioni». L'appello al Comune è a «scongiurare il rischio della privatizzazione dei servizi, dell'abuso del precariato e contro la deriva aziendale che non garantisce diritti e sicurezza». Torna così alla raccolta nel Pentagono affidata per un anno ad Avr: la direzione, scrive, è andata «addirittura contro l'orientamento politico votato nel consiglio comunale del 14 febbraio, dove si approvava la delibera 37 che afferma che la raccolta differenziata deve essere affidata esclusivamente ad Aamps, tranne che per il vetro in alcune zone, e non esternalizzata». Al sindaco, che ha aperto al riavvio del confronto fra azienda e Rsu, «rispondiamo con favore»: «Ci associamo al suo appello chiedendogli di presenziare a questi tavoli». --J.G.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

il servizio

Dopo lo stop l'immondizia si accumula ai cassonetti

Ci vorrà qualche giorno prima che in alcune zone della città vengano portati via i rifiuti che si sono accumulati dopo lo sciopero di giovedì. Sia ai pochi cassonetti rimasti lungo le strade che fuori dai portoni. In alto, ad esempio, la foto scattata due giorni fa sugli scali del Pontino: subito sotto la situazione (peggiorata) attorno agli stessi cassonetti dell'immondizia ieri pomeriggio.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Monti ha chiesto il pagamento di 36 mensilità: circa 22mila euro lordi al mese ma l'amministratore Giari lo accusa di mala gestione e minaccia azioni legali Il direttore licenziato vuole un milione di risarcimento

Maria Meini

ROSIGNANO. Un nuovo capitolo della guerra dei rifiuti, tutto giocato sulle cifre - a sei zeri - e il lavoro dei legali. L'ex direttore generale di Rea Impianti, Massimiliano Monti, ha chiesto il reintegro al lavoro o il pagamento di 36 mensilità, che corrispondono a poco meno di un milione di euro, calcolato che il suo stipendio (lordo) ammontava a 22mila euro al mese. Si gioca sulle cifre la guerra dei rifiuti che si sta consumando in Rea Impianti, la società che gestisce il fronte della discarica di Rosignano. Monti è stato siliurato dall'amministratore unico Alessandro Giari, al quale l'ex direttore generale presenta il conto nei termini di contratto. Ma Giari, che ha chiesto il recesso per giusta causa dallo scorso primo di novembre, rilancia, accusando Monti di mala gestione finanziaria e sta valutando un'azione di responsabilità nei suoi confronti, in particolare per la mancata riscossione del debito di Lonzi, pari a 12 milioni e 700mila euro. Della questione Rea e discarica si è parlato a lungo in una corposa commissione consiliare (la seduta riuniva tre commissioni) che si è riunita a Palazzo civico giovedì 13, presenti i consiglieri di maggioranza e di minoranza ai quali Giari ha spiegato i problemi finanziari della società entrando nel merito delle ultime vicende, e per finire ha illustrato la riorganizzazione dell'ente che ha portato ad un nuovo assetto societario. Un modello, come lo ha definito Giari, "orizzontale" e non più verticistico. In quest'ambito è maturato il recesso del contratto dell'ex Dg Monti. Che ha terminato il proprio incarico il 31 ottobre. Giari, rispondendo alle domande dei consiglieri comunali, ha accusato Monti di aver condotto una cattiva gestione finanziaria, in particolare per il mancato rientro del debito pregresso accumulato dalla Lonzi, la società livornese chiusa nel dicembre scorso dopo l'inchiesta della Dia (il dipartimento antimafia) di Firenze sui rifiuti irregolari. E dunque da un anno i pagamenti della Lonzi si sono bloccati, e con loro anche il recupero crediti. La società, che nel settembre 2017 aveva pagato circa 1 milione e 700mila euro del pregresso oltre alle quote correnti, ha accumulato negli anni della gestione Monti - questa è l'accusa di Giari - poco meno di 13 milioni di euro di debito. E questo è il motivo, ha spiegato l'amministratore unico ai consiglieri, per cui Giari ha inviato a Monti una serie di contestazioni formali che si sono concretizzate nel recesso del contratto, ed è il motivo per cui sta valutando l'ipotesi di aprire un'azione legale di responsabilità nei confronti dell'ex Dg per recuperare il debito. L'ultimo aspetto affrontato in commissione riguarda la riorganizzazione di Rea Impianti. Il modello prevede tre figure, che affiancano l'amministratore unico, a capo di altrettante aree: Stefano Ricci per l'area tecnica, Laura Scarponi per l'area amministrativa e Dunia Del Seppia per l'area gestionale e il coordinamento operativo. Sono stati stabilizzati inoltre 13 operai precari con assunzioni a tempo indeterminato.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

ambiente

Vigilanza sul territorio entrano in azione le Gav

Rosignano. Attivato il servizio di vigilanza ambientale dalla giunta comunale di Rosignano. Obiettivo: promuovere la partecipazione dei cittadini, singoli o in forma associata, alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico. Per assicurare l'esercizio omogeneo del servizio volontario ambientale, la Regione provvede a organizzare corsi per la qualificazione delle Guardie ambientali volontarie (Gav), nonché corsi di aggiornamento, a frequenza obbligatoria. Le Gav svolgeranno la loro attività in collaborazione con la Polizia municipale. Lo scopo principale è quello di intensificare l'attività di prevenzione e vigilanza sul territorio comunale al fine di prevenire e, se necessario, sanzionare i danni contro il patrimonio ambientale e naturalistico della città e del suo territorio. «Con l'avvio del servizio di vigilanza volontaria da parte delle Guardie ambientali volontarie - dice l'assessore all'Ambiente Daniele Donati - si attiva un ulteriore presidio per la tutela ambientale e il controllo su elementi specifici quali il decoro urbano, la conduzione degli animali e l'abbandono dei rifiuti». Che aggiunge: «Si tratta inoltre di una ulteriore occasione per coinvolgere i cittadini attivi nell'azione di miglioramento della qualità della vita del nostro territorio e per promuovere comportamenti consapevoli».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Dopo i pc alle scuole derubate, l'azienda acquista un ecografo per l'Integrativa

I sindacati: «Iniziativa legittima, ora però serve accelerare per far ripartire il lavoro»

In 800 alla festa di Aferpi per dipendenti e familiari

PIOMBINO. Circa 800 persone tra dipendenti di Aferpi, Piombino Logistics, Gsi e loro familiari, hanno partecipato ieri alla festa degli auguri organizzata dall'azienda nel capannone Vertek, allestito e addobbato per l'occasione. Tanti bambini, con animazione a loro dedicata, musica con Carlino dj, catering - molto apprezzato - curato dalle donne della "Serenissima". Poi l'amministratore delegato Fausto Azzi ha sintetizzato i progetti aziendali dei prossimi anni, prima del brindisi e degli auguri che, in italiano, ha rivolto a tutti i presenti il direttore dello stabilimento, Mohan Babu. Momenti importanti quelli della consegna dei primi pc alle scuole di piazza Dante derubate il mese scorso (presenti la dirigente del Primo circolo, Clelia Bertini, e Maurizio Grassi, dirigente della scuola di primo grado "Guardi") per le quali Aferpi ha messo a disposizione 15mila euro. L'azienda ha fatto anche un'altra importante donazione alla Cassa mutua integrativa per un ecografo (valore 20mila euro), il cui certificato d'acquisto è stato consegnato al presidente Fabrizio Pennati. La festa natalizia organizzata da Aferpi ha ricevuto da Usb e Camping cig commenti negativi che hanno coinvolto Fim, Fiom e Uilm, accusate di non aver preso le distanze dall'iniziativa, e in sostanza di non difendere i lavoratori, per tre quarti ancora a casa. «Capiamo che chi non ha argomenti validi - sostengono Fim, Fiom e Uilm - non avendo la capacità di fare proposte e il coraggio di organizzare proprie iniziative, possa solo provare a criticare il lavoro svolto dagli altri per ottenere un minimo di visibilità, ma lo riteniamo un modo profondamente ipocrita di fare i paladini degli interessi dei lavoratori». Nel merito il sindacato spiega di aver «scelto di non prendere una posizione ritenendo legittima la decisione dell'azienda di confrontarsi con i propri collaboratori come, tra l'altro, è prassi consolidata in molte altre realtà italiane». Fim, Fiom e Uilm sostengono che «la fallimentare esperienza algerina ha creato un legittimo scetticismo intorno al futuro dello stabilimento», ma ritengono anche che «da parte della nuova proprietà questa possa essere considerata un'iniziativa tesa a riconciliare lo stabilimento con la città, al pari del contributo dato per la scuola derubata. Per questa ragione abbiamo ritenuto giusto non ostacolare la presenza all'iniziativa». Detto ciò il sindacato chiede alla proprietà di «accelerare al massimo le valutazioni sugli investimenti per avere date certe su quando si tornerà a produrre acciaio, sulla partenza delle demolizioni e sulla ripartenza dei tre treni di laminazione in maniera continuativa, per dare risposte sia a chi è al lavoro, sia a coloro che stanno attendendo di rientrare». Rispetto all'esclusione di Aferpi dal decreto sugli ammortizzatori sociali, che di fatto taglia 250-300 euro ai salari, il sindacato sostiene che adesso «il solo mezzo per dare un incremento a un salario al limite della sopravvivenza è chiedere all'azienda e a tutte le istituzioni di fare tutti gli sforzi necessari per far ripartire quanto prima il lavoro». Infine viene definito «urgente e non più rinviabile un incontro al Mise col ministro Luigi Di Maio e i vertici del gruppo Jindal per fare un punto della situazione e valutare l'andamento del progetto industriale indiano».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

cinque stelle

«Sul progetto Rimateria per la nuova discarica la Regione prende in giro»

PIOMBINO. La risposta dell'assessore regionale Federica Fratoni a un'interrogazione sulla discarica Rimateria, viene definita dal Movimento 5 Stelle «una presa in giro». Il M5s con Giacomo Giannarelli, aveva chiesto se la Regione «riteneva la dislocazione del progetto della nuova discarica presentato da Rimateria, conforme ai criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti », secondo cui le «le discariche per rifiuti non pericolosi non devono ricadere in aree inserite nel presente Piano regionale ai fini della bonifica o messa in sicurezza». «Essendo la LI53, l'area individuata per la nuova discarica - dice il M5s - all'interno del Sin, la domanda sorge spontanea. La Regione, nella persona dell'assessore Fratoni, ci risponde che "il settore Servizi pubblici locali, energia e inquinamenti della Regione - chiamato in causa dal settore Via - ad agosto, proprio ai sensi dell'allegato sulla realizzazione di nuovi impianti, ha richiesto che Rimateria fornisca uno specifico approfondimento. La questione è in fase di attesa di approfondimento all'interno dell'istruttoria in corso"». Per il M5s quindi è come «il medico che chiede la cura al paziente. O l'assessore non conosce la normativa, oppure si preferisce eludere la risposta perché così fa comodo».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Capuano: «L'area non è nostra, stiamo cercando di coinvolgere l'ente anche per ridurre la spesa della rimozione»

Cimitero di auto e scooter tra le abitazioni

Cecilia Cecchi

PIOMBINO. Alla panda ormai manca quasi tutto, sia all'interno dell'abitacolo che per gran parte del motore. Di auto così, senza più fanali o magari neppure il cofano (né molto altro) ce ne sono al momento una quindicina, nel parcheggio dei palazzi Casalp di via Enrico de Nicola. Il tempo di sosta di questi veicoli si può misurare magari dallo spessore di terra o povere depositato su vetri e carrozzeria, ma anche dallo sporco accumulato all'interno. In questo cimitero cittadino di mezzi non più funzionanti - ovviamente - non mancano neppure gli scooter di altrettanto diversa cilindrata, anche questi ormai privi di targa e "sbucciati" di tutti quei pezzi che possono essere risultati di utilità per qualcuno che passando dalla via li ha visti (e presi, secondo necessità). Troppi veicoli abbandonati e da così tanto tempo che i residenti - tra via de Nicola le strade a ridosso dei Diaccioni - non ne possono più. Da qui telefonate alla polizia municipale di Piombino, ma anche all'ufficio tecnico (lavori pubblici) del Comune. «Purtroppo non si tratta di un'area dov'è possibile intervenire nell'immediato - spiega l'assessore di riferimento, Claudio Capuano - il parcheggio è privato ed è di Casalp». «Stiamo cercando - aggiunge Capuano - di coinvolgere l'ente per poter poi intervenire. Ma anche per evitare i costi relativi alla rimozione, visto che Casalp può provvedere direttamente». «Da considerare - conferma, in proposito, la comandante della polizia municipale Angela Galeazzi - che per il 2018 la spesa per l'attività di rimozione forzata dei veicoli sul territorio comunale ammonta già a 5mila 300 euro». Auto abbandonate spesso smontate (magari arrivate qui pure già incidentate), comunque, assicurazione o no, almeno sempre con la targa. Può essere anche questo un riflesso del periodo economicamente buio, complice la crisi - ancora senza una fine ben definita -, che la città sta attraversando: piano piano il parcheggio si è trasformato nel ricovero di tante quattro e due ruote che sono stati abbandonati magari da persone che si sono trasferite altrove. Restando in qualche modo parcheggiate in mezzo alle altre dei tanti residenti. Lasciate qui in un quartiere più periferico rispetto al centro tra palazzi Casalp e schiere di palazzine private. Ma a Piombino non sono gli unici veicoli sfasciati e abbandonati presenti sulla strada: purtroppo un altro di quei comportamenti fuori dalle regole, economicamente pesanti per la comunità, sempre più difficili da stoppare.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Rifiuti

I dipendenti di Sistema ambiente in stato di agitazione

Nella mattinata di giovedì 13 dicembre si è tenuta un'assemblea dei lavoratori di Sistema Ambiente, nel corso della quale la rappresentanza sindacale ha posto a votazione lo stato di agitazione a fronte di una situazione aziendale non più sostenibile per il quale sindacato si è più volte fatto sentire senza ottenere le risposte sperate. I lavoratori hanno quindi deciso di indire lo stato di agitazione. Se non si troverà una soluzione non si escludono scioperi.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Impasse sugli assi viari, tagli ai fondi per il raddoppio ferroviario; lo smaltimento rifiuti: i nodi da sciogliere per il futuro

Cartario e meccanica stanno bene

Ma è allarme per le infrastrutture

Barbara Antoni

LUCCA. Un andamento a due velocità per il distretto industriale lucchese nei primi nove mesi del 2018. Da una parte ci sono i numeri positivi di produzione ed export, dall'altra le preoccupazioni per il futuro, legate alla carenza o addirittura assenza di infrastrutture, ma anche ai segnali che provengono dal governo, esplicitate nella manovra che si appresta a varare. In sintesi, è quanto emerge dall'illustrazione del report sullo stato di salute del distretto nei primi nove mesi del 2018, con gli interventi, spesso vibranti, dei vertici di Confindustria Toscana Nord: il presidente Giulio Grossi, il vice direttore Claudio Romiti, Mauro Celli della sezione Metalmeccanica e del gruppo meccanica per la carta, il consigliere Stefano Varia (anche presidente di Ance Toscana Nord), e il contributo dei funzionari Daniele Chersi e Fausto Sturlini.

I numeri

Chiude a +0,4% il settore della carta, con un'impennata nel terzo trimestre (+4% per gli ordini interni e +1,8% per le commesse dall'estero) mentre la produzione di macchine per la lavorazione della carta, con un incremento del 3,9% mostra un rallentamento rispetto al trimestre precedente (+10,6% rispetto al periodo corrispondente del 2017). L'export mostra un +7,6% per i primi nove mesi del 2018 rispetto al 2017, con punte per le macchine (+28%) e la carta- cartotecnica (+13,4%). Il grido di grossi «Nel cartario, preoccupa l'aumento del prezzo della cellulosa, che erode i margini delle imprese. Il futuro ci preoccupa: siamo di fronte a negoziazioni continue del governo sulla manovra. Ora sembra che vengano tagliati milioni per il raddoppio della ferrovia Pistoia Lucca, altre infrastrutture non si stanno facendo. Il governo intanto mantiene altre misure che non portano benefici per le imprese, come il reddito di cittadinanza. Lo sviluppo del cartario mostra problemi infiniti, ma ora siamo all'emergenza», afferma Grossi. La preoccupazione emerge anche dai sondaggi condotti dal centro studi di Confindustria Toscana Nord. «In provincia di Lucca la produzione è ancora positiva - spiegano i funzionari -, l'industria qui cresce di più che in Italia, anche grazie all'eterogeneità di settori». Dal punto di vista fiscale, viene giudicata negativamente la manovra del governo «che mette fine ai super ammortamenti».

sos infrastrutture

Non lesina critiche Celli: «L'aeroporto di Pisa fa schifo, dire da terzo mondo è poco. Mancano sedie, tavoli, la gente si ammassa dove capita. E quello di Firenze non funziona: basta un po' di vento e i voli in partenza non partono mentre quelli in arrivo vengono dirottati a Bologna. Per noi industriali, che viaggiamo e riceviamo rappresentanti di aziende da tutto il mondo, questo sistema aeroportuale è assai penalizzante. Ed è una vergogna». Celli porta ad esempio le difficoltà per It's Tissue, la fiera lucchese che ha assunto caratura internazionale. «Lavoriamo già alla prossima edizione, che si svolgerà fra tre anni», aggiunge.

Edilizia in ginocchio

L'allarme arriva da Varia: «Dieci anni fa in provincia di Lucca le imprese edili erano 1.138, oggi sono 726: il 42,9% in meno. E come recuperare se nella manovra del governo non ci sono margini per investire nelle infrastrutture? Eppure dal 60 al 70% delle scuole sono fuori norma, le carceri sovraffollate, strade ponti e gallerie sono da ristrutturare». Varia mette sul piatto le difficoltà per le aziende introdotte dal codice degli appalti vigente. E il taglio ai fondi per il raddoppio ferroviario lo considera «una follia. Aleggja anche il timore che il Cipe tagli i fondi per l'asse nord sud di Lucca. Anas ionferma che sta procedendo col progetto esecutivo».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

rifiuti/1

Romiti: «Funziona il tavolo con la Regione»

«Funziona il tavolo attivato con la Regione Toscana, a cui abbiamo chiesto di fare una pianificazione dei luoghi e delle aree dove poter costruire impianti di smaltimento rifiuti». Così il vicedirettore di Confindustria Toscana Nord Romiti. La mancanza di impianti è uno dei problemi più sentiti dal distretto industriale lucchese. «Siamo contrari a piccoli impianti su più territori. Noi preferiamo impianti con possibilità di ritorno economico tale da far valere un investimento». E sottolinea: «Le cartiere non producono rifiuti, sono un anello dell'economia circolare, della raccolta differenziata».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

rifiuti/2

«Autorizzazioni bloccate in Toscana dalla Cassazione»

«In Toscana si vive una situazione paradossale: una sentenza di quattro mesi fa della Cassazione ha messo in dubbio la legittimità delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana in fatto di valutazione di impatto ambientale». A lanciare l'allarme è Varia. «Questa situazione sta paralizzando tutti i settori industriali - aggiunge -: i rifiuti da smaltire ad oggi sono pazzeschi, ogni settore industriale è in difficoltà».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

In vista delle amministrative della prossima primavera si mobilita il fronte dei contrari all'impianto, con l'ipotesi di dar vita a un movimento civico trasversale

Una lista alle amministrative per il no al pirogassificatore

BARGA. Un anno fa, l'idea di una lista autonoma di ispirazione civica per il "no al pirogassificatore" poteva sembrare utopia. Oggi, a pochi mesi dalle amministrative che designeranno il successore di Marco Bonini e, soprattutto, i rapporti tra Kme e istituzioni, il progetto sembra prendere piede. Sul web è partita la mobilitazione: sulla pagina Fb "No al pirogassificatore a Fornaci di Barga", attiva da mesi, l'appello degli amministratori dello spazio virtuale, che conta centinaia di seguaci, è chiaro. «Stante il perdurare di questo assordante silenzio - è l'appello - calato nel nostro comune da parte di istituzioni e politica locale, salvo qualche rara eccezione, vogliamo informarvi che, come cittadini del comune di Barga, intendiamo da adesso in avanti spenderci al fine di riuscire a presentare alle prossime elezioni comunali del 2019 una lista civica trasversale aperta a tutto e a tutti. Aperta a chi condivide con noi l'obiettivo, senza giri di parole, di non far costruire quello strumento di morte annunciata per noi e per la nostra valle; apertura chiaramente non valida per quelle forze politiche che si sono espresse, si esprimono e si esprimeranno a favore, dell'inceneritore. Detto ciò invitiamo tutti i cittadini, il movimento "La Libellula" a fianco del quale abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo e tutte le associazioni presenti nel nostro comune senza se e senza ma, ad aderire fisicamente e idealmente a questo progetto. Non sappiamo se riusciremo nel nostro intento, certo è che se nonostante il nostro impegno non dovessimo riuscirci (i nemici saranno tanti conosciuti e sconosciuti) valuteremo con vol qualsiasi modo di agire in fase di elezioni comunali 2019, siamo tanti e qualche voto forse siamo in grado di spostarlo, riflettiamo. O con noi o contro di noi, no all'inceneritore». Insomma, un messaggio inequivocabile. Da tempo, i vari comitati chiedono posizioni nette che, a dire il vero, sono state più volte espresse pubblicamente, in un senso o nell'altro. In questo bailamme, intanto, l'iter per l'ottenimento delle varie autorizzazioni regionali prosegue. E per il 2019 si prevedono botti, e non solo a Capodanno. Nicola Bellanova

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Il distretto viareggino aumenta la produzione del 10%, mentre il marmo perde il 17% del valore. Sos dagli imprenditori

Sorridono solo le aziende della nautica

Lapideo ed edilizia, trionfa il segno meno

Luca Basile

Viareggio. Cresce e si rilancia la nautica, crolla il lapideo, calano i posti di lavoro nell'edilizia. I dati 2018, ufficializzati ieri mattina nella sede di Cosmave a Pietrasanta da Confindustria Toscana nord, certificano un andamento contraddittorio su scala versiliese. Se infatti, da un lato, il settore della nautica vede impennare la produzione fino ad un 10% in più rispetto al 2017, è invece preoccupante il calo che si accompagna al marmo e, come detto, al comparto edile.

la NAUTICA

«È il terzo anno consecutivo - sono le parole di Katia Balducci, presidente della sezione nautica Confindustria Toscana nord - che chiudiamo con il segno positivo dopo le penalizzazioni del passato. Una crescita del 10% nella produzione che è stata resa possibile grazie alla robotica e all'ingegneristica e soprattutto incentrata sulla produzione di yacht di grandi dimensioni. La Toscana porta in dote 13 brand mondiali, di cui 10 solo a Viareggio. Sempre Viareggio può contare su 700 imprese e 5000 addetti: numeri importanti che ci spingono ad un'ulteriore riqualificazione professionale, in particolare dei giovani». Tutto bene, allora, nella cantieristica? No, qualche cono d'ombra persiste. «Il riciclo della vetroresina è un problema - ammette Balducci - in altri Paesi questo genere di operazioni sono una risorsa, da noi no. Per non parlare delle difficoltà legate al trasporto su strada delle grandi imbarcazioni: per arrivare al mare

dobbiamo lavorare nella realizzazione di più pezzi poi da assemblare, altrimenti sarebbe impossibile fare il trasporto vista la larghezza delle stesse strade e l'altezza dei ponti. Sul fronte delle infrastrutture viarie siamo molto indietro. E questo, alla lunga, è penalizzante».

il LAPIDEO

Il trend era e resta negativo alla voce marmo. «Nella produzione di materiale - spiega Fabrizio Palla, referente di settore per Confindustria - il calo è stato del 2,4%, ma l'elemento o più rilevante è la perdita del valore dei nostri prodotti: 17,1% in meno. La combinazione di questi dati è allarmante, perché conferma che i nostri prezzi non sono più competitivi. E a soffrire di questa situazione è soprattutto il settore della lavorazione, molto più dell'attività estrattiva. Per quanto riguarda la produzione di lastre, l'elemento che ha cambiato gli scenari è stato l'ingresso dirompente del materiale artificiale, sostitutivo del marmo, come il quarzo e la ceramica. Materiale particolarmente richiesto negli Usa. Una volta i grandi committenti compravano tutto da noi oggi, per la materia prima, si rivolgono direttamente - precisa Palla - al paese d'origine. Come uscire da questa situazione? Non è semplice andrebbe ripensata la politica industriale, trasformando le aziende, incrementare la specializzazione, buttarsi sulla produzione di materiali alternativi. Non vedo, ad oggi, scenari di ripresa».

L'EDILIZIA

Preoccupato anche Stefano Varia, consigliere di Confindustria e presidente Ance Toscana nord. «Conviviamo con seri problemi nelle infrastrutture viarie: da anni discutiamo di asse di penetrazione a Viareggio, di variante Aurelia e di Montramito, abbiamo linee ferroviarie da potenziare e autostrade non al passo con i tempi. Serve snellire la burocrazia, soprattutto urge un cambio di marcia perché siamo in caduta libera. Nella provincia di Lucca, nel 2008, c'erano 1138 ditte e 4500 operai. A fine 2018 le ditte - prosegue Varia - sono 726 e gli operai 2.589. Se a tutto questo ci aggiungiamo che abbiamo serie difficoltà anche nello smaltimento degli scarti di lavorazione si può bene comprendere in quali condizioni siamo costretti a lavorare».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

in centro storico

Ecco i nuovi cassonetti ... e sono intelligenti

MASSA. Sono arrivati a Massa i «cassonetti intelligenti» che nelle strade del centro storico introducono un nuovo sistema di apertura dei contenitori con conseguente uso di tessere elettroniche. Asmiu sperimenterà l'utilizzo dei primi dieci contenitori intelligenti dotati di un sistema per identificare il conferimento sottoponendo l'area a videosorveglianza. Lorenzo Porzano, amministratore Asmiu mostra il funzionamento della nuova tipologia di cassonetto: «Basta far passare la scheda per l'identificazione e si apre il cassonetto, è il primo gesto per iniziare a stravolgere un po' il sistema di raccolta perché le persone non rispettano gli orari e gettano i rifiuti a tutte ore e così non funziona». Le tessere per l'apertura dei cassonetti saranno distribuite presso la Coworkeria in via Bastione da lunedì 17 fino a venerdì 21, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 ore alle ore 18. I contenitori sono dotati di calotta elettronica che sarà apribile dal lunedì al sabato, mentre la domenica rimarrà chiusa.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

la tragedia di via del villone

Uccisa dalla spazzatrice

La conducente chiede di patteggiare

Pistoia. Già risarcita la famiglia della vittima, si appresta a concludersi con un patteggiamento la tragica vicenda della morte di Maria Angela Di Dino, la 75enne maestra in pensione che, il 5 luglio 2016, venne travolta ed uccisa in via del Villone da una macchina spazzatrice di Publiambiente che stava facendo manovra. Pm e difensori della conducente del mezzo - 60enne pistoiese accusata di omicidio colposo - hanno già concordato l'entità della pena da sottoporre al nulla osta del gup del tribunale, ma la sentenza non ci potrà essere prima del prossimo 21 gennaio. I legali dell'imputata - Andrea Mitresi e Andrea Niccolai - hanno infatti presentato ieri mattina alla giudice dell'udienza preliminare Patrizia Martucci un'eccezione di costituzionalità sull'articolo del codice della strada che prevede automaticamente la revoca della patente in caso di condanna per incidenti mortali o con lesioni superiori ai 40 giorni di prognosi. Una sanzione amministrativa accessoria - quella prevista dall'articolo 222 - sulla quale il giudice non ha alcun potere discrezionale, vuoi che la condanna sia a un paio di mesi di reclusione per una gamba frattura vuoi che la pena sia di 12 anni per omicidio stradale aggravato. «Il comma 2 - spiega l'avvocato Mitresi - prevede che in caso di condanna - o anche di patteggiamento - per i reati di omicidio o lesioni stradali, ci sia sempre la

revoca della patente, anche se il giudice penale concede la sospensione condizionale della pena. E il comma 3 ter prevede che prima di 5 anni non si possa conseguire una nuova patente di guida». Per i legali dell'imputata, quindi, il legislatore, nell'applicare la stessa sanzione accessoria a condotte molto diverse tra loro per grado di colpa - senza dare al giudice la possibilità di graduarla - avrebbe violato i principi costituzionali di uguaglianza, ragionevolezza e proporzionalità della sanzione. La giudice ha rinviato l'udienza a gennaio in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sulla questione. Il 21 gennaio è previsto comunque il patteggiamento della pena.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Metalmeccanico e calzaturiero restano i settori leader dell'industria pistoiese. L'edilizia invece fa fatica a riprendersi

Sostenuti dai treni Hitachi e dalle scarpe

PISTOIA. Il quadro complessivo è positivo (+ 4,2% nei primi 9 mesi del 2018 rispetto al 2017), ma a trainare l'intera produzione industriale in provincia di Pistoia sono sostanzialmente due settori: metalmeccanico (leggi ferroviario con Hitachi) e calzaturiero. Si conferma ancora in picchiata, invece, il settore dell'edilizia, che nei primi due trimestri di quest'anno registra un brusco calo delle imprese attive e degli operai impegnati. Anche se l'ultimo trimestre 2018 vede una lieve ripresa nel numero delle aziende attive (428 al settembre 2018 contro le 405 del dicembre 2017, nello stesso mese del 2008 erano 594), delle ore lavorate e degli operai in cantiere. I dati della produzione - raccolti in un'indagine svolta dal Centro studi di Confindustria Toscana nord - sono stati illustrati, come di consueto, durante la conferenza stampa di fine anno nella sede dell'Associazione degli industriali di piazza Garibaldi. Un momento utile a fare il punto sull'andamento produttivo dell'industria del territorio pistoiese, che mette nero su bianco i numeri elaborati sulla produzione nel terzo trimestre 2018 e le elaborazioni dei dati Istat relativi all'export. A fare la parte del leone, come detto, i numeri della metalmeccanica, in particolare la produzione relativa ai mezzi di trasporto. Bene anche il calzaturiero che segna un +3,6% rispetto al 2017, trainato dall'export al 2,6%. Ancora in calo la produzione del settore del mobile, con un meno 2,8% che però risale leggermente rispetto al meno 3,5 del 2017. Male anche l'export che precipita a meno 8,9%. Bene le esportazioni del tessile (+8,4%), abbigliamento e maglieria (+2,7%) e, ancora una volta il metalmeccanico (+2,4%). Numeri che, però, nel loro complesso non bastano a registrare un segno positivo nell'export per i primi nove mesi del 2018. «Luci e ombre» dunque, secondo Daniele Matteini, vice presidente di Confindustria Toscana nord che, però, confida nelle «grandi potenzialità delle imprese pistoiesi», chiedendo però alle istituzioni di potenziare i controlli per garantire la legalità, e mettere in campo azioni in grado di "sburocratizzare" tutte le procedure che, ancora oggi, rallentano le attività. Per il decimo anno consecutivo è ancora crisi per il settore edilizia. Nonostante i massimi registrati nel 2008 (-28% di imprese e -29% di operai a lavoro) siano ormai alle spalle, il settore stenta ancora a riprendersi. L'unico piccolo segno positivo, nei primi nove mesi del 2018, appare solo sul totale delle ore lavorate (+0,9%). Un problema, secondo Ornella Vannucci, vice presidente di Pistoia per l'Associazione nazionale Costruttori edili, legato anche alla «forte concorrenza sleale di molte aziende irregolari, anche nel nostro territorio». Un'illegalità che finisce per colpire chi, invece, rispetta le regole. -- Valentina Vettori

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

il sondaggio

E le piccole imprese bocciano la manovra

PISTOIA.

Le aziende socie di Confindustria Toscana nord bocciano la manovra 2019, presentata dal governo Conte e, per ora, approvata solo alla Camera. Le perplessità emergono dall'indagine svolta, per la prima volta, su un campione di aziende socie che, rispondendo ad alcune domande degli industriali, esprimono perplessità sui cambiamenti sfavorevoli contenuti nel testo, rispetto alle agevolazioni di Industria 4.0 approvata dalla passata legislazione. In particolare, le maggiori criticità sono espresse sulle modifiche sostanziali che si prospettano circa lo stop al superammortamento al 130% per gli acquisti di beni strumentali, la rimodulazione al ribasso dell'iperammortamento al 250% per gli investimenti in strumentazioni avanzate, così come nella ricerca dove il "credito d'imposta ricerca" viene depotenziato. Infine il tema della cancellazione dell'incentivo Ace (Aiuto alla crescita economica) che prevedeva l'immissione di capitale proprio in azienda, attraverso conferimenti o mancate distribuzioni degli utili. Misura che sarà abolita e in parte riassorbita con l'introduzione della mini Ires al 15%. Sulla manovra 2019, dunque, il 57% delle imprese intervistate vede prospettarsi una penalizzazione. Ma le critiche più dure contro queste misure - secondo

l'indagine di Confindustria Toscana nord - sono le piccole aziende (fino a 50 dipendenti), dove la percentuale di contrari sale addirittura al 61%. Meno critiche, invece, le grandi aziende sopra i 50 addetti, dove la percentuale di contrari alle modiche in tema di fiscalità e industria si attesta al 49% del campione analizzato.

Il Tirreno, Cronaca di Prato

Sondaggio Confindustria: il 57% si attende una penalizzazione dalle misure

Aumenta la produzione. Logistica, Albini: «I cinesi ci fanno lavorare»

Gli industriali bocciano la manovra del governo

Prato. Incentivi per imprese, beato chi li ha avuti. Perché una parte dei benefici fiscali del passato non tornerà più. La manovra 2019 alle porte fa tremare i polsi agli imprenditori pratesi. Confindustria Toscana Nord ha sondato il loro parere ponendo cinque quesiti a 93 imprese associate fra il 27 novembre e il 4 dicembre. Alle aziende è stato chiesto di valutare quanto le agevolazioni del passato abbiano inciso sugli investimenti nel biennio 2017-2018. E le opportunità sono state colte, nel caso del superammortamento sui beni strumentali in aziende oltre i 50 dipendenti, dal 51% del campione. Se è vero che la nuova manovra fiscale manterrà l'iperammortamento sui beni strumentali avanzati 4.0 ma verrà rimodulato (era al 250%), vero è che questa forma di beneficio è stata utilizzata dal 53% del campione (il 21% ha risposto "abbastanza", il 13% "molto", il 19% "poco"). Il 52% ha beneficiato del credito d'imposta ricerca che sparirà nel 2019 (ricerca e sviluppo) mentre per il 49% l'agevolazione Ace (aiuto alla crescita economica) è stata utile per reinvestire gli utili. Il 2018 volge al termine e così la conferenza stampa di fine anno è stata l'occasione per presentare i risultati di questa indagine. Manovra bocciata. La nuova agevolazione per le imprese sarà la mini-Ires, ovvero l'Ires ridotta dal 24% al 15% per le imprese che investono. Ma il 57% delle imprese si attende una penalizzazione dalla manovra 2019, per il 27% non ci saranno effetti e solo per il 5% si prospettano vantaggi (il resto non ha risposto). «Siamo preoccupati per l'impatto dei provvedimenti sulle nostre imprese», tuona Giulio Grossi, presidente di Confindustria Toscana Nord. Tessile, felice eccezione. La produzione industriale pratese è cresciuta nel 5% nel 2018, -0,4% in Italia. Il distretto tessile ha guadagnato mediamente un +2,1% nel 2018 con l'ottima performance dell'abbigliamento e maglieria (+9,8%) e del meccanotessile (+4%). Quest'ultimo, in particolare, ha avuto l'andamento più positivo nel terzo trimestre del 2018 (+7,1%). In leggero calo l'export nel manifatturiero rispetto alla media italiana (+0,9% a fronte del 2,4% nazionale). «Siamo ancora il distretto tessile più grande d'Europa», sottolinea il consigliere delegato Francesco Marini. Cinesi e logistica. Dal quartier generale del Macrolotto la merce viaggia a bordo di container in tutto il mondo. «I cinesi ci fanno lavorare, per la logistica rappresentano una grande opportunità», racconta il presidente della sezione trasporti Federico Albini. Occhi puntati anche sullo sviluppo dell'Interporto verso Campi. Edilizia in picchiata. Dimezzate le imprese in dieci anni mentre la forza lavoro è quasi tre volte meno. Erano 650 le imprese nel dicembre 2008, 310 nel settembre 2018. Dieci anni fa si contavano 2.452 operai, 947 fino a tre mesi fa. E le ore lavorate sono quasi il 60% in meno. E dire che nel 2017 c'erano stati timidi segnali di ripresa (+2,9% imprese, +3,6% operai). «Non si vedono cantieri che possano far lavorare le nostre imprese, sia nel pubblico che nel privato - denuncia Alessandro Cafissi, vicepresidente di Ance Toscana Nord - Le infrastrutture sono al palo».

Maria Lardara

Il Tirreno, Cronaca di Prato

Valbisenzio

I sindaci: siamo virtuosi, no agli aumenti della Tari

Vaiano. I sindaci della Valbisenzio chiedono che la tariffa dei rifiuti a carico dei loro cittadini non subisca aumenti collegati alla lievitazione dei costi di gestione dello smaltimento. L'ammontare della Tari, infatti, viene fissata dai singoli Comuni sulla base dei costi indicati dell'Ambito territoriale ottimale (Ato) dei rifiuti Toscana Centro che per il 2019 non ha previsto alcun aumento di spesa per i Comuni della Val di Bisenzio. Nei giorni scorsi Primo Bosi, Giovanni Morganti e Guglielmo Bongiorno, hanno voluto incontrare il direttore generale dell'Ato Toscana Centro, Sauro Mannucci, per avere chiarimenti e rassicurazioni. Il messaggio dei tre primi cittadini è stato chiaro. "Gli abitanti dei nostri territori dimostrano comportamenti assolutamente virtuosi sul fronte della raccolta differenziata e i numeri lo dimostrano per questo chiediamo che ci sia attenzione nei confronti delle nostre comunità e venga scongiurata ogni ipotesi di aumento", hanno affermato insieme i tre sindaci. La percentuale di raccolta differenziata ha avuto (dati 2017) indicatori davvero virtuosi: Cantagallo ha raggiunto il 72,9%, Vaiano il 71,17%, Vernio il 70,7%.

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

Marina di Vecchiano

Oggi la giornata di pulizia alla spiaggia della Bufalina

Vecchiano. «Questo è un fine anno con il botto - dice Sergio Giovannini, fondatore del gruppo AcchiappaRifiuti, descrivendo la giornata di oggi durante la quale verrà ripulita la spiaggia della Bufalina a Marina di Vecchiano - Sì, perché quest'iniziativa arriva dopo due anni di interventi importanti in diversi punti della costa pisana e livornese oltre che nelle cale di Capraia. Ma, soprattutto è importante anche per la grande quantità di associazione coinvolte e speriamo che vengano anche tanti cittadini comuni che hanno a cuore il futuro del pianeta a cui diciamo grazie». L'iniziativa è un'idea di Giovannini e parte dall'esigenza di intervenire con una programmazione mensile, tanto che è già stato fissato un altro intervento per il 26 gennaio questa volta però nella pineta della Bufalina. L'iniziativa è patrocinata dal Parco, dalla Regione e dai Comuni di Vecchiano, Pisa e Livorno. Presenti anche il presidente della commissione ambiente della Regione, il 5 stelle Giacomo Giannarelli, l'assessore regionale Vittorio Bugli, gli assessori comunali all'ambiente Mina Canarini di Vecchiano, Filippo Bedini di Pisa e Giuseppe Vece di Livorno. Ci sarà l'associazione Reset, la Croce rossa di Pisa con 12 richiedenti asilo e quella di Livorno, il Wwf, Legambiente Pisa, la Compagnia di Calci, i rappresentanti di Anpana Pisa, i "pirati" fiorentini di Sea Shepherd, i rappresentanti del Pmsrm. Grande disponibilità di Geofor e dell'Ente di Bonifica Consorzio Toscana Nord che ha messo a disposizione un automezzo per la raccolta del materiale spiaggiato. Ritrovo alle 9.30 al parcheggio del bagno Dunadonda Oasi 2 a Marina di Vecchiano. L'attività durerà dalle 10 alle 15. Pranzo al sacco con l'uso di stoviglie compostabili e borracce. L'iniziativa è adatta ai nuclei familiari, inclusi i bambini. -- Donatella Lascar

Il Tirreno, Cronaca di Empoli

Disservizi

Le bollette non arrivano nella zona dello stadio

EMPOLI. Alia per i rifiuti, Acque ed Enel, le bollette non arrivano più. E il signor Emiliano Delli, che abita in via Tevere, è dovuto andare negli uffici delle diverse aziende a cercare traccia delle sue bollette. Il problema, come ha potuto ricostruire lui stesso, sta nella consegna che non è più assegnata a Poste ma ad altre compagnie private. «Nella mia strada - spiega Delli - la bolletta di Alia non è arrivato a nessuno. Ho notato questi ritardi e poi ho fatto verifiche anche per le altre utenze. Ho così scoperto che per Enel c'erano quattordici giorni di ritardo. E anche per quanto riguarda Acque il pagamento era scaduto da un giorno». «Ho fatto anche una verifica allo sportello di Enigas - va avanti l'utente - per quanto mi riguarda ancora il conto non era arrivato ma all'ufficio di Empoli ho sentito persone che non avevano ricevuto due bollette. E che ora si ritrovano a sborsare cifre importanti solo perché non hanno tenuto d'occhio i pagamenti». Una questione spiacevole per ché, anche in questo caso, non vengono fatte le consegne da parte di queste aziende private. «Tra l'altro - conclude Delli - anche il postino si vede solo un paio di volte alla settimana ». --

Il Tirreno, Cronaca di Empoli

Certaldo

La videosorveglianza si estende in un'altra via

CERTALDO. Una nuova telecamera in arrivo in uno dei punti sensibili della cittadina come via del Molino. È la decisione del Comune di Certaldo che con l'arrivo di un altro occhio elettronico getta le basi per rafforzare l'infrastruttura di controllo. Un ulteriore investimento da 39mila euro promosso dall'amministrazione comunale che va così ad incidere ulteriormente sulle postazioni già presenti: tre postazioni di ripresa per il monitoraggio nella zona della rotatoria di viale Fabiani, due nella zona della rotatoria di via Agnoletti. Si tratta di strade che vedono un notevole passaggio di mezzi quotidianamente. Un progetto che rientra in un piano promosso dall'Unione dei Comuni dell'Empolese Valdelsa nell'ottobre 2016 quando venne presentata una domanda alla Regione Toscana per installare 36 telecamere nei municipi del territorio. Con questo investimento così vi sarà non solo una semplice lettura di targhe in entrata e in uscita dal paese ma un controllo a 360 gradi del territorio che potrà così garantire più sicurezza che mai anche per altri reati, come l'abbandono dei rifiuti e i furti nelle attività e nelle abitazioni. La realizzazione di tale infrastruttura inoltre consentirà di poter installare ulteriori telecamere e di avere un controllo coordinato.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

**Agevolazioni per la Tari
448 le richieste accettate**

ROSIGNANO. Approvata la graduatoria dei cittadini che beneficiano delle agevolazioni Isee sulla Tari (Tassa sui rifiuti) per grave disagio economico-sociale. Le richieste ammesse sono 448, il contributo complessivo che viene destinato dal Comune per le esenzioni o riduzioni dell'imposta è di 98.273 euro. La graduatoria con i relativi importi non consente di identificare i beneficiari delle agevolazioni nel rispetto della privacy. I residenti che hanno fatto richiesta entro la scadenza - il 31 luglio 2018 - e non hanno ricevuto alcuna comunicazione di rifiuto della domanda riceveranno singolarmente al domicilio la lettera dell'unità Gestione entrate che comunica l'importo accordato. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'unità organizzativa Gestione entrate (via Cairoli, 2 a Rosignano Solvay) il martedì (ore 9-12,30 e 15,15-17,45) e il venerdì (ore 9-12,30). Uno sportello telefonico è appositamente istituito ai numeri 0586 724299, 724259, 724371, con operatore che risponde il lunedì, mercoledì e giovedì ore 12-13,30.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Guardie volontarie per tutelare l'ambiente

ROSIGNANO. Guardie ambientali volontarie per garantire il rispetto dell'ambiente. La giunta comunale ha attivato il servizio di vigilanza ambientale al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini, singoli o in forma associata, alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale. Per assicurare l'esercizio omogeneo del servizio volontario ambientale, la Regione provvede ad organizzare corsi per la qualificazione delle Guardie ambientali volontarie (Gav), nonché corsi di aggiornamento, a frequenza obbligatoria, qualora intervengano modifiche sostanziali alle normative vigenti in materia ambientale. Le Gav svolgeranno la loro attività in collaborazione con la polizia municipale, sviluppando un rapporto sinergico tra vigilanza istituzionale e sostegno spontaneo e qualificato del volontariato ecologico. Lo scopo principale è quello di intensificare l'attività di prevenzione e vigilanza ambientale sul territorio comunale al fine di prevenire e, se necessario, di sanzionare i danni contro il patrimonio ambientale e naturalistico della città e del suo territorio. «Con l'avvio del servizio di vigilanza volontaria da parte della Gav - precisa il vicesindaco e assessore all'ambiente Daniele Donati - si attiva un ulteriore presidio per la tutela ambientale ed il controllo su elementi specifici quali il decoro urbano, la conduzione degli animali e l'abbandono dei rifiuti. Si tratta inoltre di un'ulteriore occasione per coinvolgere cittadini attivi nell'azione di miglioramento della qualità della vita del territorio».

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

**Alla Spiaggetta di Neghelli carte e sacchetti spinti dal vento ondeggiano in acqua
I volontari puliscono di nuovo ma chiedono soluzioni definitive
Mercato e disagi**

I rifiuti finiscono ancora in laguna

ORBETELLO. Ieri a Orbetello è stato giorno di mercato. Come accade spesso alla fine della mattina, carta, plastica e polistirolo sono finiti in laguna spinti dal vento. Una situazione che va avanti da tempo, da quando il mercato è stato trasferito alla Spiaggetta, a Neghelli. Ieri mattina, verso l'ora in cui il mercato chiude i banchi e i commercianti se ne vanno, Fabio Lubrano, uno dei primi a farsi carico del problema dei rifiuti che finiscono in laguna, con altri orbetellani è andato alla Spiaggetta per verificare e capire come stessero le cose dopo una nuova mattina di mercato. Stessa situazione. Anche stavolta tanti i rifiuti che galleggiavano in laguna e che - sospinti dal vento - ondeggiavano verso le sponde della Feniglia. È lì che finiscono i rifiuti del mercato soprattutto nei giorni ventosi. Lubrano e gli altri orbetellani hanno cercato di raccogliere alcuni residui, cartacce e plastiche, con i mezzi che avevano a disposizione e hanno avuto modo di parlare con alcuni commercianti. «Gli addetti ai lavori - spiega Lubrano - sono sensibili al problema e cercano di fare il possibile per evitare che sacchi e sacchetti finiscano in laguna ma a volte, col vento, diventa impossibile riuscire a controllare tutto. In loro c'è comunque la buona volontà di risolvere il problema». In passato per risolvere il problema era spuntata l'idea di mettere alcune reti che impedissero ai rifiuti di cadere in acqua. Una sorta di barriera di protezione da installare al mattino e togliere alla fine di ogni giorno di mercato. Un'idea che non ha avuto seguito perché sembra impossibile da mettere in pratica. L'amministrazione comunale, comunque, si è detta disponibile ad affrontare il problema con una soluzione

che potrebbe essere definitiva. Per il momento, il "destino" di molti dei rifiuti che finiscono in laguna è ancora una volta affidato alla coscienza e all'impegno dei volontari come Fabio Lubrano e i suoi amici, che vanno sul posto e raccolgono loro i rifiuti, nella speranza che prima o poi la situazione sia risolta, una volta per tutte. --I.A.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Aggredito perché non aveva ritirato il rifiuto fuori dal bidoncino, si è dovuto far refertare al Pronto soccorso. Danni al mezzo

Marito e moglie mandano all'ospedale un operatore di Sistema ambiente

Luca Cinotti

LUCCA. Ancora un'aggressione, ieri mattina, a un operatore di Sistema ambiente. Un lavoratore che è stato aggredito, sia verbalmente che fisicamente, durante il proprio turno e che ha dovuto farsi curare al pronto soccorso. La notizia, ieri mattina, è arrivata con una nota delle Rsu aziendali. Che riportavano l'episodio, spiegando che ci sono stati anche danni al mezzo aziendale. A confermare quanto avvenuto è il direttore dell'azienda dei rifiuti, Roberto Paolini: «L'episodio ha avuto luogo a San Concordio. Secondo quanto abbiamo potuto ricostruire, il nostro dipendente è entrato dentro una corte con il mezzo per ritirare l'organico e si è trovato di fronte a un sacchetto fuori dal bidoncino, che è stato lasciato sul posto, come prevedono le nostre regole». A quel punto sono cominciati dei minuti di follia. Perché i proprietari del sacchetto - marito e moglie che già avevano avuto alterchi con dipendenti di Sistema Ambiente - sono usciti di casa e hanno chiesto in maniera aggressiva perché il sacchetto non fosse stato portato via. I toni si sono surriscaldati e l'operatore è rientrato sul suo Porter per mettersi in sicurezza. È stato in quel momento che l'uomo l'ha afferrato per un braccio, stratonandolo per tirarlo fuori dal mezzo letteralmente di peso. In questa colluttazione avrebbe subito danni anche il mezzo aziendale: uno specchietto retrovisore rotto, ma c'è anche chi parla di una serie di calci. Alla fine il dipendente di Sistema ambiente è riuscito a divincolarsi e si è fatto refertare al pronto soccorso (quattro giorni di prognosi), andando poi a sporgere denuncia dai carabinieri. Nel procedimento - e poi eventualmente nel processo - che si instaurerà potrebbe entrare anche Sistema ambiente, come parte civile: «Vedremo lunedì cosa fare - spiega il direttore Paolini -: è chiaro che anche noi abbiamo subito un danno». I sindacati, nella loro nota, non lesinano critiche all'azienda: «Questo clima ostile che si è generato attorno agli operatori è anche figlio a nostro parere della poca presenza sulla stampa da parte della società a tutela e difesa dell'operato dei propri dipendenti; infatti, salvo un articolo di fine agosto, sulla stampa locali si sono solo evidenziati spiacevoli eventi legati a inadempienze se non, in ultimo, licenziamenti. Premesso tutto ciò ribadiamo che tali violenze sono inaccettabili e richiediamo pertanto che l'azienda si costituisca parte civile in causa appena sia possibile farlo, fornendo altresì, come si era già resa disponibile in precedenza, la tutela legale a favore del nostro collega». Questo ultimo punto viene garantito da Paolini che ricorda anche come già l'azienda abbia offerto i propri legali ai tre dipendenti aggrediti la scorsa estate (uno poi ha scelto di avvalersi del proprio avvocato). Questa escalation, però, preoccupa al di là del caso singolo. E mentre, da una parte, si conferma che non si tornerà indietro sul rispetto delle norme che regolano la porta a porta (a partire dall'obbligo di conferire i rifiuti in sacchetti posti all'interno dei bidoncini), dall'altro si cominciano ad esplorare altre strade: «Stiamo valutando - conferma infatti Paolini - se non sia il caso di stringere una collaborazione più forte con i vigili urbani». Insomma, non si escludono una sorta di "pattuglie miste", da impiegare soprattutto nelle situazioni che sono conosciute essere più a rischio. Come quella di ieri mattina a San Concordio.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

In estate tre casi di violenze in centro e periferia

In estate, secondo quanto riferito a fine agosto da Sistema Ambiente, altri tre operatori erano stati aggrediti. In due casi si trattava di dipendenti impegnati nella raccolta porta a porta in periferia. Nel terzo si era trattato invece di un diverbio scoppiato in piazza Santa Maria, finito con l'autista di un furgone che aveva tirato un pugno al volto del netturbino.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Pirogassificatore

La Libellula si "sdoppia" per dire no all'impianto

BARGA. Un'assemblea per ampliare il fronte del "No" alla realizzazione del pirogassificazione, e porre le basi per uniformare tutte le voci di dissenso al progetto di Kme. Così, un centinaio di persone legate al

comitato La Libellula si sono ritrovate e durante la serata il comitato ha espresso la sua opposizione verso le recenti prese di posizione pro inceneritore del governatore della Toscana Enrico Rossi. Sono state poi illustrate le azioni di mobilitazione che la Libellula sta portando avanti: la raccolta firme contro l'inceneritore prosegue e, in gennaio, verranno presentate alla Regione quale espressione della volontà della popolazione locale contraria all'inceneritore. È stata poi annunciata la prossima nascita del comitato "Insieme per la Libellula" che affiancherà il movimento La Libellula, con lo scopo di raccogliere i fondi necessari per contrastare l'inceneritore. Al termine della serata un esponente della pagina "No al pirogassificatore di Fornaci" ha chiesto la parola comunicando ai presenti l'intenzione di creare una lista "No inceneritore" per le prossime elezioni di maggio. «La Libellula - è il commento finale dei referenti dell'associazione - riafferma la sua determinazione nell'andare avanti con l'appoggio della popolazione: insieme vinceremo questa battaglia per proteggere la nostra valle da progetti inaccettabili, deleteri e distruttivi. Il futuro sta nella prevenzione e nel riciclo. No ad ogni forma di combustione dei rifiuti». --N.B.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

premio nazionale per l'ambiente

Altopascio al 9° posto tra i Comuni virtuosi

ALTOPASCIO. Con l'abbattimento dell'ex inceneritore e la realizzazione della nuova isola ecologica Altopascio è il nono comune italiano più virtuoso: lo ha decretato la giuria - composta da amministratori locali, docenti universitari, giornalisti e tecnici ambientali - del Premio comuni virtuosi, promosso dall'omonima associazione nazionale, col patrocinio del ministero dell'ambiente, di Anci, Ispra, Borghi autentici d'Italia, Agenda 21 Italia. In tutto sono arrivati oltre 250 progetti nelle cinque categorie previste (gestione del territorio, impronta ecologica, rifiuti, mobilità sostenibile e nuovi stili di vita) e i comuni arrivati in finale sono stati 50. L'amministrazione ha partecipato al bando candidando Altopascio per il progetto di demolizione dell'ex inceneritore e per il recupero di quell'area, che ospiterà il prossimo anno la prima e unica isola ecologica del comune, in parte realizzata con i materiali recuperati durante l'abbattimento del vecchio immobile. «Abbiamo proposto un progetto - dicono il sindaco Sara D'Ambrosio e l'assessore Daniel Toci - che, pur nella sua semplicità, rappresenta per tutti un'occasione di riflessione e di stimolo su temi oggi sempre più attuali e importanti, come la tutela del paesaggio, la diminuzione dei rifiuti, il recupero dei materiali, il dialogo con il cittadino, la promozione di modelli virtuosi di economia circolare. In due anni e mezzo di amministrazione stiamo compiendo un cambio di passo evidente e tangibile».

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pistoia-Montecatini)

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Giovannetti vuole garantire il diritto ai lavoratori Ersu di stare con la famiglia

Ma non tutti sono d'accordo: si rischia il caos spazzatura per bar e ristoranti

Il sindaco: niente raccolta rifiuti nei giorni di Natale e Capodanno

Luca Basile

Pietrasanta. A Natale si fa festa. Anzi no. A fare festa dovrebbero essere, il condizionale è d'obbligo, i lavoratori di Ersu. Ai quali il sindaco Alberto Giovannetti intende garantire il giorno di riposo in coincidenza con il 25 dicembre. E, se possibile, anche il primo dell'anno. «Se per un giorno non viene effettuato il servizio di raccolta rifiuti non credo che succeda niente: a mio avviso va tutelato il diritto, di questi lavoratori, di trascorrere in famiglia il Natale», erano state le parole del primo cittadino. Che, di recente, ha inviato richiesta formale in tal senso ad Ersu. L'intesa, però, ad oggi, non c'è. Vuoi perché c'è un contratto di servizio in essere, dove il Comune paga proprio per garantire i giri della raccolta, dello spazzamento e via dicendo anche a Natale e Capodanno, vuoi ancora perché il giorno della vigilia e il 31 dicembre, cene e festeggiamenti sono un classico e quindi il materiale, organico e non da raccogliere, dalle utenze commerciali e private non sarebbe poco. «Una decisione sarà presa nei prossimi giorni», si limitano a fare sapere dal palazzo. Un fatto è certo: sulla questione non c'è granché condivisione. Nel frattempo, in attesa dell'affidamento del servizio al gestore unico - leggi Retiambiente - Comune ed Ersu hanno definito il contratto di servizio 2019. Contratto, relativo al piano tecnico-finanziario, che costerà alle casse della comunità oltre 7 milioni di euro. Per l'esattezza 7 milioni e 220 mila euro - circa 100 mila euro in più rispetto a 12 mesi fa - con Ersu chiamata a garantire, con annesso incremento dei giri, la raccolta differenziata porta a porta, la raccolta di ingombranti e di altri materiali inclusi pile, farmaci olio e via dicendo. E ancora il servizio di pulizia ai mercati, il ripristino del territorio, lo spazzamento manuale e meccanizzato - che sarà potenziato - i servizi per le manifestazioni, il conferimento e la valorizzazione del lavarone, il trasporto dei rifiuti speciali. Rispetto ad un anno fa sono però state riviste, nel contratto, alcune voci come l'eliminazione del giro di

raccolta del verde nelle scuole, l'aggiunta di un operatore sul giro di carta e cartone fra le utenze commerciali del centro e di Strettoia, Vallecchia, Vitoio, Solaio e Castello, la riduzione dell'importo dei materiali di consumo-sacchi, la riduzione degli importi relativi agli smaltimenti per l'eliminazione dei rifiuti speciali così come la cancellazione del servizio di derattizzazione e disinfestazione. Tutto questo «fatte salve le eventuali modifiche che si dovranno rendere necessarie nel corso dell'anno per l'ottimizzazione dei servizi e che dovranno essere, comunque, formalmente e preventivamente autorizzate ed approvate» si legge nella delibera di riferimento. Nel caso di inadempienze contrattuali accertate dopo verifica, il Comune si riserva di applicare, nei confronti di Ersu, tutta una serie di penalità economiche per un importo compreso fra i 50 euro, come per la mancata vuotatura dei cestini - inteso come 50 euro a cestino - o di un bidoncino e i 2500 euro relativi, ad esempio, al mancato avviamento a corretta destinazione dei residui e rifiuti oggetto delle raccolte differenziate attivate nel territorio comunale.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Rispetto del territorio: Viareggio nella top 10 dei Comuni virtuosi

Viareggio.

Decimo posto per Viareggio nella classifica 2018 del Premio Comuni Virtuosi, arrivato quest'anno alla dodicesima edizione, promosso dall'Associazione Comuni virtuosi con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, di Anci, Ispra, Borghi Autentici d'Italia, Agenda 21 Italia. In tutto sono arrivati oltre 200 progetti nelle cinque categorie previste dal bando scaduto a fine ottobre: gestione del territorio, impronta ecologica, rifiuti, mobilità sostenibile e nuovi stili di vita. I comuni approdati in finale sono 50. La candidatura al premio ha posto l'accento sull'adozione del nuovo Regolamento urbanistico, connotata da forte recupero del patrimonio edilizio esistente, rigenerazione delle aree degradate e contenimento del consumo di suolo. Sono stati valutati positivamente sia il ripristino delle Pinete danneggiate dal Matsucoccus che della biodiversità e degli ecosistemi marini. Importanti anche tutte le politiche di impronta ecologica messe in campo dall'Amministrazione comunale, come la riqualificazione dell'illuminazione diventata quasi tutta a Led per un risparmio energetico annuale di 5 milioni e 700 mila kilowatt pari a 2300 tonnellate di anidride carbonica in meno emessa in atmosfera. E poi l'implementazione del porta a porta arrivato a coprire il 100% del territorio e gli importanti risultati ottenuti, con il 70% della rifiuto differenziato raccolto, il calo del Rur pari al 40% e il rifiuto totale diminuito di oltre il 10%. L'istituzione dell'osservatorio Rifiuti Zero, l'attenzione alla mobilità sostenibile, e ai nuovi stili di vita.

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Imu e Tarsu sbagliate

Uffici pronti a rettifica

Massa.

L'amministratore unico di Master srl Corrado Panesi, in merito agli accertamenti Imu e Tassa rifiuti, già spediti o in partenza in questi giorni, precisa che gli uffici sono a disposizione della cittadinanza per la rettifica degli stessi, qualora dovessero ravvisarsi eventuali errori o discordanze rispetto ai dati di cui è in possesso il cittadino. Gli avvisi di accertamento riguardano l'Imu 2013 e l'omessa dichiarazione della Tarsu 2012, per un totale di 3.570 avvisi. La rettifica dovrà essere richiesta mediante apposita istanza da presentare agli uffici Master. L'azienda ricorda che «l'amministratore si è insediato da poco meno di 60 giorni, pertanto, le varie problematiche che stanno emergendo saranno risolte nei tempi necessari»

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

«Cattivi odori continui dall'impianto a biomasse»

MULAZZO. C'è preoccupazione ad Arpiola per i miasmi che vicino alla centrale a biomasse. «La gente non ne può più - sostiene il gruppo consiliare Cambiare Mulazzo, composto da Ferdani, Ricci e Moscatelli - e non ne possiamo più nemmeno noi. Il sindaco prenda atto e chiuda questa centrale puzzolente ed inefficiente. Lui l'ha voluta, lui se la porti vicino a casa sua, così capirà quello che significa vivere vicino ad una fogna». La minoranza annuncia la richiesta ad Asl ed Arpat di fare analisi della qualità dell'aria e attacca il sindaco «Novoa ed i suoi fanno pubblicità alle bellezze di Mulazzo e poi lasciano che una centrale domani cattivi odori per tutto il paese. Se vogliono promuovere il turismo ambientale, i sentieri, una qualità di vita sostenibile lo devono fare sul serio, non per finta. Vogliamo sapere quanti costa la centrale all'anno e quanto entra, nelle casse del Comune. Vogliamo tutti i dati relativi alle emissioni da quanto è aperta ad oggi.

Vogliamo sapere quanto investe il proprietario nei filtri e nel funzionamento della centrale e quanto guadagna dalla gestione».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Il primo cittadino replica alle minoranze e spedisce ai cittadini un'altra missiva per spiegare quando non si applica la tassa sui rifiuti

Il sindaco Marconi: «Lettere sulla Tari per aiutare gli utenti non per fare multe»

BAGNONE. Nei giorni scorsi la minoranza consiliare di Bagnone aveva affisso in tutto il comprensorio comunale manifesti per annunciare la contrarietà alla decisione dell'amministrazione nel lanciare una campagna di accertamenti per ridurre il passivo a bilancio costituito dai mancati introiti della tassa sui rifiuti Tari che ammonterebbero, stando a una prima rendicontazione, intorno ai 70 mila euro. Ora l'amministrazione spiega le motivazioni che hanno condotto a questa scelta attraverso una serie di puntualizzazioni contenute in una nuova lettera che giungerà nei prossimi giorni nelle buche delle lettere dei bagnonesi. L'amministrazione parte da principio generale: "il contribuente paga la sanzione se la responsabilità ricade solo ed esclusivamente sulla sua condotta. Quando la responsabilità si ravvisa in capo al Comune, non si applicano le sanzioni". Poi, fornisce una serie di esempi per chiarire la linea guida adottata. Si passa quindi da "abitazioni unite di fatto: si considera un'abitazione sola, gli occupanti si contano una sola volta, non si applicano sanzioni per omessa ma, eventualmente, solo per infedele se la superficie dichiarata è inferiore. Case e cantine prive di utenze ma che sono ammobiliate o che non sono vuote: bisogna verificare caso per caso se sono da assoggettare a Tari ma non si applicano le sanzioni perché il Comune non le assoggettava a Tari; si recupera solo la tassa». Si arriva anche alla tipologia "legnaia con o senza utenze: non si applica la Tari in quanto oggettivamente non produttiva di rifiuti. Fondi, garage o cantine accertati come omessa denuncia che in realtà sono già dentro (in tutto o in parte) alla superficie della casa. In passato infatti non venivano distinte le due tipologie. Pertanto non sanzioniamo l'omessa denuncia bensì l'infedele sempre tenendo conto che, se la superficie era stata misurata dal Comune, non si applicano le sanzioni". Inoltre nella lettera si specifica che "se la superficie era stata rilevata dal Comune ed è inferiore a quella accertata: si adegua la superficie ma non si applicano le sanzioni. Se la superficie dichiarata era pari all'80% e adesso la superficie accertata è quella calpestabile che risulta superiore, non si applicano le sanzioni". Il Comune invita i cittadini che dovessero riscontrare delle inesattezze a presentarsi negli Uffici Comunali nei giorni e negli orari indicati nell'avviso ricevuto.

--Cristiano Borghini

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Attualità

Il Comune concede 500 euro a ciascuno dei 38 occupanti per trovarsi una casa in affitto. No ad alloggi popolari

La ruspa della Ceccardi abbatte il campo Rom

CASCINA. La foto di rito sulla ruspa con il pollice alzato arriva alla fine delle operazioni di sgombero del campo nomadi di Navacchio. Ritrae il sindaco di Cascina, la leghista Susanna Ceccardi, anche commissaria regionale della Lega e consigliera per la sicurezza del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, insieme all'assessore e deputato del Carroccio, Edoardo Ziello. «Missione compiuta, demolito il campo rom», scrive la prima cittadina, postando la notizia dello smantellamento su Facebook. Non passa molto tempo e il ministro dell'Interno Matteo Salvini, rilancia sempre sui social: «Sgombero campo Rom a Cascina (Pisa), dove governa la Lega #dalleparolealfatti!» e pubblica il video dell'intervento di demolizione delle numerose baracche, circondate da rifiuti di ogni genere. E' la sintesi di un intervento concordato da tempo con la prefettura di Pisa, alla presenza delle forze dell'ordine, seguito dai servizi sociali. Dopo più di trent'anni la struttura dove vivevano circa 38 persone (di queste 24 sono bambini) è stata chiusa. «Un giorno storico per Cascina - sono le parole di Ceccardi - nessuno del Pd e del centrosinistra c'era mai riuscito, anche se aveva cercato di farlo. Abbiamo eliminato un centro di illegalità sul territorio». Le famiglie, contattate dai servizi sociali, avevano già lasciato l'area aderendo alla proposta di incentivi economici. Hanno ricevuto 500 euro a persona per trovare una casa in affitto; i bambini sono stati inseriti in percorsi e in strutture con le mamme, spiegano gli amministratori. «Nessuno di loro - rilanciano davanti alle telecamere - Ceccardi e Ziello avrà o ha avuto case popolari. E' un incentivo che permette loro di lasciare la condizione di degrado in cui vivevano. Hanno quasi tutti trovato una casa in affitto in altri centri vicini a Cascina». L'accesso al campo viene impedito da blocchi di cemento. La bonifica richiederà tempo e più di 50mila euro per smaltire i rifiuti. Se Salvini plaude, lo sgombero del campo rom solleva le proteste della Caritas diocesana e del Pd. «Come possiamo rimanere indifferenti alla sorte ignota di 5 fratelli a cui è stato detto semplicemente: "Dovete sgomberare, qui al Nugolaio non potete stare più!? Se siete piccoli, non è un nostro problema"». E ancora: «Anche in questo Natale non c'è posto per loro nei nostri "alberghi"... ma ci verrà chiesto conto di quei bambini sgomberati dal campo». È quanto scrive sul sito della Caritas diocesana Ilaria Femori, una volontaria che con l'associazione "Colle Libera Tutti" lavora per tessere legami di amicizia e sostegno con minori. Alla riflessione di Femori si aggiungono le parole di monsignor Antonio Ceconi, pievano di Calci: «Come cittadino dello stato italiano e come prete della Chiesa cattolica denuncio la duplice violazione della Costituzione della Repubblica - in particolare dell'articolo 10 - e del Vangelo». «Sindaca e assessore al sociale chiudono il campo in cui risiedevano alcune famiglie, le più seguite dai servizi sociali e da un protocollo che portasse avanti un modello d'integrazione tale da offrire, ai figli di queste famiglie, la possibilità di completare il percorso scolastico dell'obbligo e stimolare un tentativo di reale inserimento nella comunità», dice il Pd.

--Sabrina Chiellini

Il Tirreno, Cronaca Toscana

Il Sistri doveva servire a tracciare i carichi di sostanze pericolose, la base a Cecina

Un affare da 400 milioni che finisce male. E ora il governo è pronto ad abolirlo

Rifiuti: costi, liti e flop tecnico

Va in pensione il radar toscano

Andrea Rocchi

LIVORNO.

L'ultimo atto della storia toscana del Sistri - il sistema telematico nazionale per il tracciamento dei rifiuti - si chiuderà il 31 dicembre prossimo quando Selex SM, società in liquidazione di Leonardo (ex Finmeccanica) riconsegnerà al cda del Polo Tecnologico Magona di Cecina le chiavi per l'affitto di quello che avrebbe dovuto essere, dal 2009, la testa pensante del cosiddetto radar dei rifiuti. Un sistema computerizzato per tracciare i movimenti dei rifiuti pericolosi, dal produttore alle discariche. E che, se ben fatto, avrebbe potuto essere uno strumento efficace per arginare traffici illeciti ed ecomafie.

REGIONE E FINMECCANICA

Invece è stato un flop, una storia all'italiana, che ha avuto un'appendice importante nella nostra Regione, tra Firenze, Cecina e Collesalveti (ora la testa è a Roma). E che si chiuderà a gennaio 2019 quando il governo gialloverde manderà in pensione il Sistri tornando (provvisoriamente) ai vecchi "registri" cartacei in attesa di

attivare un monitoraggio con Gps in rete. Questo, almeno, quanto assicurato dal ministro all'Ambiente Sergio Costa ed inserito nel decreto semplificazioni ora in discussione.

IL "RADAR" A CECINA

Perché questo flop? Perché di fatto - hanno ripetuto all'infinito imprenditori e associazioni di categoria - il sistema non ha mai funzionato, naufragato fra ritardi, lungaggini burocratiche, difficoltà di iscrizione per le imprese), strumenti difettosi e inchieste su presunte tangenti seguite da ricorsi contro le gare per l'assegnazione del sistema. Insomma, è costato (molto) alle imprese, ma ha funzionato pochissimo. Eppure a giugno 2009 il radar dei rifiuti era stato sbandierato come un'operazione strategica del gruppo Finmeccanica in Toscana. Il protocollo firmato dall'allora presidente della Regione Claudio Martini e dal capo della partecipata statale Giorgio Guarguaglini prevedeva due sedi, una a Cecina, presso il Polo Magona, dove stava la testa pensante del sistema (gli apparecchi che devono sorvegliare i camion carichi di rifiuti). L'altra all'interno dell'Interporto di Guasticce, attrezzata per area logistica. Selex Sema e Comune di Cecina sigillano il patto, aprendo la base informatizzata di Cecina (circa 400 metri quadrati, attrezzati con porte rompi fuoco, climatizzazione e particolari protezioni in caso di blackout elettrico), e annunciando 20 fantomatiche assunzioni.

I PRIMI INTOPPI

Poi ci sono i tanti lati oscuri di questo contratto che lega il Ministero alla società dell'ex gruppo Finmeccanica. Tanto che il governo, il 5 settembre del 2008, con decreto firmato dall'allora Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, pone il "segreto amministrativo" su progetto, opere, servizi, e forniture. Si parla di "avanzatissima tecnologia militare". Dunque, da proteggere. In realtà le black box, le scatole nere da applicare ai camion, non sono poi così sofisticate. E il Ministero dell'Ambiente le paga - a quanto pare - 500 euro l'una, ben più di quanto costino alle pubbliche amministrazioni e alle aziende (in rete si trovano dispositivi simili a 75 euro).

INCHIESTE E RICORSI

Insomma, il Sistri è un affare da 400 milioni che l'ex ministro cecinese, oggi scomparso, Altero Matteoli riesce a portare nella sua città grazie ai buoni rapporti con Guarguaglini, suscitando la reazione dell'ex ministro Prestigiacomo che l'avrebbe voluto nella sua Sicilia. Ma è un affare che non decolla: 400mila piccole e medie imprese devono pagare, insieme a oltre 60.000 trasportatori, per un servizio che balbetta. Tanto che il "clic day", nel 2011 (il collaudo con la registrazione delle imprese) si rivela un fallimento con un terzo delle imprese che ha problemi a iscriversi. Le aziende mangiano la foglia e i contributi diminuiscono. Cna stima che siano stati spesi dalle aziende circa 200 milioni. A complicare le cose c'è anche un'inchiesta della Procura di Napoli sull'appalto. Selex è travolta con arresti e sequestri.

LA NUOVA GARA

L'azienda che era stata guidata da Sabatino Stornelli va in liquidazione (ma lamentamancati incassi per il Sistri) e Consip bandisce a giugno 2015 una nuova gara per assegnare il servizio. A vincere stavolta è un raggruppamento con Almaviva, Telecom Italia (oggi Tim) e la società Agriconsultin. Nella più classica tradizione italiana si innesca il consueto balletto di ricorsi. A febbraio del 2017 la centrale acquisti del Tesoro riaggiudica la commessa al raggruppamento Almaviva-Tim-Agriconsulting, per un importo di 234 milioni. Exitone (consorzio escluso) non molla l'osso e ricorre di nuovo. È un braccio di ferro infinito. In mezzo c'è anche un ricorso Selex, ritenuto poi inammissibile, ed una richiesta della stessa società in liquidazione di "mancati introiti" al ministero per 186 milioni di euro. Ora Lega e M5S sono pronti a chiudere questo capitolo. Per cambiare. Vediamo come.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

L'errore anagrafico di Aamps ha coinvolto cinquanta immobili: le famiglie che le hanno ricevute per sbaglio continueranno però a fare il porta-a-porta

250 Eco-card per il centro arrivano in via Garibaldi

Matteo Scardigli

Livorno. Prima è arrivato il porta-a-porta, poi i cassonetti. Anzi no. La settimana scorsa 250 famiglie in via Garibaldi sono state illuse (dipende poi dai punti di vista) di poter conferire nei nuovi cassonetti elettronici della via a causa un "problema anagrafico" di Aamps, che aveva incluso i civici delle loro abitazioni (dal 170 in avanti per i numeri pari, idem per i dispari dal 195) nel "Centro allargato". Si erano appena abituati al porta-a-porta e si sono visti cambiare senza preavviso il sistema di raccolta. L'azienda, che si è accorta del disguido in corso d'opera, ha inviato ai residenti in questione una seconda lettera in cui li invita a restituire la tessera agli operatori già inviati nel quartiere o agli info point, ma nel frattempo al Tirreno sono arrivate le segnalazioni per il disservizio. «Le Eco-card consegnate per errore sono state disattivate e non sono in alcun modo utilizzabili o cedibili» spiegano dall'ufficio stampa di Aamps: «Le tessere recuperate saranno riconfigurate e messe a disposizione di chi dovesse perdere la propria. L'operazione per noi non ha avuto

costi aggiuntivi». Motivo del disguido? «Al momento dell'estensione del sistema di conferimento controllato il sistema anagrafico ha inteso che tutta via Garibaldi facesse parte del centro allargato», continuano dall'azienda di via dell'Artigianato: «I residenti dei civici inclusi per errore non cambieranno il sistema di raccolta», e non potranno utilizzare in alcun modo i cassonetti elettronici installati a due passi da casa.

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Torna in consiglio la cava di marmo

Castagneto. Arriva in consiglio comunale a Castagneto Carducci, venerdì 21 alle ore 10,30 nella sala Falcone e Borsellino, l'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni in merito all'adeguamento del Piano operativo comunale al Piano delle attività estrattive (Paerp) della Provincia di Livorno. In pratica si tratta del passaggio che completa l'iter per adeguare gli strumenti urbanistici al progetto di riapertura della cava di marmo Broccatello della Gherardesca, 12 ettari all'interno di una proprietà di 106, dentro i confini amministrativi di Castagneto ma con inevitabili riflessi su San Vincenzo. Tra i punti all'ordine del giorno mozioni e interrogazioni delle liste d'opposizione sui disservizi postali, la riapertura e fruibilità pubblica del Castello di Donoratico e delle tombe a tumulo dette Buche delle Saracine, e in tema di rifiuti le carenze nel servizio di raccolta e le criticità della raccolta differenziata.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Cecina

Taniche e bottiglie di plastica alla foce

Secondo una ricerca del Wwf Italia il 95% dei rifiuti che finiscono nel Mediterraneo è composto da plastica. Un materiale, questo, gettato direttamente in mare oppure nei fiumi o nei botri che in esso sfociano. Per avere un'idea dell'inquinamento dei corsi d'acqua basta andare, in questi giorni, alla foce del botro Quercetano. Proprio quel botro che dà il nome a una delle più belle baie di Castiglioncello. Per capire cosa andrà in mare durante le prossime piogge, basta affacciarsi: sullo stretto letto del botro che passa sotto il ponte ferroviario vediamo taniche, bottiglie e bicchieri di plastica. Tutto materiale che, se nessuno provvederà a ripulire velocemente il fosso, finirà in mare insieme a pezzi di tronco, rami e altri oggetti.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Bruschi (portavoce di Legambiente) chiede al presidente della Regione la stessa determinazione espressa per il ripristino del litorale post mareggiate

«Rossi lavori "ventre a terra" anche per le bonifiche»

PIOMBINO. E le bonifiche? Legambiente rivolge la domanda al presidente della giunta regionale Enrico Rossi apprezzando l'approccio con cui, da commissario, sta procedendo per arrivare al ripristino del litorale distrutto dalle mareggiate di fine ottobre. Rossi, però, è commissario anche per le bonifiche dell'area industriale ex Lucchini di cui si parla da anni. «Vorremmo - sottolinea - che Rossi non si sottraesse agli impegni per avviare il risanamento del Sin. Risponda ai quesiti che gli abbiamo girato a inizio mese e, come per la costa flagellata, lavori "ventre a terra", tempi certi, incontri cadenzati, coordinamento fra le varie istituzioni per cogliere l'obiettivo: inizio materiale dei lavori almeno di rimozione dei cumuli di rifiuti accampati nel Sin». La rimozione dei cumuli è la precondizione necessaria per procedere alla messa in sicurezza di tutta l'area mediante le procedure previste. «Rossi ci dia rapide rassicurazioni e soprattutto rapidamente faccia partire i lavori», insiste il portavoce di Legambiente. Per iniziare serve un bando con cui individuare l'azienda che dovrà intervenire per togliere almeno i cumuli. Sono già noti e analizzati. «Vanno tolti e in parte possono essere riciclati producendo misto cementato. Le risorse ci sono. Si stima un fabbisogno di 16 milioni e 400 mila euro già disponibili al ministero. Firenze si coordini con Roma, emetta il bando e si proceda». Si quantificano un centinaio di ettari coperti dal materiale da rimuovere, dei quali 35, tempo addietro sotto sequestro, sono i più conosciuti. Ricavando il dato dalle riunioni che si sono succedute a vari livelli, si può stabilire che dei famosi 50 milioni già stanziati dal ministero, 16 milioni e 400 mila permetterebbero la rimozione dei cumuli. Insomma, per Bruschi, basta semplicemente partire. Anche Rimateria potrà concorrere al bando. «Se se lo aggiudicasse potrebbe mettere il materiale in parte in discarica, in parte dovrebbe trattarlo e riciclarlo. Negli impianti urbani possono finire per legge i rifiuti pericolosi non reattivi. Se reattivi lo fossero, andrebbero inertizzati oppure trasferiti in siti dedicati», afferma. A preoccuparlo è anche il fatto che Invitalia punterebbe alla messa in sicurezza dei cumuli di rifiuti e non alla rimozione mentre il ministero opterebbe per nuovi studi. «Analisi ne sono state fatte tante, nuovi campionamenti sarebbero tempo e denaro sprecato senza prendere alcuna decisione operativa e concreta

di risanamento del territorio. La situazione è conosciuta e chiara», replica Bruschi. Vogliamo procedere alla rimozione per recuperare quella parte che è possibile riciclare e di mettere a discarica il restante? Vogliamo liberare il territorio da inutili e pericolosi cumuli per fare spazio ad attività produttive? Sono le domande di Bruschi che, come per il litorale, spera di poter sentirsi rispondere che entro giugno inizia il risanamento con le bonifiche. --V.P.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Si sblocca un iter rimasto al palo per colpa della burocrazia Per sistemare la ciclopedonale erano stati raccolti nel 2012 17mila euro, usati solo in parte Dopo 6 anni la pista alluvionata sarà rimessa a nuovo

Ivana Agostini

ALBINIA. Dopo 6 anni la pista alluvionata sarà rimessa a nuovo. Si è sbloccato l'iter che riqualificherà la ciclopedonale che collega Albinia a Torre Saline. Nei giorni scorsi due zone lungo il percorso ciclabile sono state ripulite per consentire, appena il tempo lo permetterà, di sistemare il terreno per mettere le piante e installare arredi. La presidentessa dell'associazione albiniese Incontriamoci Franca Dell'Unto spiega il tutto. «Sono state pulite le due zone interessate e a breve dovrebbero essere sistemate le piante. Gli arredi sono già arrivati». La storia della riqualificazione parte sei anni fa, all'indomani dell'alluvione che colpì Albinia. Il Tirreno e la banca Unicredit dettero il via a una sottoscrizione con cui raccolsero circa 17mila euro che vennero donati, nel giugno 2013, all'associazione Incontriamoci. La convenzione fra il Comune di Orbetello, Incontriamoci e il Comitato degli alluvionati di Albinia, che aveva a disposizione altri soldi donati, fu firmata due anni dopo, nel 2015. La convenzione prevedeva che «le associazioni si sarebbero impegnate a redigere un progetto per la pista ciclabile limitatamente al tratto da Albinia a Torre Saline per provvedere a una serie di cose». Recuperare il sottopasso dell'Aurelia; ripristinare e potenziare l'illuminazione del sottopasso della strada provinciale della Giannella; realizzare murales o graffiti sulle pareti dei due sottopassi. Che cosa è stato fatto in questi 3 anni dopo la firma della convenzione? Finora l'unica cosa realizzata è stata l'illuminazione del sottopasso sotto l'Aurelia. Per il resto nulla. Il progetto di riqualificazione è stato redatto dall'architetto Stefano Barbagli, ma è rimasto fermo in un cassetto. La ciclopedonale di Albinia fu realizzata da Anas nell'ambito dei lavori di costruzione della variante e di adeguamento dello svincolo. Poi fu consegnata al Comune di Orbetello e presa in carico da quest'ultimo il 22 aprile 2011. Un atto di consegna provvisorio diventato definitivo nell'ottobre 2015. Nonostante la pista fosse passata in carico all'ente municipale, quest'ultimo nel 2017 ha chiesto un'ulteriore nullaosta ad Anas per procedere con i lavori, dato che il percorso è confinante con la Statale. Nullaosta concesso. Quindi, anche l'anno scorso tutto pareva in regola perché si procedesse quanto prima con l'avvio delle opere. Siamo al 2018. Ora finalmente quei soldi quasi del tutto inutilizzati potranno trovare quell'impiego per il quale furono donati dai lettori del Tirreno e dai correntisti di Unicredit. Stessa cosa per i soldi del Comitato alluvionati. Gli arredi saranno tutti in plastica riciclata.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Arriva una squadra contro gli incivili che gettano i rifiuti

CAPANNORI. Cartacce, lattine, mozziconi di sigarette e altri tipi di piccoli rifiuti che alcuni incivili gettano per terra avranno presto vita ancora più dura. A inizio gennaio l'amministrazione comunale, in collaborazione con Ascit, attiverà sul territorio comunale un nuovo servizio per il decoro dei paesi: una squadra composta da due operatori e da un mezzo attrezzato effettuerà operazioni di spazzamento manuale. La squadra avrà il compito di controllare su base periodica, quattro giorni a settimana, tutte le strade e i luoghi pubblici. Qualora individui dei rifiuti, provvederà a rimuoverli. Gli operatori potranno intervenire anche su segnalazione dei cittadini, andando così a integrare il servizio "Acchiapparifiuti" a cui i cittadini si rivolgono via Whatsapp per indicare sacchi dei rifiuti abbandonati. «Un ulteriore tassello del progetto "Capannori pulita" che l'amministrazione comunale sta portando avanti da anni con l'obiettivo di migliorare il decoro dei paesi - commenta l'assessore Matteo Francesconi - considerata la vastità del territorio comunale abbiamo deciso di lanciare un servizio ad hoc per la pulizia dei cigli stradali, delle piazze e delle aree a verde pubblico per contrastare ulteriormente i comportamenti delle persone incivili che non rispettano l'ambiente verso le quali già da tempo abbiamo adottato una tolleranza zero anche grazie a sanzioni ingenti». Negli ultimi anni, viene sottolineato nella nota del Comune, si è intensificata la lotta contro i cittadini che non rispettano l'ambiente abbandonando i rifiuti. L'amministrazione ha infatti innalzato a 500 euro l'importo massimo delle multe e per scoprire gli incivili si utilizzano telecamere mobili dislocate a rotazione nei luoghi più sensibili del territorio e

vengono fatti controlli dalla polizia municipale nei sacchetti abbandonati che vengono segnalati all'Acchiapparifiuti via Whatsapp al numero 3486001346.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pistoia-Montecatini)

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

**Da oggi e fino a venerdì non possono circolare diesel e merci fino a Euro 2
Entrambe le centraline oltre il limite: dal 28 novembre solo due giorni "regolari"
Piana ancora preda dello smog**

Altri quattro giorni di blocco

LUCCA. Ancora uno stop ai mezzi inquinanti a causa della cattiva qualità dell'aria. Ancora per quattro giorni consecutivi, da oggi fino a venerdì 21 dicembre, nelle abitazioni poste nel territorio comunale a un'altezza uguale o inferiore a 200 metri sul livello del mare, divieto di accensione degli impianti di riscaldamento domestico a biomasse nel caso in cui questi non siano l'unica fonte di riscaldamento per l'unità abitativa, il divieto di uso di legna da ardere riguarda i caminetti o gli altri impianti di qualsiasi tipo che non garantiscano un rendimento energetico adeguato e basse emissioni di monossido di carbonio ad esclusione delle stufe a pellet. Inoltre negli stessi giorni, nella fascia oraria 7.30 - 19.30 nel territorio comunale non potranno circolare le autovetture diesel euro 0, euro 1 ed euro 2 e i veicoli merci euro 0, euro 1 ed euro 2. La decisione è stata presa dopo che sul tavolo degli uffici comunali sono arrivati i dati dell'Arpat riscontrati dalle centraline sul territorio. Nella giornata del 16 dicembre, secondo i risultati resi noti ieri dall'agenzia regionale, la centralina di Capannori ha fatto registrare un valore di Pm10 di 77 microgrammi al metro cubo, ben superiore ai 50 di legge. Dal 28 novembre solo in due giornate questo valore è rimasto nella norma. Fuori regola, con un risultato di 52, anche la centralina di San Concordio. Lo stop alle vetture più inquinanti, che vale anche per gli altri comuni della Piana, è scattato perché il numero di sforamenti negli ultimi sette giorni (sei) sommato a quello dei giorni con previsioni meteo sfavorevoli (due) va ben oltre il limite di sette previsto dalla legge regionale. È il terzo provvedimento di blocco nelle ultime settimane.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Marco Bonini invita a sostenere la raccolta promossa dalla Libellula ribadendo la sua distanza dal presidente della Regione Rossi

Appello del sindaco di Barga a firmare contro l'impianto

Nicola Bellanova

BARGA. Le voci di una possibile "pax politica" tra Regione e Comune di Barga, entrambi a guida Pd, trova una drastica smentita. L'ipotesi di realizzare il pirogassificatore a Fornaci non solo trova la netta opposizione di Marco Bonini, ma addirittura il sindaco barghigiano si è messo idealmente a capo del fronte del "no al pirogassificatore", esortando i suoi concittadini a firmare la petizione organizzata dai volontari del comitato La Libellula: « Il movimento La Libellula sta raccogliendo le firme da presentare alle autorità preposte, Regione in primis, per dire no al progetto gassificatore, e sono già tantissime le firme. Ne sono state raccolte alcune migliaia ma si può fare di più per far sentire ancora più alto il dissenso del territorio verso il progetto così come è stato pensato. La raccolta delle firme avverrà fin verso il periodo di Befana e invito quindi a firmare nel corso dei gazebo e delle iniziative che il movimento La Libellula organizzerà sul territorio». Una risposta diretta al governatore Enrico Rossi, col quale è in corso una diatriba con tanto di ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, e indiretta ad alcuni attivisti del fronte del no che accusavano le istituzioni di aver steso la cappa del silenzio sulla vicenda. Bonini ha voluto ribadire la sua posizione, affinché in via bonaria Enrico Rossi rispetti la volontà della popolazione della Valle del Serchio, che questo impianto proprio non lo vuole: «Io non sono assolutamente d'accordo con quanto dichiara il presidente Rossi. Questa non è una decisione che si può prendere basandosi solo su dei parametri, ma lo si deve fare ascoltando invece la volontà di un territorio intero. Un progetto come quello in discussione non può e non deve in alcun modo essere calato dall'alto, ma deve essere invece deciso con un territorio che vuole certo il rilancio dello stabilimento di Fornaci e la difesa dell'occupazione, ma chiede di percorrere strade e soluzioni diverse». «Oggi più che mai - chiude Bonini - il ruolo della politica e delle istituzioni deve essere determinante in questa vicenda per mediare le posizioni, per evitare le contrapposizioni deleterie tra un territorio intero e una fabbrica; territorio e fabbrica che invece possono procedere di pari passo ma studiando soluzioni condivise. In questo il ruolo di Regione e Ministeri deve e può essere fondamentale». La tensione si taglia a fette, e sui social network le posizioni tra favorevoli e contrari si acquiscono, senza che gli esponenti politici entrino nel vivo della vicenda, tranne qualche eccezione. Quindi, ora, sopiti i dubbi dei vari comitati sulle volontà

dell'amministrazione comunale, la palla passa di nuovo alla Regione, sulla quale grava il peso della scelta di una politica industriale che, in un modo o nell'altro, cambierà il volto della Valle.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

La società conferma il piano previsto dal contratto per garantire lo svolgimento di tutti gli interventi essenziali

Ersu dice no al sindaco: i dipendenti devono lavorare anche a Natale

Luca Basile

PIETRASANTA. Definirlo un braccio di ferro fra Ersu e amministrazione comunale forse è improprio ed esagerato, sta di fatto, però, che la proposta del sindaco Alberto Giovannetti di non fare lavorare, a Natale, gli operatori della stessa azienda, non convince la dirigenza di Ersu. In realtà una parte dei dipendenti - circa il 20% dell'organico composto da oltre 200 persone - dovrebbe comunque timbrare il cartellino il 25 dicembre perché andrebbero garantiti alcuni servizi essenziali, fra questi la raccolta presso le utenze commerciali mentre per un giorno non sarebbero previsti i giri canonici relativi alle utenze domestiche. «Ho parlato con il direttore Walter Bresciani Gatti che anche stamani - ieri per chi legge, ndr - ha ribadito le sue perplessità sulla mia richiesta. Dice che c'è un contratto in essere che prevede un servizio per tutti i giorni dell'anno e che da quel contratto, ad oggi, non ha intenzione di derogare. Ho preso atto della sua posizione, ma ho anche ricordato che da mesi porto avanti questa istanza nell'interesse dei lavoratori: trovo infatti giusto e normale consentire agli operatori di Ersu di stare in famiglia e comunque a riposo il giorno di Natale così come accade per tante altre persone. Non credo che così facendo si vada incontro a chissà quali problematiche: l'importante è che siano previsti tutti quei servizi, relativi alle utenze commerciali, più che mai necessari in contesti come il centro cittadino dove il 24 notte va in scena il camel ponce e dove ancora la raccolta dei rifiuti e pulizia delle strade sono aspetti prioritari. Detto questo, come amministratore comunale, posso fare ben poco: l'ultima parola, sull'argomento, è infatti di competenza di Ersu. A questo punto - precisa Giovannetti - resto in attesa di una comunicazione, in tempi brevi, da parte del direttore Bresciani Gatti anche perché il Natale è alle porte e una decisione, in un senso o nell'altro, va presa. E di questa decisione dobbiamo rendere partecipi i lavoratori». Pietrasanta che, in realtà, non è sola nella "battaglia" per il Natale a casa dei lavoratori visto che la richiesta è stata già condivisa da Forte dei Marmi e Massarosa, mentre è propensa per il no l'amministrazione di Seravezza. E i sindacati? Al momento non si esprimono e attendono di saperne di più prima di entrare nel merito anche se la linea è già stata decisa da tempo e prevede, per i prossimi anni, due giorni di festa durante le ricorrenze natalizie: il 25 dicembre, appunto e il primo dell'anno. Sempre garantendo, come è ovvio che sia, la raccolta dei rifiuti nei giorni di festa per quanto riguarda le utenze commerciali e in particolare di bar e ristoranti.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Marmettola nella grotta a 1.500 metri di altezza

Stop a cava Piastramarina

Seravezza. Quando i guardiaparco sono arrivati lassù, a quota 1.591 metri, in quel punto di montagna in cui le Alpi Apuane si dividono tra la provincia di Lucca e quella di Massa-Carrara, hanno trovato la grotta completamente bianca. Ricoperta di marmettola, lo scarto di lavorazione del marmo che mescolato all'acqua diventa una fanghiglia bianca capace di seccare più del cemento. I blocchi di marmo erano stati utilizzati «come barriera intorno alla frattura», si legge nel verbale, ma «in alcuni punti erano separati e consentivano l'ingresso di acqua e fanghiglia proveniente dal piazzale di cave». Per questo il Parco delle Alpi Apuane, con un'ordinanza firmata dal suo presidente Alberto Putamorsi, ha sospeso l'attività di cava Piastramarina, della Focolaccia srl, una delle cave sopra i 1.200 metri salvaguardate dal piano paesaggistico regionale. Lo strumento toscano tutela infatti le vette sopra i 1.200 (in applicazione della legge Galasso del 1985) impedendo l'escavazione al di sopra di quell'altezza. Il divieto non aveva mai riguardato, però, cava Piastramarina, che ha continuato a estrarre marmo. La cava in questi giorni sarebbe comunque rimasta chiusa (l'attività di escavazione, vista l'altezza, viene sospesa ogni inverno), ma, in ogni caso, non potrà riprendere fino a quando non sarà tutto ripristinato. La ditta dovrà pagare anche una multa di 3.800 euro. Il Parco ha ordinato ai titolari della cava, la «riduzione in pristino, la risistemazione e l'eventuale ricostruzione dell'assetto morfologico ed idrogeologico e del le specie vegetali ed animali», ma anche la «risistemazione ambientale, comprensiva dell'assetto definitivo delle discariche», delle lavorazioni eseguite nella cava Piastramarina, in difformità dalla pronuncia di compatibilità ambientale e dal nulla osta del Parco. La cava al passo della Focolaccia, ogni cinque anni, deve richiedere al Parco il rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale. Nel luglio del 2015, l'azienda presentò istanza al Parco in merito al progetto di coltivazione della

cava. Si è trattato di un procedimento lungo considerando la delicatezza del sito estrattivo che si trova ad una quota di oltre 1.550 metri. Il Parco ha rinnovato la pronuncia di compatibilità ambientale per quattro anni, disponendo però la riduzione della volumetria da scavare a 158.140 metri cubi, di cui 53.140 metri cubi a cielo aperto e 105.000 metri cubi in galleria. La ditta, su richiesta del Parco, aveva già ridotto i volumi a 276.000 metri cubi. Quantità che però il Parco ha deciso di ridurre ulteriormente.

--Melania Carnevali

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Verranno messi a terra in varie zone del paese per reintegrare parte del verde distrutto dalla tempesta del marzo 2015

Ghiselli: «Era una priorità»

Cento nuovi alberi al Forte iniziata la piantumazione

FORTE DEI MARMI. Babbo Natale porta a Forte dei Marmi cento nuove piante che verranno messe a terra in varie zone del paese per reintegrare parte del patrimonio verde che andò perduto in seguito al fortunale del 5 marzo 2015. E i lavori sono già iniziati: in Piazza Marconi sono stati piantati tredici nuovi pini, mentre ieri è iniziata l'importante opera di piantumazione di varie alberature. Lungo l'elenco delle piante che verranno messe a dimora: 32 pini in via Canova (altre sette verranno posate dopo la rimozione delle ceppaie), 4 pini in via Raffaelli, 6 lecci in piazzetta Nenni, 1 leccio in via Pascoli, un pino in via Spinetti, 2 pini e 2 farnie al parco giochi di via dell'Acqua, 4 pini al palasport, 10 pini al campo sportivo delle Ugo Guidi, 3 pini presso il terreno di via Donati, 9 pini al percorso vita in Via Raffaelli e un pino presso lo spartitraffico di via della Barbiera. Si tratta dunque di una fondamentale opera di piantumazione che va nella direzione di recuperare, dopo i drammatici eventi del 2015, il verde perso. Tra l'altro lo studio inerente il posizionamento e il tipo delle piante è stato approfondito grazie all'opera del professor Cinelli e, per quanto riguarda in particolare via Canova, una delle strade più colpite dal fortunale, anche discusso in sede di incontro partecipato con i cittadini. La ditta che sta provvedendo ai lavori sta inoltre piantando specie di macchia mediterranea nelle aiuole di piazza Marconi, via Padre Ignazio da Carrara, Piazza Dante e Viale Franceschi, oltre ad aver concluso la installazione di nuovi cestini per la raccolta differenziata e cestini per deiezioni canine in alcuni parchi e piazze comunali ed aver concluso in breve tempo la realizzazione dei nuovi cinque scivoli per disabili nel centro del paese. «Da quando ci siamo insediati - commenta l'assessore all'ecologia Enrico Ghiselli - è stato per noi prioritario intervenire per reintegrare parte del nostro patrimonio arboreo. Il verde del nostro paese, insieme al mare, è la principale risorsa che fa del nostro Comune un posto unico per chi lo vive e lo frequenta».

--Angelo Petri

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

i nostri soldi

Il Comune nel 2019 pagherà 7,2 milioni all'azienda dei rifiuti

Il Comune di Pietrasanta verserà nelle casse di Ersu 7 milioni e 200 mila euro per il contratto di servizio del prossimo anno. Rispetto al 2018 l'impegno di spesa a carico della comunità aumenterà di circa 100 mila euro: aumento che si lega a un potenziamento, così come riportato in alcune voci dello stesso contratto, della raccolta differenziata porta a porta e dello spazzamento manuale e meccanizzato mentre saranno incrementati i controlli contro tutti coloro che abbandonano i rifiuti sul territorio.

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Ancora maglia nerissima per rifiuti e differenziata

Un dato, negativo, ormai "strutturale" nelle classifiche sulla qualità della vita è quello sull'ecosistema urbano, elaborato da Legambiente e ripreso sia nelle graduatorie di Italia Oggi sia in quelle del Sole 24 Ore. Questo report piazza Massa Carrara al 102° posto: il capoluogo peggiore dopo Agrigento e Catania. A determinare questa disastrosa performance sono gli indicatori sulla produzione di rifiuti urbani: 801 chili per abitante, la raccolta differenziata che è ferma al 31%, la dispersione idrica: dal sistema idrico pubblico viene disperso il 55,6% delle quantità messe in rete, cioè un litro su due di bacca non arriva ai rubinetti. La capacità di depurazione delle acque, poi, è ferma poi all'89% ciò vuol dire che l'11% delle acque fognarie finisce in mare senza essere depurata.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Parte da Pescia un progetto sperimentale a carattere nazionale. A maggio un grande evento al Pacini con i comici di Zelig

Riciclaggio: i giovani lo insegnano ai giovani

PESCIA. Differenziare la raccolta dei rifiuti non è solo un obbligo di legge, ma un investimento sul futuro. È questo principio ad essere al centro del progetto educativo che il Comune di Pescia, insieme ad Alia Spa, SmemoLab e i Giovani per l'Unesco intende avviare già a partire da gennaio 2019 coinvolgendo le scuole secondarie del territorio. Il progetto, presentato ieri mattina, nell'ambito di una conferenza stampa che si è svolta al Palagio, consiste nella realizzazione di un format educativo e un kit didattico progettati dai giovani per i giovani che puntano a sensibilizzare al consumo etico e al rispetto per l'ambiente. La sperimentazione sarà sviluppata nei mesi di marzo e aprile 2019 e la presentazione dei risultati del progetto a conclusione dell'anno scolastico. Il progetto si pone in continuità con la vocazione dell'amministrazione a promuovere progetti educativi in ambito ambientale - è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa - infatti il Comune aveva realizzato dei percorsi didattici anche insieme al precedente gestore, Cosea Ambiente. «Abbiamo chiesto ad Alia di promuovere questo progetto di educazione ambientale e Alia ha accettato - ha sottolineato il sindaco Oreste Giurlani - a maggio, faremo un grosso evento al teatro Pacini per analizzare il primo step, al quale parteciperanno anche i comici di Zelig. Si tratta di una scommessa, ovviamente, di cui siamo orgogliosi. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare una serie di comportamenti virtuosi volti alla promozione di una nuova cultura di rispetto ambientale e di un nuovo senso civico. Il progetto è nazionale e siamo felici che Pescia, in quanto città dell'infanzia e dell'adolescenza, ne sia capofila». Insieme a questo, l'occasione è stata utile per ricordare ai cittadini che tra pochi mesi sarà avviata una nuova modalità di raccolta dei rifiuti «in pieno spirito di economia circolare e recupero», ovvero volta alla diffusione di un'etica ambientale fondata sul riuso, riciclo e lotta allo spreco. «Per promuovere progetti come questo, dove Pescia si mette in gioco facendo da capofila, è fondamentale la collaborazione delle istituzioni su questi temi e la loro attenzione - ha sottolineato Paolo Regini, presidente di Alia - certo dei buoni risultati su questo territorio, replicheremo e moduleremo il percorso coinvolgendo altri comuni e scuole» .

-Maria Salerno

Il Tirreno, Cronaca di Prato - Giorno&Notte

L'artista pratese espone fino al 13 gennaio in una sala di piazza Santa Maria al Castello

Gli specchi di Giughese che parlano senza mentire

PRATO. Lo specchio non mente. Queste parole, tradotte in inglese ("The mirror does not lie") sono il titolo della personale di Michel Giughese alla sua prima esposizione a Prato, dove vive. Lui, artista plastico, dà vita a opere d'arte che sembrano parlare, o meglio raccontare. Sì, perché uno specchio parla, nel bene e nel male. E quei frammenti utilizzati dall'artista per le sue creazioni pare abbiano imprigionato lo stato d'animo di Michel nel momento in cui andava a dare vita ad un'opera. Giughese, 34 anni, dopo aver esposto le 10 opere al teatro di Volterra in una collettiva ora si presenta per la prima volta al pubblico pratese. Lo fa in uno spazio in piazza Santa Maria in Castello con una mostra, curata da Giuseppe Oppido, che si sposa alla perfezione con la vocazione contemporanea della città. L'esposizione resterà aperta fino al 13 gennaio, dal martedì alla domenica (orari 10-13,30 e 15,30- 20,30 su appuntamento al 339 4414174). «È un progetto artistico - spiega Michel Giughese - perché dietro a quello che si può vedere c'è uno studio sociale-antropologico». Non solo opere, quindi, ma un'attenta ricerca. Che bene si capisce osservando la mostra, suddivisa in tre stanze. Nella prima (le origini), colpisce un'opera raffigurante l'Africa. Sul pavimento, ai piedi della creazione, c'è della terra con impronte umane. «Sono le mie - sorride Michel - e questo lavoro vuole ricordare la terra della quale è originaria mia madre, l'Africa appunto». Si arriva nella stanza dell'evoluzione, dove ci sono sei opere. Quella che racconta molto è "In another life", ovvero in un'altra vita. Nessuno degli specchi è stato acquistato ma trovato dall'artista. «Mi capita di trovare specchi vicino ai cassonetti dei rifiuti - commenta - oppure ai bordi delle strade. Li prendo e li porto nel mio studio. Poi li rompo, utilizzando diverse tecniche». --Azelio Biagioni

Il Tirreno, Cronaca di Pisa

Le ruspe abbattono le baracche in via del Nugolaio, sono stati versati 500 euro a ogni persona che ha lasciato l'area

Demolito il campo rom dopo 30 anni

La sindaca: «Missione compiuta»

NAVACCHIO. Il campo nomadi di via Nugolaio è deserto quando alle 8 cominciano ad arrivare le ruspe per la demolizione delle baracche, gli operai comunali e le forze dell'ordine, polizia, carabinieri e polizia municipale. Le ultime famiglie hanno lasciato l'area già sabato pomeriggio dopo avere acceso alcuni fuochi per bruciare vecchie cose, tant'è che più volte nella giornata di sabato ci sono state segnalazioni ai vigili del fuoco. È il giorno dello sgombero e della demolizione delle case-baracche di quello che è stato uno dei primi insediamenti rom della provincia di Pisa. Il primo ad essere in qualche modo seguito dal Comune di Cascina e servizi sociali già dal 1983. Arrivando al governo locale, la Lega e il centrodestra ne avevano promesso lo smantellamento. Un lavoro silenzioso, a parte le polemiche su Facebook, durato mesi, fatto anche di mediazione con i 38 rom (24 sono i bambini) che vivevano nel campo. Per ogni persona allontanata il Comune ha pagato 500 euro, invitando i capifamiglia a trovare una sistemazione abitativa. Atti alla mano, i dirigenti comunali dei vari settori interessati allo smantellamento si presentano al briefing, in attesa dell'arrivo dei tecnici Enel chiamati a mettere in sicurezza l'area. C'è anche un assistente sociale a seguire le operazioni. Il campo, come spiega l'operatore Enel, era senza un vero e proprio contatore, che era stato rubato: «Qualcuno ha fatto un collegamento alla linea della corrente per prendere energia. Comunque Enel ha sempre inviato le bollette al Comune, facendo una stima del consumo in base al pregresso». Sabato sera il campo era deserto ma non tutti avevano traslocato, sapendo dell'ordinanza della sindaca Susanna Ceccardi, commissaria regionale della Lega e consigliera del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ieri ha plaudito alla demolizione. L'intervento finale, concordato con la prefettura e mantenuto sotto riservatezza fin dalla fase iniziale, va dunque avanti come previsto. I nomadi hanno aderito alla proposta di incentivi economici. C'è chi ha preso casa in affitto a Ponsacco e Pontedera e va in una struttura alberghiera per qualche giorno. I primi ad arrivare ci sono il vicesindaco Dario Rollo e l'assessore Luciano Del Seppia: entrambi seguono i vari aspetti dello smantellamento, dai costi alla bonifica ambientale. Perché nel campo ci sono montagne di rifiuti di ogni genere, carcasse di auto, vecchie roulotte e una marea di rifiuti ingombranti e vestiti di ogni genere. Quando la demolizione vera e propria inizia arrivano anche la sindaca Ceccardi e l'assessore al sociale Edoardo Ziello. «Questo campo - ha detto il sindaco - ha una trentina d'anni di vita, più o meno la mia età e rappresenta il modello di integrazione del Pd che ha favorito il proliferare di queste situazioni in Toscana. Noi invece abbiamo lavorato perché i numerosi minori che vivevano qui potessero vivere in condizioni più dignitose e ora chiudiamo tutto. Nessun insediamento come questo può essere tollerato in un paese civile». «Missione compiuta! Campo rom sgomberato e demolito. Forza ruspa»: non mancano i post su Facebook per fare la notizia con qualche nota di colore e l'immancabile foto sulla ruspa. «Con la Lega finalmente arriva la legalità!», dicono Ceccardi e di Ziello prima di pubblicare la foto che li ritrae sopra una ruspa e col pollice alzato. «A questo punto, se andiamo a vedere, le linee di mandato del mio assessorato - dice Ziello - sono state completate. Le chiacchiere del Pd stanno a zero. Per anni avevano detto, Sandra Capuzzi in testa, che avrebbero smantellato questo campo. Ma non ci sono riusciti e quattro anni fa hanno addirittura comprato tre nuove roulotte». Ma il Pd non ci sta: «Ceccardi innesca una bomba sociale. Sindaca e assessore al sociale chiudono il campo in cui risiedevano alcune famiglie, le più seguite dai servizi sociali e regolamentate da un protocollo che portasse avanti un modello d'integrazione tale da offrire, ai figli di queste famiglie, la possibilità di completare il percorso scolastico dell'obbligo e stimolare un tentativo di reale inserimento nella comunità».

Sabrina Chiellini

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pontedera)

Il Tirreno, Cronaca di Pontedera

Cinque anni, è gravissimo. Era uscito da scuola con la mamma, vigilessa a Pisa. Ricoverato in rianimazione al Meyer

Camion dei rifiuti in retromarcia travolge bimbo

CASCINA. Era uscito dalla scuola ed era insieme alla mamma, una vigilessa dipendente del Comune di Pisa, quando un camion per la raccolta dell'immondizia della cooperativa Avr li ha travolti, in via Bartolo Palmieri davanti a una scuola, nel centro storico di Cascina. Il conducente, stando a quanto è stato spiegato dopo l'incidente, faceva retromarcia e non si è accorto dei due pedoni. Neppure la madre se n'è resa conto in quanto lei e il bambino di 5 anni erano voltati di spalle rispetto al camion che è arrivato contro di loro.

All'inizio, in un momento di grande paura, il 118 ha inviato sul posto un'ambulanza della Misericordia con il medico. La mamma aveva alcune contusioni ma non destava preoccupazioni. Diversa la situazione per il bimbo che ha riportato un trauma cranico. È stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello e da qui - quando ormai erano le 16.15 - è stata attivata l'eliambulanza Pegaso. Quando il bimbo è stato visitato dai medici, questi ultimi si sono resi conto che nell'urto aveva riportato traumi più gravi di quanto non fosse emerso in un primo momento. Per questo hanno ritenuto necessario che venisse trasportato all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze dove è stato ricoverato in prognosi riservata. È in rianimazione per il politrauma, ma in condizioni stabili. Oltre al trauma cranico, ha riportato anche una frattura del femore e altre lesioni. La dinamica e le responsabilità sono al vaglio della polizia municipale che è intervenuta per i rilievi e si è poi mantenuta in contatto con la mamma del bambino per avere notizie sulle sue condizioni. Il camion stava effettuando il servizio di raccolta dei rifiuti quando ha investito madre e figlio. L'autista, che è stato sentito dalla polizia municipale, ha raccontato di non essersi accorto della presenza dei pedoni se non quando ha sentito le grida di disperazione. L'incidente ha richiamato le attenzioni di altri genitori che erano andati a prendere i figli a scuola e dei passanti. In tanti sono stati in ansia per il piccolo mentre veniva soccorso dal personale dell'emergenza sanitaria. In serata poi il 118 di Livorno e Pisa ha confermato che il piccolo era arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Meyer con un codice, quello rosso, riservato alle situazioni più difficili. -S. C.